

MATTEO PACINI

BUIO IN SALA

RILEVAZIONE DEI CINE-TEATRI LILLI E TURRENO DI PERUGIA IN ATTESA DI UN FUTURO

il formichiere

Biblioteca umbro-sabina

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sulle attività dell'editore
possono consultare il sito internet www.ilformichiere.it

in copertina
Cinema-Teatro Turreno, Perugia, maggio 2018.
(foto Matteo Pacini)

© 2020 Il Formichiere
Via Ippolito Nievo, 20 – Foligno

info@ilformichiere.it - redazione@ilformichiere.it

ISBN 978 88 31248 38 9

Stampato per conto dell'editore Il Formichiere
nella ventiquattresima settimana del 2020

BUIO IN SALA

Rilevazione dei cine-teatri Lilli e Turreno di Perugia in attesa di un futuro

di
Matteo Pacini

Prefazione di *Renato Covino*

Introduzione di *Paolo Belardi*

il formichiere

Indice

VII PREFAZIONE
Renato Covino

XI Buio in città
Paolo Belardi

BUIO IN SALA

XV Rilevazione dei cine-teatri storici Lilli e Turreno di Perugia in attesa di futuro

2 Scheda di rilevazione
Cinema-Teatro Turreno

146 Scheda di rilevazione
Cinema-Teatro Lilli

APPARATI

273 Indice dei nomi di persona

PREFAZIONE

Il lavoro che segue, dedicato ai due cinema storici di Perugia, il Turreno e il Lilli, vede la luce grazie all'impegno controcorrente di Matteo Pacini – in un periodo, ormai sempre più lungo, in cui i percorsi di conoscenza del patrimonio culturale sono interrotti – e pone numerosi problemi sia di carattere concettuale che di intervento pratico.
Il primo è se quanto preconizzato ormai cinquanta anni or sono, ossia la conoscenza dei beni culturali da effettuare con strumenti specifici, come i censimenti e le schede di catalogazione, sia ancora utile e attuale. Dato che sia a livello nazionale sia a livello locale le attività di mappatura del territorio sono ormai interrotte da tempo sembrerebbe di no. Gli apparati catalografici sono ormai fermi a qualche decennio fa. I motivi sono enucleati in due parole d'ordine che hanno attraversato l'ultimo ventennio, solo apparentemente contraddittorie tra loro: "con la cultura non si mangia" e "la cultura deve essere un volano per l'economia dei territori, promuovendo il consumo turistico". Non a caso le Regioni e i Comuni sempre più spesso assommano in un unico assessorato le competenze relative alla cultura e al turismo. La cultura si organizza per eventi o in strutture che promuovono eventi. Ciò non presuppone, come sosteneva negli anni Settanta Giovanni Urbani, all'epoca direttore dell'Istituto centrale del restauro, la manutenzione ordinaria e programmata del territorio e dei beni culturali, quanto un uso degli stessi come elementi di business, attrattori di un consumo di città e di territorio sempre più sfrenato. Il tutto si coniuga con l'idea che l'Italia detiene la percentuale più alta del patrimonio culturale dell'umanità, le opere dei pittori, degli architetti, degli scultori più importanti del mondo. In realtà si è tornati a una visione aulica e idealista del patrimonio culturale che sembrava superata negli ultimi decenni del Novecento, mescolata con un impulso mercatista ormai privo di controllo. Quello che sfugge è che l'Italia non è tanto o solo il luogo dove si concentra una parte importante del patrimonio culturale universale, quanto che questo patrimonio è enormemente diffuso nelle città e nei territori, in una dimensione dispersa e puntiforme e che per tutelarlo e valorizzarlo sarebbe necessario perlomeno conoscerlo. Le amministrazioni centrali e locali, invece, oggi puntano sull'evento e sulle opere ritenute eccezionali frutto dell'attività del "genio" dell'artista, per lo più ampiamente studiate e facilmente localizzabili, e non prestano più attenzione all'insieme del patrimonio ritenuto minore, evidentemente ritenendo la sua conoscenza inutile e costosa. Paradossalmente

le uniche autorità che fanno censimenti sono quelle preposte alla prevenzione e alla repressione dei furti di opere d'arte.
Il fatto che non si facciano più censimenti e campagne di catalogazione, quindi, aggiunge valore al lavoro dell'autore di questo volume, che lo fa per pura passione, spendendoci tempo e denaro, privo di qualunque copertura istituzionale. Ma qui si apre un secondo problema relativo allo strumento utilizzato, la scheda catalografica per l'archeologia industriale della Regione Umbria – ma ormai sperimentata anche in altre aree d'Italia. Quando si parla di archeologia e di patrimonio industriale normalmente si pensa a edifici destinati alle manifatture o alle macchine che vi vengono ospitate. In questo caso i beni censiti sono due cinema teatri perugini, ormai dismessi da anni, su cui nel corso del tempo si sono intrecciate proposte di riuso e ipotesi progettuali che non si riescono a realizzare. Strutture, insomma, apparentemente distanti da un edificio industriale o dal suo macchinario. Perché allora non usare le schede del Ministero dei beni e delle attività culturali e turistiche sui monumenti o gli edifici? La risposta è di due tipi. Le schede ministeriali sono strutturate su complessi monumentali di cui si tendono a cogliere soprattutto i valori storico-artistici, non tanto le forme di architettura funzionalizzata a uno scopo specifico, come spesso accade per l'architettura contemporanea. Ma a parte questa inadeguatezza dello strumento c'è un dato più profondo. Gli oggetti di cui si occupa l'archeologia industriale sono via via divenuti più numerosi e oggi comprendono anche i luoghi della distribuzione e della fruizione di un bene. Sono state prese in considerazione le infrastrutture viarie e ferroviarie, poi i macelli e i mercati, i luoghi dell'abitare (le compay town e le new town industriali). Si è passati dal monumento, al sito produttivo, all'area fino ad arrivare all'insieme dei complessi urbani. Oggi, per quanto possa apparire eccentrico, anche i supermercati e i centri commerciali possono essere considerati beni di valore archeologico industriale forse non da tutelare e conservare, ma sicuramente da analizzare e studiare non fosse altro per le complesse relazioni che instaurano con il territorio. Tutto questo dovrebbe rientrare in quel concetto a lungo cavalcato sui media e da intellettuali di post moderno e di post industriale, secondo cui siamo passati in un'epoca in cui la produzione materiale è progressivamente destinata a estinguersi, mentre industria e modernità legate all'industria sono ormai obsolete. Il paradigma ripetuto ossessivamente ha fatto breccia anche a livello di larghe masse, tranne scoprire che di luoghi e persone che producano merci c'è bisogno, anzi che senza la produzione di merci l'economia che conosciamo è destinata a dissolversi. In questo caso i luoghi della postmodernità sono in realtà il momento terminale della produzione, il luogo dove – come avrebbe detto un vecchio economista

– si verifica la "realizzazione" del prodotto tramite lo scambio. Ciò pone sotto un angolo visuale diverso tutto il problema del "moderno" e del suo recupero, specie in un periodo come quello che si vive da ormai dodici anni di crisi permanente del settore delle costruzioni. Il tema è stato a lungo agitato e discusso da studiosi e ordini professionali, meno praticato da amministratori pubblici, ditte di costruzioni e immobiliaristi. I motivi sono noti. Recuperare vecchi edifici offre meno margini di guadagno rispetto alla speculazione sulle aree, impone un impegno maggiore da parte delle aziende costruttrici, diminuisce la posizione delle rendite immobiliari.
È lecito, insomma, usare una scheda che originariamente avrebbe dovuto censire solo gli edifici e le macchine della produzione, o al più un sito industriale, farla diventare uno strumento di indagine e conoscenza del moderno, utilizzarla per comprendere le modificazioni e gli equilibri stratigrafici che si stabiliscono nel territorio. Ma non è solo per questo che – come dimostrano i risultati – è scientificamente fruttuoso l'uso della scheda scelta dall'autore. C'è qualcosa nella fruizione dello spettacolo cinematografico che ne fa a tutti gli effetti, e non da ora, l'ultimo tassello di una produzione industriale. Il cinema, infatti, appartiene a pieno titolo all'industria del Novecento, la produzione di un film segue le regole dell'impresa, utilizza macchine e procedure tipiche del processo industriale. Allo stesso modo i cinematografi sono organizzati secondo criteri moderni, che poco hanno a che fare con i teatri convenzionali. Questi ultimi vennero dapprima pensati per l'uso esclusivo dei ceti nobiliari, poi si estesero al consumo culturale del notabilato di origine borghese, infine a quello delle comunità. Solo per fare un esempio in Umbria ogni centro di qualche dimensione ha un teatro, piccolo o grande che sia, trasformato nel corso del tempo in cinema-teatro e destinato alla decima musa o, in alcuni periodi canonici, usato come sala da ballo (i veglioni di Carnevale). Ciò ne ha provocato l'abbandono e la decadenza fino a quando negli anni Ottanta del secolo scorso la Regione Umbria, con un progetto finanziato dal Fondo investimenti e occupazione (Fio), ha promosso il recupero e il restauro di 20 teatri storici che oggi ospitano stagioni e spettacoli teatrali, divenendo in alcuni casi momenti di attrazione turistica. Nel caso dei cinema la questione ha alcuni caratteri di specificità. Spesso si tratta di grandi edifici architettonicamente complessi atti alla fruizione di quella che Walter Benjamin definiva «opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica», un'arte che aveva fin dai suoi albori i caratteri della socialità di massa. Oggi i cinema cittadini hanno perso il loro ruolo, soppiantati dalle multisale localizzate in periferia, con ampi parcheggi, vicine a centri commerciali, dove al consumo di semi salati e di noccioline si è sostituto quello di pop corn. Definire cosa farne diviene al-

lora urgente, come ricercarne una nuova destinazione d'uso, compatibile con la leggibilità della specificità del luogo. Non è l'unico caso in cui si impone il recupero del "moderno" destinato a usi pubblici. Solo per restare a Perugia, dove si trovano i due cinema censiti, un ulteriore caso è quello del Mercato coperto dove sembra siano in fase conclusiva i lavori di ristrutturazione. Attivare percorsi conoscitivi da questo punto diviene centrale per il recupero del bene, per evitarne lo snaturamento, per impedire che nelle fasi di restauro si sovvertano equilibri urbanistici ormai consolidati da decenni (nel caso del Turreno da oltre un secolo).
Ciò naturalmente non risolve la questione della patrimonializzazione del bene (recupero, restauro, nuova fruizione). Più semplicemente i percorsi conoscitivi sono essenziali a tal fine, ma sono solo propedeutici alla soluzione del problema. La patrimonializzazione deve vedere coinvolti altri soggetti: dalle comunità che riconoscono il carattere di un edificio come elemento fondante della propria identità, alle amministrazioni pubbliche che ne individuano l'utilità, alle comunità scientifica e professionale che continuano a promuoverne lo studio ai diversi livelli. Nel caso del Turreno e del Lilli, non sembra che queste condizioni siano in campo. Per questo il lavoro di Pacini può essere una delle possibili leve per riaccendere l'interesse intorno ai due siti e merita attenzione da parte di tutti i potenziali soggetti interessati. Può essere utile per comprendere non solo il valore dei beni, ma anche i possibili percorsi del recupero e le metodologie da adottare, le potenziali sinergie tra pubblico e privato, i meccanismi di controllo che le diverse articolazioni della comunità possono esercitare. La posta in gioco è naturalmente data dai caratteri che dovrà avere il centro storico di Perugia nel prossimo futuro, non solo dal punto di vista urbanistico e architettonico, ma soprattutto da quello delle funzioni e della sua vivibilità. Questione urgente ormai da tempo e non ancora risolta.

Renato Covino
past president AIPAI
Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

Buio in città

Confesso che inizialmente, quando Matteo Pacini mi ha proposto di scrivere una introduzione a questo suo libro, sono rimasto perplesso in quanto mi ritenevo inadeguato. Soprattutto perché, pur essendo consapevole dell'importanza degli aspetti gestionali, non sono esperto né di "urban marketing" né di "exhibit management". E quindi, pensando alle questioni economiche e finanziarie che sono sbandierate ritualmente quando si parla del recupero dell'ex Cinema-Teatro Turreno e dell'ex Lilli, sapevo di non sapere quali sono le azioni più capaci di coinvolgere in modo virtuoso i diversi attori pubblici, associativi e privati per sostanziare il recupero di un contenitore culturale dismesso, così come sapevo di non sapere qual è la numerosità minima degli spettatori volta a garantire la sostenibilità economica di una sala per concerti. Poi però ho cambiato idea nel momento in cui ho ripensato che in questi anni, ogni qualvolta ho appreso dai quotidiani locali la notizia della formazione di una cordata di possibili acquirenti o, più frequentemente, ho assistito ai dibattiti pubblici dedicati alla rigenerazione dei tanti "contenitori ex" che punteggiano malinconicamente la nostra città, non ho mai sentito parlare di luogo, non ho mai sentito parlare di storia e non ho mai sentito parlare di rilievo. Ovvero non ho mai sentito parlare di ricerca. Eppure, nell'era della competizione tra le città, la ricerca è fondamentale perché, promuovendo una politica più creativa, ci aiuta a fare di più con meno. Peraltro senza rischi di rigetto ovvero senza farci cedere alle ricorrenti tentazioni demolitorie. La ricerca infatti, anche e soprattutto quando si parla di architettura della città, scongiura di per sé errori grossolani, a cominciare dal mancato riconoscimento della incompatibilità tra la previsione di una destinazione d'uso impropria (che, come tutti sanno, è spesso imposta da canali finanziari predestinati) e i caratteri tipologici di un edificio dismesso (che, come non tutti sanno, è una disciplina scientifica).

So bene che la forma delle nostre città storiche è stata plasmata dalla pratica del riuso inventivo e che, nel corso dei secoli, è stato necessario tradire il passato per custodirlo e consegnarlo al futuro, ma so anche che i nostri antenati erano meno evoluti dal punto di vista tecnologico, ma erano più sensibili dal punto di vista culturale. Non a caso molti anfiteatri repubblicani sono diventati fortezze, molte basiliche pagane sono diventate chiese e molti conventi francescani sono diventati scuole, ma c'è una ragione ben precisa, che per l'appunto chiama in causa la compatibilità tipologica, se nessun anfiteatro è

diventato un mercato, se nessuna basilica è diventata un ospedale e se nessun convento è diventato uno stadio: la stessa ragione per cui un carcere non può diventare un tribunale e un mattatoio non può diventare un supermercato. Purtroppo però, immersi nell'era dell'economia imperante, siamo ingannati dal falso convincimento che, per risolvere i problemi che affliggono una città, basti vincere un bando europeo e reperire le risorse finanziarie capaci di far quadrare il "buisness plan" redatto dagli esperti di management: una condizione evidentemente necessaria, ma certo non sufficiente, perché le risorse finanziarie sono l'effetto delle idee e non la causa delle idee. E, per risolvere i problemi che affliggono una città, serve soprattutto un mix di conoscenza profonda e di coraggio ideativo alimentati da un sano realismo visionario. Lo stesso realismo visionario che molto tempo fa spinse Alessandro Arienti a costruire il suo teatro sopra un'antica schiera medievale e che convinse Dino Lilli a fronteggiare un fastoso condominio liberty con un algido cinema razionalista. Senza la conoscenza profonda (quanti sono consapevoli del ruolo svolto da Coriolano Monti, artefice del primo anfiteatro Turreno, nel ridisegno urbanistico di Bologna?) e senza il coraggio ideativo (quanti sono consapevoli delle innovazioni tecnologiche introdotte da Dino Lilli nel suo cinema?), qualsiasi discorso sull'ex Cinema-Teatro Turreno e sull'ex Cinema-Teatro Lilli sarà sempre oscurato da tinte fosche, che ridurranno la nostra città al buio: senza speranze e senza sogni.
Fortunatamente, però, possiamo affidarci alla coscienza della città, che ha tempi lunghi, ma che esiste. Nel senso che prima o poi, così come è sempre avvenuto in passato, anche l'ex Cinema-Teatro Turreno e l'ex Cinema-Teatro Lilli torneranno a vivere, seppure magari trasformandosi in luoghi molto diversi da quello che erano in origine. Ovviamente non so cosa diventeranno, ma so che, per poter immaginare nuove destinazioni d'uso, compatibili con il carattere tipologico dei due ex cine-teatri, sarà indispensabile avere prima studiato con la dovuta attenzione le schede di questo libro prezioso.

Paolo Belardi
professore ordinario di "Composizione architettonica e urbana"
Università degli Studi di Perugia

BUIO IN SALA

Rilevazione dei cine-teatri storici Lilli e Turreno di Perugia in attesa di futuro

La scelta del titolo di questo libro potrà sembrare poco originale; non si contano le rassegne cinematografiche, i testi e i documentari sul cinema a essersi avvalsi di questa citazione, ma in questo caso non esisterebbe titolo più adeguato per descrivere lo stato di fatto delle due sale cinematografiche perugine oggetto della rilevazione.
Buio in sala rimanda innanzitutto a un cortometraggio di Dino Risi del 1948 in cui, in una grigia Milano del dopoguerra afflitta dalla disoccupazione, uno scoraggiato commerciante a zonzo entra in un cinema, acquista un biglietto, si accende una sigaretta e si appresta a guardare un film western. Le luci si spengono e lo spettacolo ha inizio, ma della pellicola non vedremo una sola scena poiché l'attenzione del regista si concentra sulle espressioni degli spettatori in sala, sugli operatori cinematografici al lavoro, sulle coppie che amoreggiano e i ragazzi che se la ridono. Nei dieci minuti di proiezione la cinepresa indugia sulle reazioni alla pellicola di un campionario umano variegato, specchio di una società provata, sulla quale il cinema può esercitare il ruolo di "maestro di vita" poiché, terminata la proiezione, il commerciante esce dalla sala con un umore diverso, più forte e rincuorato. Quello di Dino Risi non è solo un omaggio al cinema in sé, ma al rito liberatorio della sua fruizione, in cui lo spazio architettonico assume un ruolo cruciale. La sala diventa una scatola magica atemporale, vero "luogo" tra i "non luoghi" spersonalizzati e di passaggio di cui sono ormai costellate le nostre città, realizzati senza prerogativa di essere identitari e relazionali[1]. Al contrario, addentrarsi in una sala cinematografica è un'esperienza che, nella sua liturgia, conserva sempre qualcosa di magico. Nella sospensione temporale in cui il buio attutisce e, al tempo stesso, evidenzia la separatezza tra realtà e finzione, la frenesia urbana della città, del lavoro e della vita quotidiana si arrestano lasciando spazio alla pace irreale dell'immaginazione e del sogno. Varcata quella soglia tutto diviene possibile, almeno per un paio d'ore.
Da sempre il cinema cerca e instaura un rapporto privilegiato con l'architettura e le tante implicazioni che caratterizzano questo intricato legame passano

[1] Sul concetto di "nonluogo" cfr. Marc Augé, *Nonluoghi, introduzione a un'antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano 2009.

attraverso il continuo, vicendevole rincorrersi dell'una verso l'altro, in uno scambio d'ispirazioni reciproche dato dal comune fondamento di "arti dello spazio". Ciò va ben oltre la scenotecnica e la scenografia[2] e, come l'architettura si è messa a disposizione del cinema per ricreare i set più adatti al movimento delle macchine da presa e dei personaggi, il cinema ha saputo mettere in atto mezzi sempre più capaci di elaborare oggetti e spazi architettonici per imitare e ricostruire fedelmente le ambientazioni del vissuto umano.

Andare al cinema ha rappresentato per generazioni l'unica possibilità di evasione da una realtà apparentemente senza scampo. Gli "scordatoi", li definisce Giuseppe Tornatore riferendosi ai tanti cinematografi nati nella Sicilia economicamente in ginocchio dei primi del Novecento. Grandi scatoloni vuoti, inizialmente dotati soltanto di sedie in legno e di un semplice telo a fare da schermo ma che, una volta spente le luci, si trasformavano in astronavi in partenza per un viaggio collettivo verso il miraggio di un presente, un passato e un futuro migliori, o quantomeno visibili. "Scordatoio" perché il cinema rappresenta la fuga dalla realtà per antonomasia, dove un pubblico eterogeneo, a prescindere dalle disuguaglianze sociali, vive emozioni condividendo una stessa narrazione con una partecipazione che ricorda e, a volte, supera quella che si ha nei luoghi di culto[3].

Senza invadere troppo il campo della complessa e ampiamente trattata interazione tra *spazialità del cinema* e *spazio architettonico nel cinema*[4], attraverso le due schede di rilevazione dei cine-teatri Lilli e Turreno, questo volume tratterà di *architettura del cinema* come settore specifico volto alla creazione dei contenitori destinati alla sua fruizione[5], che rappresentano l'anello terminale dell'industria cinematografica.

Per approfondire questo aspetto più commerciale e industriale, sicuramente meno romantico dell'omaggio alla fruizione del cinema di Dino Risi, è necessario fare riferimento all'altra principale fonte d'ispirazione per la scelta del titolo di questo libro; un testo dalla vocazione tecnica e analitica, pubblicato nel 1987, il cui titolo: *La sala buia, esercizio e mercato cinematografico in Um-*

[2] Sulla scenotecnica cfr. Bruno Mello, *Trattato di scenotecnica*, Görlich Editore, Milano 1962.

[3] Ezio Godoli, Eliana Mauro, Anna Maria Ruta, Ettore Sessa, *L'architettura dei cinematografi in Sicilia*, prefazione di Giuseppe Tornatore, Edizioni Arianna, Geraci Siculo 2014, p. 9.

[4] Cfr. Alessandro Cappabianca, Michele Mancini, *Ombre urbane. Set e città dal cinema muto agli anni '80*, Roma 1981.

[5] Sull'architettura dei cinema cfr. *L'architettura italiana dei cinema*, in "Opus Incertum", I (2006), 2.

bria[6] indica il primo e unico censimento regionale degli esercizi cinematografici elencati per localizzazione, gestore e caratteristiche tecniche.
Il libro *La sala buia* fornisce un interessante spunto di riflessione a partire dal suo stesso titolo, che si differenzia da quello scelto per questo volume per un semplice gioco d'inversione di fattori. Ciò allude a un metaforico cambiamento di prospettiva riguardo ai tempi e al ruolo del cinema stesso nell'arco dell'ultimo trentennio.
Se *La sala buia* è un titolo dal valore principalmente descrittivo, essendo il buio una caratteristica fondamentale per l'esercizio dell'attività di proiezione e che ne identifica la natura, *Buio in sala* diventa, invece, metafora di un buio non più inteso come parte del processo, ma sintomo inequivocabile della sua conclusione. Un'allusione all'oscurità che cala in un luogo una volta che se ne chiudono i battenti e se ne interrompono le attività, come nel caso delle due sale in esame.
Nel libro *La Sala buia* del 1987, il cui reperimento è ormai pressoché impossibile, se non nelle biblioteche più rifornite e negli scaffali di qualche appassionato cinefilo, già si parlava di una crisi del settore cinematografico per quella sorta di "torcicollo estetico" che esalta un dispositivo spettacolare una volta che ne sia scalzata l'egemonia da uno più invadente e massificato. È stato così per il teatro nei confronti del cinema, succede poi al cinema rispetto alla televisione che, a sua volta, vive oggi lo stesso fenomeno nei confronti di internet e della rete. Il diffondersi degli apparecchi televisivi dal 1954 (anno di nascita della televisione), favorito dal boom economico degli anni Sessanta, causò in Italia una sensibile e graduale contrazione del mercato cinematografico, che raggiunse il suo apice nel 1976 con la fine del monopolio televisivo pubblico. Grazie a esso, fino ad allora, si era osservata una certa tutela dello spettacolo tradizionale. Il palinsesto televisivo era rigidamente programmato con la proiezione dei film il lunedì sera per far sì che, nel fine settimana, il pubblico fosse ancora invogliato a uscire di casa per affollare le numerose sale dislocate nel territorio. Con la caduta del monopolio televisivo pubblico questa rigidità viene meno e, con il proliferare delle emittenti private e di nuovi canali, viene meno anche la logica dell'appuntamento del lunedì per la proiezione dei film, favorendo un utilizzo frammentario e disperso dei contenuti. Le emittenti private cominciarono ad attingere indistintamente dal cinema per riempire il palinsesto e attrarre audience e, in poco più di un decennio, gli esercizi cine-

[6] Regione dell'Umbria, AUDAC, *La sala buia. Esercizio e mercato cinematografico in Umbria,* a cura di Guido Barlozzetti, Piergiorgio Giacchè, Mauro Tomassini, Antonio Venti, Editoriale Umbra, Foligno, 1987.

matografici assistettero a un'erosione costante del loro pubblico, soprattutto nelle realtà periferiche. Tuttavia, il "segmento metropolitano" fu parzialmente risparmiato da questo fenomeno e, in alcuni casi, la cessazione di molti esercizi periferici dava nuova linfa ad alcune sale centrali, come nel caso dei cine-teatri Lilli e Turreno, che continuarono a rappresentare i maggiori fulcri di aggregazione cittadina. Questo ruolo era favorito anche dalla diversificazione delle attività che si svolgevano all'interno delle due strutture che, oltre a proiezioni e rappresentazioni teatrali, ospitavano feste, concerti, veglioni, serate danzanti in spazi appositamente adibiti e con programmazioni indipendenti dalle attività cinematografiche (ad esempio il fitto programma di serate organizzate presso la sala Turrenetta, primo night club perugino realizzato sotto la platea del Cinema-Teatro Turreno, e la terrazza del Cinema Lilli, dove avevano luogo numerose serate danzanti e concerti nel periodo estivo).
Il cinema è un passaggio decisivo nella vicenda tutt'altro che lineare dell'industria culturale italiana e l'Umbria, nonostante una marginalità che non l'ha mai vista primeggiare nel suo sviluppo, vanta un rapporto antico e inaspettato con esso. Sin dagli albori, con l'arrivo della compagnia dei fratelli Lumière al Teatro Turreno nel 1896 e, due anni dopo, con le immagini della British Mutoscope & Biograph Company che documentava la *Corpus Christi Procession* di Orvieto, s'instaura una consuetudine che, senza interruzione, supererà le due grandi guerre sino a rendere i monumenti, gli scorci dei centri storici e i panorami dell'Umbria popolari nel mondo. Non è strano che una regione così tranquilla e idilliaca sia stata spesso utilizzata come ambientazione per film western, thriller o polizieschi. Per molti versi l'Umbria è un set quasi naturale e, in virtù dei suoi paesaggi spesso incontaminati e della particolare struttura architettonica dei suoi borghi e delle sue città, questa regione è sostanzialmente rimasta intatta nei secoli, caratteristica che l'ha resa lo sfondo ideale per decine di pellicole e di produzioni televisive, molte delle quali di ambientazione storica. Non a caso hanno lavorato in Umbria registi come Dario Argento, Pupi Avati, Mario Monicelli, Liliana Cavani, Franco Zeffirelli, Giuseppe Tornatore, Roberto Benigni e vi hanno recitato attori del calibro di Alberto Sordi e Carlo Verdone, di Mickey Rourke e Peter Ustinov. Fa una certa impressione, inoltre, scoprire che, oltre a dare la natalità a note attrici come Monica Bellucci e Laura Chiatti, addirittura un mito del cinema muto come Rodolfo Valentino passò in Umbria un periodo importante della sua vita[7].

[7] Sui rapporti fra Umbria e cinema cfr. Fabio Melelli, *L'Umbria sullo schermo. Dal cinema muto a don Matteo*, catalogo mostra (Perugia, giugno 2016 - gennaio 2017), Aguaplano, Perugia 2016.

A coronare il sogno della "vocazione cinematografica umbra" sembrò arrivare, nel 1997, l'istituzione degli Umbria Studios, centro cinematografico voluto da Roberto Benigni negli spazi industriali dell'ex stabilimento elettrochimico della Società Italiana per il carburo di calcio acetilene e altri gas[8] di Papigno, nei pressi di Terni. La comunità ternana aveva creduto molto nel visionario progetto degli studi di produzione cinematografica all'interno dell'ex elettrochimico e al possibile recupero di quell'area così degradata ma, al tempo stesso, così caratterizzante il paesaggio. Secondo un'inchiesta della trasmissione *Report* di Rai Tre, andata in onda nell'aprile 2017[9], furono stanziati più di dieci milioni di euro tra fondi pubblici statali ed europei per la bonifica dell'area. Fu creato il Centro multimediale (CMM), con sede presso i recuperati e rifunzionalizzati capannoni delle ex Officine Bosco[10], destinato alle produzioni televisive oltre a ospitare l'Accademia Europea degli Effetti Speciali diretta dal premio Oscar Carlo Rambaldi, ideatore del celebre personaggio ET. Aveva inoltre preso il via un corso universitario in Scienze e tecnologie della produzione artistica su iniziativa della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia[11].

Negli studi di Papigno furono girati in pochi anni *La vita è bella*, grande successo da triplice Oscar di Roberto Benigni, al quale seguirono *Pinocchio* e *La tigre e la neve*, dello stesso regista. Spinte dal nascente polo ternano, le attività di produzione cinematografica e televisiva nella regione procedevano a ritmo sostenuto soprattutto quando, dal 2006, la Regione si dotò di una delle più dinamiche commissioni cinematografiche italiane, la Umbria Film Commission[12], autorità amministrativa a partecipazione pubblica predisposta

[8] Sullo stabilimento di Papigno cfr. *Archeologia industriale e territorio a Terni. Siri Collestatte Papigno*, a cura di Gianni Bovini, Renato Covino, Michele Giorgini, documentazione fotografica di Elio Benvenuti, Electa Editori Umbri Associati, Perugia 1991.

[9] *Papigno, Report fa luce sugli scandali degli studi cinematografici*, https://corrieredellumbria.corr.it/news/cronaca/257572/papigno-report-fa-luce-sullo-scandalo-degli-studios-cinematografici.html (ultima consultazione 23 febbraio 2020).

[10] Sulle ex Officine Bosco cfr. *Le Officine Bosco di Terni*, a cura di Gianni Bovini, Renato Covino, Maria Grazia Fioriti, Giampaolo Gallo, Michele Giorgini, documentazione fotografica di Elio Benvenuti, Electa Editori Umbri Associati, Perugia 1987.

[11] *Studiare cinema nella città di San Valentino*, comunicato stampa a cura di Gianni Sarro, http://www.ciociari.com/Eco66/studiare%20cinema.htm (ultima consultazione 20 dicembre 2019).

[12] Sulla riattivazione della Umbria Film Commission cfr. *Torna l'Umbria Film Commission*, https://www.cineturismo.it/index.php/news-1/notizie-dallitalia-1/1689-torna-lumbria-film-commission (ultima consultazione 20 gennaio 2020).

all'attrazione di produzioni cinematografiche e audiovisive come strumento di promozione del territorio.
Dal 2004, terminata la gestione degli Umbria Studios da parte della società di Roberto Benigni e Nicoletta Braschi, a subentrare fu la Cinecittà Studios[13] con il progetto di realizzare nell'area un secondo polo dei suoi studi romani. Siglato l'accordo, dopo alcune produzioni di successo come le letture di Dante dello stesso Roberto Benigni e parte delle scene di *La terza madre* di Dario Argento nel 2007, prese il via un irrevocabile declino e una graduale dismissione di tutte le attività degli Umbria Studios, fino al totale abbandono dell'area[14]. L'esperienza di Papigno si interruppe lasciando senza occupazione i circa 200 dipendenti del Centro cinematografico e i numerosissimi studenti del Centro multimediale, soppresso anch'esso di lì a poco, infliggendo alla comunità ternana una ferita mai del tutto rimarginata, nonostante i tentativi di recupero dell'area da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute.
Nella speranza che l'industria cinematografica possa tornare presto a produrre sistematicamente in Umbria, a parte qualche produzione comunque degna di nota, come la popolare serie televisiva *Don Matteo* ambientata prima a Gubbio e poi a Spoleto, essa è, al momento, sostanzialmente limitata al suo solo anello terminale, quello del "consumo del prodotto" rappresentato dalla rete di sale cinematografiche (industriali e non) dislocate nel territorio.
Ai tempi del censimento degli esercizi cinematografici del libro *La sala buia*, l'assenza di centri metropolitani aveva impedito il crearsi nella regione di circuiti privati rilevanti e le concentrazioni erano avvenute principalmente nei capoluoghi. Nel resto del territorio, costituito per la maggior parte da centri storici dall'assetto medioevale, l'offerta di cinema era passata, invece, attraverso un considerevole numero di sale a gestione individuale.
Un nuovo censimento si rende oggi necessario per fare il punto sugli effetti dei sostanziali cambiamenti avvenuti negli ultimi trent'anni, dovuti alle numerose crisi del settore e a un notevole aumento degli schermi con la corrispondente, netta diminuzione delle strutture. Questo fenomeno conferma la tendenza all'incremento dei cinema multisala a discapito delle meno competitive strutture centrali, generalmente monosala e spesso di interesse storico,

[13] Alessandro Gilleri, *Nozioni di organizzazione ed economia dello spettacolo*, Franco Angeli, Milano 2008, p. 50.

[14] *Cinema a Papigno, ferita aperta. Il naufragio del sogno di celluloide* https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/benigni-1.3048747, 19 aprile 2017 (ultima consultazione 19 dicembre 2019).

come nel caso dei due cinema in oggetto, destinandoli all'inevitabile chiusura. Una catalogazione di tale portata, finalizzata alla necessaria conservazione della memoria di questo patrimonio, richiederebbe lunghi tempi per i rilievi e la raccolta del materiale d'archivio, lo stanziamento di fondi da parte di istituzioni pubbliche e/o private e una squadra di lavoro composita, seguendo l'esempio di quanto realizzato in regioni come Puglia[15] e Toscana[16]. In attesa di un nuovo censimento umbro, questo volume offre una dettagliata catalogazione di due dei principali cine-teatri perugini dal grande valore simbolico per la città, entrambi con notevoli caratteristiche d'interesse storico da tutelare in vista della loro riqualificazione e, soprattutto, alla luce dei sostanziali cambiamenti che si prospettano nel settore dello spettacolo e dell'intrattenimento.
Lo strumento utilizzato per queste catalogazioni è la scheda presa in prestito dal *Modello cartografico per l'archeologia industriale*[17] che attesta l'interesse storico dei siti attraverso la raccolta e lo studio di fonti bibliografiche, iconografiche, grafiche e d'archivio, ai quali segue una dettagliata campagna fotografica. La ricostruzione storica si avvale di dati e testimonianze orali di quanti hanno vissuto attivamente le realtà in esame, il tutto riportato in quadri analitici le cui modalità di impiego sono definite da appropriate norme di compilazione. L'analisi stratigrafica che caratterizza la *Scheda di rilevazione dei resti industriali*, permette un'approfondita conoscenza del sito grazie a un criterio non invasivo, tipico della metodologia archeologica e finalizzato alla raccolta di tutte le fonti reperibili relative all'oggetto, convogliandole in un unico strumento di salvaguardia delle sue peculiarità da consegnare alle generazioni future. Di fondamentale importanza si rivela la documentazione fotografica dei siti, da realizzare prima che qualsiasi cambiamento venga messo in atto, documentando le caratteristiche di interesse nella loro originalità.
Perugia è tra le città italiane ad aver maggiormente subito la politica di decentramento di ogni genere di attività in favore delle zone periferiche. Questo megatrend, sviluppatosi negli Stati Uniti verso la fine degli anni Settanta, avviò, nel decennio successivo, un sostanziale cambiamento nelle abitudini dei consumatori anche in Italia. A Perugia, come in quasi tutte le città italiane,

[15] Valentina Ieva, Francesco Maggiore, *Territori del cinema. Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni*, Gangemi Editore, Roma 2013.

[16] *Buio in sala. Architettura del cinema in Toscana* a cura di Maria Adriana Giusti, Susanna Caccia, Maschietto Editore, Firenze 2016.

[17] *Un modello catalografico per l'archeologia industriale*, a cura di Gianni Bovini, Renato Covino, Maria Grazia Fioriti, Giampaolo Gallo, Michele Giorgini, Massimo Montella, Electa Editori Umbri Associati, Perugia 1987.

si moltiplicano gli investimenti nelle zone industriali periferiche a discapito di un centro storico d'impianto medioevale, considerato scomodo per i flussi di traffico e per le tante criticità del suo stock edilizio. A questo fenomeno si aggiunge l'avvento dei cinema multisala associati ai centri commerciali periferici, dotati di comodità e servizi che le strutture del centro non potevano permettersi (orari più flessibili, attività commerciali circostanti, parcheggi, posizione strategica di facile raggiungimento).
La scarsa competitività degli esercizi cinematografici storici provocò un effetto domino di progressivo ed ennesimo sfoltimento di sale cinematografiche in molti centri città italiani che, rese ormai fragili dall'evoluzione del mercato cinematografico, potevano quasi sempre contare sui soli introiti derivanti dallo sfruttamento di un'unica sala, soccombendo inevitabilmente alla concorrenza.
In meno di un decennio il centro di Perugia ha visto gradualmente scomparire le sue principali sale cinematografiche. Aveva già chiuso nel 2000 il Cinema Modernissimo, per anni gestito con una raffinata programmazione d'essai dalla famiglia Donati e divenuto importante simbolo del fermento culturale e dell'intrattenimento perugino, specialmente grazie alla carismatica figura di Serena Donati. Tra la chiusura dei due cine-teatri in esame, il Lilli nel 2001 e il Turreno nel 2010, aveva chiuso i battenti nel 2009 anche il Cinema-Teatro Pavone, altra principale sala cittadina ricavata all'interno del raffinato teatro settecentesco del Pavone, la cui attività cinematografica era gestita dal 2002 dalla Cinegatti Sas di Mauro e Mirco Gatti.
In questo primo decennio degli anni Duemila, così complesso per i cinema storici nel centro di una città come Perugia, sopravvivono solo realtà a gestione individuale, non senza una drastica diminuzione di costi e investimenti. Un esempio è il Cinema-Teatro Zenith, situato a ridosso della prima cerchia di mura cittadine, aperto nel 1954 come sala parrocchiale e attivo fino agli anni Ottanta. Divenuto punto di riferimento del teatro dialettale perugino, a seguito di un periodo di chiusura, lo Zenith riapre nel 1996 con la gestione di Riccardo Bizzarri e una programmazione cinematografica d'essai che lo ha fatto resistere a crisi, concorrenza e terremoti[18].
Controtendenza rispetto a un panorama decisamente desolante ci sono le attività della Cinegatti di Mauro e Mirco Gatti, figli dello storico proiezionista perugino Giuseppe Gatti. Uscendo con "le ossa rotte"[19] dall'onerosissima e

[18] Sul Cinema Zenith e il suo gestore Riccardo Bizzarri: https://www.cinemaevideo.it/esercentiriccardo-bizzarri-cinema- zenith (ultima consultazione dicembre 2019).

[19] Mirco Gatti, *...intanto Johnny Depp non sbaglia un film. Diario di un proiezionista*, Midgard Editrice, Perugia 2012, p. 39.

complessa gestione del Cinema Pavone (2002-2009), la Cinegatti si era avventurata, nel 2004, nella gestione del parco comunale Sant'Angelo, ribattezzato Zampanò-Cinema all'aperto, sottraendo una zona critica della città al degrado e allo spaccio. La programmazione allo Zampanò durò fino al 2006, quando i Gatti si dedicarono alla gestione dell'arena estiva dei Giardini del Frontone che rimane, a oggi, l'amato cinema all'aperto perugino situato negli storici giardini a pochi passi dal complesso di San Pietro.
Nel 2009, poco dopo la cessazione delle attività del Cinema-Teatro Pavone, arriva per la Cinegatti la gestione del Cinematografo Comunale Sant'Angelo, vecchio cinema parrocchiale monosala da cento posti situato in corso Garibaldi. Al Sant'Angelo i Gatti poterono finalmente allestire la programmazione d'essai che non erano riusciti a consolidare nella sala del Pavone che, a causa degli altissimi costi di gestione, non permetteva di allontanarsi troppo da una programmazione commerciale. Nel 2012 la Cinegatti avvia anche il Nuovo Cinema Méliès, esercizio nato dalla volontà di enti pubblici e privati in uno spazio di proprietà comunale in via della Viola, rafforzando l'ostinato tentativo della cittadinanza di risolvere la critica situazione di degrado e abbandono in cui versava il quartiere.
Come reazione alla depressione subita dal circuito degli esercizi cinematografici, anche a Perugia cominciano ad affermarsi alcune coraggiose iniziative di riapertura di piccole sale che potevano contare sull'appoggio di uno zoccolo duro di appassionati cinefili, pronti a sostenere concretamente questo genere di iniziative. Nel dicembre 2014, dopo aver avviato un ambizioso progetto di crowdfunding, un gruppo di ragazzi riapre lo storico ex Cinema Modernissimo, ricavato nel 1934 all'interno di un antico palazzo del Seicento in via del Carmine [20]. La campagna di azionariato diffuso avviata dalla società cooperativa Anonima Impresa Sociale, che gestisce la struttura, ha fornito una folta schiera di soci sostenitori che contribuiscono allo sviluppo del progetto stesso, dando vita a uno dei primi cinema di comunità italiani. Oltre al recupero della storica struttura con la creazione di un bar-bistrot e di uno spazio espositivo ad arricchire il programma d'essai delle proiezioni, il nuovo Cinema PostModernissimo[21] (il quale meriterebbe un volume a parte per

[20] Sull'ex Cinema Modernissimo cfr. Maura Martorelli, *REBUILD C: Cyprus, Culture, City. Where Cyprus meets Kulture. Progetto di un'ambasciata culturale cipriota a Perugia,* tesi di laurea, relatore Paolo Belardi, correlatori: Simone Bori, Matteo Betori, Università di Studi di Perugia, Intercorso di Laurea in Ingegneria edile-Architettura, aa. 2013-2014, pp. 81-88.

[21] Sul Cinema PostModernissimo cfr. *PostModernissimo, il progetto*, http://www.postmodernissimo.com/il-progetto/ (ultima consultazione dicembre 2019).

approfondirne la storia e la rinascita) contribuisce attivamente alla riqualificazione dell'intero distretto di via della Viola che, grazie al risveglio culturale innescato dalla riapertura dei cinema e all'impegno attivo della cittadinanza, ribalta gradualmente il suo ruolo da degradata zona di spaccio a distretto dalla riscoperta vocazione culturale.
In questa positiva tendenza di riappropriazione dei luoghi simbolo del centro città rimane un'incognita ciò che sarà delle due principali sale cinematografiche cittadine: i cine-teatri Lilli e Turreno, chiusi ormai da anni e sui quali incombono più o meno drastici progetti di riqualificazione. Pur rimanendo destinati in buona parte a scopi culturali, attraverso restauri attenti e per quanto possibile conservativi, questi interventi porteranno necessariamente a un cambio di destinazione d'uso parziale, con l'inevitabile alterazione della loro originalità che ne consegue.
Entrambi i casi oggetto della rilevazione, oltre a presentare interessanti caratteristiche architettoniche, rappresentano elementi di notevole rilievo per la conservazione dell'identità cittadina. Questa passa necessariamente attraverso il recupero e la valorizzazione dei luoghi simbolo della città come i teatri e le sale cinematografiche, che ricoprono il ruolo di insostituibile appuntamento di aggregazione sociale.
In periodi critici come quello dall'immediato dopoguerra alla metà degli anni Cinquanta, il cinema celebra a pieno regime il rituale collettivo dello spettacolo per una società che, sebbene accentuasse la sua vocazione in senso urbano e industriale, non aveva ancora subito l'impatto rivoluzionario dei consumi. Dalle immagini d'archivio recuperate nel corso della ricostruzione storica dei cine-teatri Lilli e Turreno, emerge lo spaccato di una società nel fermento della sua evoluzione nel tempo: da fine Ottocento al miraggio del boom economico degli anni Sessanta, dalla rivoluzione dei consumi all'avvicendamento dei mezzi di comunicazione.
Conservare gelosamente la memoria dei luoghi più rappresentativi della città, della vita sociale e del lavoro, permane una necessità prioritaria per scongiurare la decadenza dei suoi simboli e la degenerazione in abbandono e degrado. L'adeguato recupero di luoghi come i cine-teatri Lilli e Turreno, che deve avvenire conciliando il rispetto delle preesistenze e le nuove normative dovute all'evolversi dei tempi, combatte l'appiattimento identitario che è conseguenza di una miope disattenzione verso le aree dismesse, che rappresentano "opportunità" da saper cogliere e trasformare in "risorse". Ciò può avvenire solo attraverso una consapevole familiarizzazione con i concetti di recupero e "riuso" nei confronti dei tanti vuoti di cui i mutamenti di società ed economia stanno tempestando il territorio. L'intento non deve essere il congelamento

nostalgico dei cimeli del passato, ma la rispettosa trasformazione del contesto che tenga conto, valorizzandola, della memoria storica di una società che, altrimenti, vedrebbe venir meno uno dopo l'altro i suoi punti di riferimento.

scheda di rilevazione

Cinema-Teatro Turreno

A Dati di archivio Codice scheda

☒ scheda singola
☐ scheda sintetica con n. schede derivate
☐ scheda derivata n.

B Identificazione

Località Perugia Coordinate I.G.M. -

Denominazione del sito Cinema-Teatro Turreno

Oggetto Cinema-Teatro

Superficie coperta m² 2.000 Superficie di pertinenza m² -

Dati catastali

Partita - Foglio 401 Particella n. 572 sub. 50, n. 573 sub. 30 (graffate), via del Sole snc, piano S3 S2;
n. 572 sub. 52, n. 573 sub. 31 (graffate), piazza Danti n. 11, piano S2 T S1 1 S3 2

C Utilizzazione

Uso attuale Nessuno

Usi precedenti Cine-Teatro

D Previsioni di destinazione

☐ destinazione attuale ☐ demolizione ☒ modifiche ☒ riuso ☐ altro

Note

Compilatore Matteo Pacini

Data novembre 2019 Visto Gianni Bovini, Renato Covino

Revisioni

Pagine n. 143

Note

E Localizzazione

Indirizzo piazza Danti 11

Accesso piazza Danti 11

Proprietà Comune di Perugia, Regione Umbria

Fondo accessibile ☒ sì ☐ no Interno accessibile ☒ sì ☐ no

Autorizzazione necessaria ☒ sì ☐ no

Se si indicare come ottenerla Contattare la proprietà

Contatti sul posto Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

F Oggetti che compongono il sito

	Denominazione	Rif. scheda derivata n.
1	Cinema-Teatro (c. 1)	
2	Ingresso, edificio residenziale (s.c. 1.2)	
3	Palcoscenico, magazzini (s.c. 1.3)	
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		
27		
28		
29		
30		

G Dati storici

Data di primo impianto del sito o dell'oggetto 1879, 1889, 1953.

Progettista Coriolano Monti (I Turreno, 1879),
interventi successivi di Alessandro Arienti (II Turreno, 1889)
e Pietro Frenguelli (III Turreno, 1953).

Committente Associazione di privati cittadini (1879),
Società dei Rioni (1889), Francesco Carloni (1953).

Ditta costruttrice –

Esiste un archivio aziendale? sì ☒ no ☐

Se sì indicare periodi coperti Carte sciolte (progetti, disegni e fotografie)
anni Cinquanta, Sessanta, Settanta.

Riferimento scheda archivi aziendali

Note storiche

La base principale per la ricostruzione delle vicende storiche legate alla nascita del Teatro Turreno di Perugia, almeno fino al 1955, è il testo redatto da Ottorino Gurrieri in occasione della riapertura al pubblico del cine-teatro a seguito dei sostanziali lavori di ristrutturazione del 1953-54. Il saggio, pubblicato sotto forma di articolo nel 16° numero della rivista di arte e cultura "Augusta Perusia", fu poi ripreso e ampliato nel 1955 per realizzarne un opuscolo celebrativo in occasione del primo anniversario dalla riapertura.
Attraverso la scrupolosa descrizione del Gurrieri, che per alcuni estratti sarà riportata nella sua forma integrale, è possibile ricostruire dettagliatamente le vicissitudini legate alla nascita del teatro sin dal suo primo insediamento, ripercorrendo le tappe delle tre trasformazioni radicali che lo hanno interessato nell'arco di un secolo e mezzo fino alla sua conformazione attuale, a oggi anch'essa in via di riqualificazione.
«Sul luogo ove sorge il Teatro Turreno erano un tempo gli orti di Casa Oddi[1]. Più tardi, gli orti passarono di proprietà del Comune di Perugia che ridusse l'area a una spianata dove si contrattavano il grano e le granaglie. Quella spianata era separata dalla piazza del Papa, oggi Danti, da una fila di modeste case i cui fondachi terreni ad arco acuto, tuttora esistenti, denunciavano la loro origine trecentesca e da alcuni storici venivano identificati come una propaggine della grandiosa fortezza di Porta Sole, demolita nell'anno 1375. L'area del mercato delle granaglie non tardò ad apparire preziosa per costruirvi qualche edificio di pubblica utilità».
Nel 1869, l'architetto Guglielmo Calderini[2] propose la costruzione in

[1] I Degli Oddi furono una nobile e potente famiglia perugina di presunta origine germanica, le cui origini sono fatte risalire alla metà del XII secolo e appartenente ai ranghi della nobiltà Guelfa. Fu storicamente antagonista della famiglia ghibellina dei Baglioni con la quale, per secoli, si spartì l'intero territorio cittadino. La rivalità tre le due fazioni ebbe fine solo nel 1782, quando fu celebrato il matrimonio tra Alessandro Baglioni e Caterina Degli Oddi, unione fino ad allora impensabile, che diede origine alla linea Oddi-Baglioni.
[2] Guglielmo Calderini (Perugia 1837 - Roma 1916) fu un brillante architetto perugino principal-

G Dati storici

quell'area della sede della Banca Nazionale – oggi Banca d'Italia – offrendo una soluzione nello stile eclettico tipico delle sue più celebri realizzazioni. «Ma il concorso per il Palazzo della Banca Nazionale venne vinto dall'ing. Guglielmo Rossi e l'edificio si preferì costruirlo nella nuova piazza che si veniva ricavando là dove sorgeva la Rocca Paolina in demolizione», l'attuale piazza Italia.
Così, il terreno ai piedi del colle di Porta Sole rimase a disposizione di chi avesse avuto qualche altra idea, che non tardò ad arrivare. La proposta più convincente fu quella di utilizzare il terreno per la costruzione di un anfiteatro che sostituisse lo sfortunato Politeama, opera pubblica progettata dal Calderini, situata nell'area oggi occupata dalla sede RAI di viale Indipendenza. Questa maestosa struttura, ancora in fase di costruzione, subì un grave cedimento strutturale nel 1889 che ne rese necessario il totale abbattimento pochi anni più tardi (1893), senza mai essere stata utilizzata. Al suo posto furono edificate la Caserma dei Carabinieri e, più a valle, le due palazzine Biscarini (Quadro P, pp. 52-53). Fu un'associazione costituita da privati cittadini benestanti a raccogliere i fondi necessari alla realizzazione del progetto e a commissionare all'ingegner Coriolano Monti[3] il progetto per la realizzazione di un anfiteatro in legno che fungesse da politeama per le arti varie, al quale si scelse di dare il nome di «Turreno, dal nome aulico dato a Perugia nei componimenti poetici, in memoria del serto di torri che un tempo coronavano la vetta del duplice colle».
Era l'anno 1879. L'anfiteatro Turreno, da subito molto apprezzato e frequentato dalla cittadinanza, ospitò principalmente circhi equestri e compagnie di vario genere. L'aspetto era quello di un'arena per corride tipica delle città minori spagnole, con parte delle gradinate al coperto e la restante a cielo aperto (Quadro P, pp. 48-49). Gurrieri lo definisce «un piccolo Colosseo in legno d'abete».
Vista l'alta frequentazione e l'importanza che la struttura aveva ormai assunto per la cittadinanza, si rese necessario costruire un edificio più solido che ospitasse un teatro diurno e notturno, sia per una questione di decoro e di rappresentanza della città, sia per scongiurare il pericolo di crolli o incendi. Nel 1886 la Società dei Rioni si fece promotrice di un capitolato per la costruzione di un «teatro diurno e notturno e anche per rappresentazioni equestri, le cui necessità cominciano a farsi sentire nella città di Perugia».
Un primo progetto fu redatto dall'ingegnere romano Augusto Gualdi[4], che nell'agosto del 1886 presentò un progetto per il nuovo Teatro Turreno dichiarandosi disposto a procedere alla costruzione a sue spese in cambio

mente attivo tra Perugia e Roma. Tra le sue principali commissioni private nel capoluogo umbro si ricordano Palazzo Cesaroni (1896-1898) e Palazzo Bianchi (1888-1904). Tra le principali opere pubbliche: il quadriportico eretto davanti alla Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma e, sempre nella Capitale, il Palazzo di Giustizia realizzato tra il 1889 e il 1911 in stile eclettico e umbertino, meglio conosciuto come "Palazzaccio" a causa di una serie di problematiche che resero il cantiere spropositatamente lungo e laborioso, oltre a non essere particolarmente apprezzato per eccesso di decorazioni e dimensioni inusitate.

[3] Coriolano Monti (Perugia 1815 - Firenze 1880) fu un ingegnere perugino principalmente impegnato nello studio e nella progettazione di strade ferrate. È principalmente ricordato come ideatore e artefice della sostanziale trasformazione urbanistica della Bologna post unitaria, alla quale diede un volto rinnovato nel rispetto delle caratteristiche urbane consolidate, con architetture caratterizzate da una sobria coerenza e uniformità.

[4] Augusto Gualdi (Roma 1837 - Assisi 1912) fu ingegnere per un certo periodo alle dipendenze del Comune di Genova e, dopo la caduta del potere temporale, ritiratosi ad Assisi, dove acquistò dei terreni dedicandosi all'agricoltura fino alla sua morte.

della concessione gratuita dell'area da parte del Comune. Il progetto del Gualdi (Quadro P, pp. 50-51) consisteva in una sala semi circolare con due ordini di palchi sovrastati da una grande galleria, nello stile dei teatri-arena che si andavano affermando in tutto il resto della Penisola come il Teatro dal Verme di Milano, l'Arena del Sole di Bologna e il Politeama di Palermo.
Ma il Gualdi aveva forse confidato eccessivamente nelle sue possibilità economiche e dovette rivolgersi a un noto investitore perugino, l'avvocato Alessandro Bianchi[5], affinché lo sostenesse finanziariamente per la realizzazione del progetto con l'appoggio di un secondo finanziatore, Francesco Benda.
Dopo l'entrata in campo dei due nuovi finanziatori, soprattutto grazie all'influenza del Bianchi, nel Consiglio Comunale del 18 ottobre 1889 l'allora sindaco Ulisse Rocchi[6] approvò i punti 8 e 9 dell'ordine del giorno relativi all'assegnazione dell'area per la realizzazione del nuovo teatro. Dai verbali depositati presso l'Archivio di Stato di Perugia si legge che: «modificando alcune condizioni espresse nella relativa domanda, delibera di concedere al sig. avv. Alessandro Bianchi e al socio Francesco Benda l'area posteriore alle case di proprietà comunale in piazza Danti, allo scopo unico di erigervi un teatro diurno e notturno in conformità ai tipi e disegni presentati (punto n. 8)». Di conseguenza, sulla base di tale concessione, al punto successivo dell'ordine del giorno si autorizzava a redigere un contratto per procedere con la messa in opera «decorosa e sollecita per parte del concessionario sig. avv. Alessandro Bianchi (punto n. 9)».
Le clausole contenute nel contratto stipulato fra le parti si limitavano all'assegnazione, come corrispettivo della cessione gratuita dell'area, di un palco centrale del II ordine detto «palchettone», che diveniva così di proprietà comunale e che era, per grandezza, il doppio degli altri. Durante il regime fascista il palchettone sarà diviso in due con lo scopo di assegnarne una metà alla Prefettura (divisione che rappresenterà motivo di aspre contese tra i futuri proprietari e le autorità comunali).
A seguito delle autorizzazioni da parte del Comune, però, i rapporti fra l'ing. Gualdi e l'avv. Bianchi si logorarono a causa di alcune richieste di modifica del progetto da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale, che il Gualdi non sentì ragione di accogliere poiché andavano a stravolgere il suo progetto. Tale netto rifiuto, senza possibilità di ripensamento, fu causa della revoca dell'incarico di progettazione che l'avv. Bianchi e il suo socio Francesco Benda affidarono tempestivamente all'ingegnere comunale Alessandro Arienti[7], dando il via a una lunga serie di polemiche

[5] Alessandro Bianchi (Assisi 1830 - Perugia 1905) fu un noto e abbiente avvocato perugino, proprietario dell'omonimo palazzo sito in piazza Morlacchi a Perugia, progettato dall'architetto Guglielmo Calderini. La sua morte violenta, avvenuta nel 1905, fece molto discutere sulla presunta collisione del Bianchi con la malavita locale e sui suoi discutibili comportamenti morali.
[6] Ulisse Rocchi (Perugia, 1836-1919) si laurea presso l'Università di Perugia e, dopo aver prestato servizio nell'Esercito come medico, entrò nella vita pubblica come consigliere comunale, eletto come sindaco la prima volta dal 1879 al 1885, poi dal 1893 al 1902. A capo di una coalizione che oggi potremmo definire di centro-sinistra, si impegnò nel dotare la città di infrastrutture moderne e volte al suo sviluppo turistico, come la tramvia che dalla stazione di Fontivegge collegava il centro cittadino, il nuovo acquedotto della città e una prima officina per la produzione di energia elettrica. Tali opere non garantirono al Rocchi il successo politico sperato in quanto, per problemi nel bilancio comunale a seguito di tali investimenti e problemi legali e strutturali legati principalmente all'acquedotto, dovette dimettersi il 29 marzo 1902. Oltre al suo impegno politico, fu per alcuni anni direttore dell'Ospedale Civile cittadino.
[7] Alessandro Arienti (Milano 1833 - Perugia 1896) studia disegno presso l'Accademia di Brera di

G Dati storici

sollevate a mezzo degli organi di stampa locali, attraverso i quali il Gualdi accusava l'Arienti di plagio.
I lavori di realizzazione del nuovo Teatro Turreno durarono circa due anni; furono utilizzate moderne tecniche di costruzione e furono necessarie non poche soluzioni per il superamento di difficoltà strutturali quali, ad esempio, il prosciugamento degli antichi pozzi e le cisterne di raccolta di acque piovane, probabilmente appartenute all'antica Rocca di Porta Sole. Si rese necessaria la sistemazione dei muraglioni e degli scoscendimenti delle vie Bartolo e del Sole, ricorrendo all'utilizzo di micro cariche esplosive per facilitare l'escavazione delle fondamenta della struttura.
Contrariamente al primo Turreno, realizzato interamente in legno e quasi privo di fondamenta, il secondo Turreno era dotato di una struttura interna in ferro, con accorgimenti antisismici che rappresentavano una grande innovazione nella prassi edilizia dell'epoca. L'Arienti scaricò nelle ossature travi di ferro a decine di tonnellate, fece sostenere solai e strutture portanti da colonne di ghisa appositamente fuse e, negli scantinati, ricavò magazzini, scuderie e diversi vani di servizio adibiti ad alloggio per i cavalli e per gli animali dei circhi equestri, che per il pubblico di allora costituivano l'attrazione principale.
Le veloci tempistiche di realizzazione fecero prediligere la funzionalità all'estetica. Alle decorazioni furono dedicate risorse limitate, coinvolgendo artisti secondari ed escludendo i nomi più in voga nel panorama artistico del tempo.
«La sala fu dipinta in tonalità biancastra con poche decorazioni geometriche da Pippo Storti — sostiene il Gurrieri —; lo scenografo Annibale Felicioni fece il corredo scenico e dipinse anche il sipario, raffigurando Perugia fra il commercio e l'industria, sipario ritoccato subito dopo dal pittore Gualaccini, in quanto il Felicioni, se sapeva dipingere rocce, castelli, sale e giardini, conosceva molto poco la figura e aveva tirato fuori, tra l'altro, un Mercurio di cui molti si domandavano a quale sesso appartenesse. Ulisse Ribustini, sui parapetti dei palchi del secondo ordine, dipinse in bianco e nero i medaglioni con i ritratti dei poeti, musicisti e cantanti umbri. Erano invero l'unica cosa che avesse potuto essere qualificata d'un certo gusto d'arte, quantunque alla fin fine, quei medaglioni, parevano quelle fotografie a ingrandimento dei parenti defunti come ancora si vedono nelle case del popolo minuto. Ricordiamo fra i ritratti quelli di Jacopone da Todi, Giovannandrea Bontempi, Baldassere Ferri, Francesco Morlacchi, Luigi Bonazzi, Giulio Briccialdi, Stanislao Falchi, Giuseppina Pasqua, Erminia Frezzolini, Alinda Bonacci Brunamonti, Luigi Mancinelli, etc.» (Quadro P, pp. 60-64). «Mentre il Gualdi aveva progettato la facciata del nuovo teatro con frontone neoclassico (sopra le arcate trecentesche), attico, lunettone istoriato e gruppi decorativi [quadro P, p. 50], l'Arienti più semplicemente cer-

Milano guadagnando ottime posizioni in concorsi pubblici di grande importanza come quello per la nuova Galleria Vittorio Emanuele II (vinto da Giuseppe Mengoni) e quello per il nuovo Cimitero Monumentale di Milano (vinto da Carlo Maciachini). L'esclusione del suo progetto, avvenuta solo a causa di un banale errore planimetrico, amareggiò l'Arienti a tal punto da indurlo a trasferirsi a Urbino, dove per alcuni anni insegnò Architettura presso l'Accademia di Belle Arti. Nel 1865, dopo aver vinto il concorso per il posto di ingegnere capo al Comune, si stabilisce definitivamente a Perugia, dove visse fino al 1896. A lui si devono buona parte dei grandi lavori di viabilità della Perugia post unitaria e la realizzazione di edifici di grande importanza come lo stabile dell'hotel Brufani e il restauro di Palazzo dei Priori.

G Dati storici

cò di intonarsi al carattere della piazza e tirò su quel fabbricato in tiepido stile del Quattrocento perugino. Grave errore fu quello di non aver ricavato, adoperando i vecchi fornici gotici del piano terreno, un portico di ingresso al teatro, ma di averli sistemati a uso di negozi; onde il Turreno ebbe sin dalla nascita il difetto di un accesso strozzato e sproporzionato […]. L'area occupata dal nuovo teatro era di mq 2.000, la bocca d'opera larga 12,30 metri».
In un articolo de "L'Unione Liberale» del 16 giugno 1891 (quadro P, p. 57), l'Arienti, parlando del nuovo Turreno e in risposta alle accuse di plagio mosse dal Gualdi pochi giorni prima sullo stesso giornale, sosteneva l'infattibilità del progetto del Gualdi a causa di una serie di errori strutturali, dichiarando inoltre che: «riguardo gli ordini dei palchi della platea m'ispirai al partito del Teatro Dal Verme di Milano, adottato con successo in qualche altro teatro per l'effetto largo e armonioso che produce il binato dei palchi stessi colla sovrastante galleria». Numerose erano, in effetti, le somiglianze con il Teatro Dal Verme, a cominciare dall'arcone della bocca d'opera, basso e schiacciato, al duplice ordine di palchettoni, definito dal Gurrieri «più da circo che da sala lirica».
Il Teatro Turreno fu inaugurato il 18 giugno 1891 (quadro P, p. 58) con l'opera buffa *Tutti in maschera*, di Carlo Pedrotti. A seguire il grande ballo *Excelsior* di Luigi Manzotti su musica di Romualdo Marenco. Fu un trionfo. La curiosità di vedere il nuovo teatro, la novità dell'opera e del ballo, fecero accorrere mezza Perugia a gremire il Turreno che, da quel giorno, entrò ufficialmente nella vita teatrale di Perugia e dell'Umbria.
«Invero, con tutto quel traliccio interno di travi metalliche, la cupola rotonda a spicchi, il lucernario di ferro e vetro e lo stesso taglio nudo e crudo dei palchi, il Teatro Turreno si dimostrò poco acustico e armonioso sin dai primi giorni. C'era una bella differenza dall'acustica meravigliosa dei teatri Morlacchi e Pavone. Ma i perugini cominciarono ad amarlo e ad apprezzarlo lo stesso e ad affidargli quei ruoli per cui pareva fosse stato edificato». Tale pubblico aveva «già affidato ai teatri cittadini il compito che a ciascuno spettava, almeno in prevalenza: così il Morlacchi era il tempio della lirica per eccellenza, il Pavone quello della prosa, il Carmine e il Minerva le sale dei filodrammatici e il Turreno diventò il grande, comodo, popolare politeama per l'arte varia, le operette e soprattutto il circo equestre. Quindi il teatro democratico per eccellenza, dove non si spendeva tanto [da alcune fonti risulta essere stato fissato a 30 centesimi il prezzo ordinario d'ingresso], non si aveva la necessità di andare in abito da sera, non esistevano velluti, tende, poltrone, lampadari da creare particolari impacci, e dove si stava comodamente larghi nei palchettoni che parevano tante stanze, nella galleria ariosa e nella vasta platea. A questo, si aggiunse la praticità del Turreno a ospitare meglio degli altri teatri le più svariate manifestazioni cittadine come comizi politici, discorsi, cerimonie diverse, etc.». Suggestiva e dettagliata la narrazione fatta dal Gurrieri degli spettacoli presentati al pubblico perugino nel nuovo teatro Turreno, annoverati negli annali della tradizione teatrale della città. Si esibirono i principali circhi equestri (una volta schiodate le poltrone, la grande platea diveniva l'arena ideale per ospitare questo tipo di spettacolo) e si organizzarono balli in maschera e diverse tipologie di cerimonie che solo in questo teatro dalla facile adattabilità potevano essere ospita-

te. Le scenografie erano spesso curate dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci", che potevano dare facilmente sfogo alla loro creatività.
Dal 1892, in occasione del carnevale, si cominciò a utilizzare la sala del Turreno per veglioni di varia natura e, tra quelli annuali e quelli tradizionali, si alternavano quelli degli studenti, dei barbieri, della Croce Rossa, del Partito monarchico e di quello repubblicano, durante i quali il palcoscenico veniva trasformato in sala ristorante.
L'11 dicembre 1896, per la sua conformazione e adattabilità, la Compagnia Ottica di Varietà scelse la sala del Teatro Turreno per sperimentare a Perugia la prima proiezione cinematografica con tanto di «grafofono», evento inedito che provocò il «delirio» della popolazione (Quadro P, p. 65). Tale evento poté ripetersi soltanto un anno dopo quando, il 17 novembre 1897, a realizzare al Turreno la seconda proiezione cinematografica fu la celebre compagnia francese dei fratelli Lumière. Dato il veloce sviluppo dell'imprenditoria legata al mondo del cinematografo e delle proiezioni cinematografiche, essendo esse direttamente eredi dei celebri spettacoli ambulanti con lanterne magiche, si assistette a un discreto movimento di gestori di attività autonome itineranti che allestivano serate in location di diverso tipo, non trascurando di affidare brevi comunicati alla stampa volti a esaltare la qualità dei macchinari e degli spettacoli. Degno di nota risulta essere lo sviluppo del mercato Degno di nota risulta essere lo sviluppo del mercato dei proiettori, con decine di modelli non più esclusivamente prodotti dalla ditta Lumière che rimaneva, comunque, leader del settore. I proprietari dei diversi tipi di proiettori avevano buon gioco nel vantare le più recenti tecnologie in loro possesso e interessante, a tale proposito, è l'arrivo a Perugia del Cinematografo Pettini, un imprenditore al quale è attribuita l'apertura della prima sala stabile a Milano. La sua fama era garanzia di qualità e così viene annunciato il successo delle sue proiezioni nella sala del Teatro Turreno dalla stampa locale: «Gran folla accorre seralmente al Teatro Turreno ad ammirare le bellissime e sempre nitide proiezioni del grandioso Cinematografo Pettini. È questo uno spettacolo che ha incontrato il favore della cittadinanza per l'esattezza, la novità e la varietà delle splendide proiezioni».
Da fonti giornalistiche dell'epoca si apprende che, al marzo del 1908, erano operative almeno quattro sale che programmavano in città, più o meno regolarmente, spettacoli cinematografici: oltre al Turreno, spesso occupato dalle varie compagnie con spettacoli di diverso genere e da numerosi comizi politici, sono menzionati il Minerva, l'Excelsior e il Grifo. Quest'ultimo, secondo Uguccione Ranieri di Sorbello, veniva inaugurato nel giugno del 1908: «Molto più interessante è l'apertura a metà corso [Vannucci], in giugno, del Cinema Grifo, che fu la prima sala espressamente costruita allo scopo in Perugia, e per molti anni deliziò i nostri concittadini con il suo foyer tutto specchi, il suo carillon e il suo aspetto che fu subito definito sontuoso. Lì, ma non subito, essi vedranno i primi spettacoli colossali tipo "Giulio Cesare" e "Cabiria" al suono di un pianoforte, ora sfiorato, ora pestato con estremo vigore».
Secondo le cronache del tempo, avendo il cinematografo preso sempre più piede in città, si pensò di erigere di sana pianta quello che Gurrieri chiama «un baraccone di legno e zinco» denominato Cinema Eden, collocato fuori la barriera di Santa Croce (porta dei Tre Archi), che ospitasse esclusivamente proiezioni cinematografiche. Per più di un decennio il

principale cinema perugino fu questa fragile e vulnerabile struttura che, una notte del luglio 1915, fu distrutta da un grande incendio che la polverizzò nel giro di 30 minuti. In una lettera dell'8 luglio 1915, inviata al Comune di Perugia dal comandante dei vigili del fuoco Manlio Carattoli, questi giustifica il ritardo dell'intervento presso il Cinema Eden con la scarsa efficienza del sistema di chiamata "a voce", sollecitando l'installazione del telefono (servizio già municipalizzato dal 1908) almeno presso la sua abitazione.
Lo spaventoso incendio che distrusse il Cinema Eden, oltre a segnare profondamente la cittadinanza, delineò il nuovo destino del Teatro Turreno poiché, data l'urgenza di trovare una struttura alternativa in grado di ospitare il cinematografo in città, fu identificato dall'Amministrazione Comunale come unica soluzione valida, vista la grande capienza e la solidità della struttura. Fu così che, da soluzione provvisoria, il Teatro Turreno si trasformò, nel giro di pochi anni, in una delle sale cinematografiche più grandi e all'avanguardia dell'Italia Centrale (da allora sarà denominato Cinema-Teatro Turreno).
Intanto, verso la fine degli anni Novanta dell'Ottocento, su consiglio dello stesso ing. Arienti, Ferdinando Sanvico aveva trasferito negli ampi spazi sottostanti il Teatro Turreno la sua Società Anonima Fabbrica di Birra Perugia che, dai locali precedentemente occupati a Palazzo Silvestri, in via Baglioni, vicino ai depositi di neve nei sotterranei della Rocca Paolina (utilizzati come primordiali frigoriferi per la maturazione e la conservazione della birra in fusti di rovere), trovò negli scantinati del teatro, al pian terreno di via Bartolo, le cubature e la temperatura ideali per la produzione e la conservazione della birra. Il prosciugamento dei pozzi e delle antiche cisterne appartenute alla Rocca di Porta Sole, infatti, aveva permesso di ricavare in quell'area dei locali interrati freschi e ampi, estesi fino all'attuale piazza Piccinino e collegati attraverso una rete di cunicoli. Questi spazi, di servizio al teatro, erano utilizzati per le necessità delle compagnie teatrali (ad esempio per il ricovero degli animali dei circhi equestri) e si dimostrarono essere l'ambiente ideale per ospitare un'attività industriale come quella del Sanvico. Il nuovo opificio occupava tutta la parte sottostante il teatro, con gli uffici nella parte terminale dell'edificio, dove trovarono spazio anche i mulini per la molitura dell'orzo distico e del malto. La Fabbrica di Birra Perugia fu un'attività florida e funzionante fino alla morte del Sanvico, avvenuta nel 1921. L'attività proseguì per alcuni anni fino alla chiusura nel 1927.
Nel 1920 inaugurava il Caffè Turreno, splendido locale decorato in stile Liberty situato a fianco dell'ingresso principale del teatro. Il Caffè Turreno divenne presto uno dei principali luoghi di ritrovo cittadino poiché posizionato di fronte al capolinea della linea tranviaria che collegava il centro storico alla stazione ferroviaria di Fontivegge (quadro P, p. 54), accogliendo viaggiatori in arrivo a Perugia a ogni ora del giorno e della notte[8].

[8] Il primo gestore del Caffè Turreno, Nazareno Crocioni, conosciuto in città con il soprannome di Modugno, fece del Caffè Turreno uno dei principali ritrovi del movimento antifascista dell'epoca fino a quando, la sera del 21 marzo 1921, a seguito di un convegno organizzato dal Partito nazionale fascista nel Teatro Turreno, dopo una rissa scatenatasi nei pressi del bar fra fascisti e antifascisti, Pietro Romei, un giovane studente fascista che aveva partecipato al convegno, rimase ucciso nei tafferugli. I locali del bar Turreno furono distrutti per rappresaglia dalle milizie fasciste e il Caffè Turreno fu trasformato nella sede del Fascio. Solo

G Dati storici

Dopo la tragica morte dell'avvocato Bianchi, avvenuta nella notte del 30 agosto 1905 (Quadro P, p. 66), la gestione del Teatro Turreno era passata al socio Francesco Benda. Durante la sua gestione va ricordato che, il 7 aprile del 1914, andò in scena una memorabile serata futurista organizzata da Gerardo Dottori e suggellata dalla partecipazione di Paolo Buzzi e di Filippo Tommaso Marinetti. Nel 1926 la proprietà passò ai fratelli Alberto e Alfredo Misuri[9], noti costruttori edili e proprietari terrieri perugini. I nuovi proprietari, finalizzato il passaggio di proprietà, predisposero la chiusura della struttura per cambio gestione e restyling incaricando il noto pittore locale Adalberto Migliorati[10] di decorare la sala e gli accessi del teatro. In pochi mesi, aiutato dai colleghi dell'Accademia di Belle Arti, Migliorati diede un nuovo volto al Teatro Turreno. Secondo Gurrieri, se il teatro «prima era scarso di decorazioni, adesso si presentava anche troppo decorato. Ma ove si toglievano i bellissimi pannelli della galleria che illustravano la nascita del dramma pastorale e della tragedia mitica — pannelli dipinti sui fondelli tirati su alcuni anni prima, sacrificando metà della galleria superiore nel vano intento di rimediare alla difettosa acustica della sala — tutto il resto era un miscuglio di decorazioni floreali, arcaiche, barocchette mal legate fra loro e discretamente banali. Stridente, poi, il contrasto fra il fondo rosso dei palchi e il nuovo velario azzurro. I restauri dei fratelli Misuri non verterono sulle strutture essenziali del teatro, ma sibbene a una grande opera di ripulitura e ridipintura con pavimenti nuovi, nuovo mobilio, nuova illuminazione etc. (Quadro P, pp. 68-72). Comunque, anche questa terza fase del Teatro Turreno fu accetta dai perugini, l'opera del Migliorati esaltata oltre il dovuto, e la vita del teatro proseguì con alterne vicende, fra le proiezioni cinematografiche, e gli spettacoli di lirica, d'operette e prosa».
Dalle ricostruzioni storiche di Gerardo Gatti nel suo saggio *Perugia cent'anni fa, storia di vita cittadina*, per una serie di ragioni economiche e soprattutto politiche che avevano visto da prima i proprietari, principalmente nella figura di Alfredo Misuri, fra i più importanti esponenti e fondatori del fascismo umbro, poi in netto contrasto con lo stesso

nel 1924 il locale riprese la sua attività di bar per tornare ad essere di nuovo, nel 1931, punto di riferimento del movimento antifascista. Ciò costò al nuovo gestore Gaspare Michele Gargiulo non pochi problemi e assalti, fino al suo arresto e alla condanna a morte nel 1943, trasformata poi in venti anni di carcere con l'imputazione di «favoreggiamento di partigiani». Nel corso di questo periodo i locali del Caffè Turreno furono più volte distrutti e saccheggiati; dal 2007 una targa posta al suo interno dall'Amministrazione Comunale ne ricorda il ruolo storico nella Resistenza perugina (foto a p. 120).

[9] Alfredo Misuri (Perugia 1886 - Roma 1951) fu un personaggio molto importante nella vita politica cittadina. Vicino alla Massoneria e di formazione politica conservatrice e nazionalista, conseguì la laurea in Scienze naturali e nel 1915 ottenne la libera docenza di Zoologia e Anatomia comparata presso l'Università degli Studi di Palermo. Nell'autunno dell'anno successivo, ottenne la cattedra di Scienze naturali presso il liceo di Reggio Calabria e il trasferimento della libera docenza all'Università degli Studi di Messina. Tornato a Perugia dopo la fine della Prima guerra mondiale con il grado di capitano, con le elezioni amministrative del 1920 entrò a far parte del Consiglio Comunale. Nel 1921 fu fra i fondatori del Fascio di Perugia e si distinse per l'audacia con la quale guidò le azioni squadriste fino a essere eletto alla Camera dei Deputati nel 1921. Monarchico convinto, non tardò a entrare in contrasto con il fascismo milanese e «diciannovista», dichiarandosi contrario alla «tendenzialità repubblicana» che in quella fase Mussolini voleva imporre al movimento. Questo suo dissenso lo portò ad aspri conflitti con i leader del fascismo sia a livello locale sia nazionale, che gli costarono l'espulsione dal Partito nazionale fascista nel 1923, generando una frattura nei rapporti con Mussolini e gli altri gerarchi fascisti che mai riuscirà a ricucire.

[10] Adalberto Migliorati (Roma 1902 - Perugia 1953) è stato l'ultimo pittore della vecchia scuola perugina che vanta esponenti come Tassi, Scotti, Bruschi, Brugnoli e Ribustini.

G Dati storici

Partito nazionale fascista fino alla persecuzione e all'esilio, risulta che i fratelli Misuri persero la proprietà del Teatro Turreno nel 1938, anno in cui la struttura fu venduta all'asta per fallimento della società proprietaria su richiesta dell'allora Banca dell'Umbria. È comunque attestato che dal 1926 ai primi anni Cinquanta del Novecento nel teatro Turreno passò la *creme* teatrale di allora e furono proiettati i migliori spettacoli cinematografici. Attraverso le cronache del tempo si ricordano le esibizioni di compagnie di artisti celebri quali Navarrini e la Bluette, Riccioli e la Primavera, Macario. Vennero Totò, i fratelli De Rege, Odoardo Spadaro, Tino Scotti, Carlo Dapporto, Anna Magnani, Wanda Osiris, Flora Lillo, Delia Scala con Walter Chiari e molti altri.
Poco chiare sono le vicende sui passaggi di proprietà del teatro negli anni della Seconda guerra mondiale e del primo dopoguerra fino a che, nel 1953 risulta acquistato dal commendator Francesco Carloni[11]. Personaggio molto amato in città, Carloni aveva un ambizioso progetto per il Teatro Turreno che, oltre a divenire una struttura cinematografica all'avanguardia, doveva essere sovrastato da un grande albergo moderno e funzionale (Quadro P, p. 79). Questa esigenza nasceva dalla carenza di strutture alberghiere di livello nel centro città a seguito del ridimensionamento dell'Hotel Brufani, che aveva dimezzato la capienza e che, nonostante la sua fama e prestigio, cominciava a essere considerato obsoleto e decadente.
Nell'agosto del 1953 il Teatro Turreno chiudeva nuovamente per la sua terza radicale ristrutturazione. A differenza di molti teatri italiani, sui quali già allora incombevano vincoli a salvaguardia delle strutture monumentali ritenute di valore storico, per il Turreno non si esitò a progettare un nuovo stravolgimento totale, che favorisse la cinematografia moderna e assecondasse la sua vocazione di principale sala cinematografica cittadina.
Il commendator Carloni commissionò all'architetto Pietro Frenguelli[12] un progetto per la ricostruzione del nuovo Teatro Turreno che rispondesse ai principi di «funzionalità, praticità, comodità e chiarezza». La nuova struttura doveva essere provvista di facili accessi e di sicuri sbocchi di uscita, completa visibilità dello schermo e del palcoscenico da ogni parte del teatro, impianti di riscaldamento e di un moderno impianto di refrigeramento (antenato prossimo dei moderni impianti di condizionamento). Doveva esserci facilità di comunicazione fra i vari settori della platea, delle gallerie e dei palchi, moderni sistemi d'illuminazione elettrica, servizi igienici numerosi e pratici, guardaroba, buffet, sale d'attesa e uffici. «Applicando alla perfezione tutti questi requisiti oggi indispensabili, è certo che le colonne con i capitelli, le dorature, i velluti, i fregi e le cariatidi non vi trovano più stanza» sostiene Gurrieri.
Hanno così inizio le complesse vicissitudini del radicale intervento di restauro del Teatro Turreno. In città le voci sulla mole di lavori previ-

[11] Francesco Carloni (Pioraco, MC, 1903 - Perugia 1958) studia ragioneria a Perugia e, dopo una breve parentesi lavorativa presso lo stabilimento della Perugina, avviò a Ponte San Giovanni la sua attività di imprenditore edile. Fonda nel 1936 la Società ALFA che, da magazzino commerciale per la vendita di materiali edili da costruzione, ha nel 1938 il suo primo importante sviluppo con l'acquisizione del brevetto per la produzione e la commercializzazione per l'Umbria del trave in cemento armato tipo "Varese".
[12] Pietro Frenguelli (Perugia 1901-1995) è stato un architetto perugino, docente di Disegno geometrico all'Istituto statale d'arte "Bernardino di Betto" e, dal 1956 al 1973, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Perugia. Tra le sue principali opere ricordiamo il Mausoleo dei 40 martiri a Gubbio, eretto nel 1949.

sti per la realizzazione del titanico progetto cominciarono a diffondersi rapidamente, tanto da allertare l'Amministrazione Comunale che lamentava la mancata ricezione dei progetti di massima per approvazione. Datata 6 luglio 1953 è una missiva del sindaco di Perugia, indirizzata al commendator Carloni, nella quale si richiede, prima dell'inizio dei lavori, di far pervenire presso l'Ufficio Tecnico Comunale i relativi progetti da sottoporre alle necessarie verifiche, ricordando l'esistenza della convenzione in atto dal novembre 1889, stipulata con l'avvocato Alessandro Bianchi ed estesa a tutte le successive proprietà (Quadro P, p. 75). Il 28 agosto dello stesso anno il commendator Carloni rispose al sindaco ricordando il carattere di «non obbligatorietà» del contratto stipulato tra le parti nel 1889, comunque rassicurando sull'intenzione di far pervenire i progetti definitivi del nuovo Turreno una volta definiti e approvati dalla proprietà (Quadro P, p. 76). Sulla base dei progetti di massima in seguito consegnati all'Ufficio Tecnico, furono espressi numerosi pareri sfavorevoli a interventi di tale entità, soprattutto a causa dell'intenzione dei proprietari dell'area di realizzare un numero indefinito di volumi abitativi nel nuovo complesso a discapito della capienza del teatro (quadro P, p. 77). A rassicurare l'Amministrazione Comunale sul pericolo di una capienza limitata del nuovo cine-teatro, il 30 novembre 1953 fu recapitata agli uffici comunali la richiesta della proprietà del Turreno di autorizzare l'aumento dei posti dai 1.440 preventivamente richiesti a ben 1.800. Motivazione principale della richiesta era il notevole aumento dei flussi di cittadini che dalle periferie e dai comuni limitrofi si spostavano verso il centro del capoluogo durante il fine settimana e le festività, non trascurando l'aumento dei flussi turistici dal resto del Paese e dall'estero. Si rendeva quindi necessaria la presenza di una struttura di tali dimensioni per rispondere alle nuove esigenze della cittadinanza (Quadro P, p. 78). Nonostante le grandi difficoltà tecniche e burocratiche relative all'ammodernamento della struttura, nel giro di soli 15 mesi furono eseguiti tutti i lavori e il 28 ottobre 1954 il quarto Teatro Turreno (da ora Cinema-Teatro Turreno) inaugurava alla presenza delle istituzioni cittadine e di una grande folla piena di aspettative (Quadro P, pp. 97-99). Il nuovo Cinema-Teatro Turreno arrivava a coprire una capienza di quasi 2.000 posti, e per il nuovo progetto l'arch. Frenguelli si avvalse della collaborazione dell'ing. Sisto Mastrodicasa per i calcoli strutturali relativi alle strutture portanti in cemento armato e per lo scavo del sottosuolo, volto a fare spazio alla nuova sala Turrenetta. Per la realizzazione dei radicali lavori di ristrutturazione il vecchio teatro dell'Arienti fu quasi totalmente demolito. Rimasero in piedi solo una piccola parte delle fondamenta, le mura perimetrali e la cupola, tuttora esistente, celata dal controsoffitto in cartongesso previsto dal nuovo progetto per garantire un'acustica perfetta (Quadro P, pp. 88-96). Nel seguente estratto, il Gurrieri elenca le varie maestranze coinvolte nella realizzazione del progetto: «Collaborarono attivamente, insieme all'architetto Frenguelli e al comm. Carloni, che non abbandonò mai il cantiere nei 15 mesi di lavori, anche gli architetti Francesco Zanetti e Bruno Signorini; assistente ai lavori il sig. Giuseppe Panichi; consulenti tecnici: per l'acustica l'ing. Libero Innamorati del Centro Sperimentale Cinematografico Italiano, per l'organizzazione l'ing. Giovanni Fantasia, per gli impianti elettrici l'ing. Mario Longoni. Le ditte italiane più accreditate con i loro tecnici specializzati furono chiamate a prestare la loro opera e la loro esperienza: i rivestimenti sonori in alluminio e lana vetrosa sono della Soc.

G Dati storici

Sciolari di Roma e Neoncondor di Perugia, gli impianti di condizionamento dell'aria della ditta De Micheli di Firenze, la fornitura del mobilio della sala della ditta Dal Vera di Conegliano Veneto, i marmi della S.A. Montecatini agenzia di Carrara, gli impianti elettrici della ditta Monza e Bianchi di Milano, l'attrezzatura del palcoscenico della SAM di Milano, i macchinari di proiezione della Microtecnica di Torino».
Dai registri dell'Archivio storico della Camera di Commercio di Perugia risulta che il 25 luglio 1953 viene costituita la Gestione Teatro Turreo Srl, di cui il commendator Carloni è amministratore unico, mentre la proprietà dello stabile era passata alla moglie, la signora Valentina Valentini.
Francesco Carloni accusava tutto il peso economico e fisico della sua impresa di ricostruzione di quel pezzo di storia cittadina tanto che, ben presto, dovette a malincuore cedere la gestione della struttura stringendo un accordo con la Cinegest di Romualdo Farinelli[13], società specializzata e leader nella gestione di sale cinematografiche in tutto il Centro Italia e non solo (Perugia, Spoleto, Foligno, Todi, Jesi, Terracina, Fondi, Santa Marinella, Civitavecchia, Porto Santo Stefano, Belluno, Cortina d'Ampezzo, Vipiteno).
Sebbene ormai gravemente malato, Carloni mantenne la gestione della sala Turrenetta, che trasformò nel primo night club perugino, punto di ritrovo per eccellenza della città e all'interno del quale si organizzavano serate di vario tipo tra ballo e musica dal vivo (Quadro P, pp. 94-95). Tra le cerimonie private vi furono anche i festeggiamenti per le nozze di Paola Carloni, figlia del commendator Carloni, con Fausto Maria Pascoletti[14], brillante imprenditore che in breve tempo succederà al suocero alla guida della ALFA Spa di Ponte San Giovanni.
Il commendator Carloni si spense prematuramente proprio all'interno del Cinema-Teatro Turreno il 6 aprile 1958 a causa della malattia che lo aveva colpito e, secondo molti, delle troppe preoccupazioni dovute al dissesto finanziario nel quale era caduto a seguito del grandioso restauro. In occasione del primo anniversario della sua morte, il 12 aprile 1959, fu collocata una targa in sua memoria, ancora visibile all'ingresso del foyer del teatro, donata dalla cittadinanza in segno di profonda stima e riconoscenza.
Per più di un ventennio la gestione del Cinema-Teatro Turreno rimase invariata, confermandosi come la principale sala cinematografica cittadina e la più grande della regione.
Nel 1978 la società Cinegest fallì inaspettatamente causando l'improvvisa chiusura della struttura. Nel giro di un breve periodo, però, alla gestione del Cinema-Teatro Turreno subentrò la stessa ALFA Spa che, a seguito di un'impressionante crescita sotto la guida di Fausto Pasco-

[13] Romualdo Farinelli (New York 1908 - Perugia 1985) fu vicepresidente nazionale dell'AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo), presidente regionale della stessa e presidente della sezione del Cinema d'essai. Sulla sua figura, molto nota nell'ambiente cinematografico, si segnala il romanzo autobiografico: *L'altalena. Cronaca di un'esistenza*, a cura di Giovanni Paoletti, Bertoni Editore, Perugia, 2017.

[14] Fausto Maria Pascoletti (Perugia 1957-2008) fu un noto imprenditore perugino. Sposato con Paola Carloni, nel 1958, alla morte del suocero Francesco Carloni, gli succede alla guida della ALFA Spa portando l'azienda, nel giro di pochi anni, ai vertici del settore nella regione. Ricopre cariche di prestigio come quella di presidente del Mediocredito dell'Umbria, alla fine degli anni Ottanta, e, tra il 1991 e il 1996, quella di presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Perugia, membro dell'assise nazionale di Confindustria come rappresentante dell'imprenditoria regionale e presidente dell'allora Cassa di Risparmio di Perugia.

G Dati storici

letti, aveva inserito tra i suoi rami d'impresa anche la gestione di sale cinematografiche. In questo modo il Cinema-Teatro Turreno e la sua gestione rimanevano all'interno del patrimonio di famiglia evitandone l'alienazione. Dopo alcuni mesi di chiusura per il riassetto, il cinema riaprì i battenti sotto la nuova gestione nel gennaio del 1979. A distanza di un mese, nel febbraio 1979, la ALFA Spa assunse anche la gestione del Cinema-Teatro Lilli, chiuso a seguito del fallimento della Cinegest (società dalla quale era anch'esso gestito).
Nel 1983, il disastroso incendio del Cinema Statuto di Torino diede il via a una revisione completa della normativa italiana in materia di sicurezza in caso di incendi nei locali pubblici e, in particolare, nei cinematografi e nei teatri italiani. A seguito della tragedia che provocò la morte di 64 persone si scoprì che pochissimi erano in Italia i cinema-teatro in regola con le leggi in materia di sicurezza. Ciò provocò una raffica di controlli a tappeto in tutto il Paese che portarono alla chiusura di molti esercizi. Con il decreto del 6 luglio 1983, entrarono in vigore una serie di disposizioni relative al «comportamento al fuoco» dei materiali di rivestimento utilizzati nelle sale. Tale innovazione condusse a una differenziazione concettuale e terminologica fra le caratteristiche di «resistenza» e quelle di «reazione» al fuoco. Per continuare a esercitare, i gestori dovevano adeguare le loro strutture alle normative eliminando i rivestimenti infiammabili e sostituendo le sedute con altre realizzate in materiale ignifugo. Ciò provocò, oltre alla chiusura definitiva di molti cinema e teatri, anche riflessi sul panorama artistico nazionale, dato che molti storici teatri italiani necessitavano di pesanti modifiche strutturali.
Anche il Cinema-Teatro Turreno fu sottoposto agli interventi di adeguamento: si sostituirono le poltrone, furono incrementate le uscite di sicurezza e si ridusse a 1.200 posti la capienza della platea e delle gallerie per facilitare l'evacuazione della struttura in caso di emergenza.
Negli anni Novanta si consolida l'attività cinematografica e continuano anche spettacoli e concerti. Il 29 maggio 1993 il Turreno è in diretta su Rai Uno per uno show del Bagaglino. Negli anni si susseguono spettacoli, comizi e grandi concerti (per citarne alcuni: Fabrizio De André, Lucio Dalla, Lou Reed).
Attraverso la ALFA Spa, la famiglia Pascoletti rimase alla gestione del Cinama-Teatro Turreno fino alla sua definitiva chiusura nel 2010. L'ultimo spettacolo fu quello del 19 gennaio 2010: in quell'occasione venne proiettato sul grande schermo *Il riccio*, film francese tratto dal romanzo *L'eleganza del riccio*, di Muriel Barbery. Da allora solo qualche evento estemporaneo fino alla definitiva chiusura della struttura.
Dopo una serie di ipotesi di riutilizzo — dalla possibilità di realizzare un centro commerciale a quella di trasformare la struttura in un parcheggio, entrambe opzioni fortunatamente scartate —, nella deliberazione del Consiglio Comunale n. 88 del 4 settembre 2017 si legge che: «il recupero e la riapertura dell'ex Cinema-Teatro Turreno, rappresenta un'importante occasione di rilancio del centro storico della città di Perugia e, più in generale, un'opportunità per tutto il territorio regionale; tale prospettiva, inserita in un più ampio e complesso programma di rivitalizzazione dell'acropoli, permetterà di attivare un processo di promozione e produzione culturale e di forte impulso allo sviluppo del turismo incentrato sulle tematiche della musica, dello spettacolo, del cinema e del teatro; la riqualificazione e la riapertura di alcuni "attrattori culturali pre-

G Dati storici

senti" nelle città possono sostenere e stimolare attività di rigenerazione urbana». Tale intento segue al Protocollo d'intesa sottoscritto il 27 luglio 2015 (approvato con atto della Giunta Comunale n. 223 del 22 luglio 2015) tra il Comune di Perugia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, con il quale si è stabilito che la «Fondazione Cassa di Risparmio si impegna ad acquisire con propri fondi la proprietà dell'immobile e alla successiva donazione dell'immobile stesso al Comune di Perugia e alla Regione Umbria, rispettivamente per la quota di 2/3 e di 1/3. […] Per quanto concerne i finanziamenti per l'investimento, con delibera di Giunta Comunale n. 454 del 7 dicembre 2016, è stato approvato il Programma di Sviluppo Urbano Sostenibile denominato *Perugia.Zip* nell'ambito di Agenda Urbana 2014-2020, successivamente trasmesso alla Regione Umbria per la rispettiva approvazione; nel quadro di tale programma è compresa l'Azione 6.4.1 concernente il recupero dell'attrattore culturale "Turreno" per l'importo di euro 1.634.563,62 in cui è incluso anche il cofinanziamento di euro 245.184,54 a carico del Comune di Perugia. La Giunta regionale, con atto Delibera n. 1625 del 28 dicembre 2016, ha approvato il Programma regionale dell'Azione 5.2.1. del POR/FESR 2014-2020 denominato "Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo"; nell'ambito di detto Programma è stato previsto un finanziamento di euro 1.500.000,00 in favore del Comune di Perugia per la realizzazione del progetto "Riqualificazione e valorizzazione del Cinema-Teatro Turreno" che si aggiunge in via complementare alla quota prevista in Agenda Urbana, dando luogo a una disponibilità complessiva di euro 3.134.563,62 (per il primo stralcio di interventi). Ritenuto utile e vantaggioso per l'Ente (il Comune di Perugia) accettare la donazione, per la quota parte di 2/3, da parte della Fondazione Cassa di Risparmio per le motivazioni sopra illustrate, prefigurandosi un vantaggio per la comunità locale e in particolar modo per la città […], il Comune di Perugia si è dichiarato disponibile a valutare l'utilizzo di ulteriori risorse per finanziare il completamento dei successivi stralci funzionali».
Nel progetto di riqualificazione (consultabile on-line al link: agenda.comune.perugia.it), sono previste «azioni materiali e immateriali miranti alla creazione di uno spazio dinamico e polifunzionale che possa ospitare e valorizzare eventi diversi e sviluppare un'offerta innovativa e integrata che si promuove attraverso percorsi fisici e virtuali (museo diffuso, servizi smart informativi e interattivi, illuminazione d'artista, percorsi co-progettati con i *city users*, i giovani e i residenti) che dallo Smart Gate di Fontivegge all'antico ingresso alla città della Rocca Paolina, si riconnettono nella piazza del Cinema-Teatro Turreno con l'obiettivo di: arricchire l'offerta culturale della città; restituire il Cinema-Teatro Turreno a una fruizione culturale di grande spazio per il cinema, il teatro, la musica, la convegnistica; contribuire al processo di rinascita del centro storico perugino riportando i flussi cittadini verso il centro anche in orari serali; sostenere iniziative economicamente innovative nel settore delle industrie culturali».
Nelle conclusioni del progetto preliminare, redatto e coordinato dall'architetto Stefano Tini[15], si legge che: «Gli obiettivi principali della

[15] Stefano Tini (Perugia 1952), è un architetto perugino. Frequenta la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze dove si laurea nel febbraio del 1978. Libero professio-

G Dati storici

soluzione prescelta per il riuso e riqualificazione funzionale del Cinema-Teatro Turreno possono essere sintetizzati come di seguito: 1) Restituire lo storico complesso architettonico alla città di Perugia, per svolgere una funzione di agorà culturale e sociale attraverso un format innovativo che sappia coniugare una molteplicità di attività ed eventi di vario genere; 2) Affiancare alle attività culturalmente e socialmente rilevanti una serie di servizi complementari capaci di garantire una sostenibilità economica alla gestione complessiva della struttura e quindi una sua durabilità nel tempo; 3) Cambiare la diversificazione delle attività e degli eventi con una maggiore flessibilità degli spazi; configurare gli spazi nel rispetto della tipologia architettonica del complesso edilizio, per facilitarne la fruizione ad un pubblico differenziato (giovani, studenti dell'Università di Perugia, convegnisti, operatori e promotori del territorio, turisti e visitatori) in tutti i periodi dell'anno» e ancora «Sotto il profilo architettonico, l'intervento di recupero del Turreno pone una serie di questioni che investono il concetto di patrimonio storico e architettonico e, dunque, di *bene culturale*. È nostra ferma convinzione che nessun riconoscimento di valore storico può sottrarre un manufatto architettonico al divenire del tempo che l'ha modellato; al contrario, esso deve continuare a essere vissuto perché solo il suo uso sociale, la sua riutilizzazione per pubbliche funzioni e la sua vita quotidiana lo trasformano in bene sociale e culturale, conferendogli lo status di *patrimonio*. Per questo, l'intervento di recupero del Turreno non può più essere inteso come un intervento da ricondurre a un impossibile *stato originario* (stato che ormai è andato irrimediabilmente perduto) bensì come un'opportunità da cogliere oggi, proseguendo l'azione trasformatrice del tempo, per renderlo di nuovo fruibile, cioè disponibile per quelle attività d'uso pubblico suggerite dal nostro tempo».
In un articolo del 1° aprile 2017, pubblicato nel giornale online *Umbria24*, riguardo alla descrizione del nuovo progetto si legge che: «I posti a sedere saranno mille. Un nuovo accesso al palcoscenico sarà realizzato tramite una nuova scalinata che collega il livello della piazza al piano superiore del palcoscenico, la cui pavimentazione in listoni di legno «sarà adeguatamente restaurata, così come saranno adeguatamente restaurati i ballatoi, il graticcio e gli altri apparati della torre scenica, che verrà, allo scopo, dotata di un idoneo montacarichi». In più, nuovi accessi laterali e nuove scale di collegamento ci saranno tra platea e prima galleria. In platea le 750 poltroncine saranno rimovibili e, al di sopra di esse, sarà smantellato il controsoffitto realizzato negli anni Cinquanta con conseguente restauro del lucernaio ottocentesco in ferro e vetro. Ciò, oltre ad apportare un miglioramento a livello estetico, garantirà una maggiore luminosità. Con le poltroncine al loro posto il pubblico potrà assistere a spettacoli teatrali, cinema, festival, concerti, congressi, eventi privati e spettacoli di altro tipo. Senza poltroncine la struttura si aprirà a festival, eventi, esposizioni d'arte, fiere (artigianato, moda, prodotti d'eccellenza, ecc.) grazie alla possibilità di una libera circolazione all'interno della struttura».
A oggi il progetto, che rimane sostanzialmente invariato, è in attesa di essere realizzato.

nista, si divide tra la progettazione architettonica e di yacht nei suoi studi professionali di Perugia e Firenze.

G Dati storici - *Fonti bibliografiche*

Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte, Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, [con 30 foto, 23 delle quali sono riprese da Ottorino Gurrieri, *Il Teatro Turreno in Perugia. Dal 1879 al 1954*, in "Augusta Perusia", Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo in Perugia, 1955, n. 16, pp 20-30].

L'Umbria nella Resistenza, a cura di Sergio Bovini, vol. I, Editori Riuniti, Perugia 1972.

Uguccione Ranieri di Sorbello, *Perugia della Bell'Epoca, 1859-1915*, Volumnia Editrice, Perugia 1979.

Alberto Grohmann, *Perugia*, Laterza, Perugia 1981 ("Le città nella storia d'Italia").

Regione dell'Umbria, AUDAC, *La sala buia. Esercizio e mercato cinematografico in Umbria*, a cura di Guido Barlozzetti, Piergiorgio Giacchè, Mauro Tommasini, Antonio Venti, Editoriale Umbra, Foligno 1987.

Dante Magnini, *Perugia nell'età della Patria (1915-1940)*, Editrice Volumnia, Perugia 1995 [con 2 foto].

Ernesto Guido Laura, *Le stagioni dell'aquila. Storia dell'Istituto Luce*, Fondazione Ente dello spettacolo, Roma 1999, p. 119.

Alberto Galmacci, *Perché Perugia, una storia sull'origine ed evoluzione della città e del suo territorio attraverso il confronto e l'interpretazione dei segni storici delle mappe*, Futura, Perugia 2007.

Fotoreporter Perugia 1978-2010, la storia della città raccontata dai fotografi di cronaca, catalogo mostra (Perugia, 21 marzo - 20 giugno 2010), a cura di Federico Fioravanti, Alvaro Fiorucci, Alberto Mori, Futura, Perugia 2010.

Griffa! Una rivista futurista del 1920, a cura di Antonella Pesola, Massimo Duranti, Gangemi, Perugia 2010, p. 93.

Francesco Quinterio, Ferruccio Canali, *Percorsi d'architettura in Umbria*, a cura di Raffaele Avellino, EDICIT, Foligno 2010.

1861-1939. L'Architettura della Perugia postunitaria, a cura di Paolo Belardi, Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2012.

Daniela Manetti, *Un'arma poderosissima, industria cinematografica e Stato durante il fascismo 1922-1943*, Franco Angeli, Milano 2012, p. 89.

Mirco Gatti, *…intanto Johnny Deep non sbaglia un film. Diario di un proiezionista,* Midgard Editrice, Perugia 2012.

Erica Pellegrini, *Progetto di un'ambasciata culturale olandese a Perugia*, tesi di laurea, relatore Paolo Belardi, correlatori: Mauro Parravicini, Franco Cotana, Alessandro Petrozzi, Luca Martini, Università degli Studi

di Perugia, Intercorso di laurea in Ingegneria Civile, corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, a.a. 2012-2013.

La Costruzione pratica e l'architettura rurale. Compendio delle lezioni date nella R. Università di Pisa dal prof. Guglielmo Calderini. Anno Accademico 1885-1886, a cura di Paolo Belardi, Massimo Mariani, Il Formichiere, Foligno 2013, pp. 39-53.

Valentina Ieva, Francesco Maggiore, *Territori del cinema. Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni*, Gangemi Editore, Roma 2013.

NAU Novecento Architettura Umbria, a cura di Paolo Belardi, Il Formichiere, Foligno 2014.

Romualdo Farinelli, *L'altalena. Cronaca di un'esistenza*, a cura Giovanni Paoletti, Bertoni Editore, Perugia 2017.

Stefano Tini (arch.), *Il nuovo teatro Turreno di Perugia, progetto preliminare*, Perugia, maggio 2017.

Periodici e riviste

Nuovo Teatro Turreno, lettera di risposta di Alessandro Arienti ad Augusto Gualdi, in "L'Unione Liberale. Corriere dell'Umbria", 16 giugno 1891, p. 3.

Nuovo Teatro Turreno, in "L'Unione Liberale. Corriere dell'Umbria", 19-20 giugno 1891, p. 2.

Tra una quinta e l'altra in "L'unione Liberale. Corriere dell'Umbria", 11 dicembre 1896, s.p.

Teatro Turreno (Compagnia F.lli Lumière a Perugia) in "L'unione Liberale. Corriere dell'Umbria", 18 novembre 1897, s.p.

L'assassinio dell'avv. Bianchi in "L'Unione Liberale. Corriere quotidiano dell'Umbria", 31 agosto / 1° settembre 1905, s.p.

Il furioso incendio del Cinema Eden, in "Unione Liberale. Corriere quotidiano umbro sabino", 6 luglio 1915, p. 2.

Ottorino Gurrieri, *Dal 1879 al 1954, Il Teatro Turreno in Perugia* in "Augusta Perusia", Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo in Perugia, 1954, n. 16, pp. 20-30 [con 23 foto presenti anche in *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955].

La lunga storia del Turreno, in "La Nazione", 12 gennaio 2002.

G Dati storici - *Fonti bibliografiche*

Gerardo Gatti, *Il Teatro Turreno e Francesco Carloni*, in "Perugia cent'anni fa, storia di vita cittadina", Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Umbria, 17 dicembre 2002, pp. 1-15.

Emanuele Sanvico, *Il Turreno e la Fabbria di Birra Perugia*, in "Perugia cent'anni fa, storie di vita cittadina", Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Umbria, 17 dicembre 2002, pp 16-25.

The end al cinema Turreno, La struttura da oggi è chiusa. Amarezza e speranza tra la gente, in "La Nazione Umbria", 20 gennaio 2010.

Mirco Gatti, *Le mirabolanti avventure di un proiezionista/protezionista, in* "Bianco e Nero, rivista quadrimestrale del Centro sperimentale di cinematografia", n. 580, 2014, pp. 12-15.

Documenti in rete (al 23 novembre 2019)

Le difficoltà finanziarie del Corpo dei civici Pompieri di Perugia, http://www.anvvfperugia.it/la-storia/perugia-incendi/, 1971.

Cinema Statuo, uno spartiacque per il sistema della prevenzione incendi in Italia, http://www.vigilfuoco.it/aspx/notizia.aspx?codnews=5522, 13 febbraio 2008.

Caffè Turreno, in *Le "famose" scritte del '41: un camminaPerugia per la festa della Liberazione. Fotocronaca, documenti e testi*, http://www.latramontanaperugia.it/articolo.asp?id=1932, 25 aprile 2010.

Mauro Canali, *Misuri Alfredo*, http://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-misuri_(Dizionario-Biografico)/, 2011.

Perugia, dopo quasi 90 anni riapre la storica fabbrica della birra, https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/04/perugia-dopo-90-anno-riapre-storica-fabbrica-della-birra/645912/, 4 luglio 2013.

Turreno, nuovo studio del Comune per riaprire il cinema-teatro, https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/2014/02/27/1031969-turreno_nuovo_studio_comune_riaprire_cinema_teatro.shtml, 27 febbraio 2014.

L'atroce delitto dell'avvocato Bianchi: sgozzato durante l'eclissi, http://www.emergenzeweb.it/latroce-delitto-dellavvocato-bianchi-sgozzato-durante-leclissi-di-sole/, 28 luglio 2015.

Riqualificazione e valorizzazione del Turreno, in http://agenda.comune.perugia.it/#!/list/CUTU/280/298/Riqualificazione%20e%20valorizzazione%20dell'ex%20cinema-teatro%20turreno/d2bc0ce0-bfdc-440b-a7ce-f0ad1c48a455/Riqualificazione%20e%20valorizzazione%20del%20Turreno, 2016.

Il nuovo Turreno avrà 992 posti, https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/turreno-progetto-cinema-1.2220858, 3 giugno 2016.

G Dati storici - *Fonti bibliografiche*

Perugia. Il Turreno si rilancia così: il Consiglio Comunale aperto tra proposte alternative e i rebus su spazio e eofferta, http://www.umbria24.it/attualita/perugia-turreno-dalle-16-diretta-streaming-del-consiglio-comunale-aperto-oltre-20-gli-iscritti-parlare, 16 gennaio 2017.

"Proprietari del Lilli: vendere il Turreno a Zara e spostare qui il progetto di riqualificazione", http://www.umbria24.it/cultura/perugia-i-proprietari-del-lilli-vendere-il-turreno-a-zara-e-spostare-qui-il-progetto-di-riqualificazione, 28 marzo 2017.

Nuovo Turreno, il cinema-teatro che può diventare una piazza coperta: ecco le immagini del progetto di recupero, http://www.umbria24.it/attualita/nuovo-turreno-il-cinema-teatro-che-puo-diventare-una-piazza-coperta-ecco-le-immagini-del-progetto-di-recupero, 1° aprile 2017.

Teatro Turreno, https://it.wikipedia.org/wiki/Teatro_Turreno, 5 luglio 2018.

Dentro il Turreno tra storia e futuro, https://www.obiettivoimpresaweb.it/ita/dentro-il-turreno-tra-storia-e-futuro_1222.html#.XYJB-iVS_m0, 31 gennaio 2019.

Bagliori di sogni, il cinema conquista Perugia, http://www.notedarteumbria.beniculturali.it/bagliori-di-sogni-il-cinema-conquista-perugia/, 24 giugno 2019.

Fabbrica Birra Perugia, Storia, http://www.birraperugia.it/storia/, ultima consultazione 23 novembre 2019.

G Dati storici - *Fonti d'archivio*

Archivio di Stato di Perugia (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo), *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Amministrativo 1871-1953*, b.995, questore di Perugia ai podestà, "Incremento esercizi cinematografici", 26 ottobre 1939.

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Amministrativo 1871-1953*, b. 1033, telegramma del Ministero della Cultura Popolare al podestà di Perugia (censura pellicole di guerra inglesi e francesi), 17 giugno 1940.

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Amministrativo 1871-1953*, b. 1475, T1, A3, P5:

- Lettera del sindaco di Perugia al comm. Francesco Carloni: richiesta progetti per approvazione, 6 luglio 1953.
- Lettera del comm. Francesco Carloni indirizzata al sindaco di Perugia, 28 agosto 1953
- *Estratto del verbale del Consiglio comunale in data 23 settembre 1953*.
- Lettera indirizzata dalla proprietà del Turreno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Generale dello Spettacolo, Teatro e Cinematografo, al prefetto e al sindaco di Perugia, richiesta aumento capienza del teatro, Perugia, 4 dicembre 1953.

Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Il Teatro Turreno in Perugia nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955 [con 7 foto].

Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*: progetti, disegni, fotografie del Cinema-Teatro Turreno, anni Cinquanta e Sessanta.

Comune di Perugia, *Progetto di recupero e valorizzazione del Cinema-Teatro Turreno: accettazione della donazione*. Deliberazione del Consiglio Comunale n. 88 del 4 settembre 2017.

Camera di Commercio di Perugia, visura storica della società ALFA Spa, 18 giugno 2018.

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte, Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, [con 30 foto, 23 delle quali sono riprese da Ottorino Gurrieri, *Il Teatro Turreno in Perugia. Dal 1879 al 1954*, in "Augusta Perusia", Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo in Perugia, 1955, n. 16, pp 20-30]:

- "La statua di Giulio II quando sorgeva in piazza del Papa, già della Paglia, oggi piazza Danti. Dietro le case con i fondachi gotici più tardi trasformate in un palazzo unico con ingresso al Teatro Turreno dall'ingegner Arienti", p. 3.
- "Il primo Turreno, anfiteatro costruito in legname nel 1879", p. 5.
- "La pianta del primo teatro Turreno, disegnata dall'ing. Coriolano Monti che rappresenta il primo vero atto di nascita del teatro Turreno nell'anno 1879", p. 5.
- "Il progetto dell'architetto Calderini per la costruzione del palazzo della Banca Nazionale inizialmente pensato nell'area dove oggi sorge il Teatro Turreno", p. 4.
- "La facciata del Turreno secondo l'ing. Augusto Gualdi", p. 7.
- "Il progetto dell'ing. Gualdi dal quale l'architetto Arienti non si distaccò molto nella realizzazione del Teatro Turreno", p. 6.
- "La facciata attuale del Teatro (ing. A. Arienti)", p. 9.
- "Un originale documento del 1891 in occasione dell'inaugurazione del Teatro Turreno. Il sindaco di Perugia rimprovera i consiglieri comunali perché si astengono dal frequentare il Turreno pur avendo il palco di proprietà municipale a disposizione", p. 9.
- "Il palcoscenico del vecchio Teatro Turreno con addobbo floreale a grotta delle fate e giochi d'acqua in occasione di una veglia danzante indetta da Veloce Club verso fine Ottocento", p. 10.
- "Un particolare del Teatro Turreno con la decorazione primitiva rimasta fino al 1926", p. 8.
- "La sala del Teatro Turreno fino all'agosto del 1953", p. 10.
- "2 vedute, dall'ingresso e dal loggione, del boccascena del Teatro Turreno con le decorazioni di Adalberto Migliorati eseguite nel 1926", pp. 10, 12.
- "Il nuovo Teatro Turreno: vista dal palco", p. 11.
- "Il nuovo Teatro Turreno: vista dalla galleria", p. 11.
- "Pietro Frenguelli (arch.), Progetto per il grande albergo da costruire sopra il nuovo Teatro Turreno", p. 15.
- "Le sezioni del vecchio e del nuovo Teatro Turreno a confronto", p. 12.
- "Le piante del vecchio e del nuovo Turreno a confronto", p. 15.
- "Le gallerie del nuovo Teatro", p. 11.
- "La Turrenetta", p. 13.
- "Le strutture ferrocementizie del nuovo palcoscenico" [2 foto], p. 16.
- "L'atrio del Teatro Turreno verso la sala e verso l'ingresso" [2 foto], p. 16.
- "28 di ottobre 1954. Il viceprefetto m.se Rolandi Ricci taglia il nastro tricolore e inaugura il Nuovo Teatro Turreno", p. 2.
- "28 di ottobre 1954. Mons. don Gino Davighi, in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, benedice il Nuovo Teatro Turreno", p. 2.
- "28 di ottobre 1954. La cittadinanza festeggia il comm. Francesco Carloni e la signora Tina al teatro Turreno", p. 2.

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*:
- Pianta galleria del nuovo Teatro Turreno di Perugia, disegno a china su carta da lucido attribuibile a Francesco Carloni, s.d.
- Pianta galleria del Teatro Turreno di Perugia prima degli interventi di ricostruzione, disegno a matita su carta da lucido attribuibile a Francesco Carloni, s.d.
- Il Teatro Turreno prima degli interventi degli anni Cinquanta, Pianta piano galleria, Pianta prima galleria, Pianta seconda galleria, scala 1:100, s.d.
- Il Teatro Turreno prima degli interventi degli anni Cinquanta, sezione, s.d.
- Ipotesi di progetto per il nuovo Teatro Turreno di Perugia, n. 2 sezioni longitudinali con appunti a mano, scala 1.100, s.d.
- Il Teatro Turreno di Perugia [arch. Pietro Frenguelli], *Sezione mediana longitudinale*, scala 1:100, s.d.
- N. 1 foto del foyer del nuovo Turreno al termine dei lavori di restauro, 1955 ca.
- N. 1 foto della platea al termine dei lavori di restauro del nuovo Turreno, 1955 ca.
- vista della platea e del palco del nuovo Turreno dal primo ordine della galleria, 1955 ca.
- *La Turrenetta primo night club perugino*, [4 foto], s.d.

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Perugia, [9 foto]:
- il *Teatro Diurno e Notturno* del Calderini (Politeama) in fase di costruzione, Perugia, [1880 ca.]
- Il *Teatro Diurno e Notturno* del Calderini (Politeama) a seguito del crollo strutturale del 1889, [1890 ca.]
- La facciata del Turreno e il capolinea della linea tranviaria di collegamento con la stazione ferroviaria di Fontivegge, [inizi del Novecento].
- Il foyer del Teatro Turreno, [fine Ottocento].
- Vista dal palcoscenico della platea del Teatro Turreno, [fine Ottocento].
- Addobbi dei palchi del Teatro Turreno, [fine Ottocento].
- Proiettore utilizzato al Teatro Turreno, [anni Venti del Novecento].
- La platea e il boccascena del Teatro Turreno a seguito del restyling del 1926 con le nuove decorazioni del Migliorati, [1927 c.a].
- Concerto al Teatro Turreno, s.d.

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Costume e Società* [5 foto]:
- prestatore Anna Rufini, "Veglione al Turreno", 1949.
- prestatore Sabrina Busiri Vici, "Un ballo lento alla Turrenetta", 1955.
- prestatore Sabrina Busiri Vici, "Con Jula de Palma, celebre cantante italiana, alla Turrenetta", 1955.
- prestatore Brunella Buonumori, "Sfilata al Cinema-Teatro Turreno con vestiti autoprodotti", 1960.
- prestatore Mirella Bordone, "Twist alla Turrenetta",1964.

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Cronaca*, prestatore Francesco Betti, "La grande nevicata del 1956, durante e dopo", 1956.

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

Dante Magnini, *Perugia nell'età della Patria (1915-1940)*, Editrice Volumnia, Perugia 1995, "Mussolini al Turreno parla ai gerarchi umbri" [2 foto], pp. 240. 245.

Perugia, Foto Lux Snc, Interni del Cinema-Teatro Turreno e sala Turrenetta, 2010, [14 foto].

Perugia, Archivio Maurizio Padovano, *Carte sciolte*, Programmazione della sala Turrenetta, anno 1993-94.

Erica Pellegrini, *Progetto di un'ambasciata culturale olandese a Perugia*, tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, relatore Paolo Belardi, correlatori: Mauro Parravicini, Franco Cotana, Alessandro Petrozzi, Luca Martini, Intercorso di Laurea in Ingegneria Civile, Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, a.a. 2012/2013:

- Prospetto Nord.
- Prospetto Sud.
- Prospetto Est.
- Prospetto Ovest.

Stefano Tini (arch.), *Il nuovo teatro Turreno di Perugia*, progetto preliminare, Perugia, maggio 2017, stato attuale:

- Profilo prospettico di via del Sole e sua sezione.
- Sezione B-B.
- Sezione C-C.
- Pianta platea Turrenetta.
- Pianta galleria Turrenetta.
- Pianta platea.
- Pianta sottopalco.
- Pianta prima galleria.
- Pianta seconda galleria.
- Pianta graticcia.

G Dati storici - *Testimonianze orali*

Trascrizione dell'intervista telefonica a Paola Carloni del 31 ottobre 2019.

D. Il Cinema-Teatro Turreno è uno dei luoghi simbolo della città di Perugia sin dalla fine dell'Ottocento. Tra i vari restyling e le ricostruzioni totali che la struttura ha subito nel tempo, il Turreno ha accompagnato la città nell'evolversi del costume e della moda, rappresentando uno dei punti di ritrovo più amati e frequentati dalla cittadinanza. Che ricordi ha di questo luogo negli anni della sua giovinezza?

Era veramente uno dei principali punti di ritrovo della città, ci si ritrovava al buio dei palchi per vedere i film che allora rappresentavano uno dei passatempi preferiti di noi ragazzi, anche perché diciamo che c'era poco altro da fare.
Quando proiettarono il "Duello al sole" ad esempio, che allora era un film vietato ai minori, molti ragazzi entrarono di nascosto e si sedettero a terra, nascosti sui palchi per non farsi scoprire dai familiari in platea.
Ricordo quando all'inaugurazione vennero Massimo Girotti, Lea Padovani e quando, poi, venne Totò con la compagnia di rivista "Bada che ti mangio". Fu un evento straordinario e memorabile per la città perché Totò si fermò a Perugia cinque giorni e fu costruita una maestosa scenografia con una sorta di fontana con giochi d'acqua per la rappresentazione della "Rapsodia in blu", cosa che colpì molto il pubblico perugino poiché eravamo comunque in una città di provincia nel dopoguerra e non eravamo abituati a effetti speciali di quel tipo.
Ricordo che il papà portò a questa rappresentazione tutti gli operai che avevano lavorato al cantiere insieme a tutti gli operai della ALFA di Ponte San Giovanni e Totò, vedendoli tutti insieme schiarati in platea, li chiamò "i mille".
Vennero poi tutte le altre grandi compagnie di rivista. Ricordo principalmente quando si esibirono Macario e poi Walter Chiari, per il quale a Perugia si viveva una vera e propria passione collettiva in quel periodo e non era scontato vedere dal vivo un personaggio così famoso.

D. Suo padre, il commendator Carloni, ha dato anima e corpo nel progetto del nuovo Cinema-Teatro Turreno, come viveva i lavori di ristrutturazione? Che clima c'era nel cantiere? E in casa vostra?

Non fu di certo un periodo facile. Ricordo che inizialmente dovevano essere lavori leggeri; si parlava di una ripulita e una "rinfrescatina" generale degli interni dopo lo scadere del periodo in cui la struttura era in affitto ai Montelatici, ma il papà, che aveva deciso di rilevare l'intera struttura e gestirla autonomamente, si è fatto "prendere la mano", diciamo, e praticamente, l'ha fatto demolire quasi del tutto per attuare un progetto modernissimo e all'avanguardia. Erano rimaste solo le pareti esterne a coprire una buca enorme, poiché il terreno fu ulteriormente scavato per realizzare la sala Turrenetta che fino ad allora non esisteva. Questi lavori, da una "rinfrescatina" che dovevano essere, si sono trasformati in un'operazione gigantesca e finì che il papà viveva tutto il giorno al Turreno. Ci siamo dovuti trasferire da Ponte

G Dati storici - *Testimonianze orali*

San Giovanni al centro di Perugia, in quella che allora doveva essere una sistemazione provvisoria ma che si è poi trasformata nella casa di famiglia che è oggi.
Durante questi lavori lui purtroppo si è anche ammalato perché l'impegno fisico e lo sforzo economico erano diventati enormi e insostenibili. Non si allontanava mai dal cantiere per realizzare a tutti i costi il suo sogno di dotare la città di uno dei cinema più all'avanguardia d'Italia

D. Lei ha organizzato il suo ricevimento di nozze proprio al Turreno, nella sala Turrenetta precisamente, ci racconta in breve quel giorno?

Non ho grandi ricordi sinceramente, un po' per la confusione del giorno del mio matrimonio e un po' perché la sala Turrenetta era stata costruita da pochissimo e quindi era ancora molto spoglia. Era una novità per la città e, pur essendo stato un bel ricevimento, il pubblico ha cominciato ad apprezzarla pienamente in seguito, quando si trasformò nel primo night club perugino.

D. Cosa ha significato per lei la chiusura del Cinema-Teatro Turreno?

Un grande dolore, per tutta la famiglia e per me in particolare, perché ricordo i grandi sforzi fisici ed economici di mio padre per quel progetto. Finiva un pezzo di storia della mia famiglia e della città.

D. Cosa pensa del nuovo progetto di recupero che è stato presentato e approvato dal Comune ed è in attesa di essere avviato?

Sinceramente non mi è ancora molto chiaro il progetto di recupero. Non essendo più proprietà di famiglia ho seguito l'evoluzione della cosa attraverso la stampa locale, ma le informazioni sono state un po' frammentarie e discordanti.
Mi auguro che sia un progetto polifunzionale e utile alla città, che la struttura mantenga la sua "vocazione" originaria e che non sia trasformato in un altro centro commerciale, bensì rimanga un teatro o un centro congressi.
I lavori non sono ancora cominciati ma so che sono state effettuate tutte le prove di criticità sismica. Quello che leggo riguardo al progetto di recupero attuale, di questa sorta di "prolungamento della piazza" con possibilità di montaggio e smontaggio delle poltrone all'occorrenza, mi sembra sicuramente una bella idea. È importante far sì che poi si abbiano le entrate necessarie al mantenimento di una struttura così grande per far sì che la storia non si ripeta.

H Descrizione analitica

Elementi costruttivi

Strutture verticali
☒ Muratura
☒ acciaio o ghisa
☒ cemento armato
Altro

Strutture orizzontali
☐ volte
☒ solai in legno
☐ solai in ferro
☒ solai in cemento armato
☒ solai in latero-cemento
☐ altro

Copertura

	Soluzione geometrica	*Soluzione strutturale*
☐ a volta		
☐ piana		
☒ inclinata		
☒ altro	Cupola in vetro e acciaio in corrispondenza della platea	

Manto di copertura Tegole

Tamponature e superfici esterne Muratura

Eventuali elementi formali caratterizzanti

Caratteristiche particolari

Ambiente

Stato di conservazione

☐ eccellente ☒ buono ☒ discreto ☐ cattivo ☐ rovine

I Macchinari

Vi sono macchinari di interesse archeologico-industriale ☐ sì ☒ no

Sono utilizzati ☐ sì ☐ no

Se sì, indicare quali

L Descrizione sintetica

Per una descrizione degli interni, dei materiali di costruzione e delle soluzioni adottate nell'ultimo rifacimento del Cinema-Teatro Turreno, ci affidiamo ancora una volta alla fedele ricostruzione del Gurrieri nell'articolo pubblicato in *Augusta Perusia* nel 1954, della quale possono dare conferma alcune rare immagini conservate nell'archivio della famiglia Carloni-Pascoletti riprodotte nella documentazione fotografica (Quadro P, pp. 88-99). L'estratto del testo di seguito riportato, descrive minuziosamente gli ambienti interni del nuovo Cinema-Teatro Turreno (c. 1) e dei sottocorpi relativi all'ingresso, collocato alla base dell'edificio residenziale che funge da facciata all'intero complesso (s.c. 1.2) e del nuovo palcoscenico (s.c. 1.3), a seguito degli importanti lavori di ristrutturazione eseguiti dall'architetto Pietro Frenguelli nei primi anni Cinquanta del Novecento:

«Mentre la sala dell'Arienti poteva contenere appena un migliaio di posti e non sempre comodi, come lateralmente i palchi e gli scanni di galleria, il nuovo Turreno è capace di oltre 2.000 posti della massima comodità e della migliore visibilità. Francesco Carloni non lasciò mai il cantiere, e fu sempre a fianco del Frenguelli, e il progetto iniziale venne via via modificato, e anche sostanzialmente. Il Turreno dell'Arienti fu demolito del tutto, rimanendo soltanto in piedi le muraglie esterne. Per diversi metri di profondità si scavò nel sottosuolo, onde creare gli alloggiamenti degli impianti e ricavarvi quel simpatico e modernissimo ritrovo che prese il nome di TURRENETTA. L'ing. Sisto Mastrodicasa realizzò, secondo i suoi calcoli, le poderose strutture in cemento armato da quelle sotterranee a quelle che reggono le gallerie e il palcoscenico. L'impalcato è formato da una serie di pilastri in calcestruzzo cerchiato, connessi con travi circolari di sostegno a travi radiali e delle solette per la formazione delle gradinate delle due gallerie. Sotto le prove di carico, in ragione di chilogrammi 600 per ogni metro quadrato, nelle gallerie l'inflessione su lo sbalzo di 4 metri fu di appena un millimetro e due decimi. Le travature, poi, vennero realizzate con il sistema Vierendeel, atte a sostenere la sopraelevazione di vari piani di un albergo in progetto di costruzione sopra l'attuale edificio del teatro [mai realizzato]. Al posto dei palchi si aprivano due spaziose gallerie che ospitano complessivamente 800 posti a sedere. Solo lateralmente i palchi venivano ricostruiti in numero di 42 contro i 52 del vecchio teatro. Demolito il boccascena di metri 12,30, il nuovo, arretrato di otto metri rispetto al precedente, era allargato a 18 metri onde ospitare, per il cinemascope, uno degli schermi più grandi d'Italia [s.c.(1.3)]. La platea ampliata e allungata diventava capace di 900 posti a sedere mentre la vecchia ne conteneva 500.
Anche questa volta, per giungere presto alla meta si lavorò giorno e notte per un complesso di 200.000 ore lavorative.
Furono consultati per l'acustica e per la visibilità molti tecnici specializzati.
L'arredamento fu realizzato dalla ditta Zanetti. Il macchinario di proiezione è quanto di più moderno si possa immaginare. L'impianto di aria condizionata è un capolavoro di tecnica: basti pensare che nella sala mette in movimento 76.000 metri cubi di aria all'ora. Come infiammato dall'essersi gettato in una impresa così ardua e impegnativa di fronte alla cittadinanza, Francesco Carloni visse per i 15 mesi dei lavori in mezzo alle maestranze, che a loro volta si prodigarono con una volontà

L Descrizione sintetica

e con un rendimento singolari. Finalmente Perugia aveva il suo teatro di massa. Nel 1873 l'aveva concepito e iniziato il grande Guglielmo Calderini con il Politeama diurno e notturno, costruito sull'area dove oggi sorgono la caserma dei Carabinieri e le villette Biscarini; poi il destino avverso aveva fatto naufragare quell'opera, che alla mentalità limitata degli uomini del tempo parve un sogno e invece non era che un'anticipazione. Ottant'anni dopo, lo stesso sogno si realizza e in una zona molto più centrale!
Il nuovo Teatro Turreno [...] è un'amplissima e luminosa sala, di candida intonazione cui fanno da note di colore il mobilio rosso e il grande velario azzurro. Le pareti son per la quasi totalità rivestite di alluminio e materiale vetroso onde ottenere la miglior acustica. Tutto è semplice e chiaro: gli accessi, le scalinate, i ridotti, le salette di attesa e di fumo. Collaborarono attivamente, insieme all'architetto Frenguelli e al comm. Carloni, anche gli architetti Francesco Zanetti e Bruno Signorini; assistente ai lavori il sig. Giuseppe Panichi; consulenti tecnici: per l'acustica l'ing. Libero Innamorati del Centro Sperimentale Cinematografico Italiano, per l'organizzazione l'ing. Giovanni Fantasia, per gli impianti elettrici l'ing. Mario Longoni. Le ditte italiane più accreditate con i loro tecnici specializzati furono chiamate a prestare la loro opera e la loro esperienza: i rivestimenti sonori in alluminio e lana vetrosa sono della Soc. Sciolari di Roma e Neoncondor di Perugia, gli impianti di condizionamento dell'aria della ditta De Micheli di Firenze, la fornitura del mobilio della sala della ditta Dal Vera di Conegliano Veneto, i marmi della S.A. Montecatini agenzia di Carrara, gli impianti elettrici della ditta Monza e Bianchi di Milano, l'attrezzatura del palcoscenico della SAM di Milano, i macchinari di proiezione della Microtecnica di Torino».

M Note critiche

L'area dove sorge l'ex Cinema-Teatro Turreno conserva al suo interno i resti più antichi dell'acropoli di Perugia e rappresenta ancora oggi una delle zone di più alta frequentazione del centro storico. I palazzi nobiliari che popolano la piazza Danti sono ancora molto frequentati dalla cittadinanza per la presenza di attività commerciali di vario tipo, residenze e uffici (pubblici e privati). Tale mix funzionale di attività fa dell'area uno dei principali luoghi di ritrovo del centro, a discapito dei residenti che lamentano ormai da tempo il disturbo della quiete prodotto dalla "movida" notturna. Sulla piazza Danti si affacciano, otre ai diversi negozi, altrettanti bar, due ristoranti, un pub e l'ingresso di una delle più frequentate attrattive turistiche perugine: il pozzo Sorbello, di origine etrusca. A poca distanza sono situati i due principali musei cittadini: La Galleria Nazionale dell'Umbria e il Museo Capitolare di San Lorenzo.
Il complesso in esame presenta rilevanti caratteristiche di interesse storico e culturale per la città e il suo recupero fa sì che venga restituito alla cittadinanza uno dei suoi luoghi maggiormente identitari che, attraverso i vari restyling e le ricostruzioni attuati durante il corso della sua storia, ha accompagnato la comunità perugina anche nell'evolversi del gusto architettonico nel tempo.
L'edifico è inserito in un contesto storico e architettonico che va dagli Etruschi a fine Ottocento, contrapposto al duomo di San Lorenzo e collocato al termine del camminamento che collega le tre piazze del centro storico situate lungo il corso Vannucci (in successione: piazza Italia, piazza IV Novembre e piazza Danti) fungendo da sfondo prospettico a piazza IV Novembre, la principale della città. La scelta dell'Arienti di costruire a fine Ottocento un edificio che ben si armonizzasse con il contesto è giustificata in quanto, questo, è visibile da più punti (piazza IV Novembre, via del Sole, via Bartolo, piazza Piccinino).
L'Arienti elaborò la facciata dell'edificio in quello che Ottorino Gurrieri definisce «tiepido stile del Quattrocento perugino», scelta che oggi appare lungimirante e calibrata in quanto volta all'adeguamento armonico del nuovo elemento architettonico in un contesto fortemente caratterizzato da elementi medioevali, non cedendo alle mode architettoniche dell'epoca che avrebbero preferito soluzioni tendenti al neoclassicismo o all'eclettismo. «Grave errore — sostiene Gurrieri nella sua ricostruzione — fu quello di non aver ricavato, adoperando i vecchi fornici gotici del piano terreno, un portico di ingresso al teatro; ma di averli sistemati a uso di negozi; onde il Turreno ebbe sin dalla nascita il difetto di un accesso strozzato e sproporzionato».
Sul fronte dell'accessibilità, l'area è facilmente raggiungibile in automobile in quanto circondata, per due lati, dall'unica strada che permette l'uscita dal centro storico per chi proviene dalla via Baglioni, piazza Piccinino, via Bontempi e via del Sole, aumentandone ulteriormente la visibilità. Facile il raggiungimento anche attraverso i mezzi pubblici cittadini grazie alla presenza del capolinea del minimetrò (stazione Pincetto) nei pressi di piazza Matteotti, a pochi minuti a piedi.
Gli interventi di restyling attuati nel tempo, due dei quali volti al pressoché totale stravolgimento delle strutture precedenti, hanno comunque mantenuto intatte alcune salienti caratteristiche strutturali, come ad esempio parte delle fondamenta e la cupola ottocentesca in acciaio, ancora celata dal controsoffitto in gesso realizzato negli anni Cinquanta

M Note critiche

per far fronte ai notevoli problemi di acustica causati dall'abbondanza di materiali come l'acciaio e il vetro.
La presenza di tali elementi renderebbe possibile un recupero conservativo di alcune delle principali caratteristiche architettoniche corrispondenti alle varie fasi, unitamente alla proposta di soluzioni spaziali innovative, maggiormente aderenti alle nuove necessità e all'adeguamento tecnologico e funzionale di un parziale cambio di destinazione d'uso che, a oggi, sembra inevitabile ai fini di un buon recupero della struttura.

N Documentazione fotografica (con numeri di riferimento ai punti di ripresa)

Esterni

1 

2 

3 

4 

5 

6 

7 

8 

9 

1. L'ingresso del Cinema-Teatro Turreno visto da Sud Ovest, s.c. 1.2.
2. Il retro del Cinema-Teatro Turreno, s.c. 1.3, visto da Nord-Est.
3. L'ingresso del Cinema-Teatro Turreno, s.c. 1.2, visto da Sud.
4. Il versante Est su via delle Prome visto da Nord.
5. Il versante Est su via delle Prome visto da Sud.
6. Vista del s.c 1.2 da Sud-Est.
7. Il versante Ovest del Cinema-Teatro Turreno visto da Sud-Ovest.
8. Il versante Ovest.
9. Il versante Ovest visto dalla fine di via Bartolo.

N Documentazione fotografica (con numeri di riferimento ai punti di ripresa)

Interni

1 

2 

3 

4 

5 

6 

7 

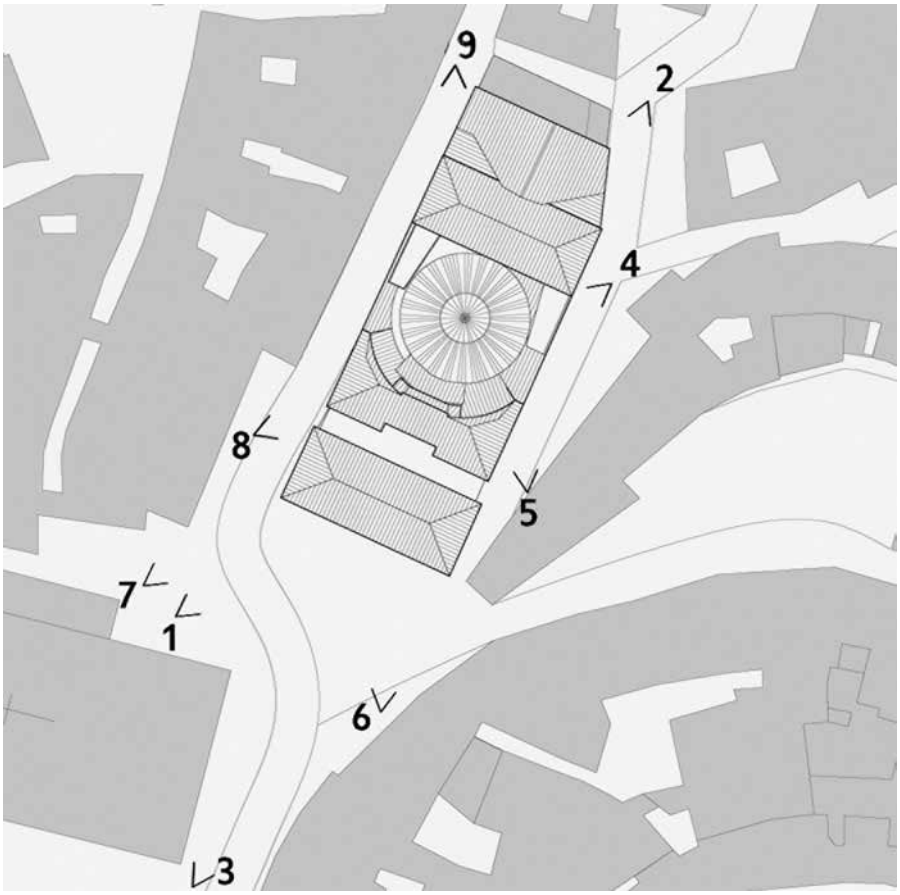
8 

9 

1. L'ingresso da piazza Danti del Cinema-Teatro Turreno, s.c. 1.2.
2. L'ingresso e la biglietteria, c. 1.
3. Il palcoscenico, s.c. 1.3, vista dall'ingresso della platea, c. 1.
4. La prima galleria, c. 1, livello ammezzato.
5. La prima galleria, c. 1, livello ammezzato.
6. L'ingresso alla platea del Cinema-Teatro Turreno, c. 1, dal palcoscenico s.c. 1.3.
7. Il palcoscenico, s.c. 1.3.
8. La platea della sala Turrenetta, c. 1 - 2°l.
9. Il palco della sala Turrenetta dalla galleria, c. 1 -1°l.

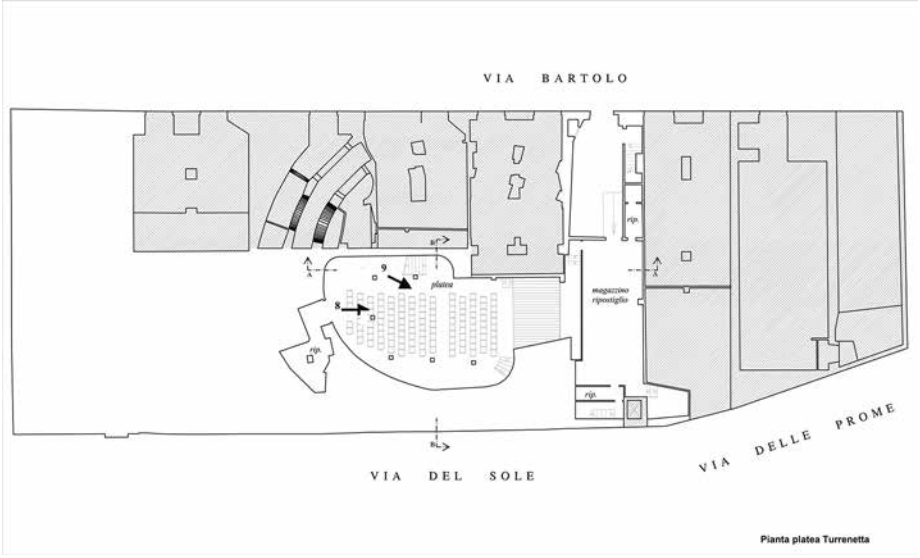
O Documentazione grafica

Pianta dello stabile con punti di ripresa delle foto degli esterni (quadro N).

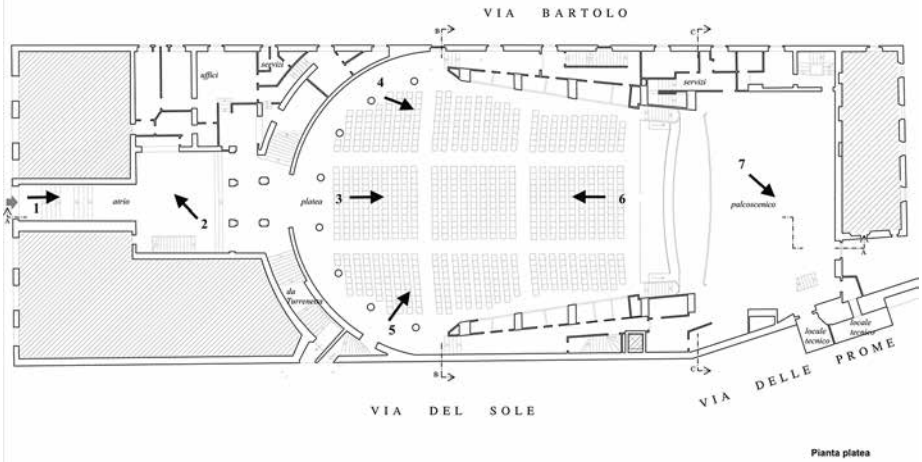


O Documentazione grafica

Pianta dello stabile con punti di ripresa delle foto degli interni (quadro N).



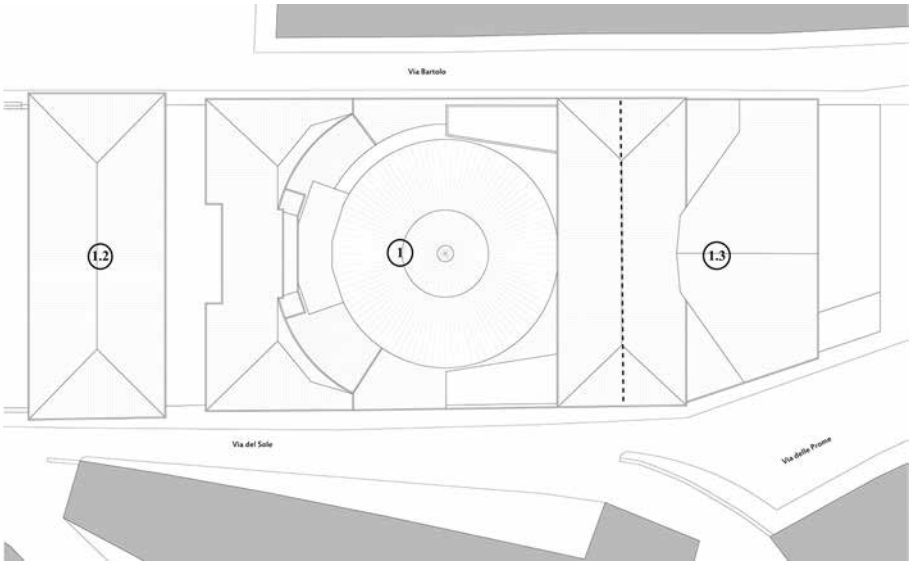
Pianta platea Turrenetta



Pianta platea

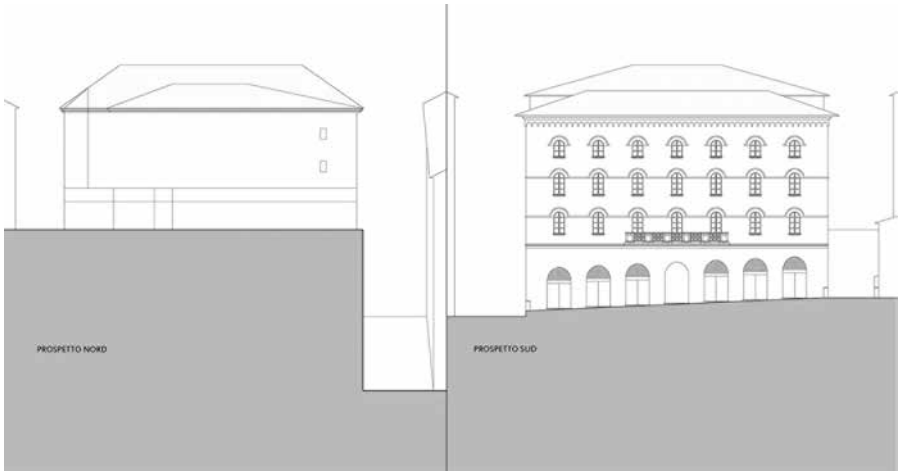
O Documentazione grafica

Pianta dello stabile con riferimento ai corpi e sottocorpi di rilevazione elencati nel quadro F.



O Documentazione grafica

Erica Pellegrini, *Progetto di un'ambasciata culturale olandese a Perugia*, tesi di laurea, relatore Paolo Belardi, correlatori: Mauro Parravicini, Franco Cotana, Alessandro Petrozzi, Luca Martini, Università degli Studi di Perugia, Intercorso di Laurea in Ingegneria Civile, corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile - Architettura, a.a. 2012-13, Prospetti Nord e Sud.



O Documentazione grafica

Erica Pellegrini, *Progetto di un'ambasciata culturale olandese a Perugia*, tesi di laurea, relatore Paolo Belardi, correlatori: Mauro Parravicini, Franco Cotana, Alessandro Petrozzi, Luca Martini, Università degli Studi di Perugia, Intercorso di Laurea in Ingegneria Civile, corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile - Architettura, a.a. 2012-13, Prospetto Est.



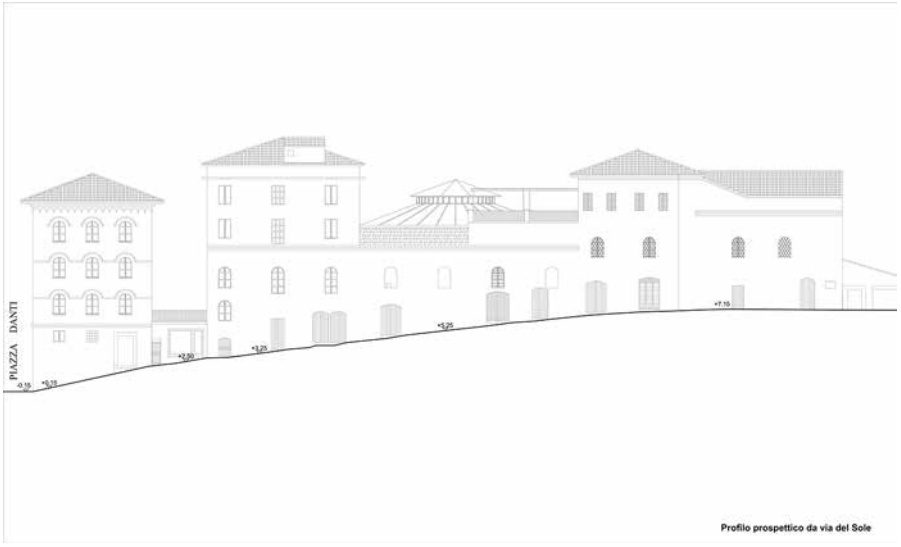
O Documentazione grafica

Erica Pellegrini, *Progetto di un'ambasciata culturale olandese a Perugia*, tesi di laurea, relatore Paolo Belardi, correlatori: Mauro Parravicini, Franco Cotana, Alessandro Petrozzi, Luca Martini, Università degli Studi di Perugia, Intercorso di Laurea in Ingegneria Civile, corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile - Architettura, a.a. 2012-13, Prospetto Ovest.

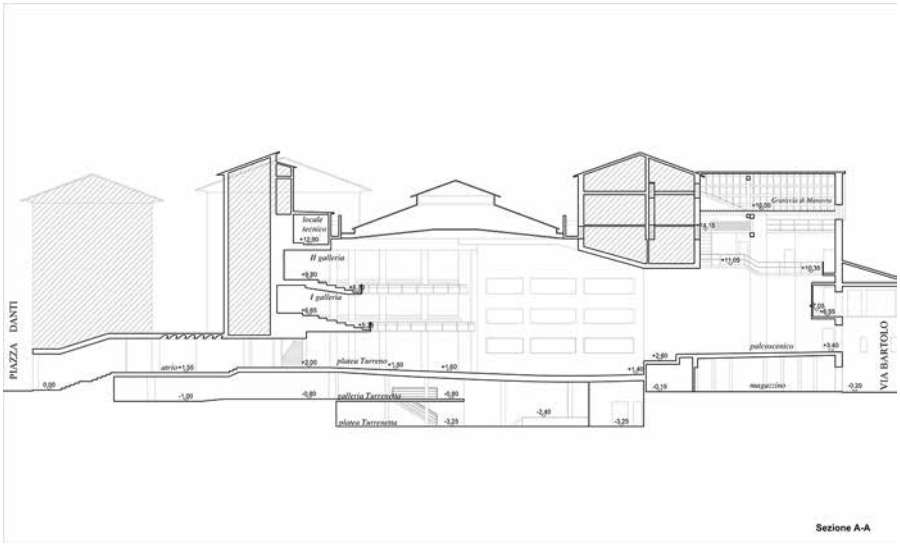


O Documentazione grafica

Stefano Tini (arch.), *Il nuovo Teatro Turreno di Perugia*, *Progetto preliminare*, maggio 2017, Profilo prospettico di via del Sole e sua sezione, stato attuale.



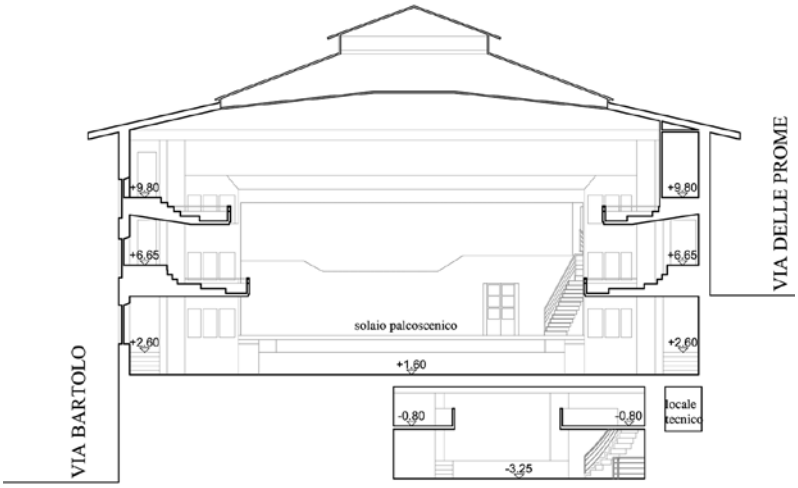
Profilo prospettico da via del Sole



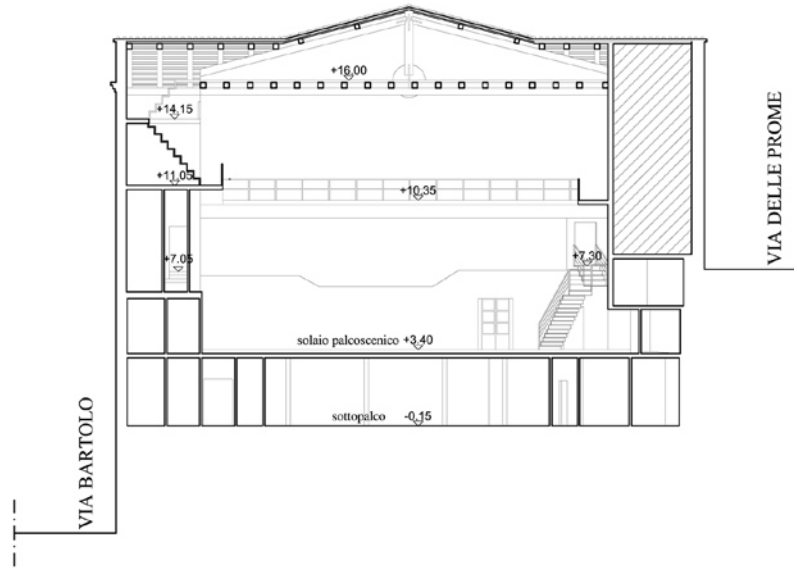
Sezione A-A

O Documentazione grafica

Stefano Tini (arch.), *Il nuovo Teatro Turreno di Perugia*, *Progetto preliminare*, maggio 2017, Sezioni B-B e C-C, stato attuale.



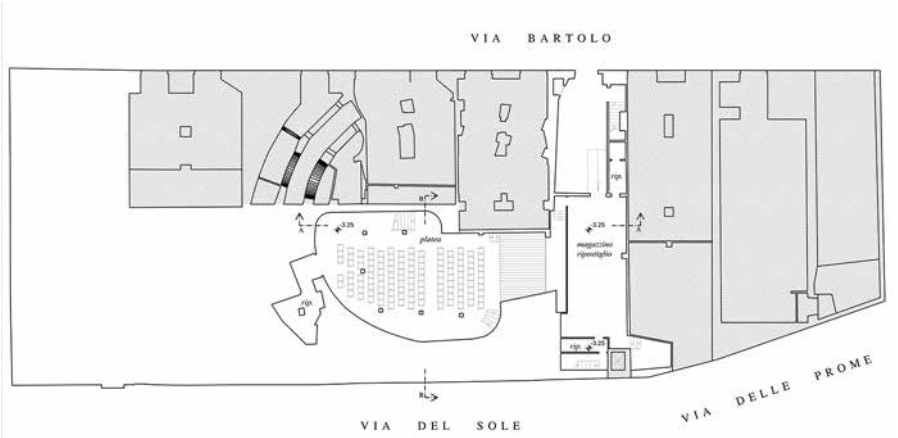
sezione B-B

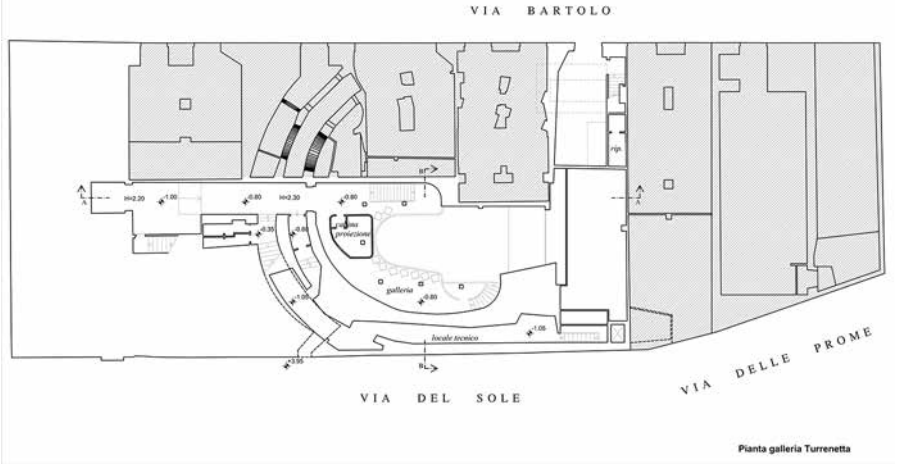


sezione C-C

O Documentazione grafica

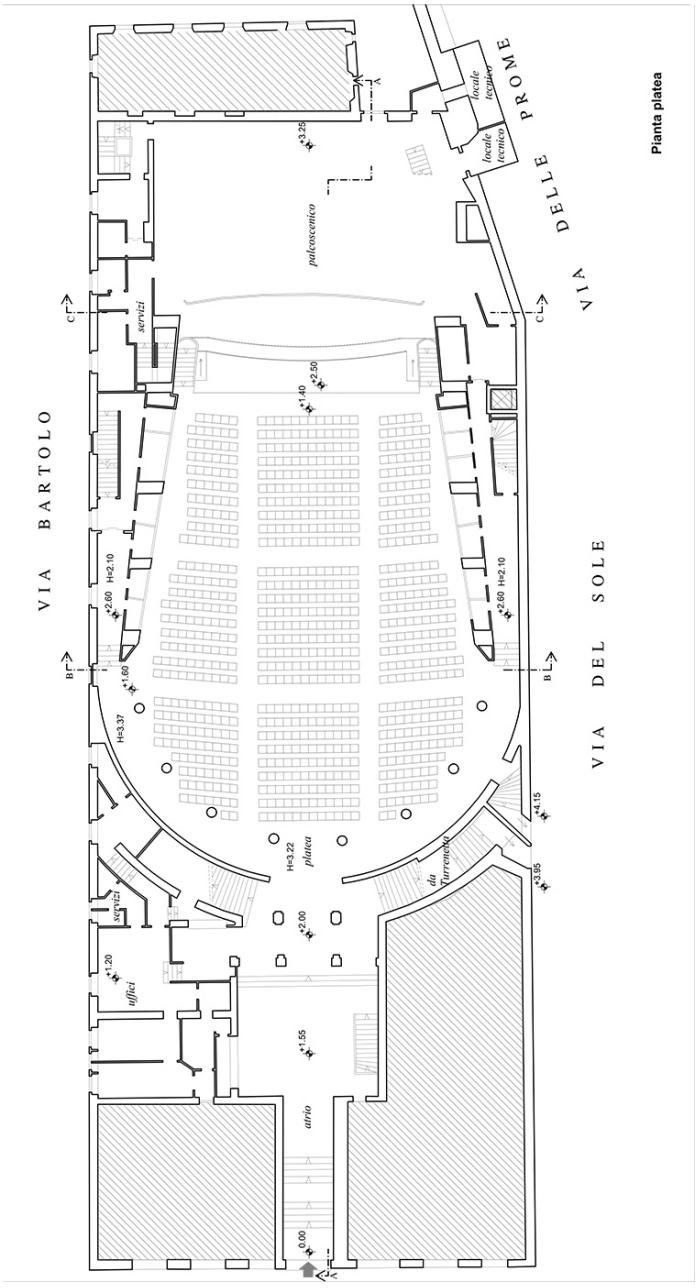
Stefano Tini (arch.), *Il nuovo Teatro Turreno di Perugia*, *Progetto preliminare*, maggio 2017, Pianta platea Turrenetta, Pianta galleria Turrenetta, stato attuale.





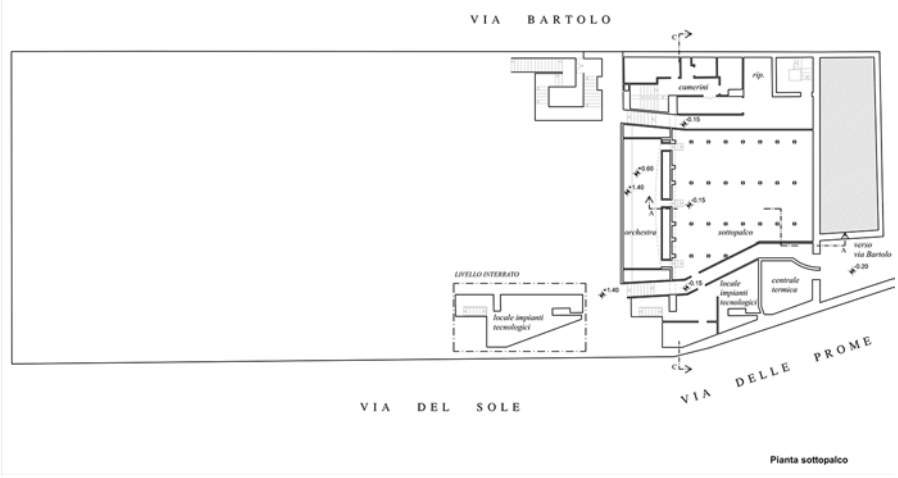
O Documentazione grafica

Stefano Tini (arch.), *Il nuovo Teatro Turreno di Perugia*, *Progetto preliminare*, maggio 2017, Pianta platea, stato attuale.

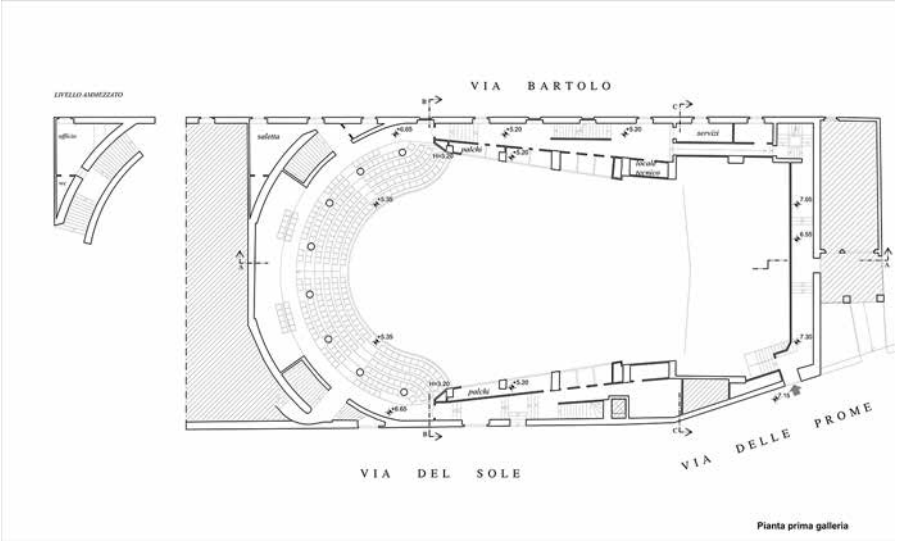


O Documentazione grafica

Stefano Tini (arch.), *Il nuovo Teatro Turreno di Perugia*, *Progetto preliminare*, maggio 2017, Pianta sottopalco, Pianta prima galleria, stato attuale.



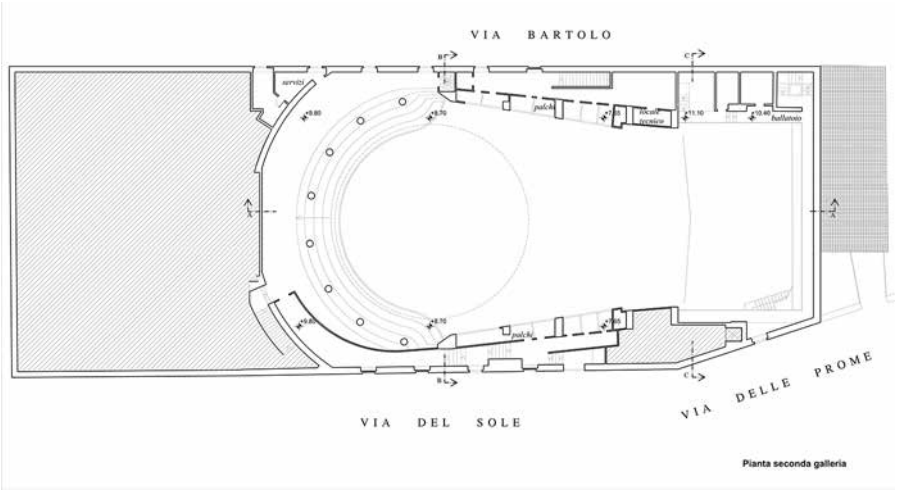
Pianta sottopalco

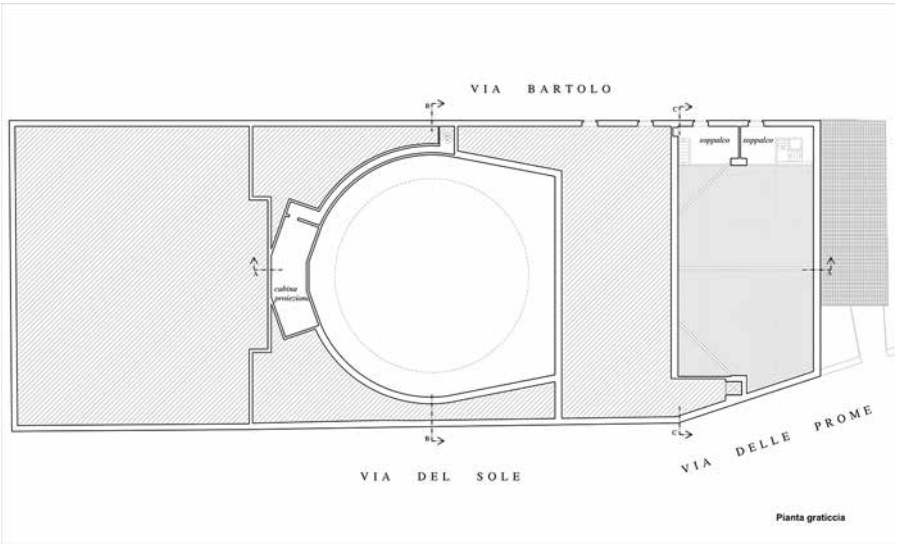


Pianta prima galleria

O Documentazione grafica

Stefano Tini (arch.), *Il nuovo Teatro Turreno di Perugia*, *Progetto preliminare*, maggio 2017, Pianta seconda galleria, Pianta graticcia, stato attuale.





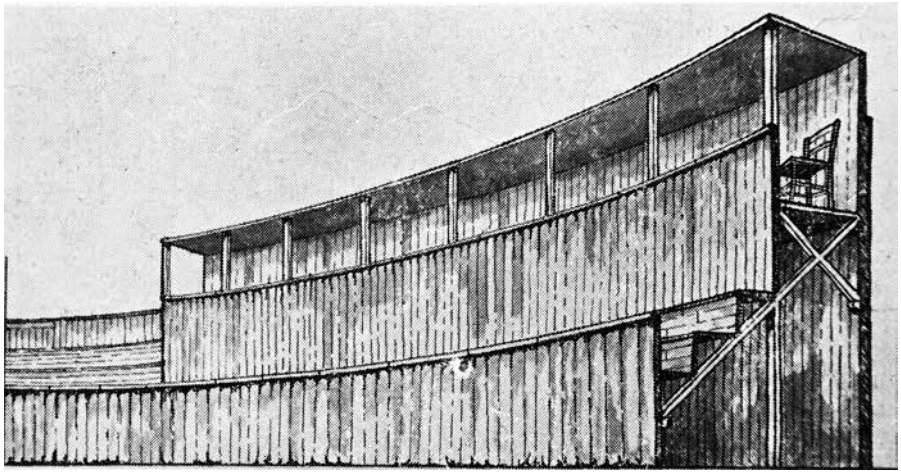
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "La statua di Giulio II quando sorgeva in piazza del Papa, già della Paglia, oggi piazza Danti. Dietro le case con i fondachi gotici più tardi trasformate in un palazzo unico con ingresso al Teatro Turreno dall'ingegner Arienti", p. 3.



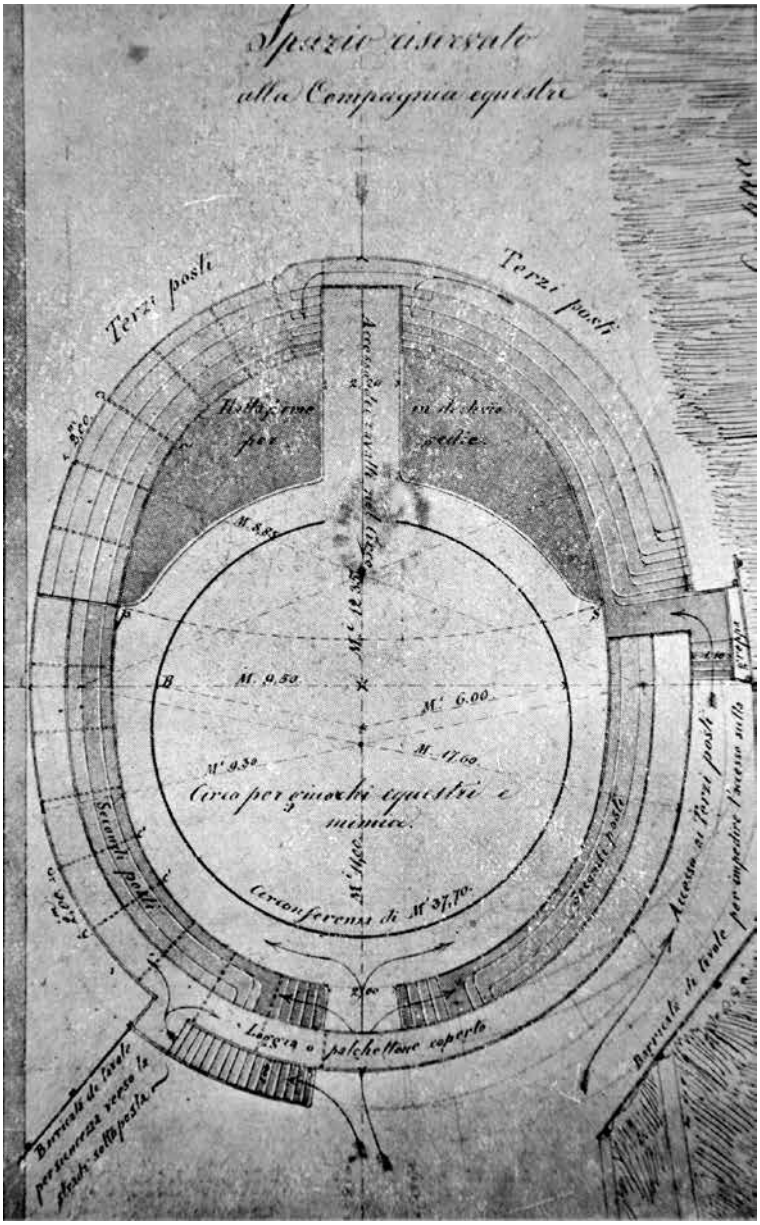
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Il primo Turreno, anfiteatro costruito in legname nel 1879", p. 5.



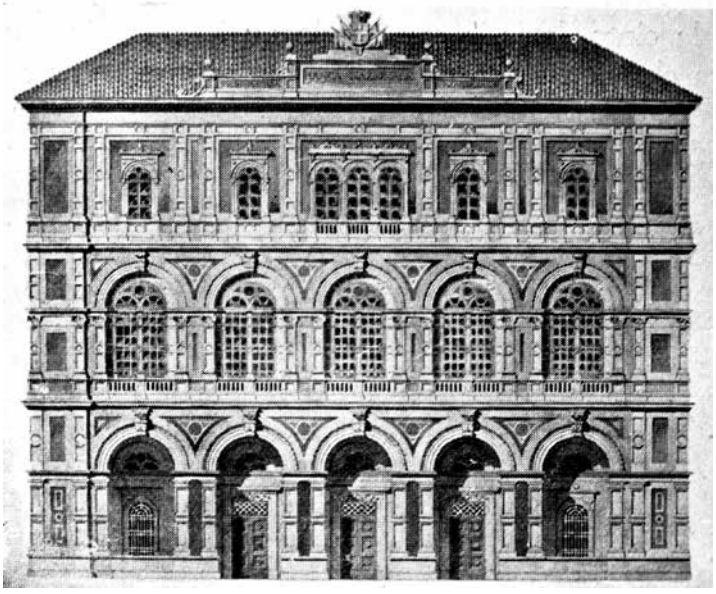
P Documentazione iconografica

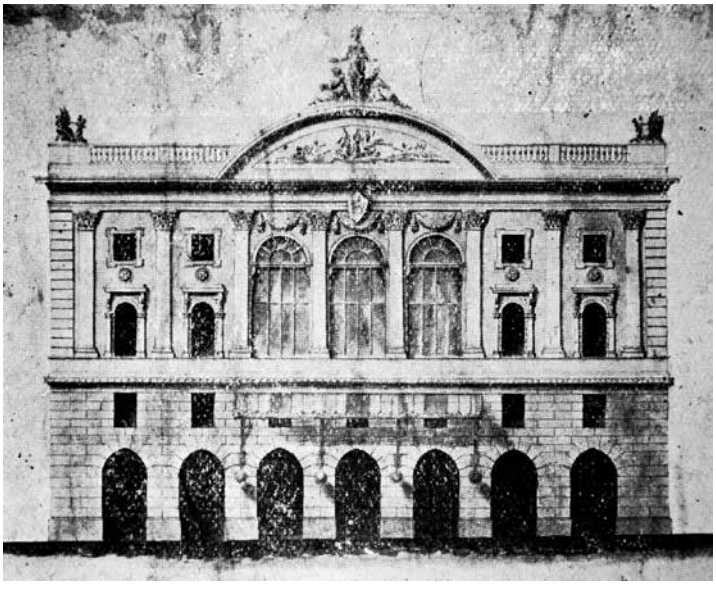
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "La pianta del primo teatro Turreno, disegnata dall'ing. Coriolano Monti che rappresenta il primo vero atto di nascita del teatro Turreno nell'anno 1879", p. 5.



P Documentazione iconografica

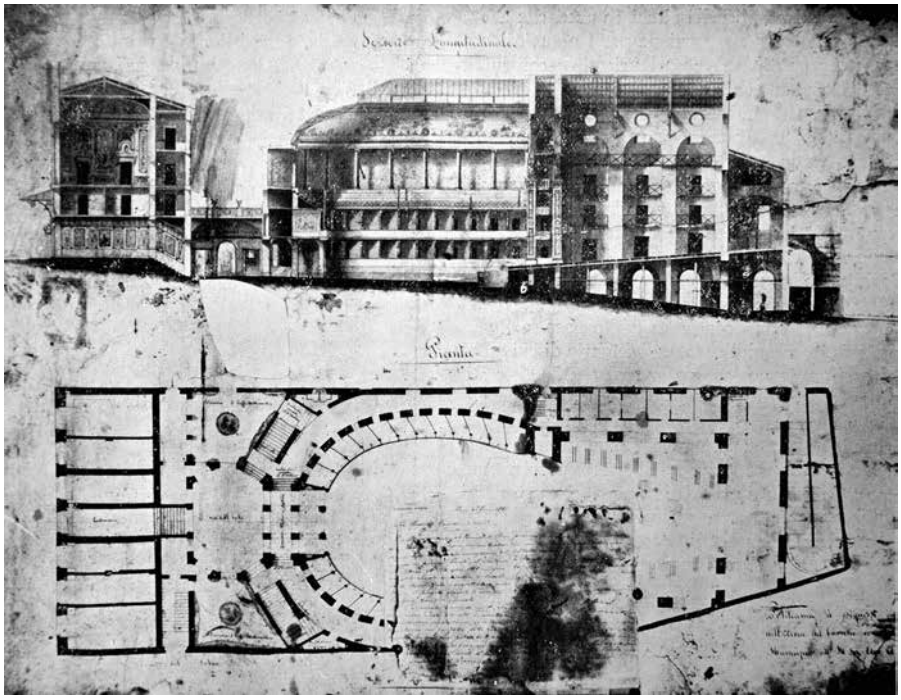
Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Il progetto dell'architetto Calderini per la costruzione del palazzo della Banca Nazionale inizialmente pensato nell'area dove oggi sorge il Teatro Turreno" e "La facciata del Turreno secondo l'ing. Augusto Gualdi", pp. 4, 7.





P Documentazione iconografica

Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Il progetto dell'ing. Gualdi dal quale l'architetto Arienti non si distaccò molto nella realizzazione del Teatro Turreno", p. 6.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Il “Teatro Diurno e Notturno” del Calderini (Politeama) in fase di costruzione, Perugia, 1880 ca.



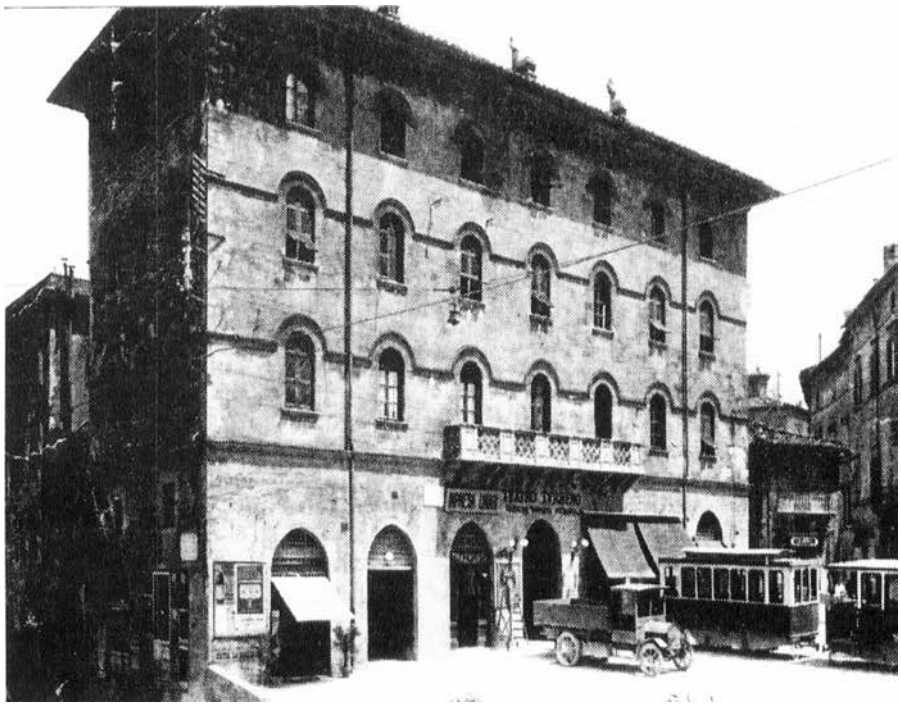
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Il “Teatro Diurno e Notturno” del Calderini (Politeama) a seguito del crollo strutturale del 1889, 1890 ca.



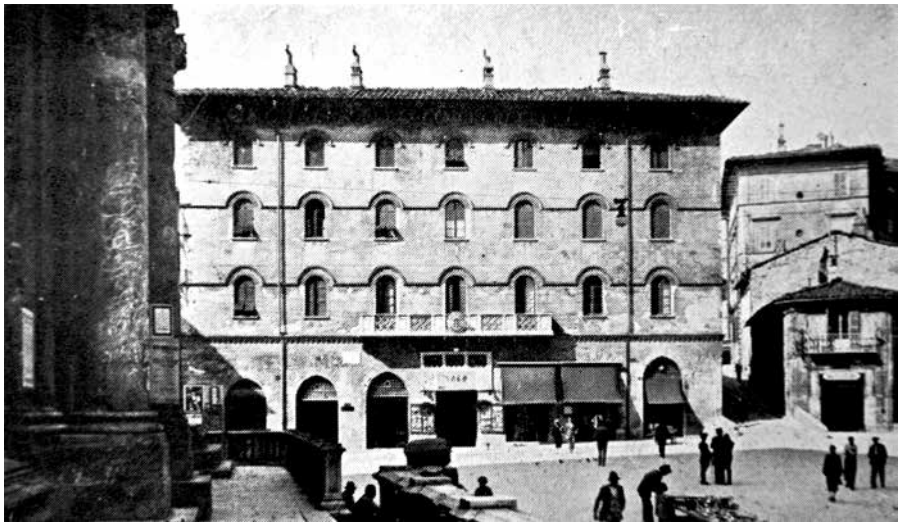
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, La facciata del Turreno e il capolinea della linea tranviaria di collegamento con la stazione ferroviaria di Fontivegge, inizi del Novecento.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "La facciata attuale del Teatro (ing. A. Arienti)", p. 9.



P Documentazione iconografica

Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Riproduzione fotografica di cartolina storica raffigurante la facciata del Cinema-Teatro Turreno di Perugia da piazza Danti, s.d.



P Documentazione iconografica

"L'Unione Liberale. Corriere dell'Umbria", X, 131, 16 giugno 1891, p. 3, Nuovo Teatro Turreno, lettera di risposta di Alessandro Arienti ad Augusto Gualdi.



COMUNICATO

Egregio Sig. Direttore

Siccome nel suo giornale l'*Unione Liberale* N. 128 in 3ª pagina ho letto il comunicato del sig. Gualdi col quale si asserisce che l'opera mia nel teatro Turreno, indipendentemente dalla direzione dei lavori, si è limitata a modificare un progetto da lui presentato al Municipio specialmente nella parte decorativa, così la prego ad avere la cortesia d'inserire nel suddetto giornale la seguente risposta.

Non metto in dubbio che il sig. Gualdi nel 1878 per mandato del sig. Avv. Alessandro Bianchi, abbia presentata una domanda al Municipio per ottenere di costruire un teatro nell'area comunale fra la Via Oradina e del Sole; non nego anche che abbia presentato un progetto, ma limitato come era ad una unica pianta e spaccato con l'evidenza di difetti di statica, non poteva considerarsi che di semplicissima massima.

Per le insistenze che mi venivano fatte dal mio egregio amico Avv. Alessandro Bianchi, io mi sarei prestato col corredo dell'esperienza acquistata nel lungo esercizio della professione a fornire consigli al sig. Gualdi, per metterlo in misura di riformare il progetto con sviluppi sufficenti per l'esecuzione; ma ciò non ha avuto luogo, inquantochè il sig. Gualdi venne al mio ufficio a ritirare il suo progetto, e come uomo d'onore non può e deve occultare questo fatto.

Ritirato dal municipio tale progetto io non mi sarei interessato di elaborarne altro nel dubbio di sprecare tempo, tanto più che la società dei Rioni con progetto del chiarissimo Ing. Cav. Deangeli intendeva essa attuare il teatro nella medesima area comunale fra la via Oradina e del Sole.

Siccome però detta società non riuscì a costituire il capitale richiesto per la costruzione, ed il sig. Avv. Bianchi rimaneva fermo nel proposito di erigere il teatro, io mi indussi a studiare il progetto, a seguito di autorizzazione avuta dal sig. Cav. Ulisse Dott. Rocchi in allora Sindaco che vide nel sig. Avv. Bianchi la persona coraggiosa che con indefesso intendimento aspirava a dotare la città d'un'opera importante e desiderata.

Nella redazione del progetto trovai logico e dell'interesse mio di prendere esempio dalle costruzioni esistenti e non dal disegno del sig. Gualdi. In quanto riguarda gli ordini dei palchi della platea m'ispirai al partito del teatro Dal Verme di Milano adottato con successo in qualche altro teatro, per l'effetto largo ed armonioso che produce il binato dei palchi stessi colla sovrastante galleria. In quanto riguarda l'armatura della platea, scostandomi per viste economiche dalle solite calotte circolari dei teatri moderni, adottai il partito della sala del consiglio del palazzo provinciale in questa città da me architettato molti anni or sono, s'intende ampliandolo in relazione alla vastità del vano della stessa platea. Per ciò che riguarda la essenziale armatura del palco scenico adottai il sistema di capriate dei principali teatri a tre monachi con proporzionata ferramenta di sostegno e contrasto in funzione per reggere l'intiera copertura, il graticciato e tutto il materiale delle scene ed attrezzi.

In fine per quanto riguarda l'atrio che pure è una parte interessante del fabbricato, introdussi il partito centrale a quattro colonne di ferro fuso legandolo all'antrone d'ingresso della piazza Danti ed alla nuova aderente palazzina comunale da me architettata come il teatro.

Il progetto così succintamente descritto venne da me sviluppato con molte tavole di disegni che servirono di sicura base per l'esecuzione unitamente agli innumerevoli dettagli anche al naturale che fornii durante il procedimento delle opere; o che ciò sia verità possono attestarlo i miei colleghi d'ufficio, qualcuno dei quali, in ore fuori di prescrizione, collaborò nello svolgimento del progetto; può ancora provarlo l'impresa costruttrice nelle cui mani passarono tutti i disegni di esecuzione.

L'esposto dovrebbe bastare a convincere il sig. Gualdi, che non so quali precedenti abbia in fatto di costruzione, che nell'opera del teatro Turreno io nulla tolsi al suo disegno, per così desistere di appropriarsi un merito che non gli appartiene, altrimenti in relazione a quanto sopra ho detto e colla caratteristica delle opere importanti che ho avuto la ventura di attuare in Perugia ed anche fuori sono certo che mi verrà reso giustizia dalle persone imparziali e dell'arte.

Perugia, 16 giugno 1891

Alessandro Arienti

P Documentazione iconografica

"L'Unione Liberale. Corriere dell'Umbria", 19-20 giugno 1891, p. 2. "Nuovo Teatro Turreno".



in titoli stabili e sicuri, volle tentare di raddoppiarli con arrischiate imprese, al più presto possibile. Si dirà che il Vaticano è rimasto vittima di una crisi finanziaria che colpisce i grossi capitalisti in Italia come li colpisce in America, in Francia o in Inghilterra. È questo è verissimo. Ma ciò che può essere giustificato o scusabile quando si tratti di un forte capitalista, si tratti della Banca Baring o dello stesso Rothschild, non è punto giustificabile nè scusabile nel caso della Santa Sede.

Lungi da noi l'idea di implicare la venerata persona del Pontefice in una questione punto divina e molto mondana. Ma è certo che, se le cose stanno come è stato rappresentato, le persone che Leone XIII aveva scelto ad amministrare il denaro dei fedeli non potevano far cosa più dannosa agli interessi della religione.

Nessuno è tanto ingenuo di pretendere che dell'oggi al domani la Chiesa si spogli delle sue ricchezze, viva come predicava e come praticava il Santo di Assisi. Ma fra una Chiesa che predica la povertà e l'umiltà e una Chiesa che si converte in un'agenzia di cambio, e per la smania di molto accumulare compromette in un giorno o in un minuto il denaro donato dal povero e dal sofferente, c'è pure una via di mezzo!,

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Roma 19

Il Senato ha compiuto ieri la discussione del bilancio di previsione del Ministero dell' istruzione pubblica, approvandone tutti i capitoli. Ha, poi, approvato a scrutinio segreto i progetti di legge discussi nelle tornate precedenti.

Oggi seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sul lotto e di altri disegni di legge riguardanti eccedenze di impegni, la Camera convalidò ieri la elezione dell'on. Luzi nel collegio di Macerata, ha discusso i progetti di legge sull'alienazione dei beni demaniali e sul contrabbando ed ha iniziato la discussione dei provvedimenti ferroviari per Roma.

PERUGIA

Nuovo Teatro Turreno

La prima e molto attesa rappresentazione del *Tutti in maschera* col ballo *Excelsior* ha avuto luogo ieri sera.

Il teatro dalle luce gaiali, alto, spazioso, ridente ere al completo. Molte le signore intervenute; le poltrone, i posti distinti, la platea affollatie. L' opera incominciia Il *Tutti in maschera* non è solo uno dei più pregiati lavori del Pedrotti, ma è dei pochi spartiti italiani, in cui la vis comica ha quel carattere di spontaneità, di vena che deve essere il suo pregio sostanziale. Non mancano le pagine, in cui si rispecchia il carattere patetico della situazione; ma l' impronta vera e costante è quella di una festività piena di brio, di grazia, di leggiadria.

L'orchestra, che nelle successive rappresentazioni acquisterà certamente più brio e più colorito, eseguisce con garbo la sinfonia, e il coro con molta giocondità ravviva la prima scena, cui segue l' aria del tenore, cantata con sentimento e con precisione dall' Ilsarte, che ha buon metallo di voce e nell'arte del canto ha appreso il metodo sicuro di ben modularla.

Benissimo è cantata, anzi diremo meglio, recitata la sortita amenissima di *Don Gregorio* (Tommaso Barberis), il quale ha dato risalto a tutte le ombre e chiaroscuri della maschera di Pedrotti, così svelta, spontanea ed allegra. — Nella scena IV, la valente artista Cecilia Monari Rocca canta a meraviglia l'aria — *Forse qui tra queste mura* a colla voce limpida e forte e la grazia naturale del canto dimostra come abbia saputo profittare degli ottimi insegnamenti della Stefanoni-Lonzelli, maestra insigne di quest'arte divina. Noi udimmo la Donzelli alcuni anni fa nel *Faust* insieme al Masini, e il suo canto appassionato, caldo di espressione, il suo fraseggiare corretto ci diedero a dividere, che dopo essere stata una applauditissima artista, avrebbe saputo diventare una rara maestra dell'arte. Non ci ingannammo e ieri sera ne avemmo la prova, nell'udire la Monari, a cui son riservati certo i più lusinghieri trionfi. L'aggraziato duetto fra la Monari e l'Ilsarte venne replicatamente applaudito; nè minor successo ebbe il geniale quartetto — *Se ancor nell'anima pietà serotte* — ove si distinse quell'altra esimia artista, che è la Fiano, dalla voce fresca e omogenea e dall'arte finissima, che le consente di dare al canto una interpretazione sempre corretta ed efficace. Esse pure è da brevi tempo sulle scene, ma già seppe acquistarsi una invidiabile riputazione.

Nel secondo atto le scene comiche fra Abdalà (la cui parte interpreta in modo egregio Giuseppe Cremona) i cori e gli altri artisti dilettano il pubblico, che applaude spesso alla venustà della musica e alla valentia dei cantanti. La sortita del baritono Cremona « *Viva l'Italia* » è applauditissima e se ne vuole e se ne ottiene il bis.

Il duetto, che è un vero gioiello, fra Abdalà e Vittoria, è cantato dalla Monari e dal Cremona con una grazia tale che noi avremmo voluto sentirne la replica.

E pure applaudita molto la signorina Fiano nell'aria « *O pudibonda vergine* ». Lo stupendo finale benissimo eseguito ha destato il più vero entusiasmo.

Bella e benissimo eseguita la *Canzonetta veneziana* dell'atto terzo; qui pure la Monari raccoglie applausi dal pubblico ammirato della sua grazia e del suo valore artistico. E del pari graziosa ed esilarante si per il canto che per l'esecuzione fu la scena tra Dorotea e Gregorio; il terzetto — *Quelle donne, o miei signori* — interpretato con molta cura e vivacità parte, com'è, una delle migliori pagine comiche dello spartito; e piacque sommamente l'andante finale per soprano che chiuse degnamente l'opera. Gli artisti vennero chiamati più volte agli onori del proscenio. Un bravo di cuore ad essi, ed al l'esimio concertatore dello spartito M.° Scudellari, alle masse, e agli altri artisti tutti, che cooperarono al buon successo dello spettacolo.

Forse Tutti in maschera sembra un poco troppo lungo per la grande aspettativa del ballo; ad ogni modo ci pare che sarebbe ben fatto frutture in un solo i primi due atti e fare qualche taglio opportuno.

Qui il pubblico con pensiero spontaneo, concorde, delicato ed anche doveroso chiama insistentemente alla ribalta, prima i proprietari del Teatro avv. Alessandro Bianchi e sig. Francesco Benda poi l' ingegnere che lo ha costruito signor Alessandro Arienti. Il loro comparire sulla scena da luogo ad una ovazione entusiastica grandiosa e meritata.

Dopo un non breve intervallo.... l' *Excelsior*; cosa una delle più ardite creazioni del Manzotti e alla quale il Marenco ha unito il fascino di una musica dalle linee grandiose, come si addicevano al fantastico soggetto. Questo ballo, nuovo per Perugia, ha riportato un successo immenso, come ovunque è stato riprodotto. E di ciò si deve lode principalissima al coreografo Borri, che ha curato ogni particolare, ogni minimo dettaglio, perchè lo spettacolo riuscisse degno del Teatro e della sua inaugurazione. Un giudizio complessivo e non più possiamo dare dell'*Excelsior*, dopo una prima rappresentazione. Diremo che gli scenari sono decorosissimi, splendidi i vestiari, in buon numero le masse, scelto il corpo di ballo, pronto e sicuro il meccanismo.

Alleriremo subito che la signorina Irene Sironi, prima ballerina di rango francese, è una creatura adorabile, un vago fiore appena sbocciato, ch' essa è figlia prediletta dell' arte, che la fama con le sue mille bocche non aveva saputo dirci tutte le sue grazie e tutto il fascino che emana da lei, ch' essa sapeva apparir ammaliante e sedurre.

Di grande effetto il quadro secondo, ove l' azione coreografica è abbastanza difficile e malgrado ciò è eseguita con precisione assai rara. Le quadriglie disposte con arte finissima, si svolgono e si succedono con una prontezza, che onora il coreografo e le danzatrici, mentre la musica egregiamente diretta dal Bovi, alterna le linee severe della marcia trionfale colle aggraziate movenze del *walzer* e le vertiginose e incalzanti note di un *galop*, pel quale il Marenco ha avuto un segreto di sicurissimo effetto. Nel quadro dei pescatori e gondolieri si presenta la Paroncini, prima ballerina di rango italiano, ed eseguisce con molta grazia il passo di *mazurka* col valente Poggiolesi, ballerino elegante ed aggraziato. Indi il corpo di ballo si distingue nelle scene dei *portatizzi*, applauditissima al pari delle altre danze dell' azione coreografica.

Nel quadro delle telegrafiste v'è brio e non nuocerebbe ve ne fosse anche di più, giacchè tutto l' effetto di quella scena è riposto nella vivacità della scritta e delle danze, che il Manzotti ha disposto così capricciosamente e cioè in modo conforme al soggetto. E qui pure rivediamo la leggiadrissima Sironi, già ammirata nelle altre scene, Stella della persona, avvenente e leggiadra nel volto, negli atti, nel sorriso, la Diva converte l' entusiasmo che ha eccitato in febbre ed in delirio.

In fin son tutti i pregi di una esimia cultrice dell'arte gentile di Tersicore. Agile nelle movenze, precisa nel passo, istruita in tutto ciò che può dare grazia e finezza all' esecuzione coreografica è ben naturale ch' ella sia l'idolo del pubblico, i cui frenetici applausi si rinnovano nella scena dell' *Istmo di Suez*, allorquando si svolge la graziosissima scena dei quattro ciciabei. La danza spagnuola in specie ci parve eseguita con rara precisione e slancio. In questa scena si distinguono non solo i mimi, ma anco i ballerini, che eseguiscono i vari passi colla signorina Sironi. Benissimo le scene dei moretti, dell' intero corpo di ballo, e la danza moresca, in cui la Paroncini dà un' idea molto approssimativa di quel ballo, che le brave arabe eseguiscono forse con minor castigatezza, ma anche con minor grazia di certo.

Il passo a due fra la Sironi ed il Poggiolesi strappa gli applausi del meno facili ad esaltarsi.

Riuscitissimo l' ultimo quadro del ballo delle *Nazioni*, stupendamente rappresentato.

Anche la parte musica ha buoni interpreti; la Carabelli, che fra parentesi è una leggiadrissima donna, è la *luce*, la quale, non senza una certa difficoltà è riuscita a riportar vittoria sulle tenebre, che parevano congiurare alla buona riuscita dello spettacolo; bene anco la Del-Stefani, la Rosa, il Cattaneo, il Perfetti.

E la *luce elettrica*? Lettori miei, io ve l'ho detto poco fa; la luce ha avuto molto che fare per vincere le tenebre; la lotta ideata dal coreografo milanese, ha miracciato assai l'esito dello spettacolo, perchè da più giorni si sentiva parlare di inconvenienti sorti in questa parte sostanzialissima della rappresentazione. Ma chi non sa quali difficoltà si oppongano al primo impianto di un teatro? E sì, che l'egregio avv. Bianchi e il suo socio signor Benda, con l' aiuto dell' egregio signor Pasotti di Ancona, nulla hanno risparmiato perchè questo ostacolo fosse superato e tutto riuscisse bene per poter andare in scena nella sera annunziata. Ebbene, l'indugio di pochi giorni a nulla rileva dal momento, che si è potuto avere un successo grandioso, come quello di ieri sera, e del quale bisogna esser grati e ai sig. Bianchi e Benda ed alla impresa.

Ieri sera il trionfo della luce fu completo, e, a non dubitarne, sarà sempre così.

E ora ai perugini ed ai forestieri si può dire aperto un bel campo di ricreazione serale. Ne approfittino, giacchè non può di frequente aversi uno spettacolo di musica e di *ballo* imponente e che a questo assomigli.

Elezioni amministative

Candidati proposti e raccomandati dal Comitato liberale monarchico per le elezioni amministrative di domenica 21.

Consiglieri Comunali

Ajò Vitale
Angeletti Raffaele
Bellini Pompeo
Cesarei Vittorio
Fittaioli Alberto
Patrizi Fabio
Rossini Lorenzo

Consiglieri provinciali
pel mandamento meridionale

Cherubini Claudio
Rocchi Ulisse

Concorso.

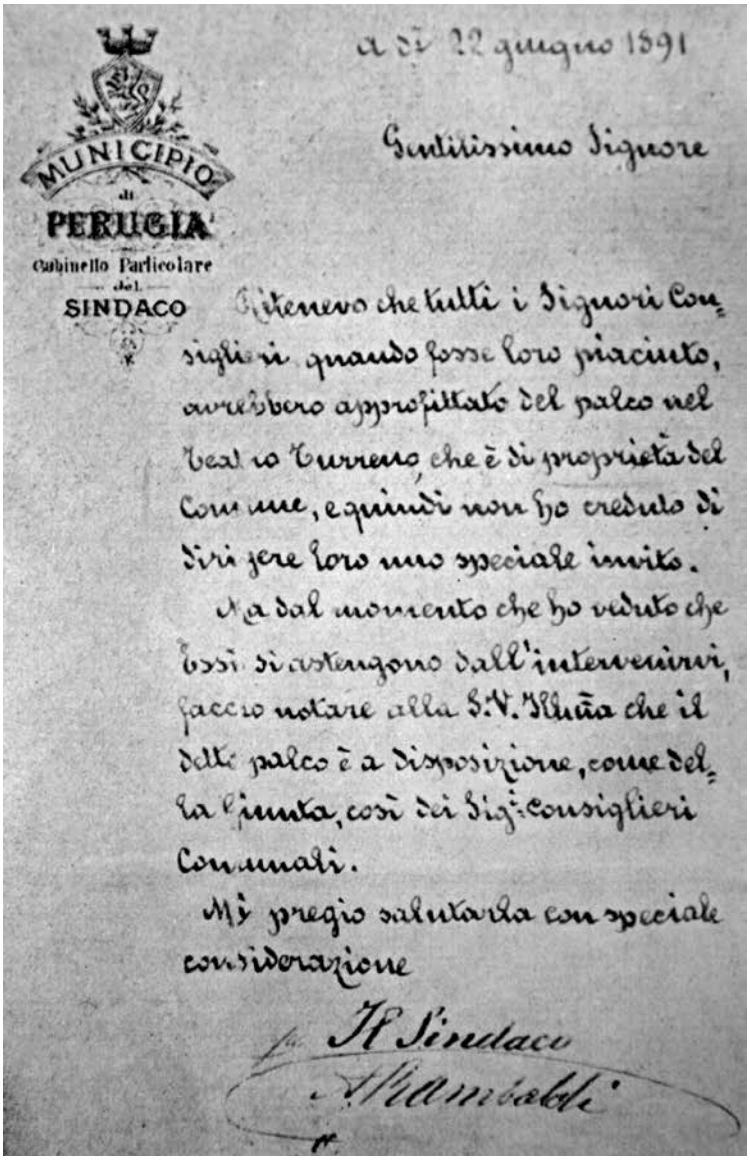
Dovendo l' Amministrazione Consorziale per la sistemazione del Trasimeno procedere alla nomina del proprio Segretario amministrativo, si apre il concorso a tale ufficio, cui è assegnato l' annuo stipendio di L. 2100. Le condizioni che l' aspirante dovrà soddisfare sono le seguenti:

1. Produrre la licenza di Liceo o d' Istituto Tecnico;

2. Comprovare mediante requisiti o saggi e-

P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Un originale documento del 1891 in occasione dell'inaugurazione del Teatro Turreno. Il sindaco di Perugia rimprovera i consiglieri comunali perché si astengono dal frequentare il Turreno pur avendo il palco di proprietà municipale a disposizione", p. 9.



MUNICIPIO
di
PERUGIA
Gabinetto Particolare
del
SINDACO

a dì 22 giugno 1891

Gentilissimo Signore

Ritenevo che tutti i Signori Consiglieri quando fosse loro piaciuto, avrebbero approfittato del palco nel Teatro Turreno, che è di proprietà del Comune, e quindi non ho creduto di dirigere loro uno speciale invito.

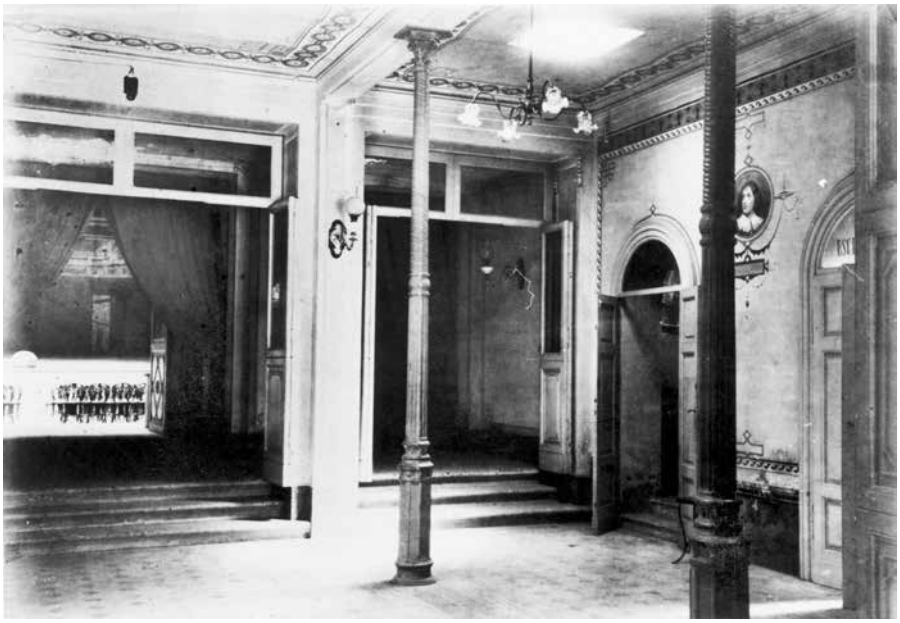
Ma dal momento che ho veduto che essi si astengono dall'intervenirvi, faccio notare alla S.V. Illma che il detto palco è a disposizione, come della Giunta, così dei Sig.i Consiglieri Comunali.

Mi pregio salutarla con speciale considerazione

Il Sindaco
Rambaldi

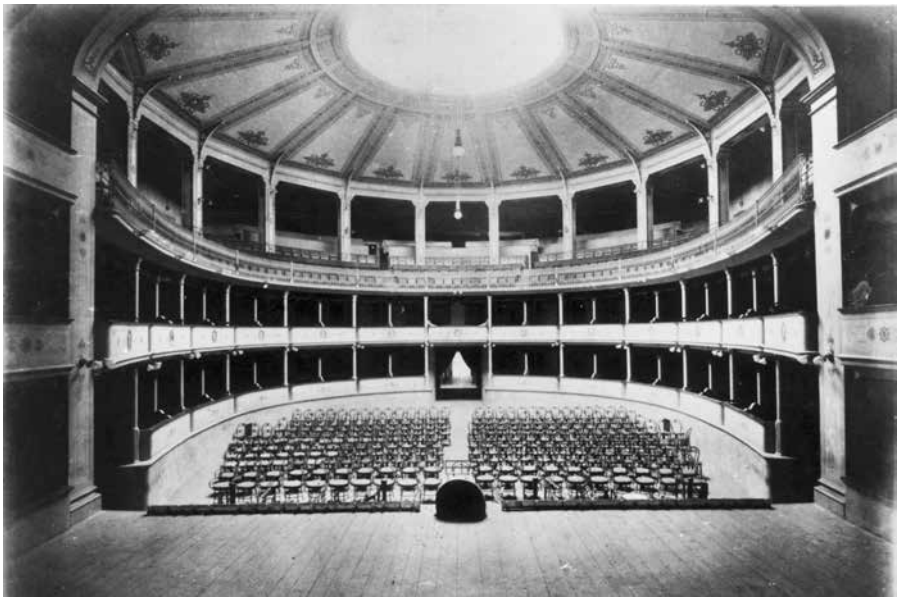
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Il foyer del Teatro Turreno in una foto di fine Ottocento.



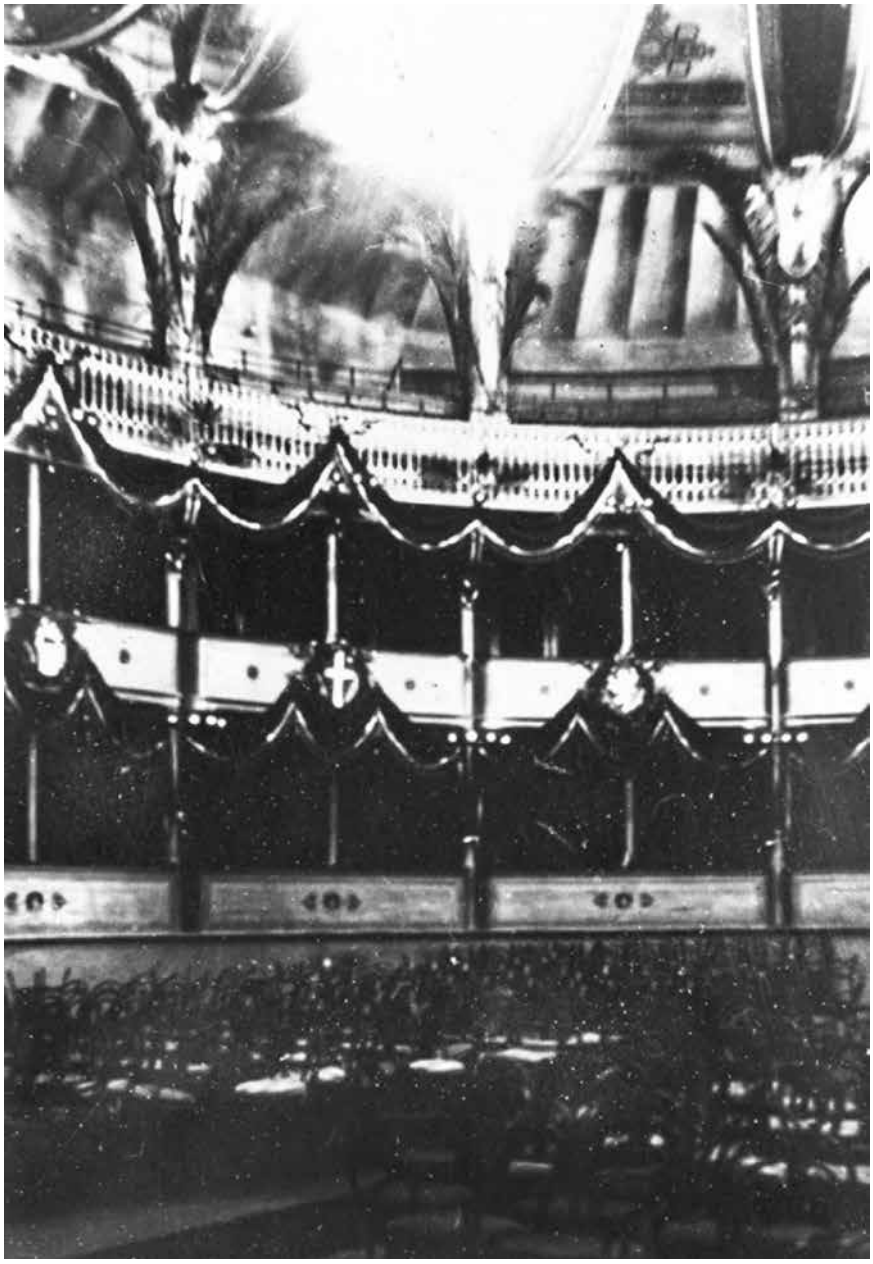
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Vista dal palcoscenico della platea del Teatro Turreno in una foto di fine Ottocento.



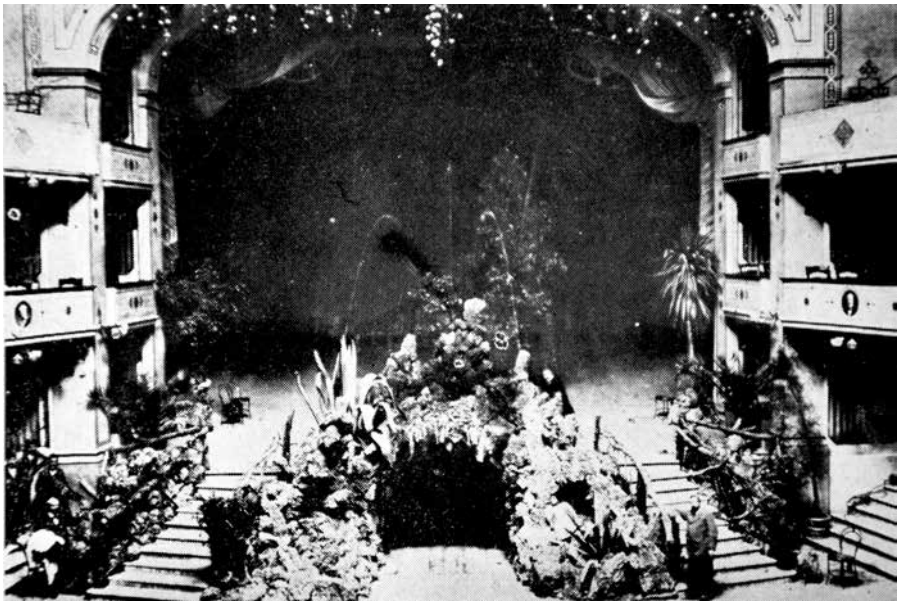
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Addobbi dei palchi del Teatro Turreno in una foto di fine Ottocento.



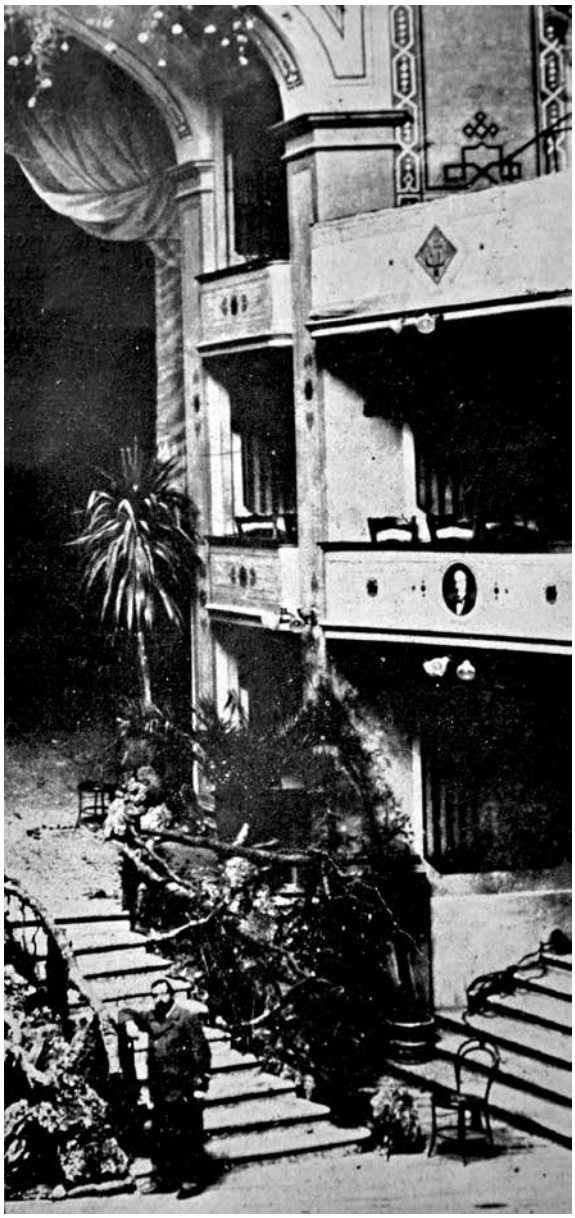
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruz2ione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, Il palcoscenico del vecchio Teatro Turreno con addobbo floreale a grotta delle fate e giochi d'acqua in occasione di una veglia danzante indetta dal Veloce Club verso fine Ottocento", p. 10.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, Un particolare del Teatro Turreno con la decorazione primitiva rimasta fino al 1926, p. 8.



P Documentazione iconografica

"L'Unione Liberale. Corriere quotidiano dell'Umbria", 11 dicembre 1896, *Tra una quinta e l'altra*....



Tra una quinta e l'altra...

Teatro Turreno.

Era convenuta parecchia gente ieri sera in teatro per assistere agli esperimenti col grafofono ed il cinematografo, i quali per la prima volta venivano presentati al pubblico perugino.

Anche fra noi le recenti scoperte del grande Edison suscitarono la più viva ammirazione e nessuno vorrà risparmiarsi dal vedere in realtà ciò che un tempo poteva appena ritenersi frutto della fervida immaginazione. Le varie proiezioni del cinematografo presentate dalla Compagnia ottica sono oltremodo interessanti, benchè in qualche momento l'incertezza della luce elettrica stanchi grandemente l'occhio dell'osservatore.

La coppia Cicly e Berardo Cantalamessa eseguì parecchie canzoni napoletane in modo così piacevole, che il pubblico non si stancava mai di chiedere i *bis*. Il Cantalamessa è senza dubbio uno dei migliori artisti eccentrici che siasi veduto nei nostri teatri.

Questa sera riposo; domani alle 8 e mezzo seconda rappresentazione.

P Documentazione iconografica

"L'Unione Liberale. Corriere quotidiano dell'Umbria", 31 agosto - 1° settembre 1905, *L'assassinio dell'Avv. Bianchi*.

L'assassinio dell'Avv. BIANCHI

L'Avv. ALESSANDRO BIANCHI

Non era nemmen cavaliere, a questa potrebbe già per lui costituire un'ambita distinzione fra tanto vano quello gliel'aveva data la vita d'Italia.

Poichè vivevarsa era un valore, ed un valore indiscusso qui, e fuori di qui; e dovunque avesse portato la sua parola ornata ed efficace, era riuscito a mantenere nell'alta fiducia della città perugina, per sì memorandi ed principi del foro Italiano.

Egli fu avvocato penalista, e si può dire sinora altro che avvocato penalista, ma appunto l'aver specializzato in questo ramo dell'insegnamento giuridico tutta la sua attività, l'ingegno acuto, vasto, e lo studio ardente ed indefesso, lo ha portato a quella sicurezza d'orientamento si più, mirata da ognuno.

Nato in Assisi, venne giovanissimo a Perugia, campo più vasto per esercitare le qualità eminentissime del suo ingegno poderoso.

E presto si fece conoscere e non vi è stato da più di 30 anni processo importante passato dinnanzi alle Corti in cui non sia stato invocato il suo patrocinio.

Vera maestro della parola, aveva un dire elegante, incisivo, ma sopratutto efficacissimo. Modo vasto ed acuto, era un cesellatore di frasi smaltatore, e quasi nelle sue arringhe si contemplava e si pregustava gli echi segnali della difesa pronunciata sulle gli aspetti più cari, sulle le più ingegnose interpretazioni.

Ed era sempre nelle sue arringhe pastorale, o forse arte o convinzione, egli parlava nel suo dire tutta la calda di sentimento, tanto apparsa di sincerità e di sicurezza, da trasformarsi spesso nell'onda del sentimento anche egli ostacolo di ragionamento.

A questa sua passionalità, si dovettero molti successi insperati e clamorosi, che se non furono forse il frutto subitato della giustizia, furono senza dubbio, quelle dell'oratore.

Profondeva nelle sue difese tutta la sua vasta coltura giuridica e letteraria, e maneggiava come non pochi in Italia, l'ironia demolitrice, il sarcasmo che annichilisce.

Era in questo un avversario temibilissimo, e di un'audacia che si imponeva a tutto e a tutti.

Di modo che si accorreva ad udirlo, più che per l'interesse che destava il processo, per il compiacimento estetico della sua arte finissima, del suo spirito mordace tuttavia ribile, degli aneddoti gras osi con cui condiva le più serie discussioni, del l'umorismo nobile che spiazzava certi momenti del suo dire.

Fu avvocato, se volle esser altro che avvocato, non ci occupò mai di politica, il credo che non era nella sua natura fatta. La detta cinematica allora riuscivasi a ponderare la chiave piccola del secondo salisandali del cocchiere Angeli Egisto d'anni 30 nativo di Monte Mariano, ed al servizio dei Bianchi da circa 18 anni. Trovato il cocchiere fuori nella strada deviato sopra il marciapiede dinanzi alle finestre dello studio venendogli ritirato di venire ad aprire.

Allo studente Nissoncini che si faceva a pregarlo ad aprire, il cocchiere rispondeva che vi erano ordini di non fare entrare nessuno, essendo il padrone occupato insieme importante ma uguale fu sempre la risposta, e sapendo molto bene che in quella casa la servitù aveva un grande ascendente sul padrone tanto che comandavano ed imperavano in tutto e per tutto casi, e non si faceva se non quello che essi al povero vecchio suggerivano, si acquietò e ritornò a vedere sul marciapiede per alcuni minuti nella stessa di scrivere revocato l'ordine, e quindi potere entrare nello studio. Dopo pochi minuti stato che ciò non accadeva, il Simoncini dovendo recarsi a correggere le bozze della seconda parte dell'arringa del povero Avv. Bianchi, nel processo Modugno, per questa bisogna recavasi alla Tipografia Guerra.

Giungeva di poi lo scrivano Torelli Francesco vecchio di 8o anni, alle dipendenze del Bianchi da molti anni.

Al Torelli accadde lo stesso che al Simoncini, ma esso che molto bene conosceva le usanze dell'Avv. rimase sorpreso di vedere chiusa la porta in modo così strano, ed allora invitò la cameriera a farlo passare per la porta interna dell'abitazione e così accadde.

La scoperta del cadavere

Lo scrivano Torelli e la Pulzina Mariarelli entrati che furono nello studio, andarono diretti alla porta d'ingresso per vedere come fosse stata chiusa, e si avvidero che ai serbodoi l'uscio era stato tolto il gangero e così serrata la porta a doppia chiave, mentre di consueto adoperate il gangero solamente specialato per la chiusura, e l'altro aggiungiale. Ciò fecondo delle indagini si domandavano dove fosse stato l'Avv. e se al sovraccitchiuso nella camera solita di studio, e così discorrendo giunsero nel mezzo della cantera d'ingresso, ed il Torelli voltatosi dalla porta aperta della stanza di studio dei scolitati vide in terra il povero avvocato con la testa e fidosso della porta, steso supino, in mezzo ad una pozza di sangue, con la cravatta e le cavezioli completamente rachie, la testa rimaneva attaccata al busto per prolungamento parte del collo, e con due ferocali nel petto, un rasoio tutto insanguinato in terra, due sergiolo rovesciate.

L'autorità sul luogo

Alle grida dei due aiutanti accorsero alcuni vicini tra cui ex ufficiale il nome, nonchè quasi subito il comandante della Guardia Urbana, il maresciallo dei Carabinieri Gubbini, delegati Annibaldi, Cappellani, Minesti guidesi del Vice Commissario Sallini, nonchè il Pretore del 1° mandamento avv. Nassi, ed il Vice Pretore del 2° avv. Modestini che ricevuti con il cancelliere nella villa di Vallebuona per apporre i soggelli al magnifico villino.

Accorsero anche il Procuratore Generale, il Procuratore del Re, il Presidente della Corte d'Assise cav. Tangenelli, tutti gli avvocati della Pace Civile e difesa di Modugno, un infinito stuolo d'amici e di conoscenti, tutti si meravigliavano al portone di ingresso per chiedere notizie sul come sul quando, sul perchè tanta sciagura inaspettata fosse avvenuta.

L'autorità giudiziaria appena vide il cadavere ancor preoccupatosi dei pianti di tutta la servitù, in quale andava gridando, *si è suicidato* ed anzi portavano come causale l'insidente strale per alcuni giornali pel rancore del Processo Modugno, intanto subito che una rivoltella di suicidio, ma che da tutto l'insieme e da un complesso di fatti specifici e di circostanze assai gravi, che non stanno qui a rilevare, chiaro che l'infelice era stato barbaramente, vilmente assassinato, efferatamente assassinato. Ma chi poteva essere l'assassino? Chi poteva macchiarsi di tanta infamia?

Gli arresti

Il Vice commissario Saltini ed il delegato Annibaldi con una sagacità esemplare fiutarono subito chi poteva avere commesso l'assassinio e senz'altro procedevano all'arresto di certo Casale Guido d'anni 26 nato nella Repubblica Argentina, che trovavasi da qualche tempo in Perugia, ove conduceva sfarzosa vita da gran *lion* e che era stato per qualche tempo a dozzina presso il Bianchi, ed ora era stato scacciato da quella casa per rapporti intimissimi che passavano con certa Ranaldi Gemma anch'essa convivente da molti anni con il Bianchi, e che presso la cittadinanza passava come amante del povero avvocato.

Si dice anche, con insistenza che il Casale abbia abusato della fiducia in lui riposta dal povero Bianchi falsificandone la firma in cambiali per parecchie migliaia di lire. All'atto del suo arresto il Casale rimase impertorrito, un ben si conosceva lo stato d'agitazione e che qualche cosa di grave o di profondo nel suo animo racchiudevasi.

Fu condotto alle carceri in vettura automobilo come tutti gli assassini, e durante il tragitto non proferì mai una parola.

Venne portato nell'ufficio di P. S. il nipote dello assassinato Alfredo Bianchi, ed arrestato il cocchiere del Casale, e come pure, si dice, la fattorina Rosa Cantalde la Ranaldi oggi divenuta fidanzata del Casale, e sì ha ragione di credere che tra i due promessi vi sia stato un patto di partecipazione al delitto, la prima per divenire padroncina del capitale a lei donato con un testamento del Bianchi, ed il secondo per fare scomparire le tracce delle false cambiali e per non dare campo al povero vecchio di ravvedersi e stracciare il testamento fatto in favore della sua promessa sposa.

La Ranaldi, si dice, sia stata arrestata questa notte dai Carabinieri di Vallebianca, ove un funzionario di qui con agenti si sarebbe recato a perquisirla, e giungerà questa mane.

L'Ufficio di P. S. è stato per questo arresto.

Le perquisizioni - I risultati

Sono state eseguite subito perquisizioni in varie località, quella fatta in casa del Casale ha dato risultati sbalorditivi, come pure quella fatta nella sua persona, essendo egli sporco di sangue e graffiate e morso il braccio destro.

Si rinvenne nella sua camera da letto una mutanda con grande chiazza di sangue in direzione della coscia, e altro alla cintola, come chi versasse le mani insanguinate e nello spogliarsi imbrattasse le mutande, rinvenuti pure un gran cinolino, maglichini sovraccinti con grandi rotti, pantaloni con i bottoni staccati, tutto dando l'impronta di chi si è cimentato in grande lotta e furia.

Fu trovato in dosso all'assassino un fazzoletto strappato con i denti, che forse ha servito ad attarare la bocca alla vittima, una cambiale di **L. 2,500**, con la firma del Bianchi sottoscritta falsa. Furono trovate altre lettere e moltissime cambiali che sono state sequestrate ed inviate al Giudice Istruttore.

Non vi è più dubbio l'assassino è lui!!

L'ignobile dell'assassinio si delinea anche più chiaramente sia da una lettera trovata in tasca del povero Bianchi, tutta insanguinata, con cui il Casale chiedeva gli un'appuntamento; sia dalla circostanza, di avere telefonato esso all'avvocato chiedendogli un'ora precisa per essere ricevuto a colloquio. L'avvocato gli rispose che lo riceverebbe alle ore 13,30, questa circostanza è veramente perchè il Simoncini domandò all'avvocato chi telefonava ed esso rispondeva: « *Casale* » che *vuole un appuntamento e gli ho ho « detto per oggi alle ore 1,30.* »

La padrona della stanza di Casale dichiara che esso l'aveva pagata, e che aveva chiesto la camera perchè doveva assentarsi, e lo aveva pure suggerito di dire, se cercavano di lui, che egli era stato con lei a vedere l'ecclissi.

Una lode meritata spetta all'acume e alla prontezza del vice commissario Saltini ed all'arma dei Carabinieri alla cui iniziativa segace si deve l'arresto del Casale e della Guglielmo Ranaldi e Cass Cantalde. Tanto più se si considera che il Casale, come abbiamo detto, era deciso a partire da Perugia fra un'ora, senza dire dove andasse.

Un particolare mostruoso è questo: sono stati trovati gli abiti del Casale, macchiati di larghe chiazze di sangue da lui avvolti e nascosti nella cassetta della sua povera signora morta non è ancora un anno. Pensate di famiglia disinteressima; un figlio, gentile di giovane donna. Meglio sia morta!

Il Vice Commissario venne ieri diversi altercamente dai delegati Annibaldi, Minetti e Cappellani ed anche ad essi non parola di lode.

Dentr'oggi Alfredo Bianchi sarà rilasciato, dacchè è indubbia la sua innocenza, mentre si accredita più la voce di un complotto ordito dall'assassino e dalla Ranaldi e forse con la complicità di qualche altro.

In carcere, ci si dice, l'assassino è agitatissimo. E' stato messo con altri due detenuti perchè non attentasse alla sua vita.

Del mostruoso e orrendo delitto se ne è interessato personalmente il Cav. Ferrazza il quale regge temporaneamente la Prefettura, davdo disposizioni energiche al riguardo.

In questo momento il nipote dell'assassinato Alfredo Bianchi è stato posto in libertà.

Alla Corte d' Assisie

La Corte entra alle 8.30.

Appena apertasi l'udienza il Procuratore Generale cav. uff. Stuart profondamente commosso si alza per l'Avv. Alessandro Bianchi così troncamente spento nel pomeriggio di ieri.

Tutti i giurati, gli avvocati, l'accusato e il pubblico sono in piedi. Il momento è veramente solenne.

Il cav. Stuart ribeva tutte le virtù della mente dell'avvocato Alessandro Bianchi, illustrava una dei fiore Umbre ed Italiano, dice che per quei vincoli che legano la curia e la magistratura in ogni avventura, in segno di lutto prega la Corte di sospendere l'udienza fino a che altri nostri colleghi non siano resi in estremo onoranze.

Quindi l'on. Masse a nome degli avvocati di fuori pronuncia in onore dell'Avv. Bianchi brillantissime e commosse parole.

Noi siamo, egli dice, qui colpiti dal lutto che prende questo bacio sacro alla difesa di Modugno, e l'Italia.

Dice l'Italia perchè Alessandro Bianchi fu uno dei primi avvocati d'Italia.

Alessandro Bianchi era giunto al l'estrema della sua età, e pure anche ieri ultimare la sua parola gocciolante meravigliosa, e quando egli lasciò il suo seggio dicendo che ora l'ultima causa nel momento non esistava nell'anima nostra perchè ci trovavamo dinanzi ad una forza quasi giovanile.

L'oratore manda quindi un saluto alla memoria di Bianchi dicendo che se egli così tragicamente sparisce dalla vita sarebbe rimasto sempre vivo nell'animo loro.

A questo punto dovrebbe parlare per la curia perugina l'avv. Innocenti, ma la commozione del chiarissimo professore, che fu uno dei più eminenti allievi e compagni dello estinto e così forte che il parlo diretto gli impedisce la parola. Questa commozione è più eloquente di qualunque parola.

Tutti sono turbati. Modugno piange. Guardando intorno si scorgono lacrime negli occhi di tutti.

L'avv. Pubblo Angeloni allora

P Documentazione iconografica

"L'Unione Liberale. Corriere quotidiano umbro-sabino", 6 luglio 1915, p. 2, *Il furioso incendio del 'Cinema Eden'*.



PERUGIA

(CRONACA CITTADINA)

Il furioso incendio del "Cinema Eden,,

Sul violentissimo incendio che ieri sera ha investito e distrutto completamente il popolare «Cinema Eden» possiamo dare alcuni interessanti particolari.

Alle 17.15, era da poco cominciata la prima rappresentazione, che si svolgeva innanzi ad un pubblico fortunatamente non molto numeroso.

All'improvviso, per cause non bene precisate, ma crediamo per un corto circuito nella cabina dell'operatore, la pellicola cinematografica prese fuoco, divampando con una celerità inaudita. Dato subito l'allarme, il pubblico terrorizzato si riversò all'aperto e, ripetiamo, si deve al fatto dell'esiguo numero degli spettatori se oggi non dobbiamo lamentare una ben tragica sciagura che sarebbe certamente avvenuta se il sinistro si fosse verificato in una giornata festiva quando cioè il frequentato ritrovo è letteralmente gremito di pubblico.

Il personale dell'«Eden» aiutato da alcuni volonterosi, per quanto avesse compreso che l'incendio non era domabile, ha tentato di porre in salvo alcune suppellettili del locale, come ad esempio il pianoforte, ma a causa della violenza delle fiamme ha dovuto desistere da ogni tentativo di salvataggio.

Il vasto padiglione ben presto si è trasformato in un immenso e spaventoso braciere di fuoco, dal quale si elevarono altissime colonne di fumo e vorticose fiamme iridescenti che spinte dal vento hanno investito l'attiguo palazzo Penna minacciandolo seriamente.

Fortunatamente sul luogo dell'incendio accorsero con una sollecitudine degna di encomio i nostri bravi soldati, i quali si divisero l'arduo compito, una parte tenendo indietro la folla di popolo col tirare i cordoni, ne l'altra slanciandosi con coraggio verso la case Penna sulla facciata della quale si sono aggrappati riuscendo a raggiungere il primo piano, le cui persiane erano già in preda alle fiamme.

I valenti soldati, molti dei quali del distretto di Roma, hanno compiuto miracoli di celerità e di coraggio riuscendo ad abbattere le persiane e penetrare nell'abitazione del Sig. Anselmo Fedeli, e gettare in meno che si dica i mobili dalle finestre, mentre altri soldati, con egual lena hanno posto in salvo in pochi minuti molto legname dei depositi dei signori Rondolini e Truffarelli che, come ognuno sa, hanno i propri lavoratori vicinissimi al Cinema Eden.

Accorsero anche i nostri pompieri che fecero del loro meglio; ma la fulminea rapidità delle fiamme limitò l'opera loro all'isolamento dell'incendio che minacciava la casa Penna e i baracconi vicini.

Lo slancio ammirevole dei soldati fu lodatissimo da tutti i presenti, e noi lo segnaliamo a titolo di vivo plauso all'autorità militare, la quale può essere orgogliosa dell'opera magnifica svolta dai propri dipendenti.

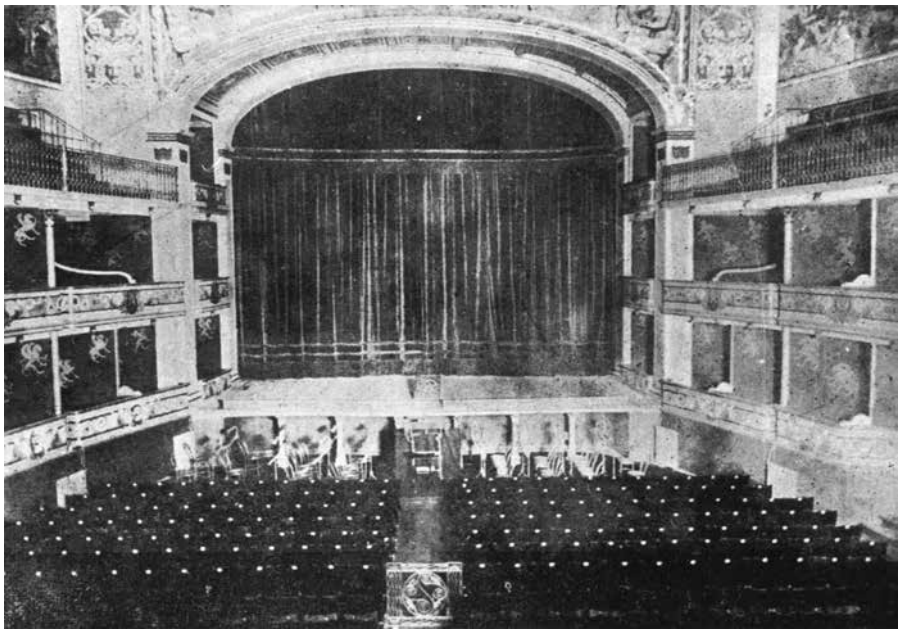
Il Cinematografo è andato completamente distrutto in circa 30 minuti, e lo spettacolo dell'incendio è stato di una tragicità impressionante.

Per il calore inaudito prodotto dalle fiamme le grondaie delle case vicine si sono fuse cadendo al suolo a pezzi.

A poca distanza dell'«Eden» vi sono alcuni baracconi con tiro a segno, fotografia ambulante, ecc., che però non sono stati danneggiati dall'incendio, spirando ieri il vento in senso contrario.

P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, La platea e il boccascena del Teatro Turreno a seguito del restyling del 1926 con le nuove decorazioni del Migliorati, 1927 ca.



P Documentazione iconografica

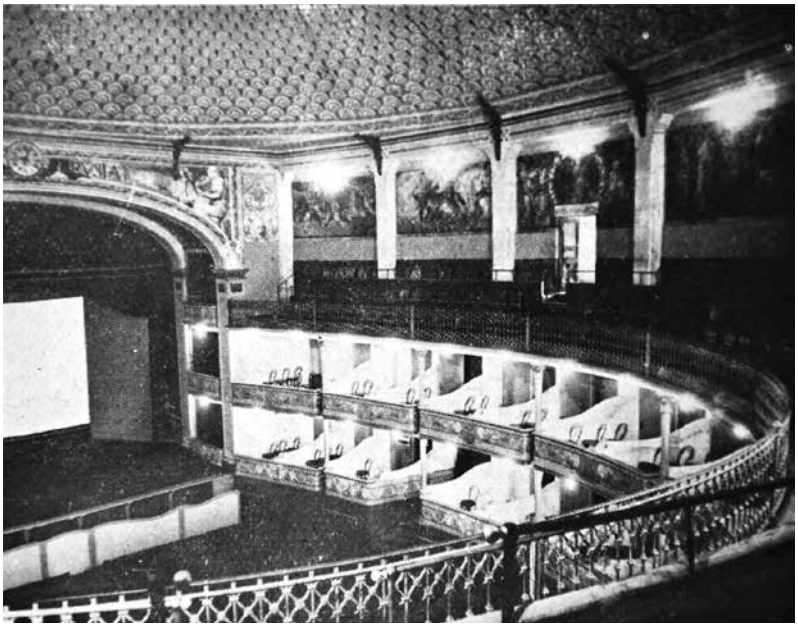
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "La sala del Teatro Turreno nella veste che ha mantenuto fino all'agosto del 1953", p. 10.



P Documentazione iconografica

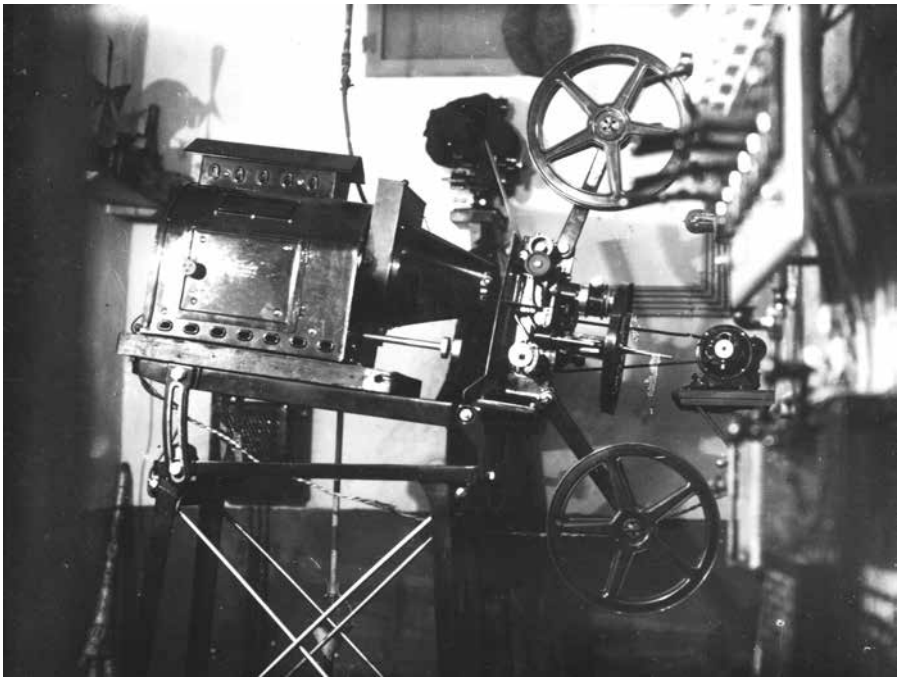
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Vedute, dall'ingresso e dal loggione, del boccascena del Teatro Turreno con le decorazioni di Adalberto Migliorati eseguite nel 1926", pp. 10, 12.





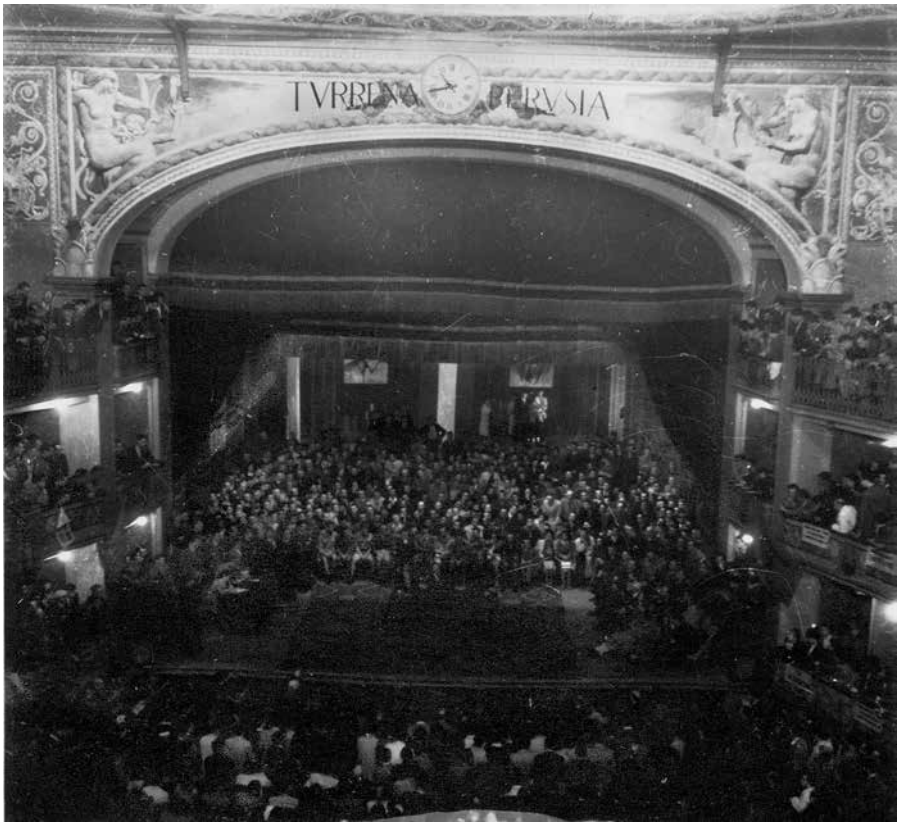
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Il proiettore utilizzato al Teatro Turreno, anni Venti del Novecento.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Concerto al Teatro Turreno, s.d.



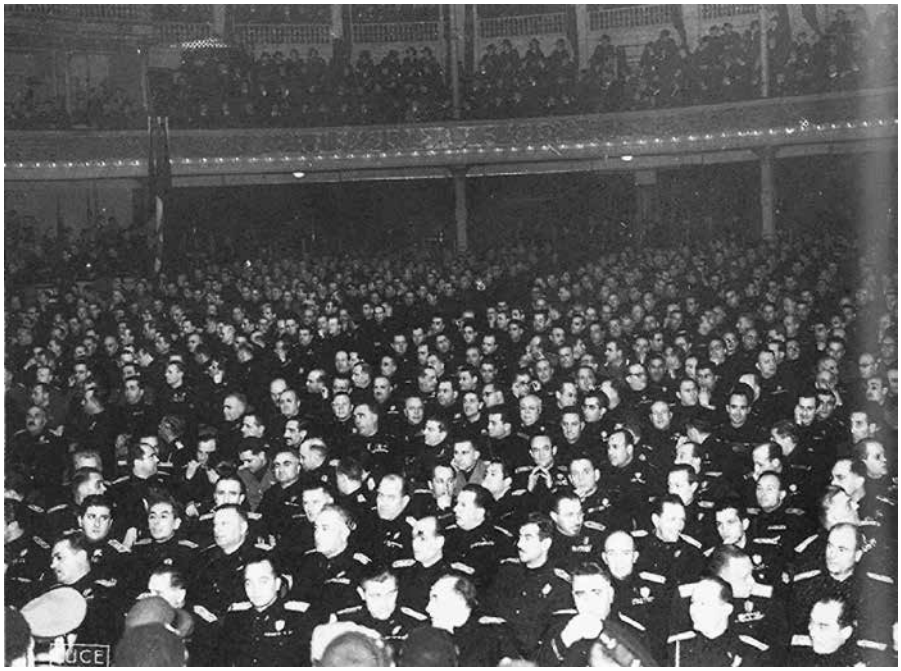
P Documentazione iconografica

Dante Magnini, *Perugia nell'età della Patria (1915-1940)*, Editrice Volumnia, Perugia 1995, "Mussolini al Turreno parla ai gerarchi umbri", p. 245.



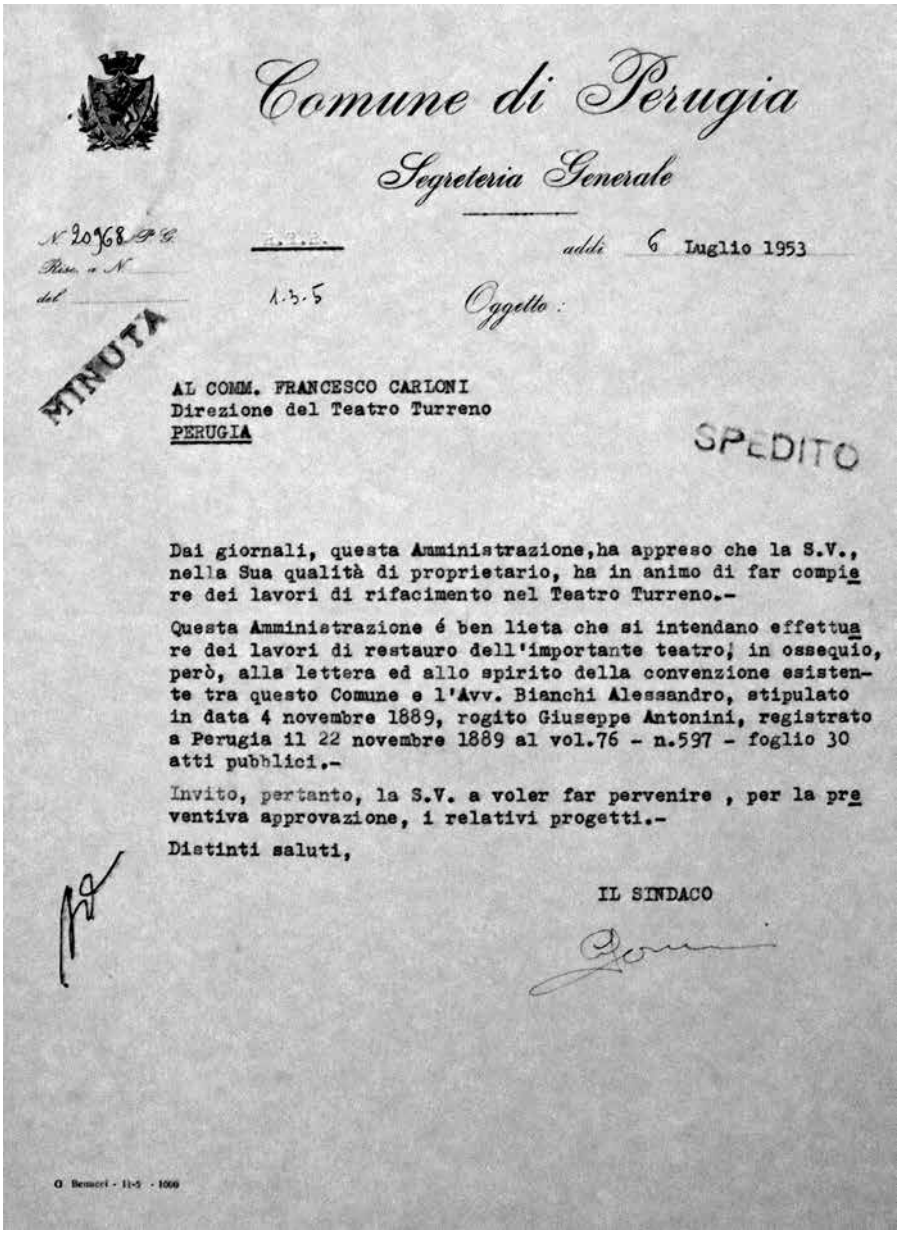
P Documentazione iconografica

Dante Magnini, *Perugia nell'età della Patria (1915-1940)*, Editrice Volumnia, Perugia 1995, "Mussolini al Turreno parla ai gerarchi umbri", p. 240.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953*, b. 1475, T1, A3, P5, Lettera del sindaco di Perugia al comm. Francesco Carloni: Richiesta progetti per approvazione, 6 luglio 1953.



Comune di Perugia

Segreteria Generale

N. 20768 Pr. G.
Risp. a N.
del

addì 6 Luglio 1953

1.3.5

Oggetto:

MINUTA

AL COMM. FRANCESCO CARLONI
Direzione del Teatro Turreno
PERUGIA

SPEDITO

Dai giornali, questa Amministrazione, ha appreso che la S.V., nella Sua qualità di proprietario, ha in animo di far compiere dei lavori di rifacimento nel Teatro Turreno.-

Questa Amministrazione é ben lieta che si intendano effettuare dei lavori di restauro dell'importante teatro; in ossequio, però, alla lettera ed allo spirito della convenzione esistente tra questo Comune e l'Avv. Bianchi Alessandro, stipulato in data 4 novembre 1889, rogito Giuseppe Antonini, registrato a Perugia il 22 novembre 1889 al vol.76 - n.597 - foglio 30 atti pubblici.-

Invito, pertanto, la S.V. a voler far pervenire, per la preventiva approvazione, i relativi progetti.-

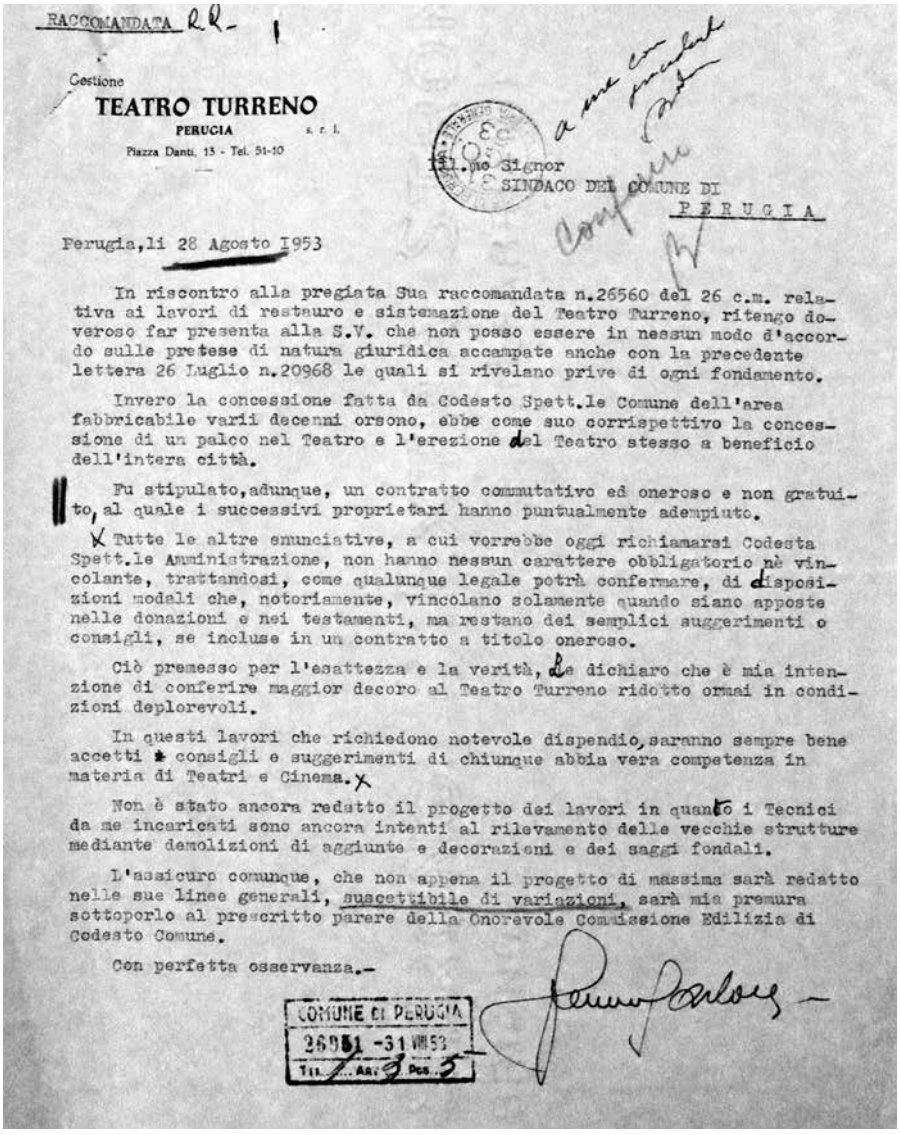
Distinti saluti,

IL SINDACO

G. Bemeri - 11-5 - 1000

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953*, b. 1475, T1, A3, P5, Lettera del comm. Francesco Carloni indirizzata al sindaco di Perugia, 28 agosto 1953.



RACCOMANDATA RR- 1

Gestione
TEATRO TURRENO
PERUGIA s. r. l.
Piazza Danti, 15 - Tel. 51-10

Ill.mo Signor
SINDACO DEL COMUNE DI
PERUGIA

Perugia, li 28 Agosto 1953

In riscontro alla pregiata Sua raccomandata n.26560 del 26 c.m. relativa ai lavori di restauro e sistemazione del Teatro Turreno, ritengo doveroso far presente alla S.V. che non posso essere in nessun modo d'accordo sulle pretese di natura giuridica accampate anche con la precedente lettera 26 Luglio n.20968 le quali si rivelano prive di ogni fondamento.

Invero la concessione fatta da Codesto Spett.le Comune dell'area fabbricabile varii decenni orsono, ebbe come suo corrispettivo la concessione di un palco nel Teatro e l'erezione del Teatro stesso a beneficio dell'intera città.

Fu stipulato, adunque, un contratto commutativo ed oneroso e non gratuito, al quale i successivi proprietari hanno puntualmente adempiuto.

Tutte le altre enunciative, a cui vorrebbe oggi richiamarsi Codesta Spett.le Amministrazione, non hanno nessun carattere obbligatorio nè vincolante, trattandosi, come qualunque legale potrà confermare, di disposizioni modali che, notoriamente, vincolano solamente quando siano apposte nelle donazioni e nei testamenti, ma restano dei semplici suggerimenti o consigli, se incluse in un contratto a titolo oneroso.

Ciò premesso per l'esattezza e la verità, le dichiaro che è mia intenzione di conferire maggior decoro al Teatro Turreno ridotto ormai in condizioni deplorevoli.

In questi lavori che richiedono notevole dispendio, saranno sempre bene accetti i consigli e suggerimenti di chiunque abbia vera competenza in materia di Teatri e Cinema.

Non è stato ancora redatto il progetto dei lavori in quanto i Tecnici da me incaricati sono ancora intenti al rilevamento delle vecchie strutture mediante demolizioni di aggiunte e decorazioni e dei saggi fondali.

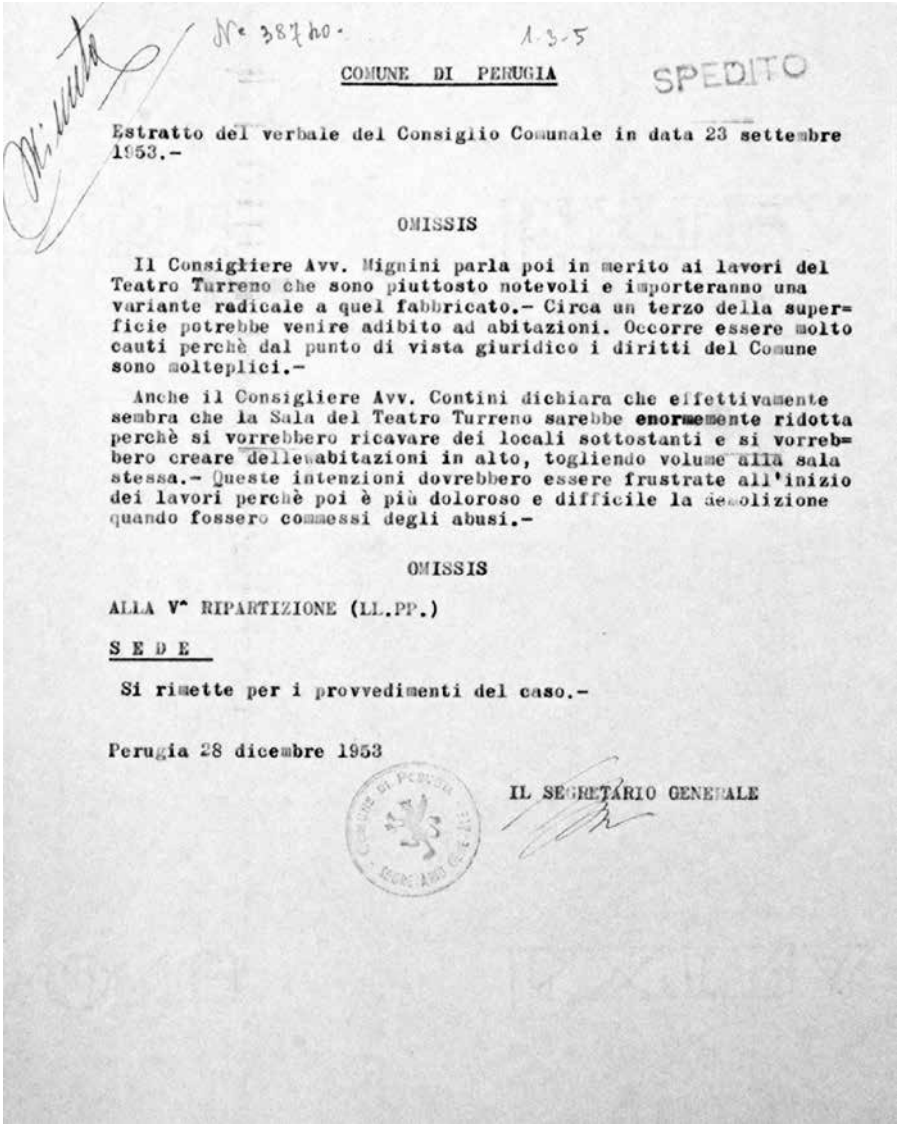
L'assicuro comunque, che non appena il progetto di massima sarà redatto nelle sue linee generali, suscettibile di variazioni, sarà mia premura sottoporlo al prescritto parere della Onorevole Commissione Edilizia di Codesto Comune.

Con perfetta osservanza.-

COMUNE DI PERUGIA
26951 -31 VIII 53
Tit. 7 Cat. 9 Pos. 5

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953*, b. 1475, T1, A3, P5, Estratto del verbale del Consiglio Comunale in data 23 settembre 1953.



Nr 38720 1-3-5

COMUNE DI PERUGIA SPEDITO

Estratto del verbale del Consiglio Comunale in data 23 settembre 1953.-

OMISSIS

Il Consigliere Avv. Mignini parla poi in merito ai lavori del Teatro Turreno che sono piuttosto notevoli e importeranno una variante radicale a quel fabbricato.- Circa un terzo della superficie potrebbe venire adibito ad abitazioni. Occorre essere molto cauti perchè dal punto di vista giuridico i diritti del Comune sono molteplici.-

Anche il Consigliere Avv. Contini dichiara che effettivamente sembra che la Sala del Teatro Turreno sarebbe enormemente ridotta perchè si vorrebbero ricavare dei locali sottostanti e si vorrebbero creare delle abitazioni in alto, togliendo volume alla sala stessa.- Queste intenzioni dovrebbero essere frustrate all'inizio dei lavori perchè poi è più doloroso e difficile la demolizione quando fossero commessi degli abusi.-

OMISSIS

ALLA V^ RIPARTIZIONE (LL.PP.)

S E D E

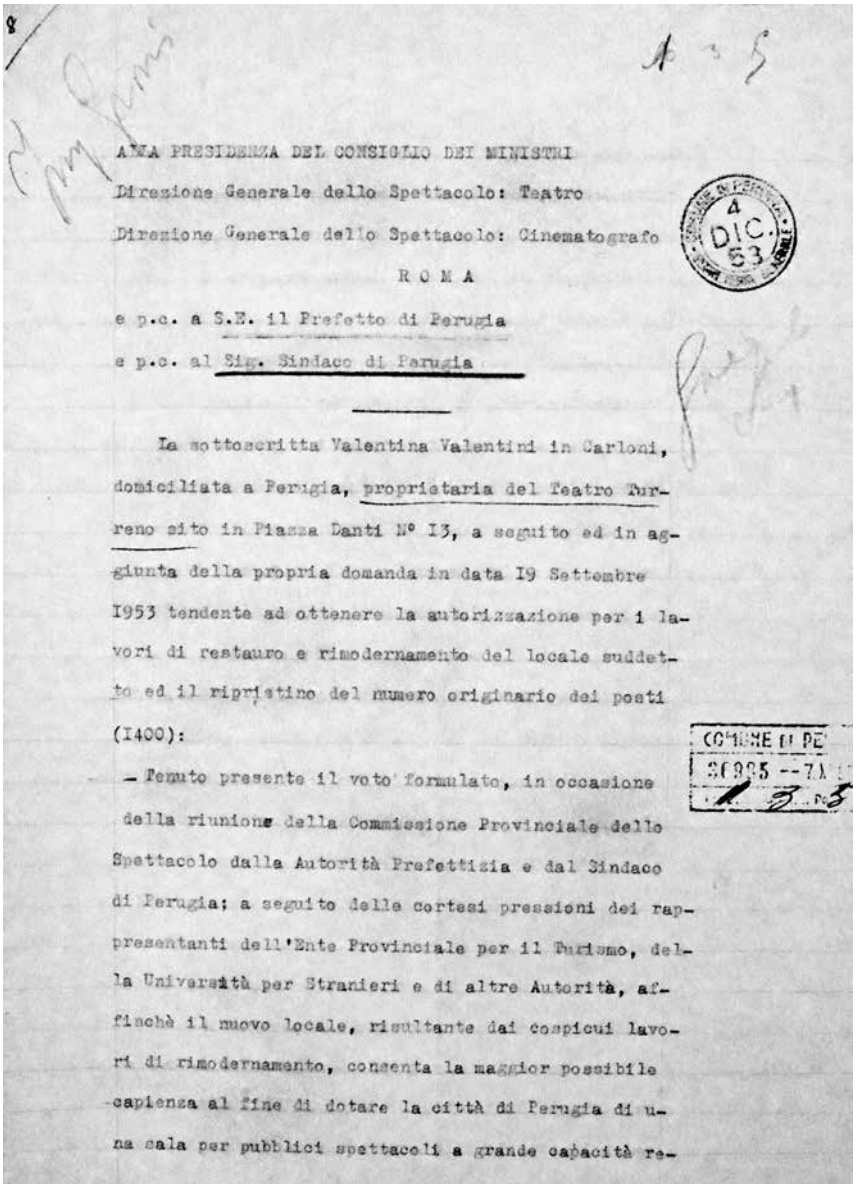
Si rimette per i provvedimenti del caso.-

Perugia 28 dicembre 1953

IL SEGRETARIO GENERALE

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953*, b. 1475, T1, A3, P5, Lettera indirizzata dalla proprietà del Turreno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Generale dello Spettacolo, Teatro e Cinematografo, al prefetto e al sindaco di Perugia per richiedere l'aumento della capienza del teatro, Perugia, 4 dicembre 1953.



ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Direzione Generale dello Spettacolo: Teatro
Direzione Generale dello Spettacolo: Cinematografo
ROMA
e p.c. a S.E. il Prefetto di Perugia
e p.c. al Sig. Sindaco di Perugia

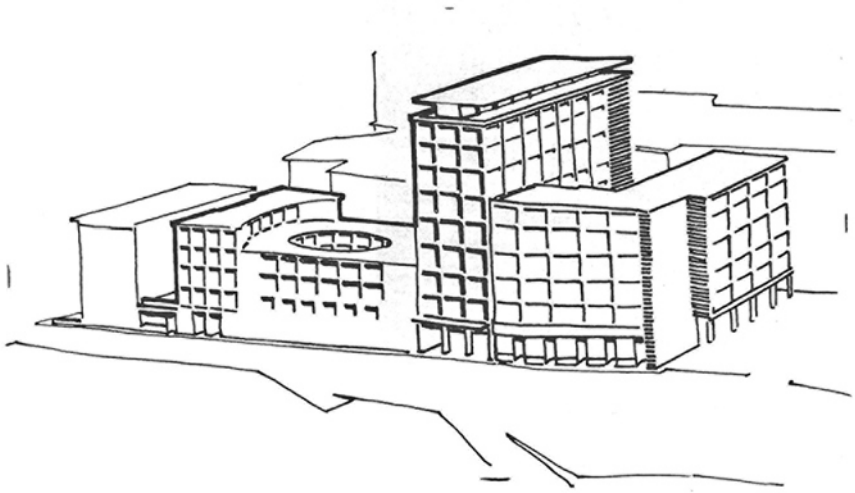
4 DIC 53

La sottoscritta Valentina Valentini in Carloni, domiciliata a Perugia, proprietaria del Teatro Turreno sito in Piazza Dante N° 13, a seguito ed in aggiunta della propria domanda in data 19 Settembre 1953 tendente ad ottenere la autorizzazione per i lavori di restauro e rimodernamento del locale suddetto ed il ripristino del numero originario dei posti (1400):

- Fermo presente il voto formulato, in occasione della riunione della Commissione Provinciale dello Spettacolo dalla Autorità Prefettizia e dal Sindaco di Perugia; a seguito delle cortesi pressioni dei rappresentanti dell'Ente Provinciale per il Turismo, della Università per Stranieri e di altre Autorità, affinchè il nuovo locale, risultante dai cospicui lavori di rimodernamento, consenta la maggior possibile capienza al fine di dotare la città di Perugia di una sala per pubblici spettacoli a grande capacità re-

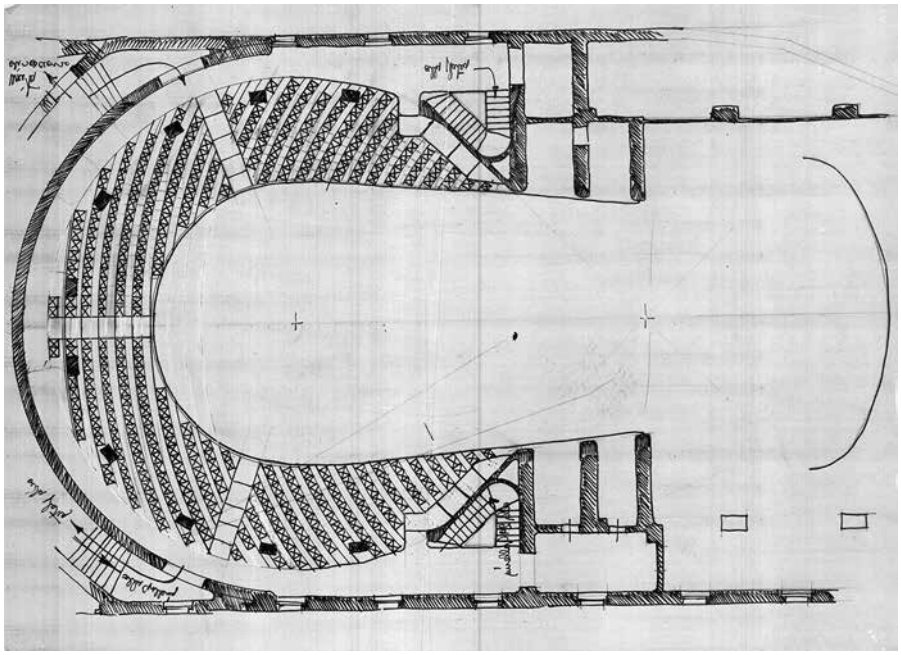
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, Pietro Frenguelli (arch.), "Progetto per il grande albergo da costruire sopra il nuovo Teatro Turreno", p. 15.



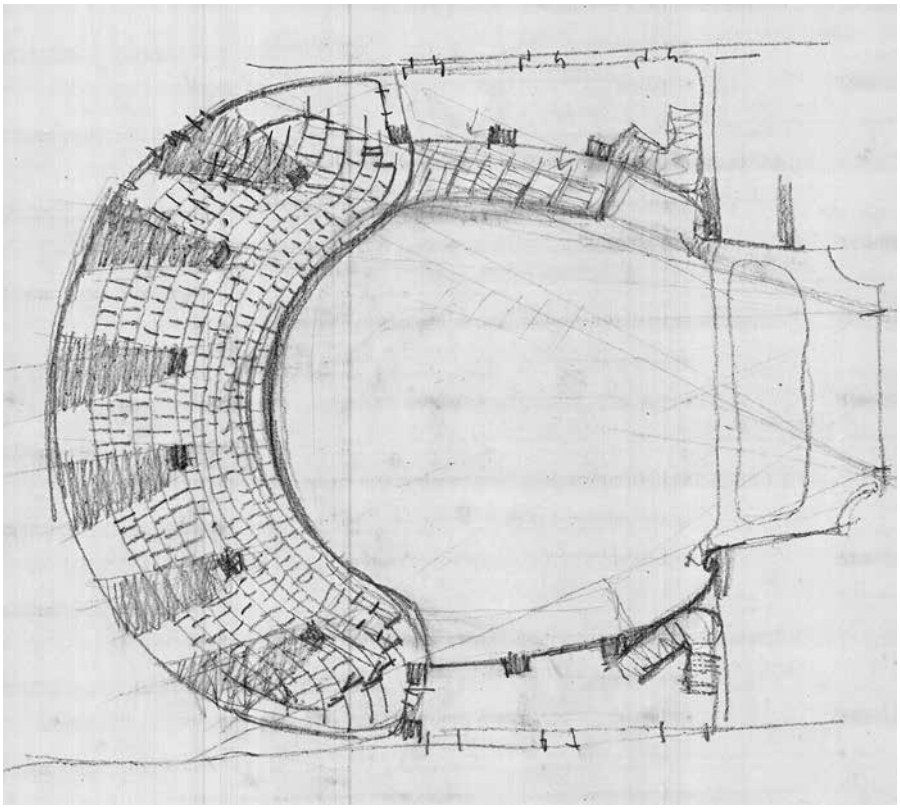
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Pianta galleria del Teatro Turreno di Perugia prima degli interventi degli anni Cinquanta, disegno a china su carta da lucido attribuibile a Francesco Carloni, s.d.



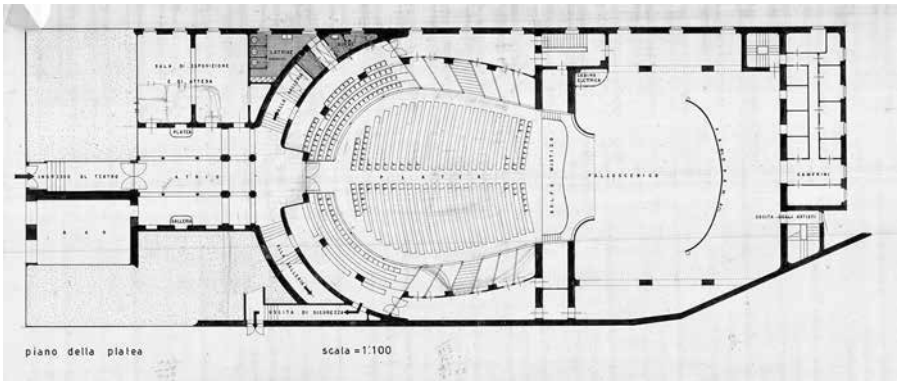
P Documentazione iconografica

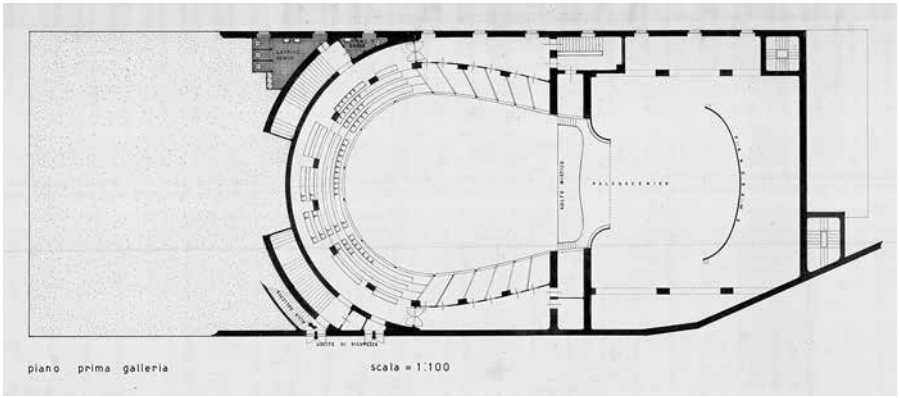
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Pianta galleria del Nuovo Teatro Turreno di Perugia, disegno a matita su carta da lucido attribuibile a Francesco Carloni, s.d.

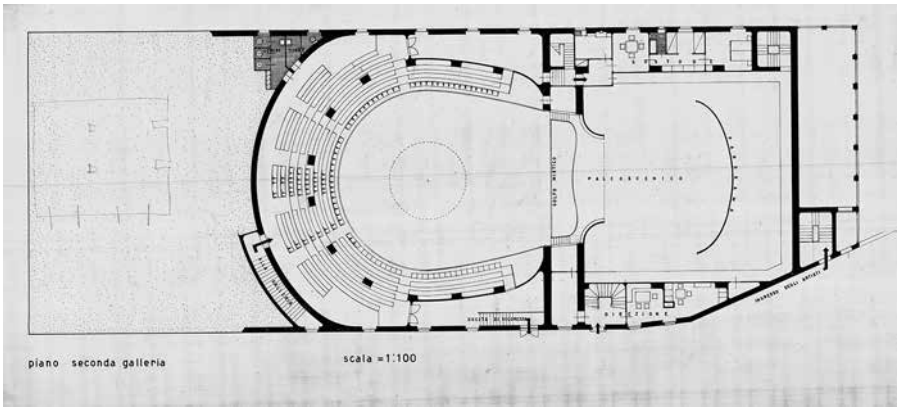


P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Il Teatro Turreno prima degli interventi di ricostruzione degli anni Cinquanta, Pianta piano galleria, Pianta prima galleria, Pianta seconda galleria, scala 1:100, s.d.

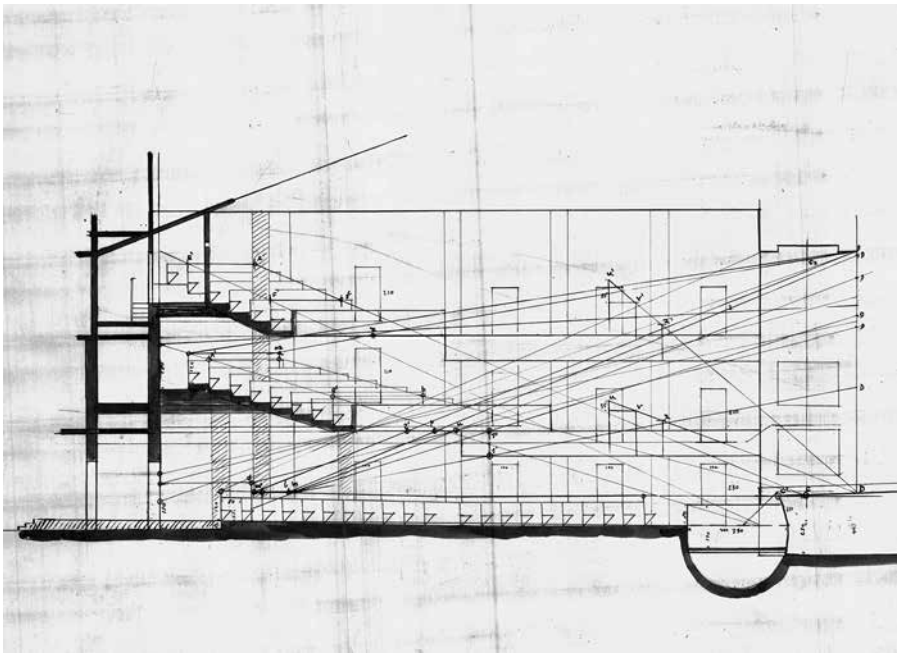






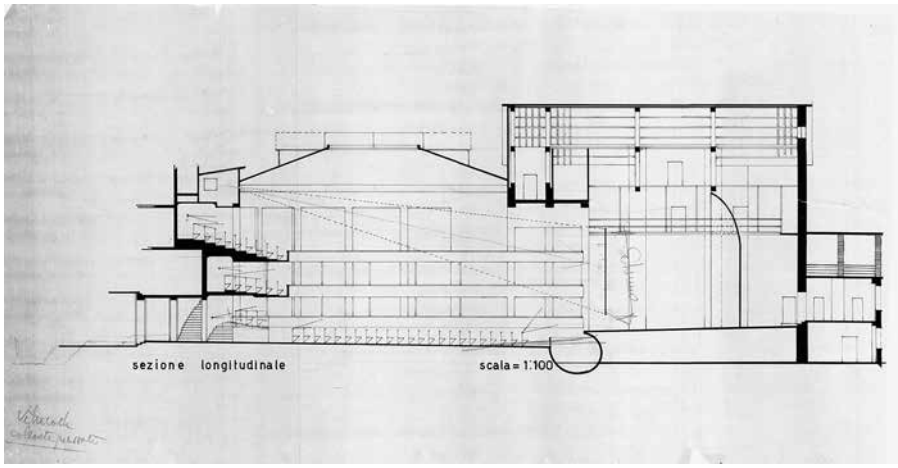
P Documentazione iconografica

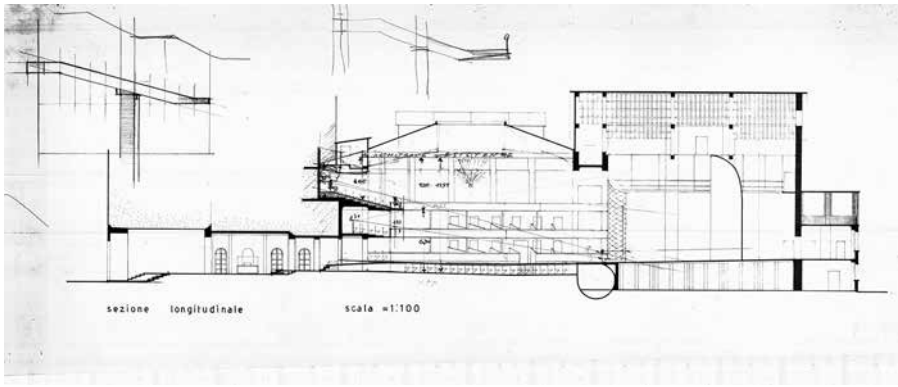
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Il Teatro Turreno prima degli interventi degli anni Cinquanta, Sezione, s.d.



P Documentazione iconografica

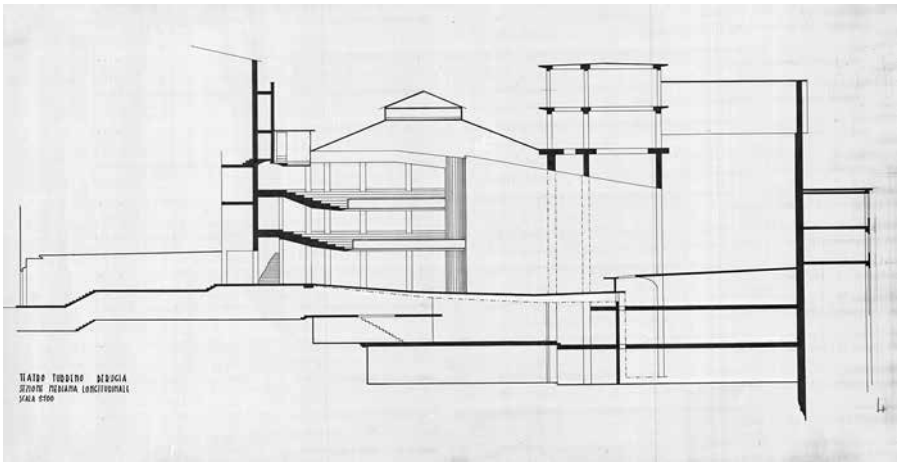
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Ipotesi di progetto per il nuovo Teatro Turreno di Perugia, n. 2 sezioni longitudinali con appunti a mano, scala 1:100, s.d.





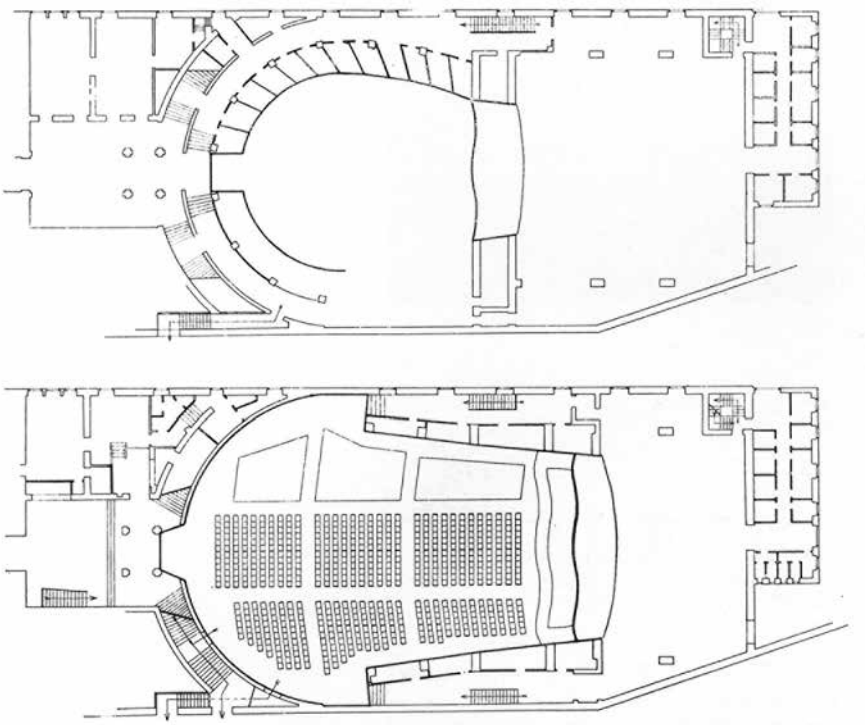
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Il Teatro Turreno di Perugia [arch. Pietro Frenguelli], "Sezione mediana longitudinale", scala 1:100, s.d.



P Documentazione iconografica

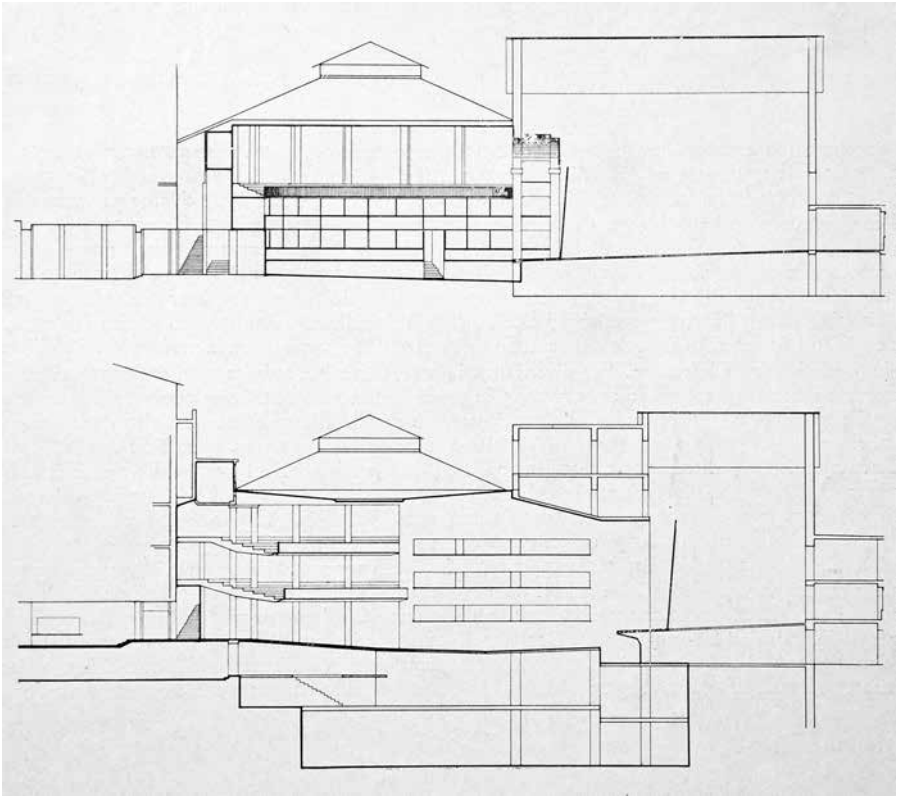
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, Le piante del vecchio e del nuovo Turreno a confronto, p. 15.



Il grafico riproduce in alto la pianta del vecchio Turreno e in basso quella del nuovo. Il giro dei palchi e dei corridoi è abolito, il boccascena è stato portato indietro di otto metri; la platea è risultata capace di 900 posti contro i 500 di cui disponeva prima.

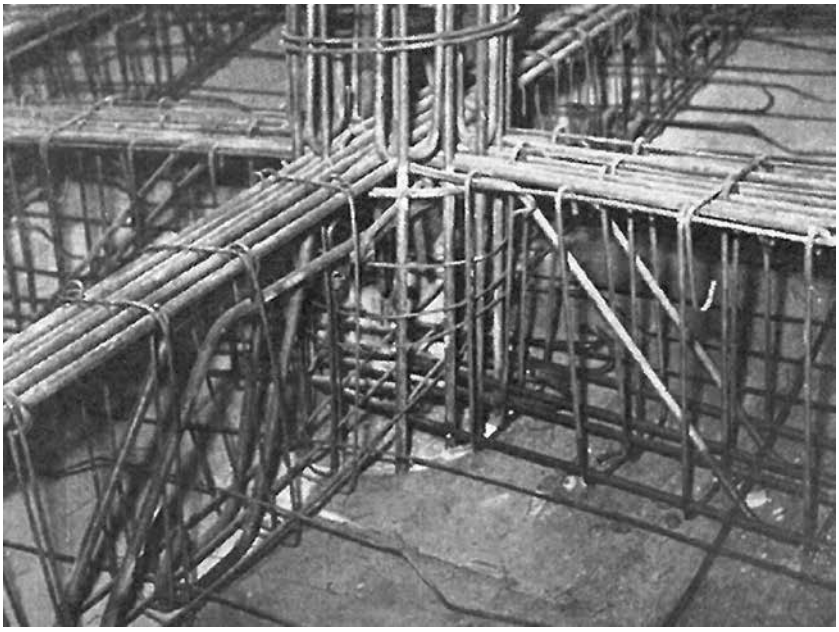
P Documentazione iconografica

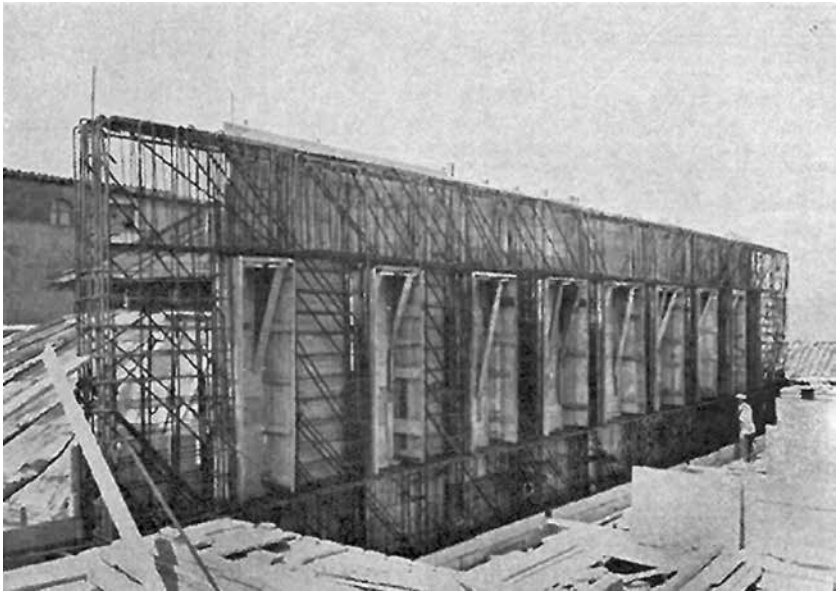
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, Sezioni del vecchio e del nuovo Teatro Turreno a confronto, p. 12.



P Documentazione iconografica

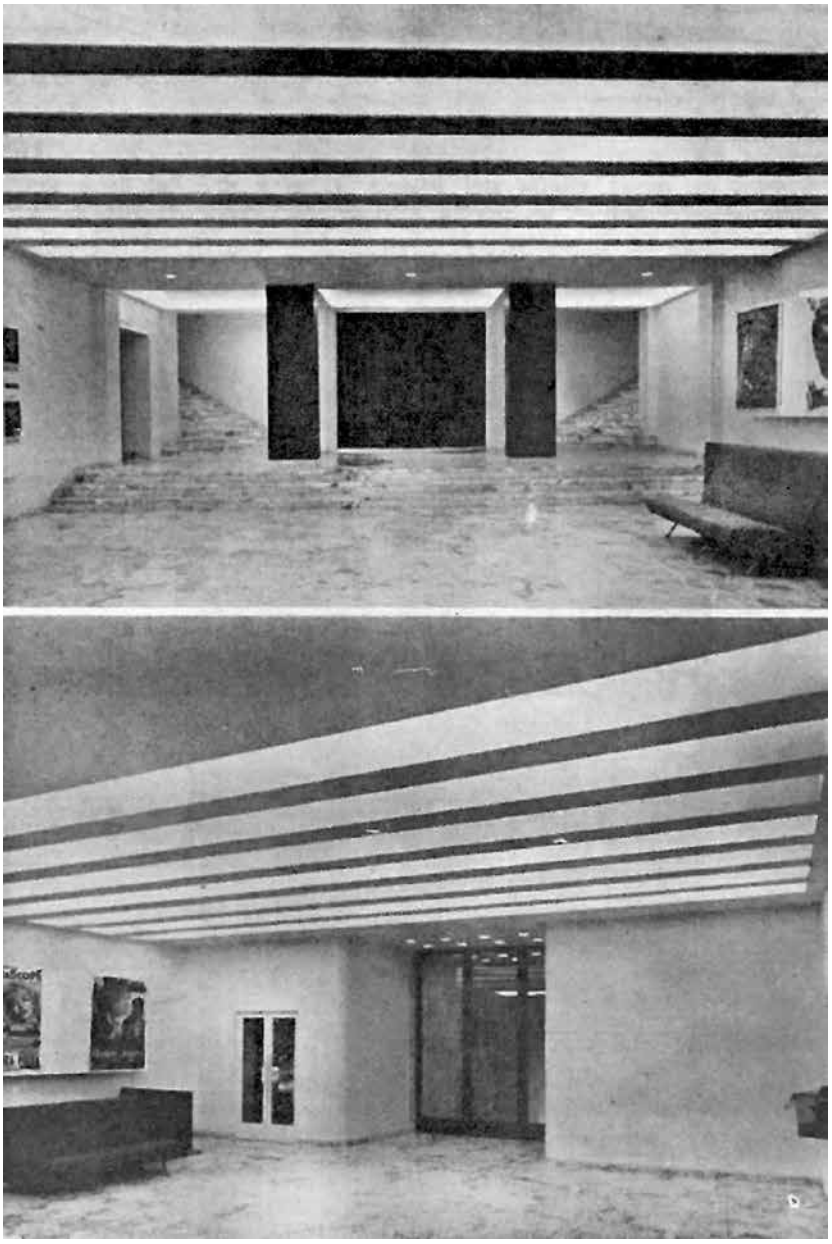
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Le strutture ferro-cementizie del nuovo palcoscenico", p. 16.





P Documentazione iconografica

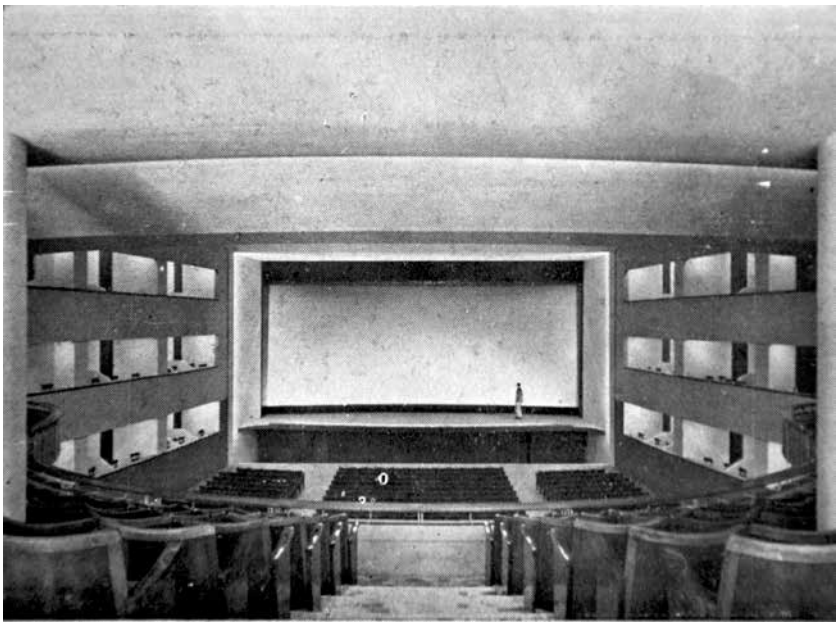
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "L'atrio del Teatro Turreno verso la sala e verso l'ingresso", p. 16.



P Documentazione iconografica

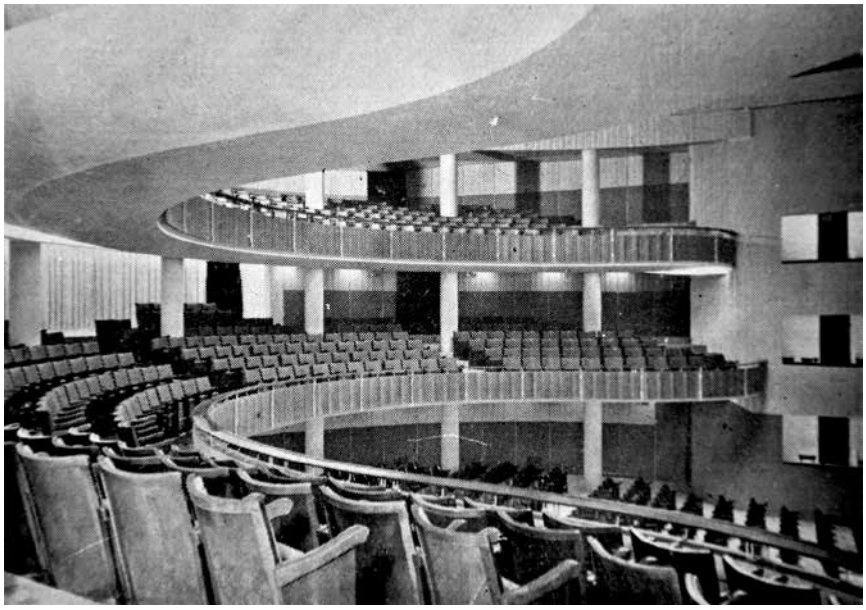
Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Il nuovo Teatro Turreno: vista dal palco" e "Il nuovo Teatro: vista dalla galleria", p. 11.





P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "Le gallerie del nuovo Teatro" e "La Turrenetta", pp. 11, 13.





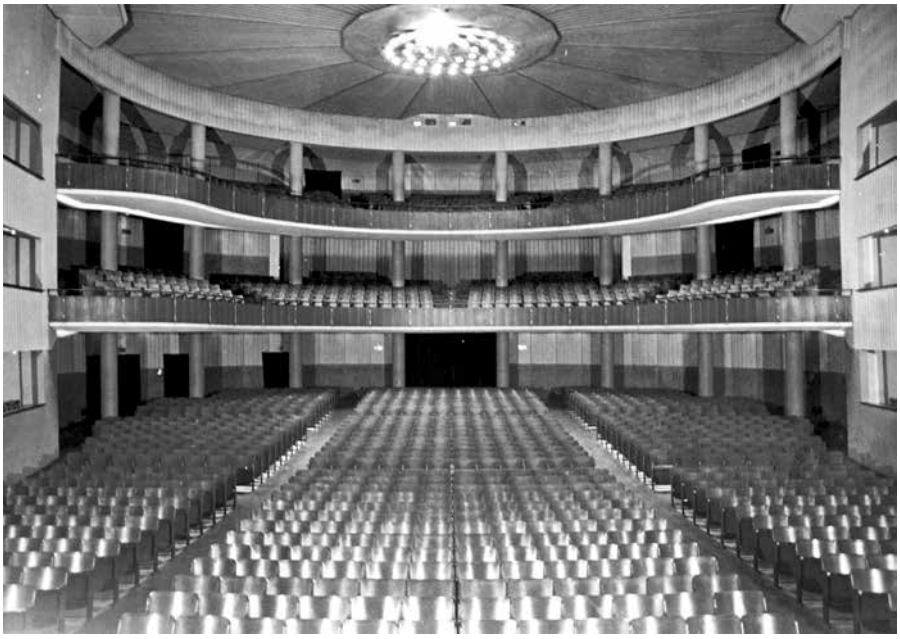
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, il foyer del Nuovo Turreno al termine dei lavori di restauro, 1955 ca.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, La platea al termine dei lavori di restauro del nuovo Turreno, 1955 ca.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, La Turrenetta, primo night club perugino, s.d.





P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, La Turrenetta, primo night club perugino, s.d.





P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, Vista della platea e del palco del Nuovo Turreno dal primo ordine della galleria, 1955 ca.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "28 di ottobre 1954. Il viceprefetto M.se Rolandi Ricci taglia il nastro tricolore e inaugura il Nuovo Teatro Turreno", p. 2.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "28 di ottobre 1954. "Mons. don Gino Davighi, in rappresentanza di S.E. l'Arcivescovo, benedice il Nuovo Teatro Turreno", p. 2.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Famiglia Carloni-Pascoletti, *Carte sciolte*, *Il Teatro Turreno in Perugia, nell'anniversario della ricostruzione, ottobre 1954 - ottobre 1955*, Tipografia G. Donnini, Perugia 1955, "28 di ottobre 1954. La cittadinanza festeggia il comm. Francesco Carloni e la signora Tina", p. 2.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Costume e società*, Prestatore Anna Rufini, "Veglione al Turreno", 1949.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Costume e società*, Prestatore Sabrina Busiri Vici, "Un ballo lento alla Turrenetta", 1955.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Costume e società*, Prestatore Sabrina Busiri Vici, "Con Jula de Palma, celebre cantante italiana, alla Turrenetta", 1955.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Costume e società*, Prestatore Brunella Buonumori, "Sfilata al Cinema-Teatro Turreno con vestiti autoprodotti", 1960.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Costume e società*, Prestatore Mirella Bordone, "Twist alla Turrenetta", 1964.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Cronaca*, Prestatore Francesco Betti, Sezione Cronaca, "La grande nevicata del 1956, durante e dopo", 1956.





P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Maurizio Padovano, *Carte sciolte*, Programmazione della sala Turrenetta, anno 1993-94.



MERCOLEDI 27 LUGLIO
GIOVEDI 28 LUGLIO
IN LINGUA ORIGINALE

DA VENERDI 29 LUGLIO
A MARTEDI 2 AGOSTO
IN LINGUA ITALIANA

PHILADELPHIA

di J. DEMME

con T. HANKS - D. WASHINGTON

ORARIO SPETTACOLI:
18,15 - 20,15 - 22,45

MERCOLEDI 3 AGOSTO
GIOVEDI 4 AGOSTO
IN LINGUA ORIGINALE

DA VENERDI 5 AGOSTO
A MARTEDI 11 AGOSTO
IN LINGUA ITALIANA

QUEL CHE RESTA DEL GIORNO

di J. IVORY

con A. HOPKINS - E. THOMPSON

ORARIO SPETTACOLI:
18,00 - 20,15 - 22,45

Tip. PERUSIA soc - Perugia

IL CINEMA

LA TURRENETTA

VI RIPROPONE

IN LINGUA ORIGINALE ED IN ITALIANO

I MIGLIORI FILM DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1993/94



MERCOLEDI 29 GIUGNO
GIOVEDI 30 GIUGNO
IN LINGUA ORIGINALE

DA VENERDI 1° LUGLIO
A MARTEDI 5 LUGLIO
IN LINGUA ITALIANA

NEL CENTRO DEL MIRINO

di W. PETERSEN

con C. EASTWOOD - J. MALCOVICH

ORARIO SPETTACOLI:
18,15 - 20,30 - 22,45

MERCOLEDI 6 LUGLIO
GIOVEDI 7 LUGLIO
IN LINGUA ORIGINALE

DA VENERDI 8 LUGLIO
A MARTEDI 12 LUGLIO
IN LINGUA ITALIANA

INSONNIA D'AMORE

di N. EPHRON

con T. HANKS - M. RYAN

ORARIO SPETTACOLI:
17,30 - 19,15 - 21,00 - 22,45

MERCOLEDI 13 LUGLIO
GIOVEDI 14 LUGLIO
IN LINGUA ORIGINALE

DA VENERDI 15 LUGLIO
A MARTEDI 19 LUGLIO
IN LINGUA ITALIANA

L'ETÀ DELL'INNOCENZA

di M. SCORZESE

con M. PFEIFFER - D.D. LEWIS

ORARIO SPETTACOLI:
18,00 - 20,15 - 22,45

MERCOLEDI 20 LUGLIO
GIOVEDI 21 LUGLIO
IN LINGUA ORIGINALE

DA VENERDI 22 LUGLIO
A MARTEDI 26 LUGLIO
IN LINGUA ITALIANA

MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN

di W. ALLEN

con A. ALDA - W. ALLEN - A. HOUSTON

ORARIO SPETTACOLI:
17,15 - 19,00 - 20,45 - 22,45

P Documentazione iconografica

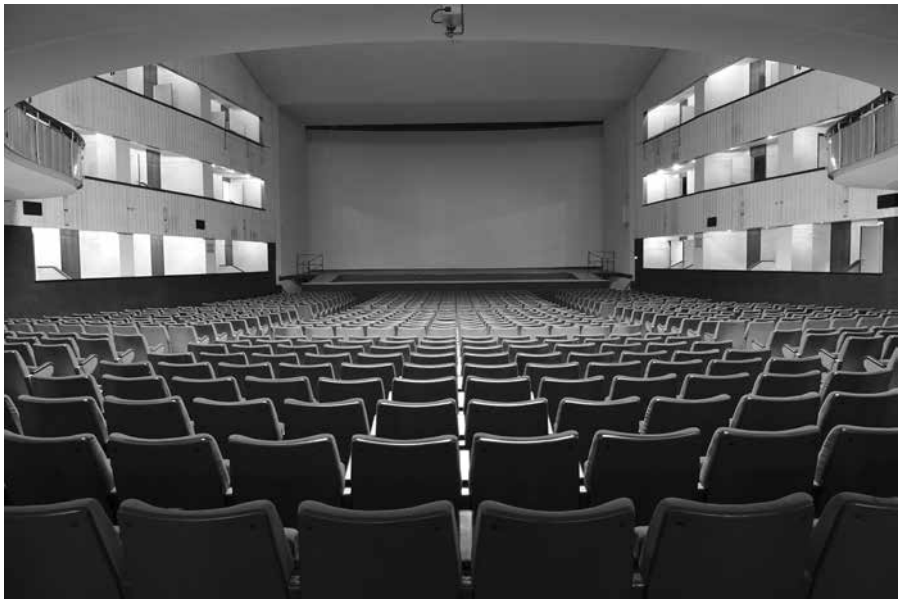
Perugia, Foto Lux Snc, *Interni del Cinema-Teatro Turreno*, foyer e ingresso, 2010.





P Documentazione iconografica

Perugia, Foto Lux Snc, *Interni del Cinema-Teatro Turreno*, vista della platea e dello schermo dall'ingresso, 2010.





P Documentazione iconografica

Perugia, Foto Lux Snc, *Interni del Cinema-Teatro Turreno*, vista della platea e delle gallerie, 2010.





P Documentazione iconografica

Perugia, Foto Lux Snc, *Interni del Cinema-Teatro Turreno*, vista della platea e delle gallerie dalla seconda galleria, 2010.





P Documentazione iconografica

Perugia, Foto Lux Snc, *Interni del Cinema-Teatro Turreno*, vista della platea e delle gallerie dalla seconda galleria, 2010.





P Documentazione iconografica

Perugia, Foto Lux Snc, *Interni del Cinema-Teatro Turreno*, corridoio e sala Turrenetta, 2010.





P Documentazione iconografica

Perugia, Foto Lux Snc, *Interni del Cinema-Teatro Turreno*, sala Turrenetta, 2010.





Q Documentazione fotografica

La facciata su piazza Danti del Cinema-Teatro Turreno, luglio 2019.





Q Documentazione fotografica

La facciata su piazza Danti del Cinema-Teatro Turreno, luglio 2019.





Q Documentazione fotografica

Il lato su via Bartolo del Cinema-Teatro Turreno (questa parte di edificio ospitava la ex sede della Fabbrica Birra Perugia).



Q Documentazione fotografica

Il lato su via Bartolo del Cinema-Teatro Turreno, luglio 2019.





Q Documentazione fotografica

Il lato su via Bartolo del Cinema-Teatro Turreno, luglio 2019.





Q Documentazione fotografica

Il lato su via del Sole e il retro, da via delle Prome, del Cinema-Teatro Turreno, luglio 2019.





Q Documentazione fotografica

La facciata del Cinema-Teatro Turreno da piazza IV Novembre e (in basso) la targa presente all'interno del Caffè Turreno, luglio 2019.





Q Documentazione fotografica

L'insegna e l'ingresso del Cinema-Teatro Turreno, luglio 2019.





Q Documentazione fotografica

Il foyer del Cinema-Teatro Turreno e la targa dedicata a Francesco Carloni, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

La biglietteria del Cinema-Teatro Turreno e la scalinata di accesso alla sala Turrenetta, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Il foyer e la biglietteria del Cinema-Teatro Turreno, dettagli, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

La platea e il palco del Cinema-Teatro Turreno, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Vista d'insieme della platea e delle gallerie del Cinema-Teatro Turreno, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

La prima galleria, maggio 2018.

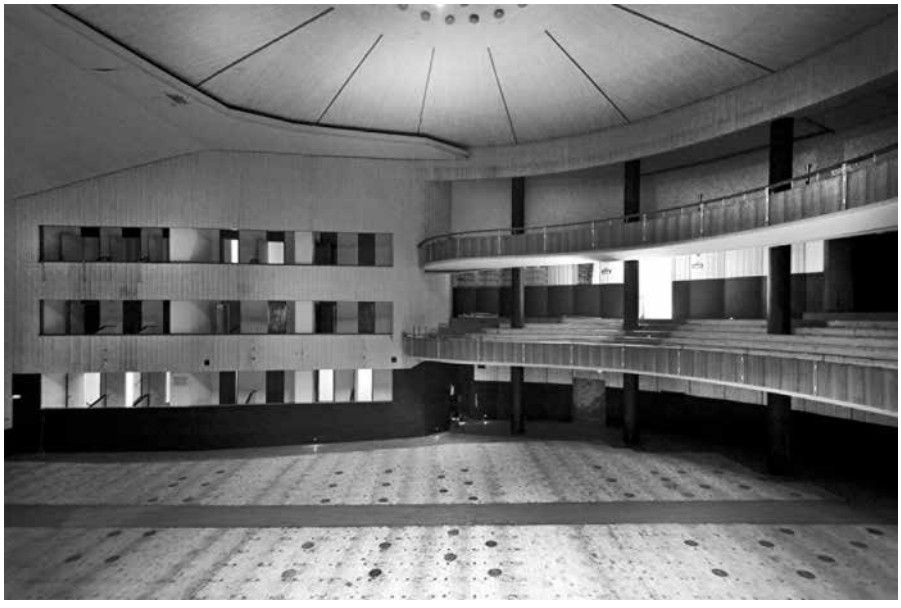




Q Documentazione fotografica

La platea, le gallerie e i palchi del Cinema-Teatro Turreno, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Vista d'insieme del Cinema-Teatro Turreno dalla prima galleria, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Vista d'insieme del Cinema-Teatro Turreno, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Vista di parte della platea e delle gallerie del Cinema-Teatro Turreno, maggio 2018.



Q Documentazione fotografica

Vista di parte della platea e delle gallerie del Cinema-Teatro Turreno, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Dettagli: il controsoffitto in gesso che cela la struttura della cupola in acciaio ottocentesca ancora esistente, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

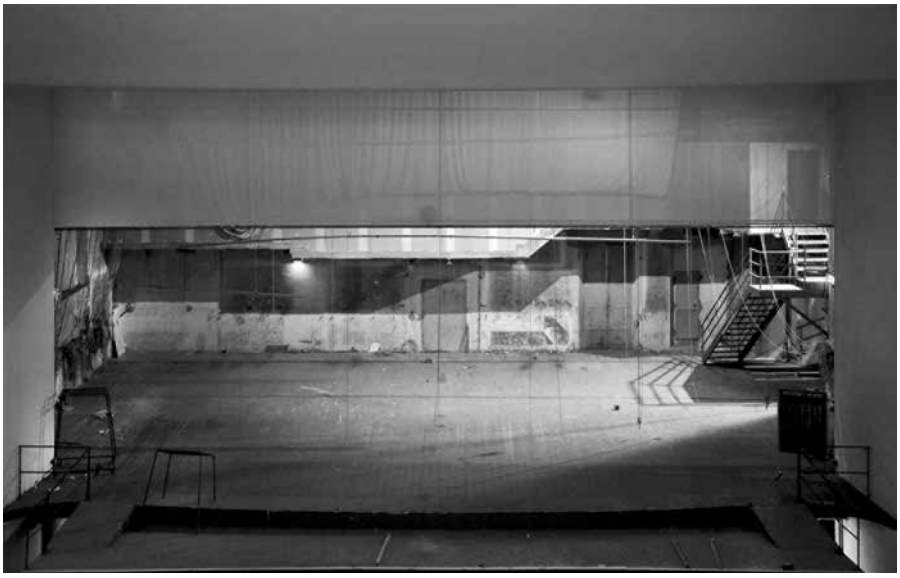
La platea e il palco visti dalla prima galleria del Cinema-Teatro Turreno, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

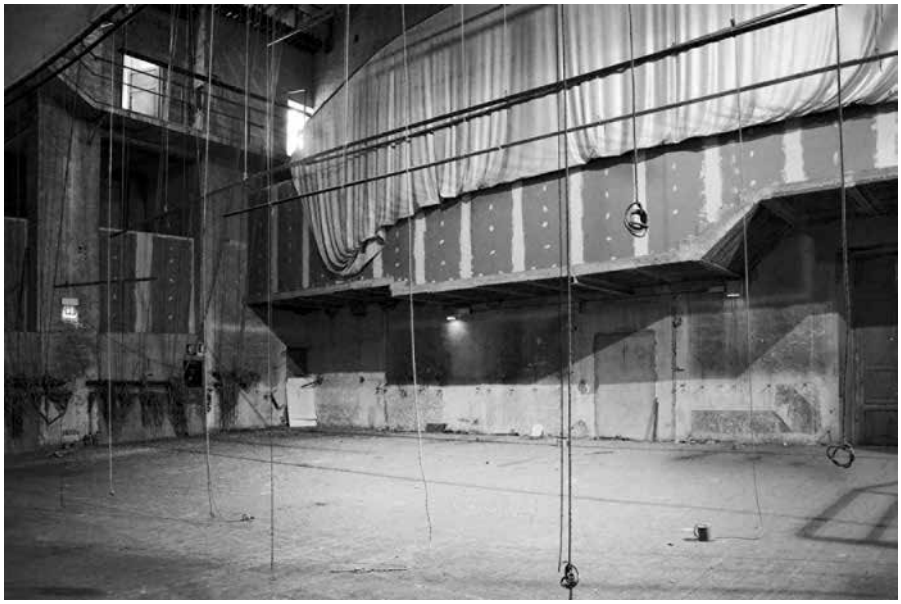
Il palcoscenico e il retropalco, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

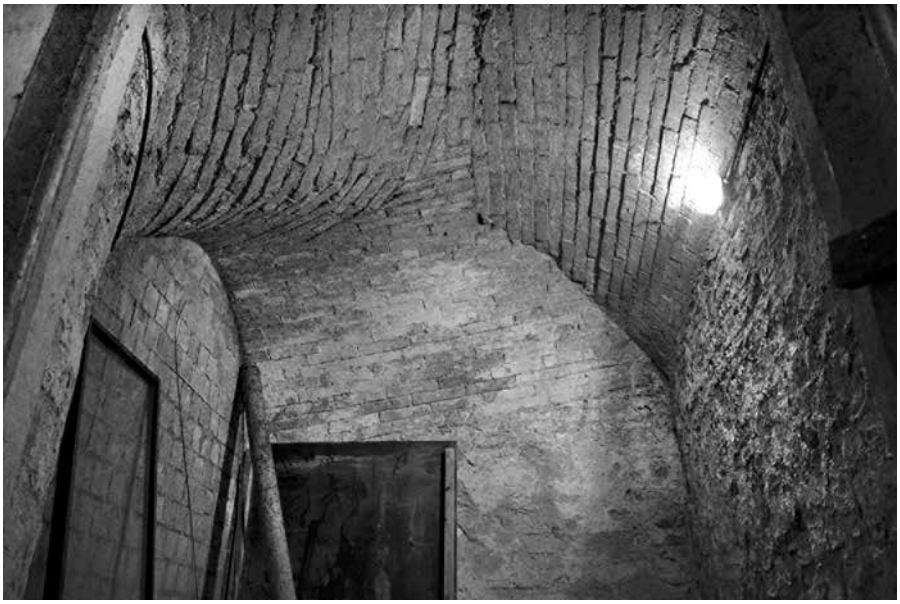
Il palcoscenico e il retropalco, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Dettagli di ciò che rimane dell'antica struttura in muratura e del retro-palco, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

Dettagli del palcoscenico e dei servizi adiacenti, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

La Turrenetta, maggio 2018.





Q Documentazione fotografica

La cupola ottocentesca in acciaio e la pedana di accesso alla cabina di proiezione viste dalla proprietà della famiglia Pascoletti.





Q Documentazione fotografica

La cupola ottocentesca in acciaio e la pedana di accesso alla cabina di proiezione viste dalla proprietà della famiglia Pascoletti.





Q Documentazione fotografica

La cabina di proiezione, luglio 2018.





Q Documentazione fotografica

La cabina di proiezione, luglio 2018.





Q Documentazione fotografica

La cabina di proiezione, dettagli, luglio 2018.





scheda di rilevazione

Cinema-Teatro Lilli

A Dati di archivio Codice scheda

☒ scheda singola
☐ scheda sintetica con n. schede derivate
☐ scheda derivata n.

B Identificazione

Località Perugia Coordinate I.G.M.

Denominazione del sito Cinema-Teatro Lilli

Oggetto Cinema-Teatro

Superficie coperta m^2 750 Superficie di pertinenza m^2

C Utilizzazione

Uso attuale Nessuno

Usi precedenti Nessuno

D Previsioni di destinazione

☐ destinazione attuale ☐ demolizione ☒ modifiche ☒ riuso ☐ altro

Note

Compilatore Matteo Pacini

Data luglio 2019 Visto Gianni Bovini, Renato Covino

Revisioni Novembre-dicembre 2019

Pagine n. 123

Note

E Localizzazione

Indirizzo via Fiume 1/3

Accesso via Fiume 3

Proprietà Eredi Lilli

Fondo accessibile ☒ sì ☐ no Interno accessibile ☒ sì ☐ no

Autorizzazione necessaria ☒ sì ☐ no

Se si indicare come ottenerla Contattare la proprietà

Contatti sul posto Daniela Lilli, Vittorio Gubbiotti

F Oggetti che compongono il sito

	Denominazione	Rif. scheda derivata n.
1	Cinema-Teatro (c. 1)	
2	Palazzina Albergo-Pensione (ex sede INPS) (c. 2)	
3	Terrazza, magazzini (c. 3)	
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		
27		
28		
29		
30		

G Dati storici

Data di primo impianto del sito o dell'oggetto 1939

Progettista arch. Dino Lilli

Committente Alessandro Lilli & Figli Costruzioni Edilizie

Ditta costruttrice Alessandro Lilli & Figli Costruzioni Edilizie

Esiste un archivio aziendale? sì ☒ no ☐

Se sì indicare periodi coperti Carte sciolte: anni Trenta, Sessanta, Settanta, Novanta, Duemila.

Riferimento scheda archivi aziendali

Note storiche

Per ricostruire la storia del Cinema-Teatro Lilli è necessario un breve approfondimento sulla figura del suo progettista, Dino Lilli, e sul contesto della famiglia di imprenditori edili dalla quale l'edificio prende il nome.
Le notizie relative alla biografia di Dino Lilli provengono principalmente dalle memorie dei suoi discendenti poiché l'archivio della ditta "Alessandro Lilli & Figli Costruzioni Edilizie" è andato per la maggior parte perduto e, per la parte rimanente, ripartito fra gli eredi.
Figlio di Anna Belladonna e Alessandro Lilli, piccolo imprenditore edile perugino, Dino nasce a Perugia il 25 agosto 1898 e, dopo gli studi superiori, si forma presso l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Allievo di Ugo Tarchi[1], consegue il titolo di professore di disegno ed è fra gli ultimi diplomati in un'Accademia a ottenere la qualifica di architetto in quanto, a seguito dell'istituzione delle Facoltà di Architettura, nel 1923, i professori di disegno architettonico diplomati nelle Accademie non erano più automaticamente abilitati all'esercizio della professione, tranne che per alcune rare eccezioni fatte nei confronti di coloro i quali potevano vantare una solida carriera professionale al loro attivo. Le numerose opere di architettura civile e industriale, realizzate principalmente nel Perugino, valsero a Dino Lilli l'inserimento a pieno titolo nell'albo degli architetti laureati[2]. Inizialmente esentato dalla

[1] Ugo Tarchi (Firenze, 1887-1978) è tra i più valenti e attivi architetti del Novecento. Apprezzato storico dell'arte e docente, è noto nel Perugino soprattutto per il suo intervento nella cripta della basilica di San Francesco ad Assisi. La lunga carriera accademica di Tarchi comincia tra il 1910 e il 1920 all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, dove regge la cattedra di Disegno architettonico. Oltre a insegnare realizza grandi opere di recupero e ristrutturazione in territorio umbro tra Perugia, Assisi, Foligno e Spoleto (l'Archivio di Stato di Perugia conserva materiale grafico e fotografico delle sue opere nella regione). Dopo aver insegnato nelle Accademie di Bologna, Brera (Milano) e Roma, nel 1957 si ritira dall'insegnamento continuando per alcuni anni a lavorare come progettista e designer. Muore a Firenze il 14 novembre 1978.
[2] Tra gli esempi più rappresentativi di edifici industriali realizzati da Dino Lilli ricordiamo

chiamata alle armi durante la Grande guerra, a causa della sua bassa statura, fu richiamato dopo la battaglia di Caporetto del 24 ottobre 1917. Arruolatosi nell'Esercito, concluse la ferma in Aviazione con il ruolo di caporalmaggiore. Il valore e il merito dimostrati in guerra gli valsero nel 1932 l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Durante la Repubblica, fu Commendatore e Grande Ufficiale (1967).
Nel frattempo sposa Luciana de' Lorenzi nel 1924, unione dalla quale nascono i figli Liliana e Vittorio (scomparso prematuramente nel 1951).
La carriera professionale di Dino Lilli ebbe inizio all'interno dell'impresa edile di famiglia come architetto progettista e direttore dei cantieri a lui affidati.
La "Alessandro Lilli & Figli" si era sviluppata tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento principalmente grazie agli appalti per il complesso di case popolari realizzate nel viale Zefferino Faina[3], durante la sindacatura di Ulisse Rocchi[4], e aveva proseguito in un continuo crescendo in diversi cantieri pubblici e privati.
Dal 1925 (fino al 1937) Dino Lilli è membro della Commissione edilizia del Comune di Perugia nominato dall'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci".
Quando Alessandro Lilli decise di ritirarsi dall'edilizia per dedicarsi alla gestione del bar di famiglia, Dino e il fratello Edoardo rilevarono la "Alessandro Lilli & Figli" (da allora denominata "Fratelli Lilli") in un sodalizio solido e duraturo, garantito dagli ottimi rapporti che intercorrevano fra i due fratelli e soci.
L'archivio dell'impresa di costruzioni dei Lilli è andato quasi totalmente perduto ma è comunque possibile tracciare un profilo delle opere più significative sulla base delle documentazioni presenti nei vari archivi pubblici e delle *Carte sciolte* raccolte in ciò che rimane dell'archivio di famiglia.
La costruzione del Cinema-Teatro Lilli non ebbe un facile inizio. Se ne ripercorrono le fasi salienti attraverso i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Perugia, nel fondo "Pratiche Edilizie" della Soprintendenza per i Beni Artistici, Architettonici, Ambientali e Storici e nei carteggi dell'"Amministrativo 1871-1953" dell'Archivio Storico del Comune di Perugia.
Il 1° aprile 1938 fu recapitato presso gli uffici della Soprintendenza per l'Architettura Medioevale e Moderna di Perugia il progetto di un nuovo Cinema-Varietà e Albergo tra le vie Fiume e Fratelli Pellas. Alla missiva, firmata personalmente dall'architetto Dino Lilli e indirizzata al soprintendente Achille Bertini Calosso, erano allegate fotografie dello stato

il Molino Cappelletti a Ponte Rio di Todi, lo stabilimento Petrini di Bastia Umbra e la palazzina uffici delle Fornaci Briziarelli a Marsciano, progetti che a oggi conservano le forme originali e, in alcuni casi, anche le iniziali destinazioni d'uso.

[3] Il complesso di residenze popolari di viale Zefferino Faina è oggi sede della "Casa dello Studente", collegio universitario gestito dall' Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario dell'Umbria (ADISU).

[4] Ulisse Rocchi (Perugia, 1836-1919) si laurea presso l'Università di Perugia e, dopo aver prestato servizio nell'Esercito come medico, entrò nella vita pubblica come consigliere comunale, eletto come sindaco la prima volta dal 1879 al 1885, poi dal 1893 al 1902. A capo di una coalizione che oggi potremmo definire di centro-sinistra, si impegnò nel dotare la città di infrastrutture moderne e volte al suo sviluppo turistico, come la tramvia che dalla Stazione di Fontivegge collegava il centro cittadino, il nuovo acquedotto della città e una prima officina per la produzione di energia elettrica. Tali opere non garantirono al Rocchi il successo politico sperato in quanto, per problemi nel bilancio comunale a seguito di tali investimenti e problemi legali e strutturali legati principalmente all'acquedotto, dovette dimettersi il 29 marzo 1902. Oltre al suo impegno politico, fu per alcuni anni direttore dell'Ospedale Civile cittadino.

G Dati storici

del largo Cacciatori delle Alpi (con previsione d'ingombro del fabbricato tracciato a mano in rosso), alcuni disegni e una relazione tecnica di descrizione (Quadro P, pp. 191-195).
Il 10 maggio 1939, in attesa di ricevere l'autorizzazione a costruire dall'Ufficio tecnico comunale, Alessandro e Dino Lilli indirizzarono al podestà di Perugia un'esplicita richiesta di agevolazioni per l'attuazione del progetto, particolarmente oneroso dal punto di vista economico, facendo leva sull'interesse delle istituzioni nella realizzazione di tale opera per il prestigio e l'utilità sociale che essa avrebbe portato alla città. Tale richiesta consisteva nell'abolizione di una serie di canoni spettanti al Comune riguardo all'occupazione del suolo pubblico, alle imposte sul consumo di energia elettrica, a quelle sulle insegne luminose, ai canoni per l'installazione di bocche antincendio (obbligatorie per i cinema-varietà) e alla riduzione delle imposte sull'affissione pubblica; il tutto per un periodo di trent'anni a decorrere dall'inizio delle attività (Quadro P, p. 201). Sebbene, come si legge nella missiva, le facilitazioni richieste non rappresentassero «onere alcuno al Comune il quale, in altre occasioni ha contribuito per iniziative simili con contributi rilevanti e immediati», la Divisione Finanziaria del Comune di Perugia ritenne «considerevole» l'ammontare della somma di tali richieste e, il 25 maggio 1939, espresse parere contrario. Inoltre, da più parti fiorivano pareri contrari alla realizzazione del complesso edilizio.
In una lettera indirizzata al sovrintendente di Perugia, il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai intervenne personalmente nella vicenda, sostenendo che il nuovo edificio avrebbe ostacolato «la vista dell'ampio panorama che si gode dal viale della Stazione e del caratteristico agglomerato edilizio che fa corona alla chiesa di San Domenico e che si nota dalla piazza Cacciatori delle Alpi» (Quadro P, p. 202). In ragione di ciò, nei caldi mesi estivi del 1939, i lavori furono sospesi in attesa della decisione sul vincolo paesistico dell'area. Nel giro di pochi mesi, però, la situazione cambiò radicalmente grazie al crescente interesse da parte delle istituzioni governative nell'incremento e potenziamento dell'industria cinematografica a livello produttivo e di distribuzione, «vista l'importanza sempre più vasta che la cinematografia va assumendo quale mezzo di educazione e propaganda culturale e nazionale, rendendo necessaria la possibilità di studiare con ogni cura la possibilità di aumentarne la diffusione» (Quadro P, p. 203). Nella circolare emanata dal Ministero della Cultura Popolare il 19 giugno 1939, si raccomandava, infatti, di favorire la diffusione dei cinematografi nei comuni che ne erano ancora sprovvisti e di potenziare quelli già esistenti attraverso il rinnovo della strumentazione e delle attrezzature. Ciò doveva avvenire principalmente nelle città con un bacino di utenza maggiore. Questa nuova prospettiva, unita a una migliore comprensione del progetto, dovuta a chiarimenti e specifiche inviate dai Lilli all'Ufficio Tecnico Comunale, favorirono indubbiamente lo sblocco della situazione, ufficializzato con una "bonaria" missiva del ministro Bottai indirizzata al nuovo prefetto di Perugia recentemente insediatosi (Quadro P, p. 204).
Dopo circa due mesi di sospensione, i lavori ripresero a pieno regime agli inizi del 1940. Scarse e frammentarie sono le fonti reperibili relative a quel periodo che di poco precede l'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale. L'edificio fu ultimato intorno alla fine del 1942, in un clima di grande incertezza e tensione provocate dalla congiuntura bellica. Il Cinema-Teatro Lilli era comunque pronto per entrare

in attività ed era necessaria una gestione specializzata che si occupasse dell'avviamento. A dimostrare interesse fu da subito l'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche Italiane (ENIC)[5], società anonima di diritto privato che, tra i principali sottoscrittori, vedeva in prima linea l'Istituto Luce, organismo pubblico con il quale, fino al 1940, condivise lo stesso presidente.
Il Cinema-Teatro Lilli inaugurò ufficialmente il 25 febbraio 1943. Confrontando le sezioni locali de "La Nazione" (Quadro P, p. 207) e "Il Messaggero", si evince il grande successo dell'evento inaugurale e del film presentato: «L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche che, assumendo la gestione del locale, ha inteso di continuare anche in Perugia la tradizione di signorilità, di buon gusto e senso artistico che presiede a tutte le sue iniziative, ha allestito uno spettacolo inaugurale veramente grandioso, ottimo auspicio per quelli che seguiranno. Verrà presentato il film CINES realizzato da G. Amato: Quattro passi sopra le nuvole[6], film che ha letteralmente entusiasmato la critica ed il pubblico ovunque è stato presentato». Nell'articolo de "Il Messaggero" di venerdì 26 febbraio 1943 è anche possibile estrapolare alcuni dati relativi alla capienza della sala: "Ultimati i preparativi dell'allestimento dei locali e la messa a punto degli impianti, il vasto salone è pronto per ospitare circa 1.400 spettatori a sedere, ripartiti tra la platea e la galleria, i cui lati si protendono fin quasi all'altezza del palcoscenico».
Con tutte le difficoltà frapposte dal momento storico, il Cinema-Teatro Lilli proseguì a intermittenza la programmazione, subendo numerosi periodi di chiusura forzata per il rischio dei bombardamenti aerei dai quali però, fortunatamente, la struttura fu risparmiata.
Nei difficili anni del dopoguerra il Cinema-Teatro Lilli rappresentò per la cittadinanza uno dei pochi motivi di svago e distrazione dalle drammatiche condizioni economiche nelle quali il Paese e l'Umbria in special modo, riversava.
La fine della guerra aveva portato anche un certo positivismo legato alla ricostruzione e molti furono i progetti nei quali Dino Lilli fu coinvolto. Numerose le partecipazioni a gare d'appalto per l'assegnazione di progetti urbanistici pubblici di notevole importanza come quello di sistemazione di piazza d'Armi e della realizzazione dello stadio (successivamente denominato arena) Santa Giuliana nel 1946 (Quadro P, pp. 214-217).
Nel 1958, a seguito della liquidazione dell'ENIC avvenuta l'anno precedente, venne costituito un organismo di diritto pubblico, l'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema (EAGC), per provvedere alla gestione delle partecipazioni statali nel settore della cinematografia. Dall'inizio degli anni Sessanta prese il via un processo di privatizzazione che porterà all'assegnazione di molte delle sale cinematografiche a società private e il Cinema-Teatro Lilli fu preso in carico dalla società CINEGEST di Romualdo Farinelli[7], personaggio molto conosciuto a livello locale e nazionale poiché

[5] Dalle larghissime competenze, che andavano dalla produzione alla distribuzione cinematografica fino alla gestione di numerose sale, l'ENIC fu costituito il 9 ottobre 1935 rilevando i pacchetti azionari delle società Pittaluga e Immobiliare Cinematografica Italiana, tra le principali società di gestione cinematografica del Paese, finite nel portafoglio dell'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) a seguito di interventi di risanamento. Acquisendo il controllo di quelle imprese, l'ENIC divenne titolare di numerose sale cinematografiche su tutto il territorio nazionale, assumendo la gestione di quelle di nuova costituzione a partire dal 1935.
[6] In realtà il film è intitolato *Quattro passi fra le nuvole*.
[7] Romualdo Farinelli (New York 1908 - Perugia 1985) fu vicepresidente nazionale dell'AGIS (As-

presidente, tra le altre cose, dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (AGIS). Il 7 novembre 1964 Farinelli ufficializza la sua volontà di assumere la gestione del Cinema-Teatro Lilli per un canone annuo di 12.000 lire, attraverso una lettera indirizzata ai fratelli Lilli su carta intestata del Cinema-Teatro Turreno (Quadro P, p. 222), l'altro principale cinema cittadino di cui la sua società aveva assunto la gestione alcuni anni prima. Vantando una cospicua rete di sale in tutta l'Italia Centrale, la CINEGEST aveva ampie possibilità di gestione dei flussi di pubblico e, operando un'attenta distribuzione delle pellicole nelle diverse sale, ottimizzò al massimo le potenzialità di entrambe le strutture.
Nel frattempo, l'architetto Dino Lilli muore a Perugia il 30 maggio 1971. Agli inizi degli anni Settanta, in occasione di un restyling della struttura, venne presentato in Comune un progetto di copertura della terrazza di congiunzione tra il complesso del Cinema-Teatro e l'adiacente palazzo Lilli, che ospitava i locali dell'omonimo bar, per ricavarne un ristorante self-service. Nella relazione del progetto (Quadro P, p. 223), si legge che «I lavori di progetto prevedono la ristrutturazione dei locali del Bar Lilli e la chiusura-copertura dell'adiacente terrazza, di proprietà degli eredi di A. Lilli, per una successiva destinazione degli stessi a complesso ristorante-bar, come integrazione di un servizio pubblico già esistente. Il volume ottenuto mediante la copertura della terrazza sarà destinato a sala ristorante self-service, collegata con altra sala ristorante tavola calda e con locali di servizio a funzionamento del complesso».
Oltre a specifiche tecniche sulla realizzazione del progetto, sono elencati i numerosi motivi che avrebbero reso la nuova struttura di grande utilità per la zona che ospitava numerosi uffici ma era priva di un'attività di ristorazione. In conclusione alla relazione si legge inoltre che: «La chiusura dei due fronti prospicienti largo Cacciatori delle Alpi e la via F.lli Pellas sarà ottenuta mediante pareti completamente vetrate che permetteranno valori di trasparenza tali da contenere l'effetto volumetrico e produrre un raccordo di giunzione differenziata con gli edifici adiacenti». Di questa soluzione, considerata innovativa e avveniristica per l'epoca, esistono due elaborazioni fotografiche illustrative del progetto allegate alla relazione, che si possono considerare antenati dei moderni rendering (Quadro P, p. 224). In realtà, la copertura del terrazzamento non fu mai realizzata e la terrazza continuò a rappresentare uno dei principali luoghi di ritrovo perugini con numerose serate di musica dal vivo e varietà.
Gli anni Settanta sono contraddistinti da un'aspra contrazione del mercato cinematografico dovuta al cambiamento innescato nel 1954 dalla nascita della televisione. La diffusione del piccolo schermo, inizialmente, si compie in maniera non traumatica per il cinema e, oltretutto, il monopolio pubblico televisivo sembra essere cauto e rispettoso nei confronti dello spettacolo tradizionale. Per non interferire con la programmazione nelle sale, infatti, la proiezione dei film era programmata per il lunedì, creando un "appuntamento" settimanale che lasciava liberi i cittadini di uscire e frequentare i cinema nel fine settimana. In poco più di un

sociazione Generale Italiana dello Spettacolo), presidente regionale della stessa e presidente della sezione del Cinema d'essai. Sulla sua figura, molto nota nell'ambiente cinematografico, si segnala il romanzo autobiografico: L'altalena. Cronaca di un'esistenza, a cura di Giovanni Paoletti, Bertoni Editore, Perugia, 2017.

decennio, però, il cinema assiste a un'erosione costante del suo pubblico per il diffondersi in larga scala degli apparecchi televisivi, fenomeno che raggiunse il suo apice quando, nel 1976, con la sentenza della Corte Costituzionale del 28 luglio 1976, cade di fatto e di diritto il monopolio televisivo pubblico.
Con la «liberalizzazione della diffusione radiofonica e televisiva di portata non eccedente l'ambito locale», alla RAI si affiancano le emittenti private che, in tempi rapidi, raccolgono grosse fette di ascolto imponendo nel mercato uno scenario del tutto nuovo. A causa della moltiplicazione dei canali saltava la rigidità del palinsesto, venendo meno la logica dell'appuntamento del lunedì per la proiezione dei film e favorendo una fruizione frammentaria e dispersa dei contenuti. Per mantenere alta l'attenzione degli spettatori, i palinsesti attinsero spesso e volentieri dal cinema, con il risultato di un drastico ridimensionamento degli esercizi dovuto a una sempre più bassa domanda. In quegli anni, il 45% degli italiani possedeva ormai un apparecchio televisivo e sempre più utenti rinunciavano all'uscita serale del fine settimana, preferendo la possibilità di godersi il cinema in casa, soprattutto nelle realtà provinciali e periferiche.
Il "segmento metropolitano" viene parzialmente risparmiato da questo fenomeno. In alcuni casi la cessazione di molti esercizi periferici dava nuova linfa ad alcune sale cittadine e questo fu il caso del Cinema-Teatro Lilli che, come detto, continuò a rappresentare un punto di ritrovo molto amato dalla cittadinanza e dagli abitanti dei paesi limitrofi.
Nel 1978 la CINEGEST, che gestiva i due principali cinema cittadini e molti dei principali cinema del Centro Italia, fallì inaspettatamente per insolvenza e così, per alcuni mesi, il Cinema-Teatro Lilli chiuse i battenti in attesa di una nuova gestione. Nel febbraio 1979 la ALFA Spa, guidata dalla famiglia Pascoletti, lo riapre un mese dopo aver riaperto le sale del Cinema-Teatro Turreno, di cui i Pascoletti erano già proprietari, dando il via, per la seconda volta, a una gestione comune che manteneva legate le due principale sale perugine.
A seguito del disastroso incendio del Cinema Statuto di Torino del 13 febbraio 1983, la revisione completa della normativa italiana in materia di sicurezza in caso di incendi nei locali pubblici e, in particolare, nei cinematografi e nei teatri, innescò una serie di controlli a tappeto relativi al rispetto delle norme di sicurezza in tutto il territorio nazionale. Molti esercizi, già pesantemente in difficoltà a causa della citata contrazione del mercato, furono costretti alla chiusura con pesanti conseguenze per la distribuzione cinematografica, dato che solo una minima percentuale di strutture rispondeva alle necessarie nuove normative. Grazie a una progettazione lungimirante e razionale, il Cinema-Teatro Lilli superò le ispezioni tecniche delle autorità di pubblica sicurezza, ma si resero comunque necessari costosi adeguamenti alle normative. Per una migliore gestione dei flussi di pubblico in caso di emergenza, la capienza della sala passò da 1.400 a poco meno di 1.000 posti. Inoltre, sebbene le strutture delle poltrone risultassero essere a norma, tutti i rivestimenti delle sedute furono sostituiti con materiale ignifugo.
Sotto la gestione della ALFA Spa il Cinema-Teatro Lilli proseguì la sua attività per più di un ventennio, fronteggiando, a partire dalla metà degli anni Novanta, l'ennesima minaccia rappresentata dall'arrivo delle multisale cinematografiche associate allo sviluppo dei centri commerciali periferici.
Questo megatrend, sviluppatosi negli Stati Uniti verso la fine degli anni

G Dati storici

Settanta, fu causa di un sostanziale cambiamento nelle abitudini dei consumatori, provocato dal graduale spostamento delle attività commerciali dai centri cittadini verso le periferie. L'avvento dei cinema multisala, dotati di comodità e servizi che le strutture del centro non potevano permettersi (orari più flessibili delle attività commerciali circostanti, parcheggi, ristoranti, posizione strategica di facile raggiungimento), provocò un effetto domino di progressivo ed ennesimo sfoltimento di sale cinematografiche storiche in molti centri città italiani. Questo tipo di strutture, rese ormai fragili dall'evoluzione del mercato cinematografico, potevano quasi sempre contare sui soli introiti derivanti dallo sfruttamento di un'unica sala e, molte di esse, non furono in grado di reggere alla concorrenza. Dopo gli ultimi faticosi anni di attività il Cinema-Teatro Lilli chiuse i battenti il 14 luglio 2001, con la proiezione, alle 22.30, de *Il sarto di Panama* di John Boorman.
A parte un tentativo di riapertura delle attività nel 2002, rivelatosi fallimentare, da allora la struttura giace inutilizzata sotto l'attenta sorveglianza dei proprietari.
Nell'agosto 2013, a seguito dei numerosi episodi di scippi e agguati ai danni dei passanti che usufruivano della scala di collegamento tra via Fiume e via Fratelli Pellas e, al fine di preservare la struttura da incursioni di vandali e malintenzionati, viene murata una porta di accesso ai magazzini con affaccio sulla scala, già angusta e scarsamente illuminata. Tale evento servì a riaprire il dibattito, almeno a mezzo stampa, sul futuro incerto di quella struttura che continuava a stare molto a cuore all'intera cittadinanza.
Numerose, nel corso degli anni, le proposte e i progetti di recupero dello stabile ma nessuno è sembrato finora incontrare finanziatori disposti a investire ingenti capitali o l'approvazione da parte dei discendenti della famiglia Lilli che si dividono la proprietà. Solo nel marzo 2017 si ha il via libera unanime in Commessione Cultura del Comune di Perugia a un ordine del giorno relativo al recupero della struttura.
Il 17 aprile 2018 viene finalmente depositato e protocollato al Comune di Perugia quello che sembra essere il primo progetto di recupero dell'ex Cinema-Teatro Lilli a poter contare su un investitore affidabile e a incontrare l'approvazione della proprietà dello stabile che, per anni, aveva tentato di vendere la struttura senza stravolgerne drasticamente l'aspetto e la destinazione d'uso. Secondo le ultime notizie apprese dalla stampa locale, il nuovo progetto, firmato dall'architetto Andrea Dragoni[8], prevede un ridimensionamento della sala cinematografica e la realizzazione di un volume vetrato in copertura, il tutto per garantire lo spostamento all'interno dello stabile degli uffici dirigenziali di un noto gruppo bancario italiano.
Di seguito, la descrizione del progetto in una nota dello stesso architetto Dragoni: «Il progetto di ristrutturazione per l'ex Cinema-Teatro Lilli è pensato per rafforzare quel senso di profonda unitarietà che caratterizza l'area della città nella quale fu realizzato. La parte di città definita dal sistema di edifici edificati dall'Impresa Lilli nel corso di

[8] Andrea Dragoni (Perugia, 1969) si è laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze. È stato professore a contratto presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano (2005-2011) e la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia. Dal 2012 insegna presso l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Progetta e realizza opere in Italia e all'estero oltre a essere vincitore di numerosi premi e riconoscimenti internazionali.

G Dati storici

pochi anni, è stata il punto di partenza per immaginare una nuova figurazione della strututra che cerca un dialogo con gli elementi architettonici e compositivi degli edifici che si dispongono in continuità a essa. Il progetto prevede una riorganizzazione interna che salva completamente la lobby d'ingresso su più livelli, mentre il resto degli spazi, previa eliminazione della galleria, si articoleranno con piani interni che ospiteranno un mix funzionale di destinazioni: uffici, commercio/intrattenimento e residenze, che renderanno l'edificio vivo per tutto l'arco della giornata. Esternamente i caratteri compositivi e materici delle facciate rimarranno inalterati, le nuove bucature perimetrali, necessarie per dar luce agli spazi interni, si apriranno in continuità con quelle esistenti implementandone il ritmo, in sommità la nuova vita del manufatto sarà enfatizzata da un volume completamente vetrato, realizzato sopra la parte centrale dell'edificio. Questo nuovo elemento, si configurerà come una sorta di leggero coronamento in continuità lineare con la facciata dell'adiacente palazzo ex INPS, definendo e rafforzando uno skyline di profonda bellezza».

G Dati storici - *Fonti bibliografiche*

Gazzetta Ufficiale, n. 157, 5 luglio 1923, legge n. 1395 del 24 giugno 1923: *Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti*, Art. 10.

Regione dell'Umbria, AUDAC, *La sala buia. Esercizio e mercato cinematografico in Umbria*, a cura di Guido Barlozzetti, Piergiorgio Giacchè, Mauro Tommasini, Antonio Venti, Editoriale Umbra, Foligno 1987.

Comune di Roma, *Assessorato alla Cultura, L'Architettura del quotidiano, 1930-1940*, catalogo della mostra, Edizioni Carte Segrete, Roma 1990.

Ernesto Guido Laura, *Le stagioni dell'aquila. Storia dell'Istituto Luce*, Fondazione Ente dello Spettacolo, Roma 1999, p. 119.

Alberto Galmacci, *Perché Perugia, una storia sull'origine ed evoluzione della città e del suo territorio attraverso il confronto e l'interpretazione dei segni storici delle mappe*, Futura, Perugia 2007.

Francesco Quinterio, Ferruccio Canali, *Percorsi d'architettura in Umbria*, a cura di Raffaele Avellino, EDICIT, Foligno 2010.

Fotoreporter Perugia 1978-2010, la storia della città raccontata dai fotografi di cronaca, catalogo mostra (Perugia, 21 marzo - 20 giugno 2010), a cura di Federico Fioravanti, Alvaro Fiorucci, Alberto Mori, Futura, Perugia 2010.

Semplice semplice ma italiano italiano. Architettura moderna in Umbria, a cura di Paolo Belardi, Edizioni Orfini Numeister, Foligno 2011, pp. 156, 161.

Daniela Manetti, *Un'arma poderosissima. Industria cinematografica e Stato durante il fascismo 1922-1943*, Franco Angeli, Milano 2012, p. 89.

1861-1939 Architettura della Perugia post unitaria, a cura di Paolo Belardi, Simone Bori, Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2012.

Mirco Gatti, *…intanto Johnny Depp non sbaglia un film. Diario di un proiezionista*, Midgard Editrice, Perugia 2012.

Valentina Ieva, Francesco Maggiore, *Territori del cinema. Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni*, Gangemi Editore, Roma 2013.

Laura Cesaroni, *Kultur-Fabrik-Perugia: Ambasciata culturale danese. Recupero dell'ex Cinema-Teatro Lilli*, tesi di laurea, relatore Paolo Belardi, correlatori: Anna Maria Luisa Indro, Franco Cotana, Valeria Menchetelli, Alessandro Petrozzi, a.a. 2013-14, Università degli Studi di Perugia, Intercorso di Laurea in Ingegneria Civile, Perugia.

NAU Novecento Architettura Umbria, a cura di Paolo Belardi, il Formichiere, Foligno, 2014.

Gazzetta Ufficiale, n. 277, 26 novembre 2016, legge n. 220 del 14 novembre 2016: Disciplina del cinema e dell'audiovisivo.

L'altalena. Cronaca di un'esistenza, a cura di Romualdo Farinelli, Giovanni Paoletti, Bertoni Editore, Perugia 2017.

Periodici, riviste

Nuovi fermenti di vita nel campo teatrale e artistico, in "il Messaggero", Cronaca di Perugia, 23 febbraio 1943, p. 9.

L'inaugurazione del Cinema-Teatro Lilli, in "La Nazione", Cronaca di Perugia, 25 febbraio 1943, s.p.

L'inaugurazione del Cinema-Teatro Lilli, in "Il Messaggero", 26 febbraio 1943, p. 2.

Gianluca Ricci, *Politica, amministrazione e servizi pubblici a Perugia 1893-1903*, in "Storia Urbana", 1978, n. 4, s.p.

Rita Boini, *Liliana Lilli racconta*, in "Corriere dell'Umbria", 16 giugno 2001, s.p.

Andrea Nicolini, *All'ultima proiezione serpeggia la malinconia*, in "Corriere dell'Umbria", 16 giugno 2001, s.p.

Mirco Gatti, *Le mirabolanti avventure di un proiezionista/protezionista*, in "Bianco e Nero, rivista quadrimestrale del Centro sperimentale di cinematografia", 2014, n. 580, pp. 12-15.

La svolta dell'ex Lilli, lavori in due tempi per il maxi loggione, in "Corriere dell'Umbria", 26 agosto 2018, s.p.

Documenti in rete
(ultima consultazione maggio 2019)

Scalette ex cinema Lilli, i proprietari murano la porta degli agguati al centro del passaggio, http://www.perugiatoday.it/cronaca/piazza-partigiani-murata-porta-magazzino-scalette-lilli.html, 29 agosto 2013.

Paolo Belardi, *Le architetture industriali di Dino Lilli in Umbria*, in "Quotidiano dell'Umbria", http://www.quotidianodellumbria.it/quotidiano/architettura/le-architetture-industriali-di-dino-lilli-umbria, 21 ottobre 2016.

Approvata la nuova legge cinema e audiovisivo Franceschini: legge attesa da decenni, darà forte contributo al settore, https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_485585499.html, 21 novembre 2016.

Daniele Bovi, *Proprietari del Lilli: vendere il Turreno a Zara e spo-*

G Dati storici - *Fonti bibliografiche*

stare qui il progetto di riqualificazione, http://www.umbria24.it/cultura/perugia-i-proprietari-del-lilli-vendere-il-turreno-a-zara-e-spostare-qui-il-progetto-di-riqualificazione, 28 marzo 2017.

La nuova vita del Cinema Lilli, http://www.umbriadomani.it/in-rilievo/la-nuova-vita-del-cinema-lilli-186064/, 18 febbraio 2018.

Michele Nucci, *La rinascita del Lilli, il progetto di restyling dello storico cinema*, http://www.lanazione.it/umbria/cronaca/cinema-lilli-1.3729012, 2 marzo 2018.

Morena Zingales, *Recupero ex Cinema Lilli, approvato odg del PGD*, https://www.umbriajournal.com/perugia/recupero-ex-cinema-lilli-approvato-odg-del-pd-298998/?fbclid=IwAR12LWz0Ha7miDHSRT6hUyQFZjsnaNOmLVlmgx0CbXPFSYBM3RDpxRKyKEk, 4 febbraio 2019.

G Dati storici - *Fonti d'archivio*

Archivio di Stato di Perugia (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo), *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Amministrativo 1871-1953*, b. 995:
- Alessandro Lilli & Figli Costruzioni Edilizie, "Richiesta agevolazioni di costruzione", 10 maggio 1939.
- Questore di Perugia ai podestà, "Incremento esercizi cinematografici", 26 ottobre 1939.

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Amministrativo 1871-1953*, b. 1033, telegramma del ministro della Cultura Popolare al podestà di Perugia (censura pellicole di guerra inglesi e francesi), 17 giugno 1940.

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria (BAAAS)*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 128:
- "Progetto di Cinema e Varietà", lettera accompagnatoria alla documentazione grafica e fotografica relativa alla costruzione di un cinema-varietà e di un albergo tra la via Fiume e via Fratelli Pellas, 1° aprile 1938.
- "Progetto di Cinema e Varietà", 1° aprile 1938.
- "Perugia - Progetto Lilli - Tutela paesistica", lettera del ministro dell'Educazione Nazionale al soprintendente dell'Arte Medioevale e Moderna di Perugia, Roma, 1° luglio 1939.
- Lettera del ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, al prefetto di Perugia Agostino Podestà, 12 ottobre 1939.
- "Progetto di massima per la sistemazione della ex piazza d'Armi di Perugia", planimetria generale, 1946.

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*:
- "Progetto di Cinema-Varietà e di Albergo-Pensione", relazione, Perugia, 18 marzo 1938.
- Proposta di gestione del Cinema-Teatro Lilli firmata da Romualdo Farinelli, 7 novembre 1964.

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 69, Arch. Dino Lilli, "Progetto di copertura terrazza del Bar Lilli" [con 2 foto] Perugia, [primi anni Settanta].

Perugia, Archivio Catanelli, *Progetto per il centro culturale e multimediale Lilli* Soc. per la Promozione Culturale s.n.c. & Associazione culturale "L'Isola delle Correnti", Perugia, 16 ottobre 2000.

Perugia, Archivio Pietro Carlo Pellegrini (arch.): *Esercitazione di progettazione per il recupero del complesso edilizio denominato ex Cinema Lilli*, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2017-2018, Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile-Architettura, Insegnamento di Restauro Architettonico, tutor Marco Petrini.

Camera di Commercio di Perugia, Visura storica della società ALFA Spa, 18 giugno 2018.

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia:
- prestatore Graziano Gabrini, *Urbanistica*, "Palazzo Lilli e barriera daziaria nell'attuale largo Cacciatori delle Alpi", [anni Venti].
- prestatore Rolando Calandra, *Urbanistica*, "Parco della Vittoria e monumento ai Caduti perugini della Prima guerra mondiale. Al suo posto oggi si trova l'Hotel Sangallo", [anni Trenta].
- prestatore Giorgio Bogini, *Sport*, "Primo Giro motociclistico d'Italia, arrivo a piazza d'Armi", 1953.
- prestatore Perugiamusica, *Arte, cultura, società*, "I Blu Gardenia al Lilli", 1955.
- prestatore Giuseppe Artegiani, *Urbanistica*, "Piazzale Europa" (e Cinema-Teatro Lilli sullo sfondo), 1973.

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 128, arch. Dino Lilli:
- "Progetto di Cinema-Varietà", fotografia di largo Cacciatori delle Alpi con previsione di ingombro (intervento a mano), 1° aprile 1938.
- "Progetto per Cinema-Varietà e Albergo-Pensione", veduta prospettica da largo Cacciatori delle Alpi, disegno, 1938.
- "Progetto di Cinema-Varietà e Albergo-Pensione", veduta prospettica da largo Cacciatori delle Alpi, disegno, 1938.
- "Progetto per Cinema-Varietà e Albergo-Pensione", planimetria dell'area, 1938.
- "Progetto di massima per la sistemazione della ex piazza d'Armi di Perugia", planimetria generale, 1946.
- "Progetto di massima per la realizzazione dell'arena Santa Giuliana di Perugia", elaborazione fotografica esplicativa allegata al progetto (con interventi a mano), s.d.
- Disegno allegato al progetto per la realizzazione dell'Hotel Excelsior (già San Gallo Palace Hotel), s.d.

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi:
- collezione Severini, Vista aerea della via Fratelli Pellas prima della costruzione del Cinema-Teatro Lilli, [anni Trenta].
- Panoramica di largo Cacciatori delle Alpi, 1966.
- Dettaglio della facciata del Cinema-Teatro Lilli, 1966.
- N. 2 foto del distributore Shell di largo Cacciatori delle Alpi, sullo sfondo il Cinema-Teatro Lilli, foto Paoletti, s.d.
- Vista dall'alto della Ferrovia Centrale Umbra, della stazione Sant'Anna e, sulla sinistra, del Cinema-Teatro Lilli con annessa sede INPS, [anni Sessanta].
- Vista dal viale Roma della Ferrovia Centrale Umbra, della stazione Sant'Anna e del Cinema-Teatro Lilli, [anni Sessanta].
- "L'Umbria illustrata, Perugia, piazza d'Armi in giorno di fiera", foto Tilli, Perugia 141, s.d.

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 69:
- "Progetto esecutivo di ristrutturazione interna dei locali del Bar Lilli e chiusura-copertura della terrazza adiacente da destinare a ristorante self-service" (arch. Lilli), 18 giugno 1972.

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

- n. 2 elaborazioni fotografiche allegate al progetto di copertura terrazza del Bar Lilli (arch. Lilli), [inizi anni Settanta].

Perugia, Archivio Liliana Lilli, *Carte sciolte*: Interni del Cinema-Teatro Lilli (16 fotografie a colori), anni Duemila.

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*:
- Biglietto di auguri da Gerardo Dottori per il matrimonio di Dino Lilli e Luciana de' Lorenzi, 1924.
- Vista della terrazza e palazzo Lilli da via Fratelli Pellas prima della costruzione del Cinema-Teatro Lilli, (1926 ca.).
- L'ingresso del Cinema-Teatro Lilli, [anni Cinquanta].
- La terrazza del Bar Lilli con accesso al Cinema-Teatro, [anni Cinquanta].
- Vista aerea di Perugia dalla quale si scorge il complesso del Cinema-Teatro Lilli con il tetto aperto in corrispondenza della platea, [fine anni Cinquanta].
- Palazzo Lilli e barriera daziaria nell'attuale largo Cacciatori delle Alpi, lastra fotografica, s.d.
- Disegni di progetto del Cinema-Teatro Lilli; prospetto da largo Cacciatori delle Alpi e da via Fratelli Pellas, s.d.
- "Progetto di costruzione di Cinema-Varietà e Albergo-Pensione, Perugia - Sezione sull'asse longitudinale", scala 1:100, s.d.
- Prova di carico della galleria del Cinema-Teatro Lilli, s.d.
- Progetto di costruzione di Cinema-Varietà e Albergo-Pensione, Perugia, Pianta piano seminterrato, piano terreno, primo e secondo piano al piano della galleria, terzo e quarto piano, Pianta delle coperture scala 1:100, s.d.

Laura Cesaroni, *Kultur-Fabrik-Perugia: Ambasciata culturale danese. Recupero dell'ex Cinema-Teatro Lilli*", tesi di laurea, relatore Paolo Belardi, correlatori: Anna Maria Luisa Indro, Franco Cotana, Valeria Menchetelli, Alessandro Petrozzi, a.a. 2013/14, Università degli Studi di Perugia, Intercorso di Laurea in Ingegneria Civile, 2 disegni di progetto del Cinema-Teatro Lilli, Perugia, p. 75.

Perugia, Archivio Pietro Carlo Pellegrini (arch.), *Esercitazione di progettazione per il recupero del complesso edilizio denominato ex Cinema Lilli*, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2017-2018, Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile-Architettura, Insegnamento di Restauro Architettonico, tutor Marco Petrini, Tavola 1, sezione 3D del Cinema-Teatro Lilli, lato via Fiume.

Perugia, Archivio Maurizio Padovano, *Carte sciolte*, Programmazione Cinema Lilli dal 3 luglio al 12 agosto 1991.

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli, Perugia*, 8 aprile 2018:
- pianta delle sezione e del prospetto. Tavola A05, scala 1:200.
- Sezione d'insieme su via Fiume/via Marconi con evoluzione storica di sviluppo urbano. Tavola A01-b, scala 1:500.
- Sezione d'insieme su via F.lli Pellas con evoluzione storica di sviluppo urbano. Tavola A0-a, scala 1:500.

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

- Sezione e prospetto su via Fiume, stato di fatto. Tavola A08, scala 1:200.
- Sezione e prospetto su via F.lli Pellas, stato di fatto. Tavola A05, scala 1:200.
- Prospetto su terrazza, stato di fatto. Tavola A08, scala 1:200.
- Sezione A-A, stato di fatto. Tavola A05, scala 1:200.
- Sezioni D-D, C-C, B-B, E-E, stato di fatto. Tavola A05, scala 1:200.
- Piante stato di fatto, schema per livello. Tavola A02, scala 1:200.
- Piante stato di fatto: piano terzo, secondo, primo sotto strada e piano terra. Tavola A02. scala 1:200.
- Piante stato di fatto: piano primo e secondo piano, vano tecnico, copertura. Tavola A02. scala 1:200.
- Previsione facciata su via Fiume.
- Previsione lato su via F.lli Pellas.

G Dati storici - *Testimonianze orali*

Intervista scritta a Liliana Lilli, 31 ottobre 2019.

D. La costruzione del Cinema-Teatro Lilli iniziò poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale per inaugurare nel 1943, in pieno svolgimento degli eventi bellici. Si ricorda qualcosa della costruzione dell'edificio?

I primi lavori cominciarono a cavallo tra la fine degli anni Trenta e l'inizio del Quaranta e la situazione era già abbastanza tesa. Ricordo che, prima di tutto, ci furono grandi difficoltà nel reperire il materiale dato il momento storico molto complicato e la difficoltà nei trasporti. Per questo la costruzione andò avanti per anni. Il materiale veniva portato a poco a poco e ricordo che il cantiere rimase fermo per molto tempo, dato che si lavorava quando si poteva.

D. Lei andava nel cantiere?

Io ero una bambina allora e, spesso, ci andavo a giocare con altri bambini dato che il cantiere subiva lunghe interruzioni. Avevamo addirittura costruito una piccola casa e lì avevamo portato libri e giornali. Facevamo anche cose un po' pericolose, ma quando si è bambini non ci si rende conto. La parte della platea finiva dove ora c'è il palco e, poco più in là, c'era il vuoto perché l'edificio non era terminato. Ricordo una lunga scala a pioli che partiva da terra e noi ci divertivamo a fare il salto dal corridoio. Eravamo incoscienti, ma i bambini devono avere qualche santo che li protegge, evidentemente.

D. C'è qualche aneddoto legato a quel periodo che ci vuole raccontare?

I ricordi legati al periodo bellico non sono piacevoli, ma anche in una situazione di tensione come quella capitavano, a volte, aneddoti divertenti.
Mi ricordo, per esempio, di un ufficiale tedesco che un giorno, mentre eravamo al Bar Lilli, per farsi bello con le signorine presenti in quel momento, estrasse la pistola per fare lo spavaldo ma, non so come, alla fine quella pistola rimase lì nel bar. Eravamo nel periodo del trasferimento delle armate verso il fronte russo e mi chiedo come avesse giustificato la mancanza della pistola ai suoi superiori.
Superato quel momento così difficile, il Cinema Lilli e soprattutto il Bar, con la sua bella terrazza, così animata nelle serate estive negli anni del dopoguerra, ha rappresentato, forse, il principale punto di ritrovo di Perugia fino agli anni Sessanta, quando le mode cambiarono. Credo che un po' tutta la città conservi un bel ricordo di quegli anni… Ricordo anche che negli ultimi tempi, prima che il Bar Lilli chiudesse, abbiamo continuato ad andare lì nelle serate calde a cenare, con i miei genitori, mio marito e i figli ancora ragazzini. È un posto molto piacevole per le serate estive.

H Descrizione analitica

Elementi costruttivi

Strutture verticali
☒ Muratura
☐ acciaio o ghisa
☒ cemento armato
Altro

Strutture orizzontali
☐ volte
☐ solai in legno
☐ solai in ferro
☒ solai in cemento armato
☒ solai in latero-cemento
☐ altro

Copertura

	Soluzione geometrica	*Soluzione strutturale*
☐ a volta		
☒ piana	Impalcato tradizionale	Laterocemento
☒ inclinata	A capanna apribile in corrispondenza della platea	Capriate in acciaio e meccanismo scorrevole
☐ altro		

Manto di copertura Latero-cemento Guaina impermeabilizzante

Tamponature e superfici esterne Intonaco, travertino, vetrocemento, mattoni a vista

Eventuali elementi formali caratterizzanti

Caratteristiche particolari

Ambiente Zona di congiunzione tra il centro e la prima periferia cittadina

Stato di conservazione

☐ eccellente ☒ buono ☒ discreto ☐ cattivo ☐ rovine

I Macchinari

Vi sono macchinari di interesse archeologico-industriale ☒ sì ☐ no

Sono utilizzati ☐ sì ☒ no

Se sì, indicare quali N. 2 Proiettori 35/70 mm Cinemeccanica-Victoria con lanterne Zenith X 2000 H e Zenith X 3000 H.

L Descrizione sintetica

Della relazione accompagnatoria al "Progetto di Cinema-Varietà e di Albergo-Pensione", indirizzata dall'arch. Lilli alla Soprintendenza per l'Architettura Medioevale e Moderna di Perugia nell'aprile del 1938, si riporta la dettagliata descrizione delle tecniche di costruzione e delle finiture che caratterizzeranno la parte di edificio destinata a sala cinematografica che, a parte alcuni dettagli, corrispondono sostanzialmente allo stato di fatto. Diverso è il caso della parte destinata ad Albergo-Pensione, ripensata in corso d'opera per una nuova funzionalità. Se ne riporterà, comunque, la descrizione presente nella relazione accompagnatoria al progetto nella sua versione originale poiché, a parte le disposizioni degli ambienti interni, le tecniche di costruzione e le finiture corrispondono, anche in questo caso, a quanto effettivamente realizzato. «Il fabbricato sorgerà sull'area tra le vie Fiume (di accesso alla stazione Sant'Anna) e la via Fratelli Pellas. Per una parte, in corrispondenza del Cinema-Varietà, il fabbricato è già iniziato con la costruzione dei locali della Società Anonima Vetreria Umbra e limitrofi. La parte corrispondente all'Albergo-Pensione si prolungherà fino all'incontro delle due vie sopra indicate con il piazzale della stazione Sant'Anna [Quadro Q, pp. 242-245]. L'edificio inquadrerà il largo Cacciatori delle Alpi dandogli l'aspetto di una vera piazza cittadina. Come risulta dalle unite fotografie e dai disegni [Quadro P, pp. 192-193], il fabbricato si comporrà di due corpi distinti: uno per l'Albergo, l'altro per il Cinema-Varietà. Per quanto riguarda l'esterno, il fabbricato sarà rifinito con materiali nobili e con la necessaria proprietà richiesta dalla destinazione stessa dell'edificio. Le zocche di tutte le facciate saranno rivestite in travertino, la parte superiore del Cinema prospicente via Fiume, corrispondente al corpo centrale, sarà rivestita in quantità. Sull'estremità di tale rivestimento saranno posti due grandi bassorilievi allegorici [questi dettagli non saranno mai realizzati]. La tettoia in vetrocemento [in realtà realizzata in cemento semplice], le mostre delle finestre dell'Albergo, come i portali saranno in travertino lucidato. Tutte le altre parti del fabbricato saranno eseguite con intonaci speciali e con pietra artificiale attenendosi ai colori che potranno essere indicati dalla Commissione Edilizia. Tutte le coperture saranno a terrazza con impiego di materiale greificato. Sarà questo il primo fabbricato di Perugia eseguito con assoluta rispondenza alle moderne esigenze estetiche.
CINEMA VARIETÀ - Tutto il fabbricato del Cinema copre una superficie di circa mq 750 con una lunghezza complessiva di m 50 e una larghezza media di m 15 circa. Si compone di tre corpi di fabbricato: uno corrispondente all'atrio d'ingresso, nel quale sono ricavate anche le scale di accesso alle gallerie, uno corrispondente al salone e un altro corrispondente al palcoscenico. Nel primo corpo sono ricavate le scale di servizio della galleria: una di accesso e la seconda di uscita di soccorso sfociante direttamente verso l'esterno. L'atrio ha accesso tanto dal largo Cacciatori delle Alpi quanto dall'attigua terrazza del bar. Nell'ultimo piano è prevista la cabina per proiezione, la quale ha accesso dalla scala di soccorso. Il salone ha la superficie di circa mq 420. La platea è su due piani, la parte posteriore in pendenza progressiva verso il palcoscenico. La platea conterrà complessivamente circa 600 posti a sedere, ha accesso dall'atrio e ha le uscite di sicurezza a piano della via Fiume con la quale confina. Il lato posteriore della platea ha accesso da due corridoi laterali. Tutto il salone sarà

L Descrizione sintetica

ricoperto da una terrazza con camera d'aria formata in corrispondenza dell'altezza delle travature. La galleria sporge sulla platea per circa 9 metri nella parte centrale e si prolunga lateralmente per quasi tutta la lunghezza della sala. Sulle particolarità tecniche della costruzione di tale galleria saranno dati i relativi dettagli e calcoli statistici, ma essa non presenta carattere di grande difficoltà. La galleria, come sopra accennato, sarà servita da due scale, una di accesso aprentesi sul lato principale e che porterà direttamente al piano superiore, una di uscita di sicurezza, sfociante verso l'esterno. La galleria conterrà 400 posti. La capacità complessiva del Cinema sarà quindi di oltre 1.000 posti [che saranno poi aumentati a circa 1.400 nella fase finale del progetto]. Il palcoscenico è ricavato su di un corpo di fabbricato di m 14,50x11,00. Al piano di via F.lli Pellas è previsto un magazzino di attrezzi, scenari ecc. Al piano superiore (sotto il portico), [altri magazzini] sono ricavati nel vuoto stesso del palcoscenico nei diversi piani degli impalcati. Tutto il fabbricato sarà eseguito con muratura a mattoni a malta di cemento e con solai misti in cemento armato e laterizio con cordoli in cemento armato. Tutte le rifiniture interne saranno rispondenti all'importanza del locale. I pavimenti saranno alla veneziana, in legno e in linoleum, le scale e gli zoccoli saranno in marmi colorati; gli infissi moderni saranno rifiniti in metallo. Impianti elettrici e di riscaldamento saranno incassati, le decorazioni saranno sobrie ma distinte ed egualmente decoroso sarà l'arredamento. Il locale sarà dotato di un impianto di condizionamento di aria».
Elemento di particolarità e distinzione del Cinema-Teatro Lilli rispetto agli altri cine-teatri del circondario è la presenza, in corrispondenza della platea, di una copertura a capanna apribile grazie a un sistema di capriate in acciaio a meccanismo scorrevole. Ciò facilitava ulteriormente l'areazione della sala durante il periodo primaverile/estivo.
Nella relazione non viene menzionata la scala pubblica di collegamento esterno tra le vie Fiume e Fratelli Pellas, situata a fianco dell'ingresso principale del cinema. Probabilmente aggiunta al progetto in una variante successiva, la scala risultò da subito angusta ed eccessivamente scoscesa a causa della pendenza e all'assenza di illuminazione. Essa rappresenta comunque una comoda connessione urbana tra le due vie poste a quote differenti.
Nel seguente estratto della relazione accompagnatoria al progetto è descritta la palazzina di coronamento dell'edificio che, a parte la riorganizzazione degli spazi interni per la nuova funzionalità di sede INPS, avvenuta in corso d'opera come precedentemente detto, mantenne le stesse caratteristiche costruttive e buona parte delle finiture.
«ALBERGO-PENSIONE - Questo edificio deve rispondere quasi essenzialmente alle esigenze della massa di studenti della Regia Università Italiana per Stranieri. Areato perfettamente e scoperto su tutti i lati, si presenta egregiamente a tale scopo ed è importante che possa essere già in funzione in occasione dell'Esposizione mondiale del 1941 [mai realizzata per lo scoppio della Seconda guerra mondiale]. Al piano di via Pellas (seminterrato) sono ricavati tutti i servizi; al piano rialzato, con accesso a via Fiume, sono previsti: l'ingresso, la direzione, salotti, ristorante ecc.; nei cinque piani superiori sono ricavate complessivamente n. 58 camere con 76 letti. L'Albergo è servito da una scala, da un ascensore e da montacarichi. Ogni piano comprende 12 camere da let-

L Descrizione sintetica

to, due camere da bagno con wc, due gabinetti. Tutte le camere saranno dotate di lavabo. Due camere ogni piano hanno annesso un gabinetto di toletta. Gli ultimi due piani saranno dotati di due grandi terrazze. Tutta la costruzione sarà eseguita in modo perfettamente rispondente alle vigenti norme. Tutta la muratura sarà in mattoni e pietrame con malta di cemento. Tutti i solai saranno in laterizio e cemento armato con cordoli ricorrenti al piano dei medesimi. Le rifiniture interne saranno eseguite con molta proprietà e ricercatezza. Tutti i pavimenti delle camere e corridoi saranno in linoleum. Gli infissi, di tipo moderno, saranno rifiniti con ferrature di metallo bianco e cromate. Saranno particolarmente curati gli impianti sanitari di riscaldamento e di illuminazione».

Riguardo allo stato di conservazione dell'edificio non sono riscontrabili particolari problematiche. Le strutture in cemento armato e i solai laterocementizi non presentano danni rilevanti. Le parti interne hanno subito limitati danni derivanti da infiltrazioni poiché discretamente preservate, nel tempo, dall'ingresso degli agenti atmosferici.

È invece evidente la necessità di un intervento di pulitura dei materiali di rivestimento esterni (travertino e laterizi), anneriti per effetto dello smog, degli agenti atmosferici e deteriorati dalla presenza di graffiti.

Necessario è anche il ripristino di buona parte degli intonaci esterni.

Il danno più rilevante, dovuto a problemi di infiltrazioni, è riscontrabile nella parte centrale del terrazzo di collegamento fra il Cinema-Teatro Lilli e l'adiacente palazzo Lilli (chiusa al pubblico da una schermatura vetrata che ne lascia intravedere l'aspetto e il panorama sul colle antistante), riperquotendosi nei locali sottostanti.

La parte inferiore dell'edificio (i due livelli contro terra che affacciano su via F.lli Pellas) risulta disomogenea a causa delle numerose variazioni di destinazione d'uso avvenute negli anni e necessita di una riorganizzazione degli spazi e del loro collegamento con i piani superiori.

M Note critiche

L'opera di Dino Lilli si colloca fra gli anni Venti e Sessanta del Novecento, attraversando trasversalmente le varie correnti artistiche e architettoniche dell'epoca, delle quali sono ampiamente ravvisabili le influenze, tradotte in interpretazioni originali e ragionate degli stili ai quali, di volta in volta, il Lilli si andava ispirando.
Il Cinema-Teatro Lilli c. (1) rappresenta una fase intermedia di stampo razionalista che si colloca tra la sua prima produzione tipicamente liberty, ancora legata agli studi accademici (ne sono chiaro esempio i palazzi Lilli e Lippi-Alessandri del 1927) e l'approdo neomodernista della sua ultima opera, l'Hotel Excelsior, già Sangallo Palace Hotel.
Pur essendo numerosi gli interventi architettonici attuati negli anni, i principali risultati delle varie fasi attraversate da Dino Lilli nella progettazione delle sue principali opere perugine sono concentrati in un'unica area, l'attuale largo Cacciatori delle Alpi, che fungeva da cerniera tra il centro storico e la campagna, costituendo una delle porte d'ingresso alla città (Quadro P, pp. 186-187).
In questo terreno dalle grandi potenzialità Dino Lilli immaginò di convogliare i risultati della sua ricerca stilistica facendo sì che, alle porte della città, si potessero offrire da subito servizi moderni quali un cinema, un albergo e una bar (ora non più esistente). L'oculata progettazione e ottimizzazione degli spazi ha reso possibile l' inserimento di una struttura ospitante un esercizio pubblico come un cinematografo in un lotto di terreno dalla conformazione stretta e allungata, lambito da strade caratterizzate da un notevole dislivello e collegate fra loro da un passaggio pubblico interno all'edificio che lo attraversava trasversalmente.
Oltre all'eleganza e alla modernità delle linee architettoniche e degli arredi del cine-teatro, la caratteristica del tetto apribile in corrispondenza della platea rendeva la struttura avveniristica per l'epoca e molto apprezzata dal pubblico, non solo per lo stupore che l'operazione di apertura del tetto provocava ogni volta negli astanti, ma anche perché, facilitando notevolmente l'areazione del locale (fino alla legge 584 dell'11 novembre 1975 all'interno delle sale cinematografiche era consentito fumare), rendeva molto più gradevole assistere agli spettacoli cinematografici, soprattutto nella stagione primaverile ed estiva.
Il c.(2), palazzo residenziale a coronamento del complesso del Cinema-Teatro Lilli (Quadro Q, pp. 242-245), era inizialmente stato pensato come hotel/studentato per gli iscritti all'Università per Stranieri, ma lo scoppio della Seconda guerra mondiale fece velocemente naufragare il progetto, venendo meno la richiesta e, di conseguenza, la necessità di impiantare un albergo in quell'area.
A seguito di un dimostrato interesse da parte dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), confermato da una ragionevole offerta d'acquisto, il progetto della palazzina fu riadattato in corso d'opera alla sua nuova funzionalità e furono apportati cambiamenti, principalmente nella suddivisione interna degli ambienti. L'idea di dotare la zona di una moderna e capiente struttura ricettiva sarà comunque ripresa dal Lilli alcuni anni più tardi, quando a fornire l'occasione fu la progettazione dell'Hotel Excelsior, oggi Sangallo Palace Hotel (Quadro P, p. 225).
Al momento della sua realizzazione il Cinema-Teatro Lilli si presentava come elemento di modernità ed eleganza in un'area dall'aspetto ancora tendenzialmente rurale.
Nella relazione tecnica accompagnatoria al "Progetto di Cinema-Varietà,

M Note critiche

Albergo-Pensione" possiamo leggere che «dal lato urbanistico ed edilizio, la costruzione inquadrerà il largo Cacciatori delle Alpi su cui prospetta, tagliando l'attuale brutta veduta delle greppate, capannoni e casupole che sono assolutamente incompatibili con il carattere di centro cittadino che la zona va assumendo […]. Data la vastità del piazzale, sarà possibile rivedere, al disopra del fabbricato, la mole della chiesa di San Domenico».
Adiacente ma stilisticamente contrapposto alla tipologia architettonica del vicino palazzo Lilli, l'omonimo Cinema-Teatro (c. 1) si caratterizza per i suoi volumi semplici e privi di superflui formalismi estetici. Questa tendenza alla semplicità delle linee, con particolare attenzione alla funzionalità degli elementi, gli deriva dall'interesse per il Razionalismo e per il Movimento Moderno internazionale, unito alla realizzazione di numerosi edifici industriali per i quali era necessario prediligere la funzionalità del manufatto senza rinunciare a un'estetica gradevole e sobria.

N Documentazione fotografica (con numeri di riferimento ai punti di ripresa)

Esterni

1 

2 

3 

4 

5 

6 

7 

8 

9 

1. Vista aerea da Ovest della facciata su via Fiume con ingresso principale al Cinema-Teatro Lilli, c. 1

2. Vista frontale della facciata del Cinema-Teatro Lilli da largo Cacciatori delle Alpi.

3. Vista da via Fiume della scritta “Cinema Lilli Teatro” sovrastante la facciata principale.

4. Vista da via Fiume della parete (in cemento e cristallo) di recinzione della terrazza, c. 3.

5. L’ingresso principale del Cinema-Teatro Lilli su via Fiume.

6. Lato Ovest dell’edificio, affaccio su via F.lli Pellas.

7. La terrazza e i locali sottostanti visti da via F.lli Pellas (Sud-Est).

8. Lato Sud dell’edificio.

9. Vista del terrazzo, c. 3, dal tetto dell’edificio.

N Documentazione fotografica (con numeri di riferimento ai punti di ripresa)

Interni


1


2


3


4


5


6


7


8


9

1. Il foyer del Cinema-Teatro Lilli, c. 1 e l'ingresso alla platea visti dall'ingresso della terrazza, c. 3.

2. Il foyer del Cinema-Teatro Lilli, c. 1, visto dall'ingresso principale da via Fiume.

3. La platea e il palcoscenico del Cinema-Teatro Lilli, c. 1.

4. La platea e la galleria visti dal palcoscenico del c. 1.

5. Foyer di galleria del Cinema-Teatro Lilli, c. 1 1°l.

6. Il palcoscenico e il tetto apribile in corrispondenza della platea visti dalla galleria c. 1 2°l, lato Est.

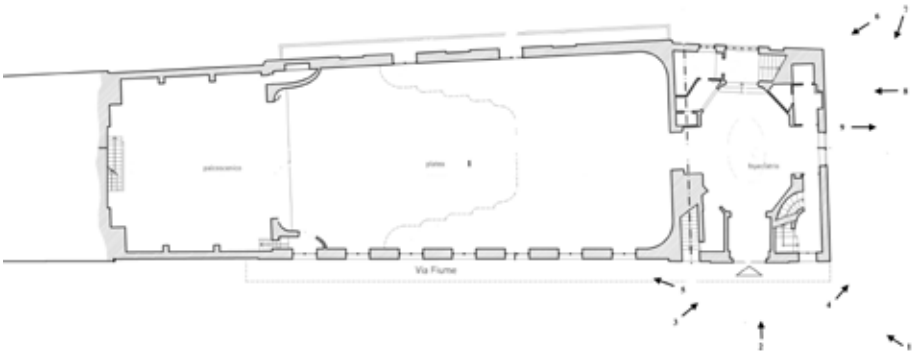
7. La cabina di regia, c. 1 3°l.

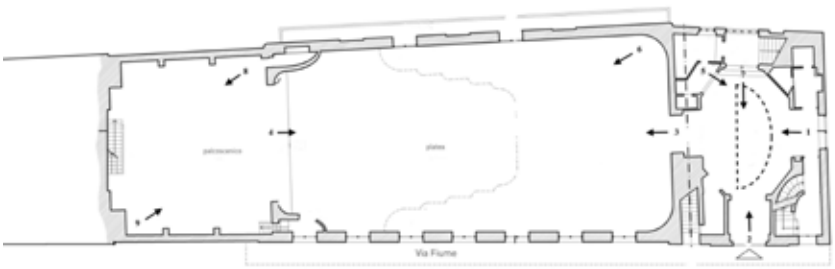
8. Vista del palcoscenico, del retropalco e della scala di collegamento ai diversi livelli della torre scenica, c.1.

9. Vista del sipario dalla scala della torre scenica, c. 1 1°l.

O Documentazione grafica

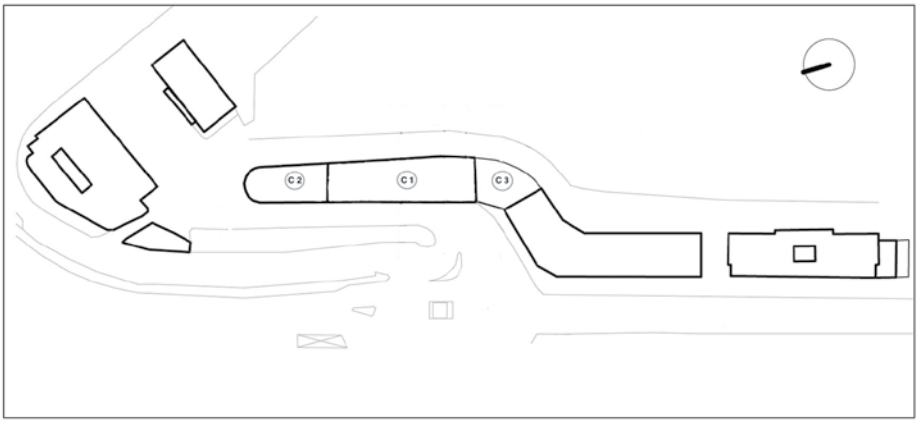
Pianta dello stabile con punti di ripresa delle foto del Quadro N.





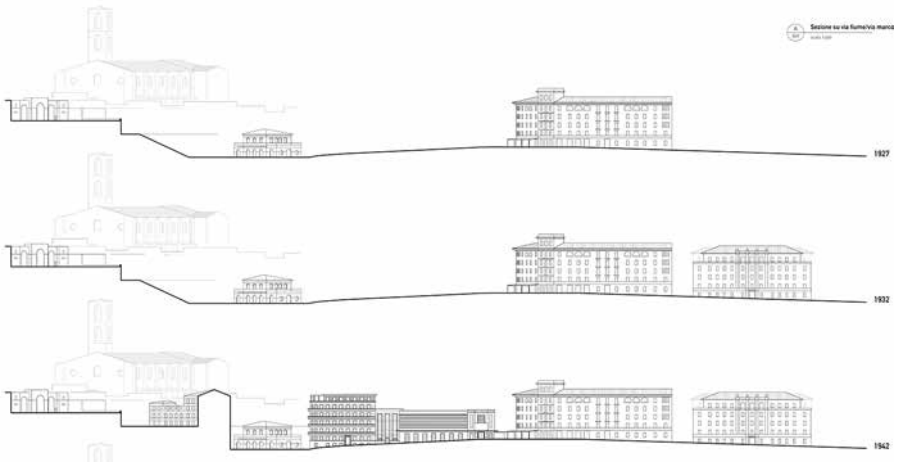
O Documentazione grafica

Planimetria indicativa dell'area con riferimento ai corpi di rilevazione elencati nel quadro F.



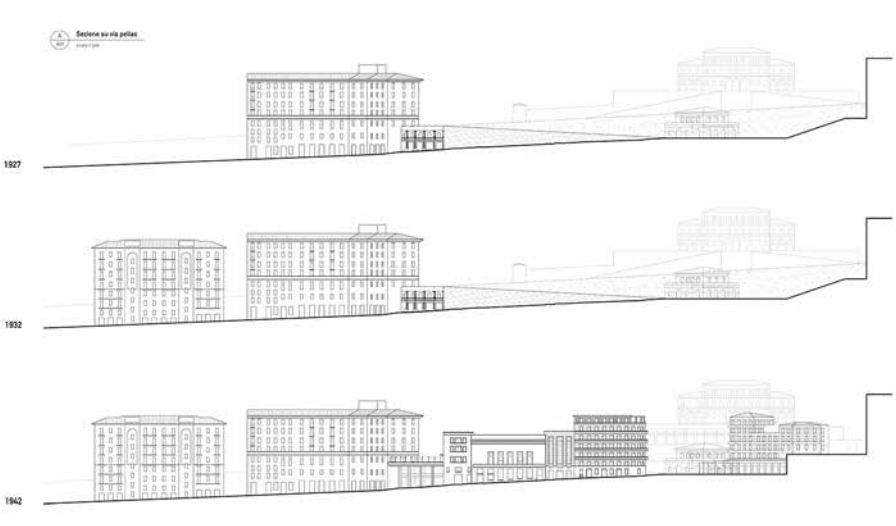
O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Sezione d'insieme su via Fiume/via Marconi con evoluzione storica di sviluppo urbano. Tavola A01-b, scala 1:500, Perugia, 8 aprile 2018.



O Documentazione grafica

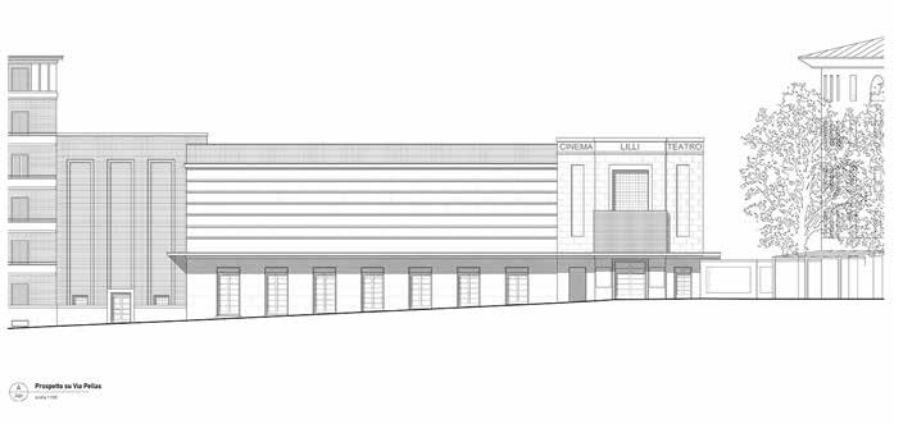
Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Sezione d'insieme su via F.lli Pellas con evoluzione storica di sviluppo urbano. Tavola A0-a, scala 1:500, Perugia, 8 aprile 2018.



O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Sezione e prospetto su via Fiume, stato di fatto. Tavola A08, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.

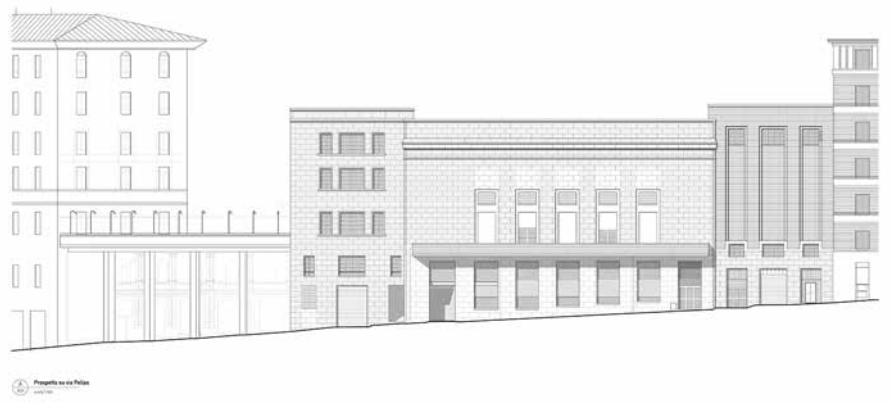




O Documentazione grafica

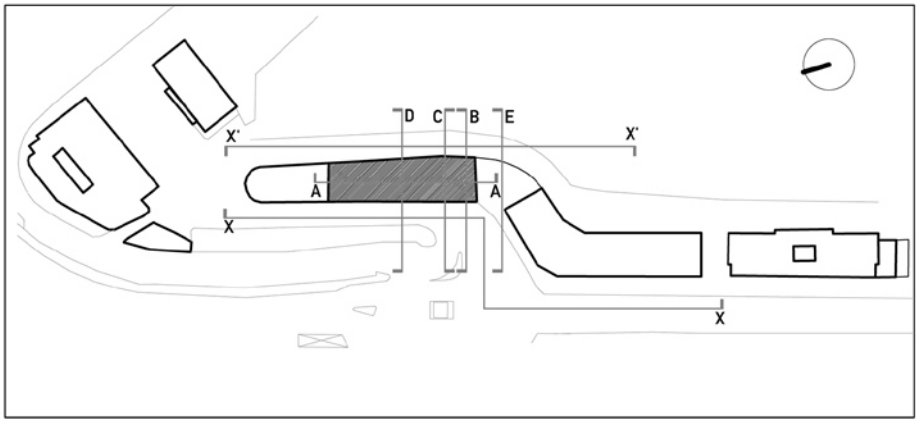
Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Sezione e prospetto su via F.lli Pellas, stato di fatto. Tavola A05, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.





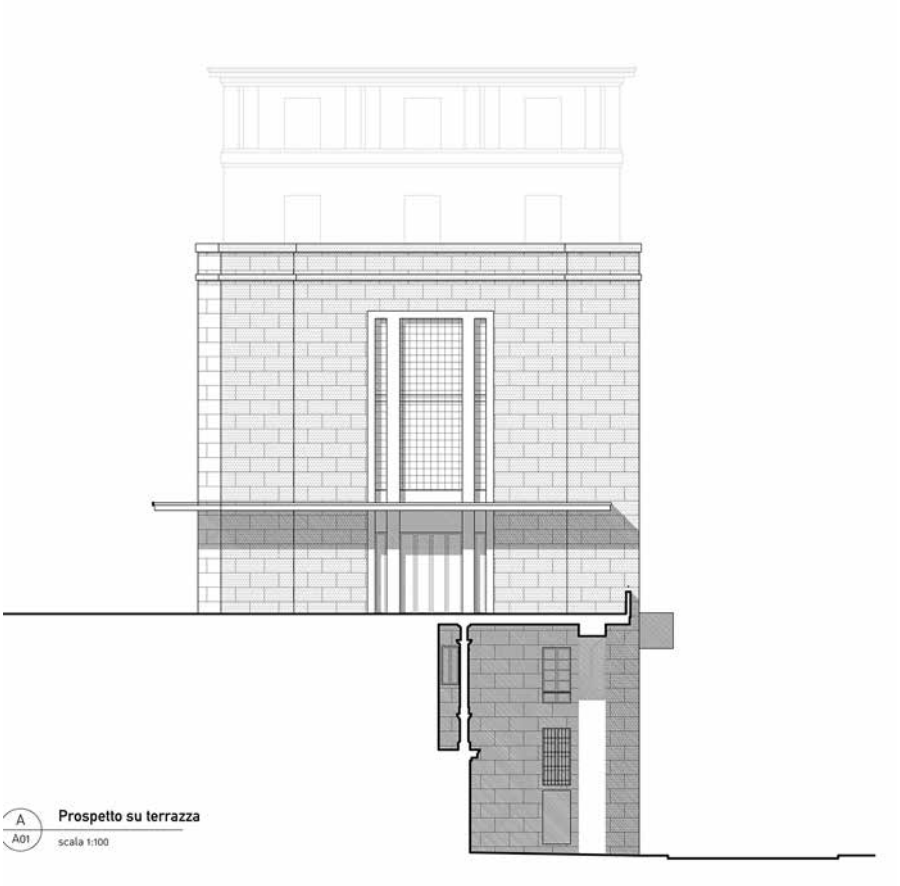
O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Pianta delle sezione e dei prospetto. Tavola A05, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.



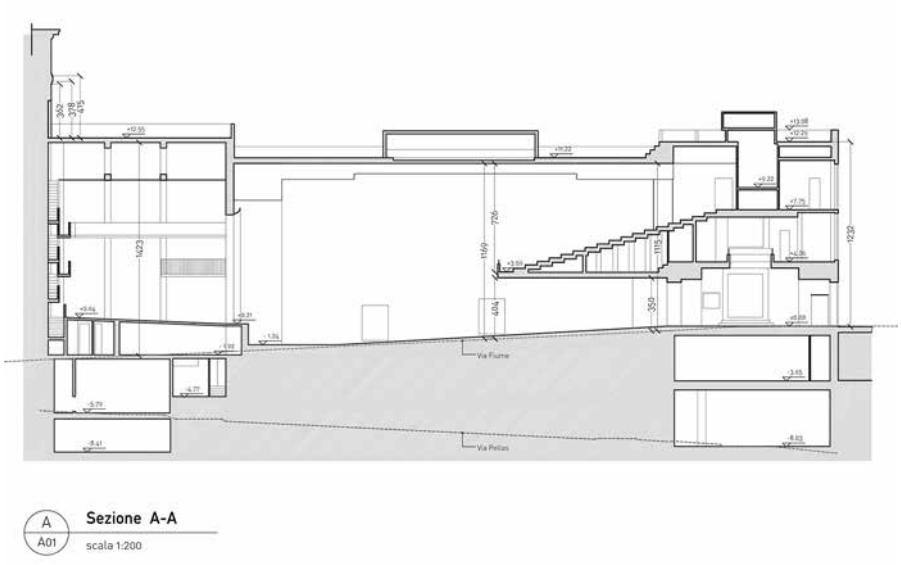
O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Prospetto su terrazza, stato di fatto. Tavola A08, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.



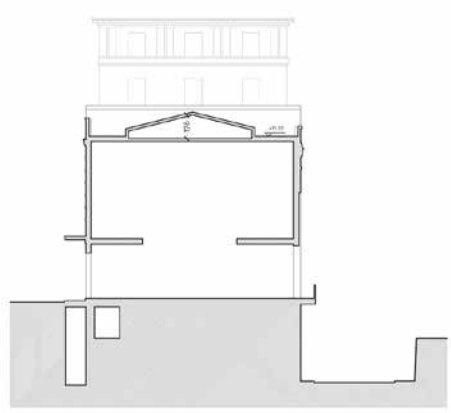
O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Sezione A-A, stato di fatto. Tavola A05, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.

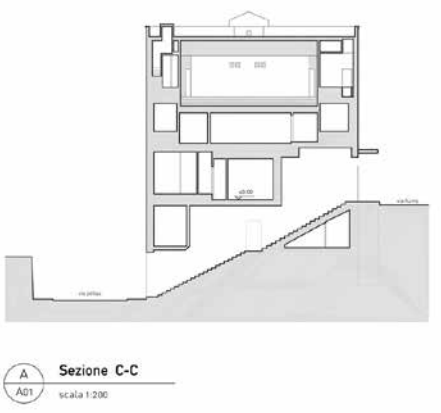


O Documentazione grafica

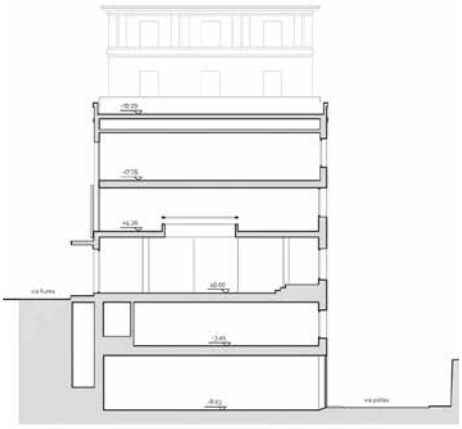
Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Sezioni D-D, C-C, B-B, E-E, stato di fatto. Tavola A05, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.



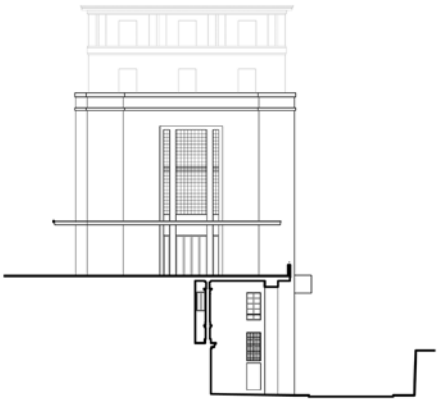
A
A01
Sezione D-D
scala 1:200



A
A01
Sezione C-C
scala 1:200



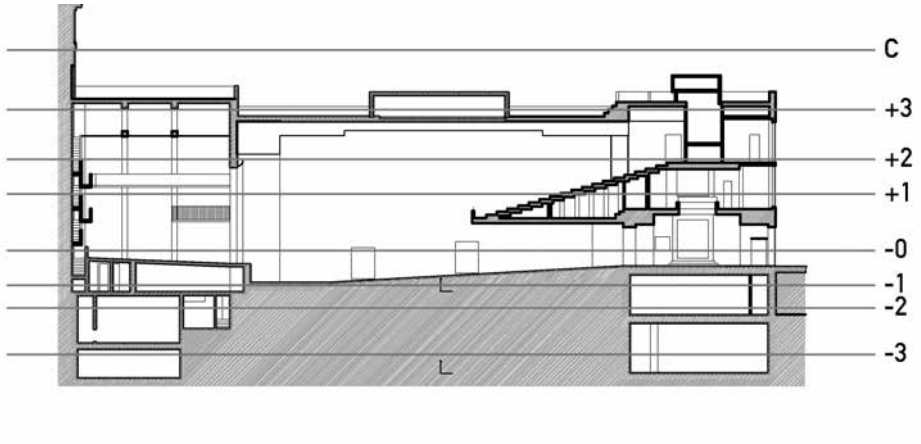
A
A01
Sezione B-B
scala 1:200



A
A01
Sezione E-E
scala 1:200

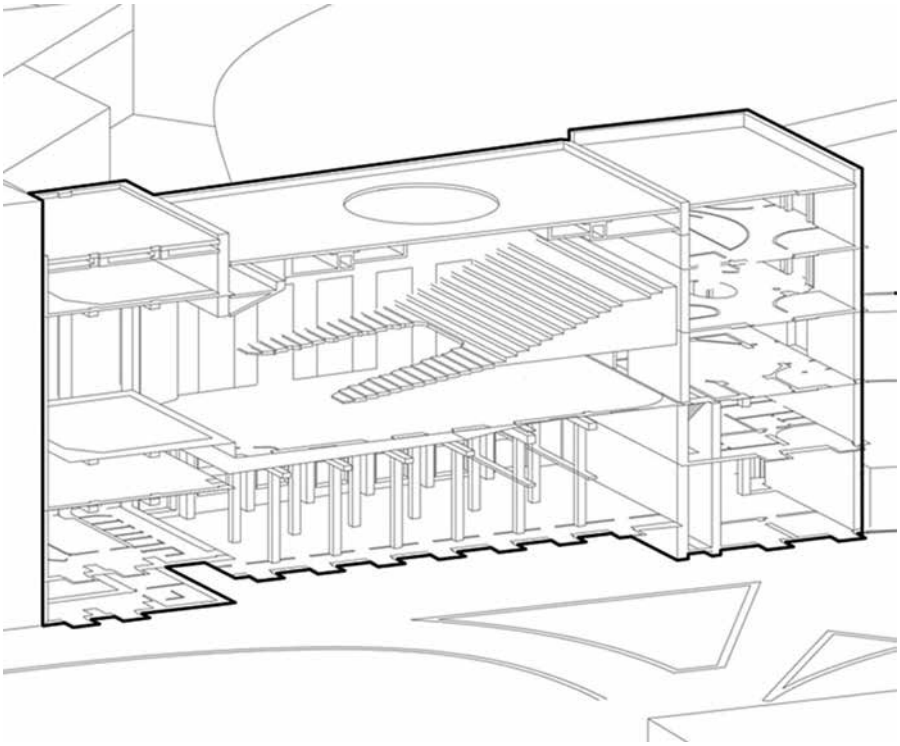
O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Piante stato di fatto, schema per livello. Tavola A02, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.



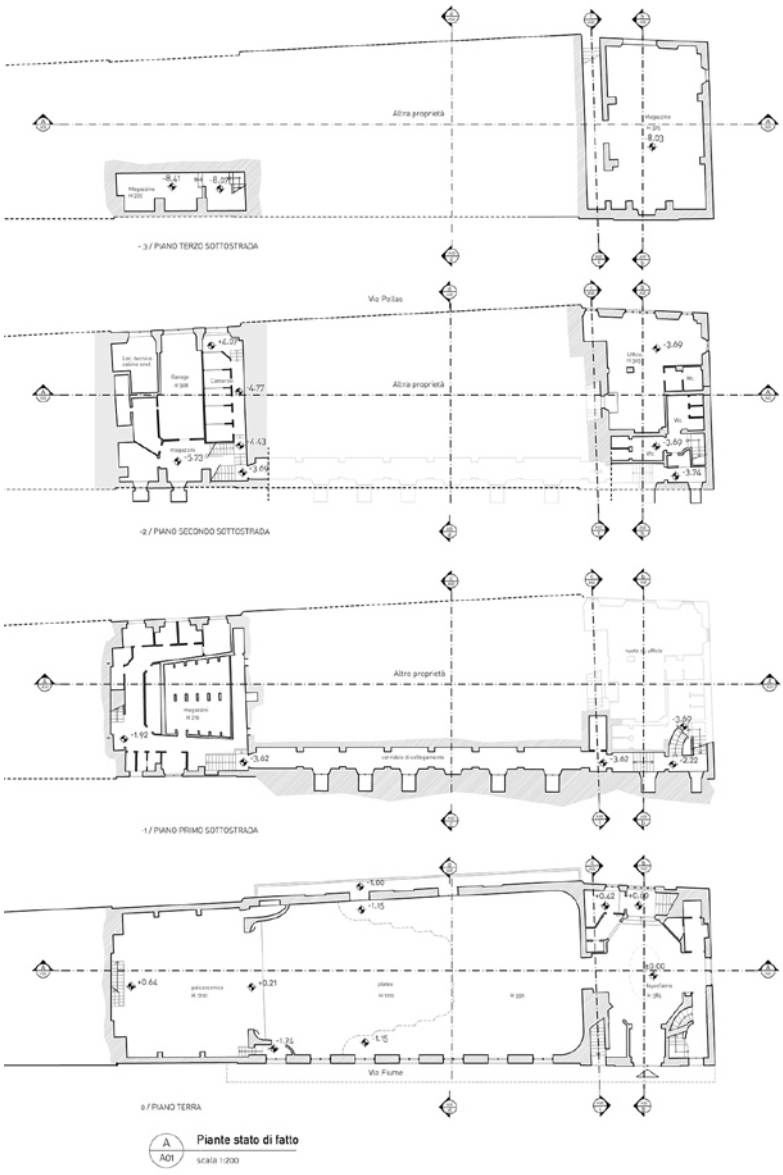
O Documentazione grafica

Perugia, Archivio Pietro Carlo Pellegrini (arch.), *Esercitazione di progettazione per il recupero del complesso edilizio denominato ex Cinema Lilli*, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2017-2018, Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile-Architettura, Insegnamento di Restauro Architettonico, tutor Marco Petrini: Tavola 1, sezione 3D del Cinema-Teatro Lilli, lato via Fiume.



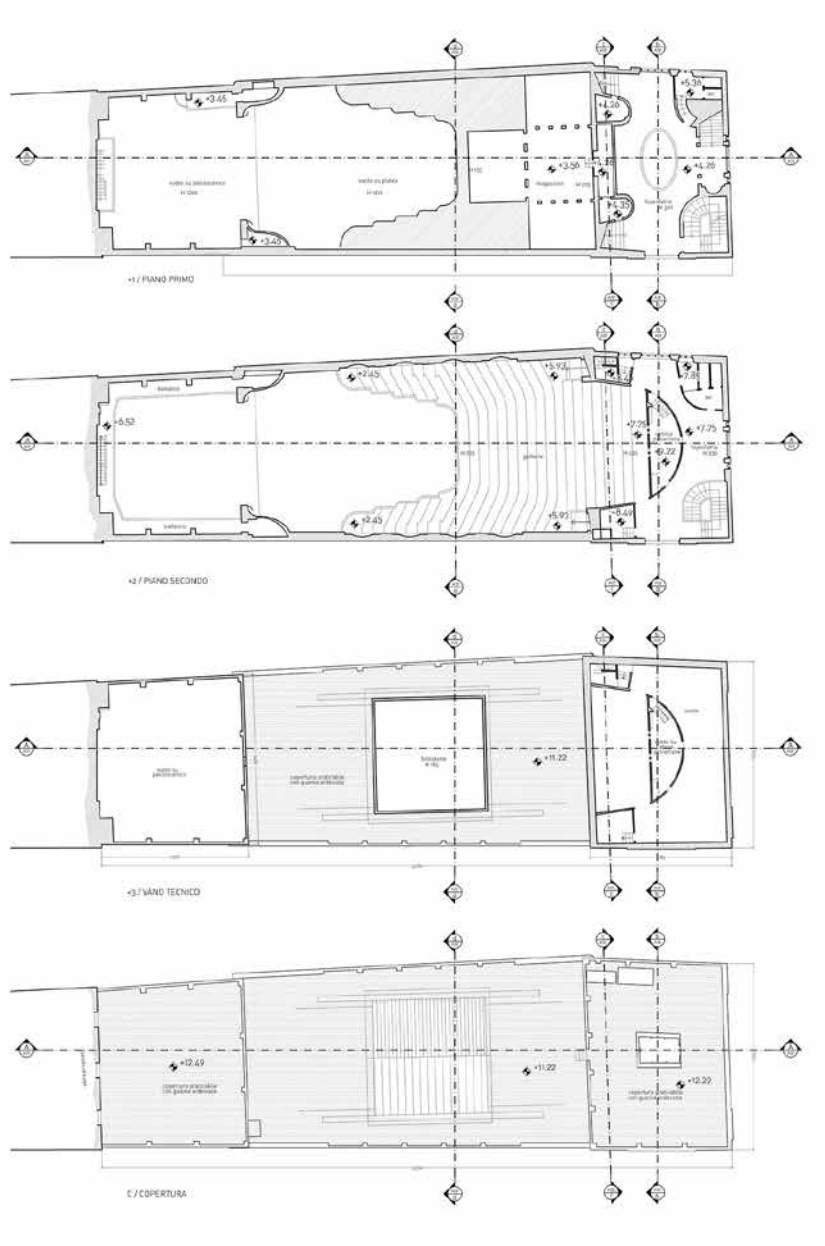
O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Piante stato di fatto: piano terzo, secondo e primo sotto strada e piano terra. Tavola A02, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.



O Documentazione grafica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, Piante stato di fatto: piano primo e secondo piano, vano tecnico, copertura. Tavola A02, scala 1:200, Perugia, 8 aprile 2018.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), Palazzo Lilli e barriera daziaria nell'attuale largo Cacciatori delle Alpi, lastra fotografica, s.d.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Urbanistica*, prestatore Graziano Gabrini, "Palazzo Lilli e barriera daziaria nell'attuale largo Cacciatori delle Alpi", Perugia, anni Venti.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Collezione Severini, Vista aerea della via Fratelli Pellas prima della costruzione del Cinema-Teatro Lilli, anni Venti.



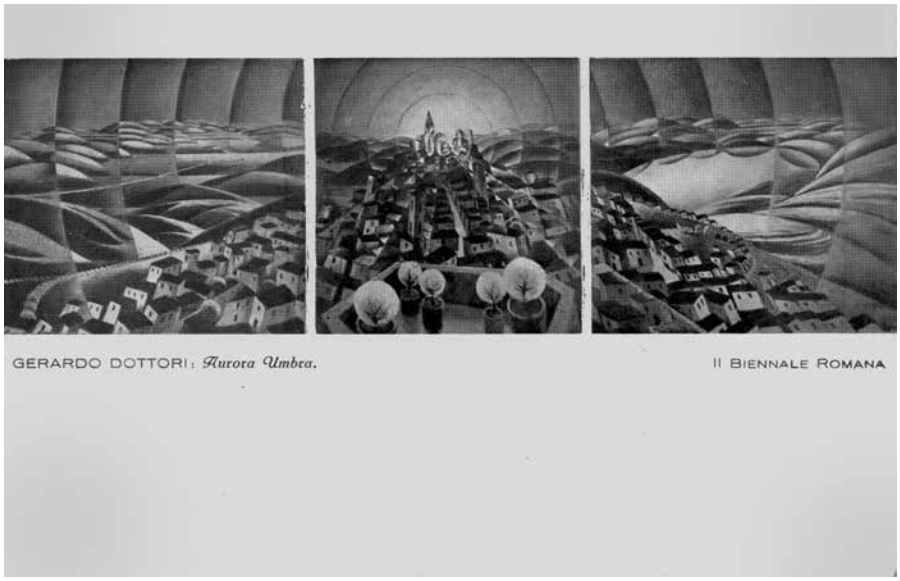
P Documentazione iconografica

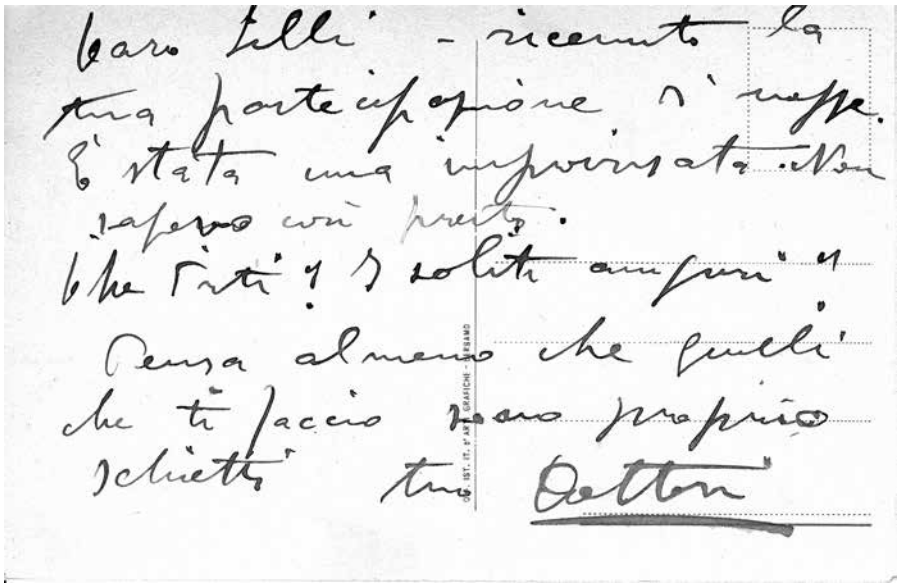
Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), Vista della terrazza e Palazzo Lilli da via Fratelli Pellas prima della costruzione del Cinema-Teatro Lilli, 1926 ca.



P Documentazione iconografica

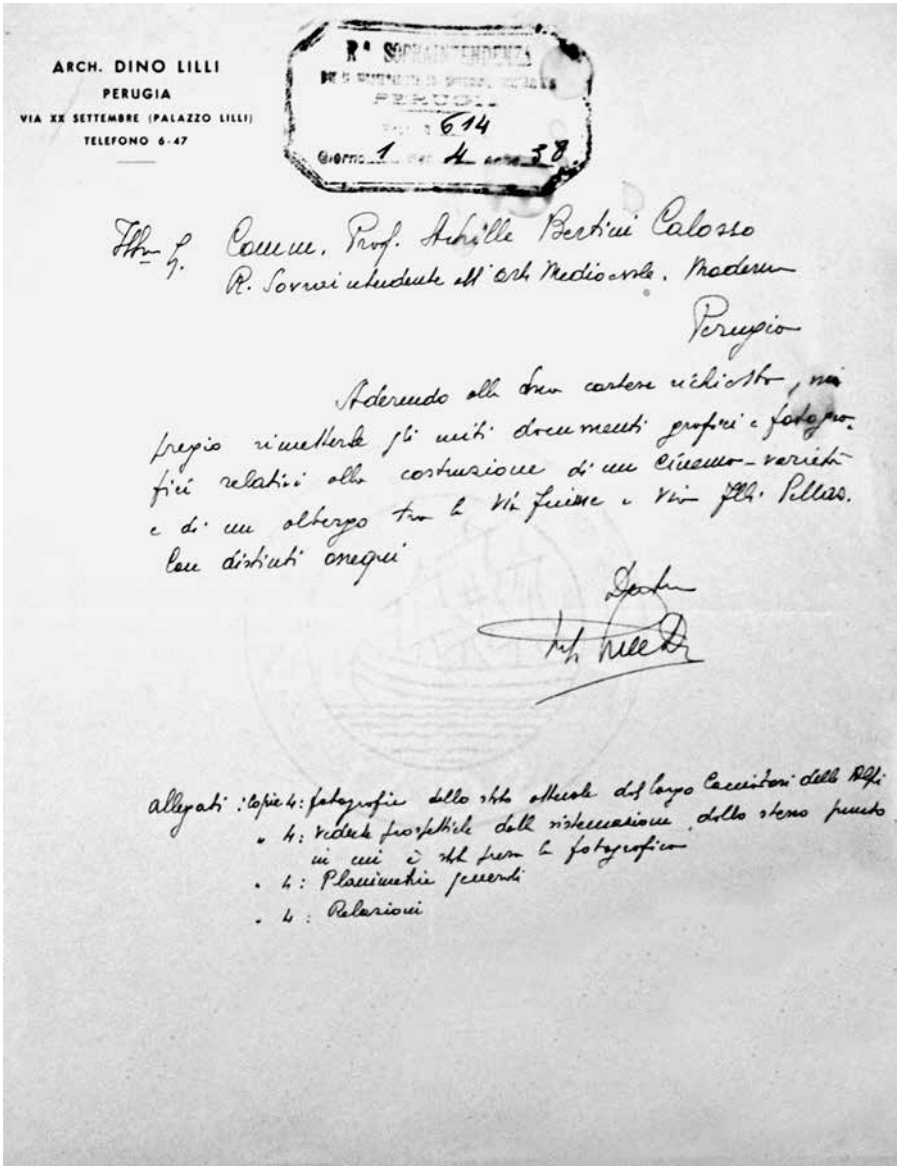
Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*: Biglietto di auguri da Gerardo Dottori per il matrimonio di Dino Lilli e Luciana de' Lorenzi, 1924.





P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, Cart. PG 128: "Progetto di Cinema e Varietà", lettera accompagnatoria alla documentazione grafica e fotografica relativa alla costruzione di un Cinema-Varietà e di un Albergo-Pensione tra la via Fiume e via Fratelli Pellas, 1° aprile 1938.



ARCH. DINO LILLI
PERUGIA
VIA XX SETTEMBRE (PALAZZO LILLI)
TELEFONO 6-47

R. Soprintendenza
PERUGIA
614
Oggetto 1 4 anno 38

Ill.mo Sig. Podestà del Comune, Prof. Achille Bertini Calosso
R. Sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna
Perugia

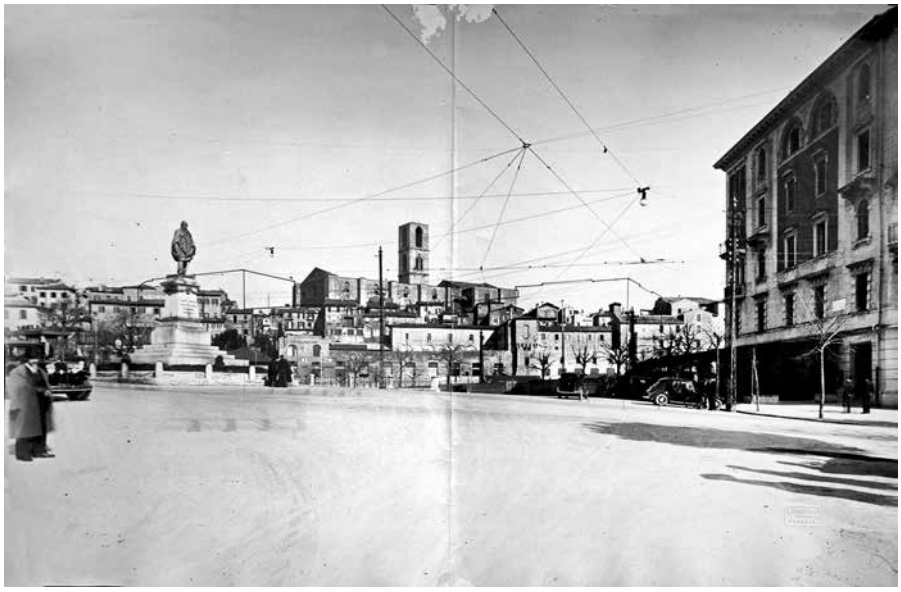
Aderendo alla Sua cortese richiesta, mi pregio rimetterle gli uniti documenti grafici e fotografici relativi alla costruzione di un cinema-varietà e di un albergo tra la Via Fiume e Via Fratelli Pellas.
Con distinti ossequi

Dev.mo
Dino Lilli

allegati: copie 4: fotografie dello stato attuale dal largo Cacciatori delle Alpi
" 4: veduta prospettica della sistemazione dello stesso punto
in cui è stata presa la fotografica
" 4: Planimetrie generali
" 4: Relazioni

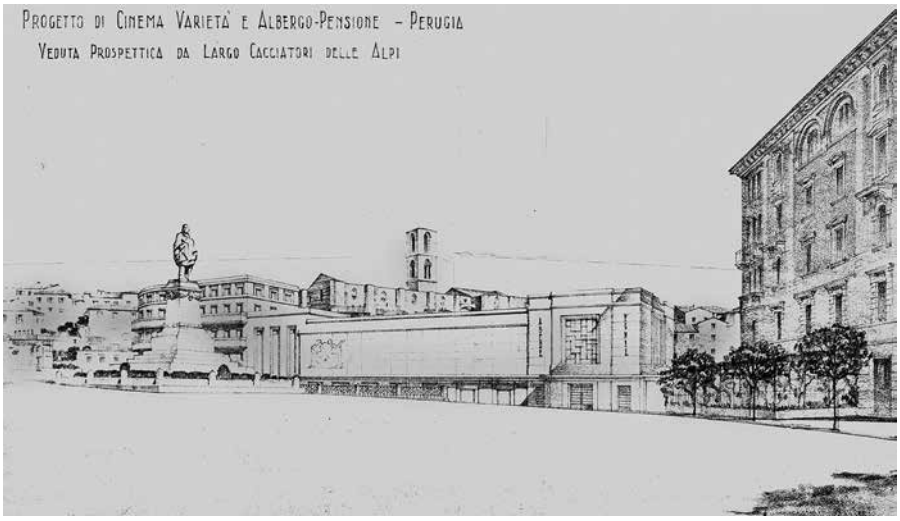
P Documentazione iconografica

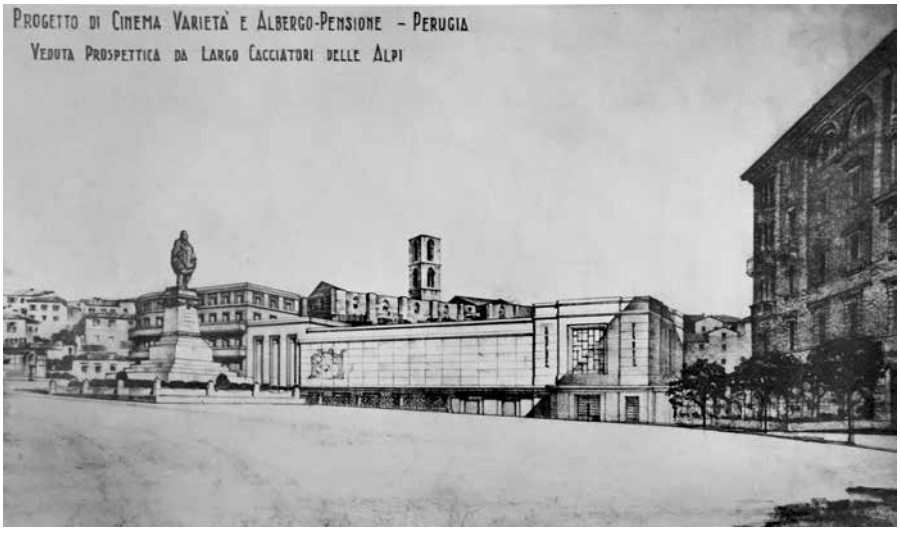
Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, Cart. PG 128: "Progetto per Cinema Varietà", fotografia di largo Cacciatori delle Alpi con previsione di ingombro (intervento a mano). Perugia, 1° aprile 1938.



P Documentazione iconografica

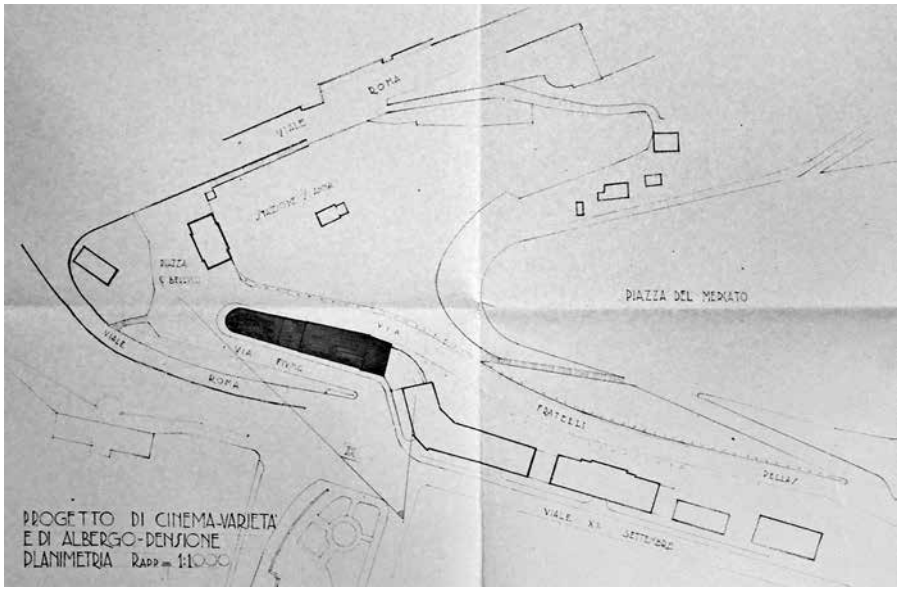
Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, Cart. PG 128: "Progetto per Cinema Varietà e Albergo-Pensione, veduta prospettica da largo Cacciatori delle Alpi", 2 disegni, 1938.





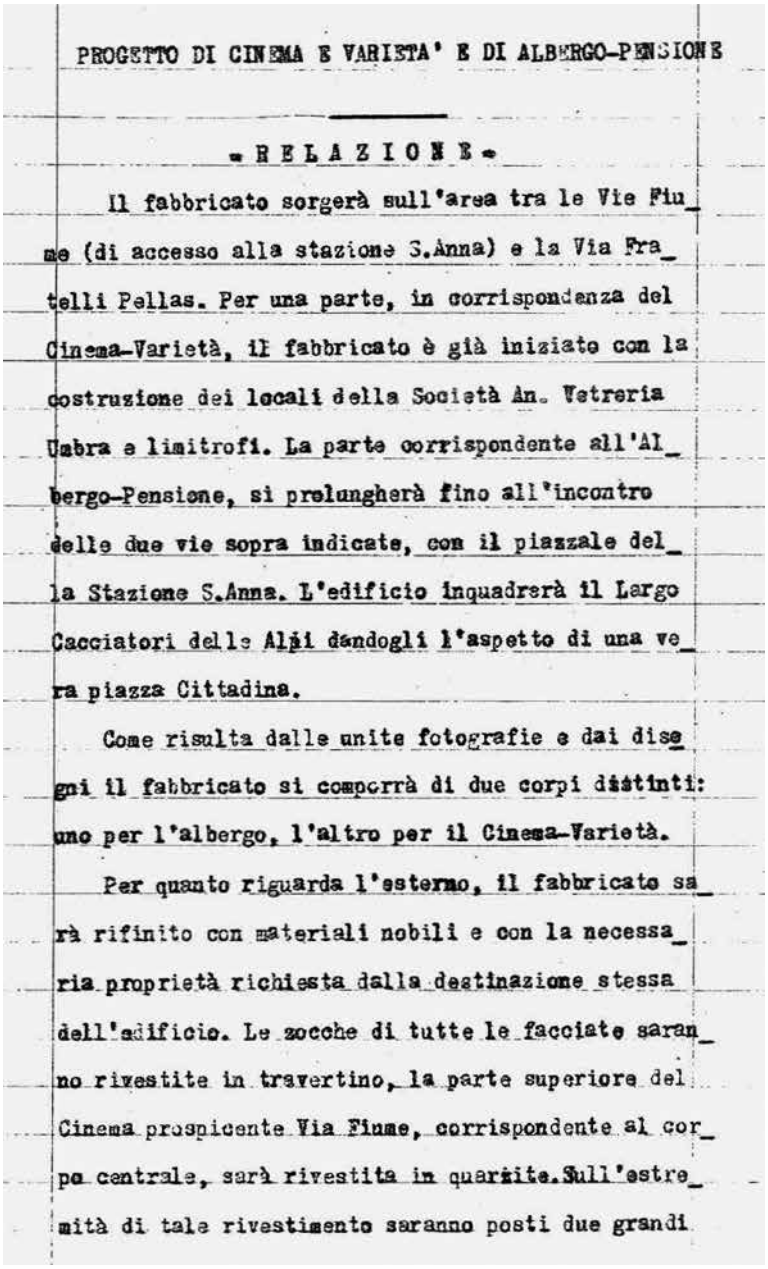
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, Cart. PG 128: "Progetto per Cinema-Varietà e Albergo-Pensione", planimetria dell'area, 1938.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, "Progetto di Cinema e Varietà e di Albergo-Pensione". 18 marzo 1938.



PROGETTO DI CINEMA E VARIETA' E DI ALBERGO-PENSIONE

« R E L A Z I O N E »

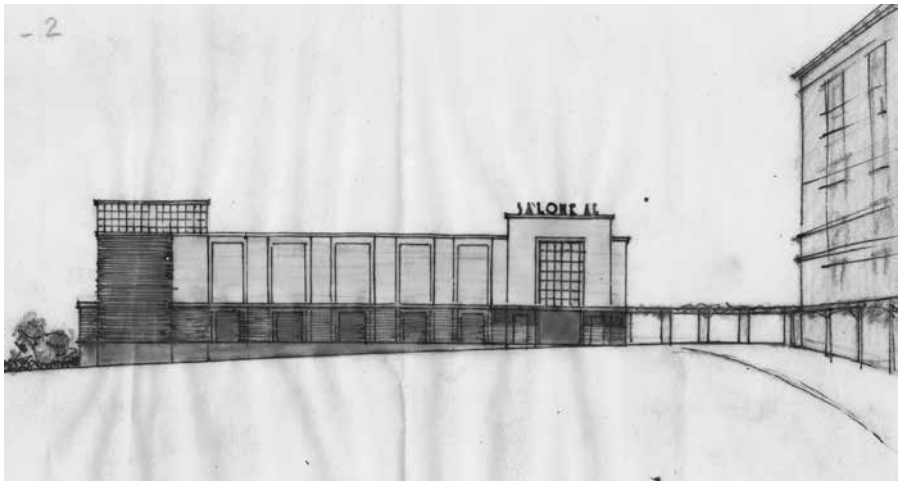
Il fabbricato sorgerà sull'area tra le Vie Fiume (di accesso alla stazione S.Anna) e la Via Fratelli Pellas. Per una parte, in corrispondenza del Cinema-Varietà, il fabbricato è già iniziato con la costruzione dei locali della Società An. Vetreria Umbra e limitrofi. La parte corrispondente all'Albergo-Pensione, si prolungherà fino all'incontro delle due vie sopra indicate, con il piazzale della Stazione S.Anna. L'edificio inquadrerà il Largo Cacciatori delle Alpi dandogli l'aspetto di una vera piazza Cittadina.

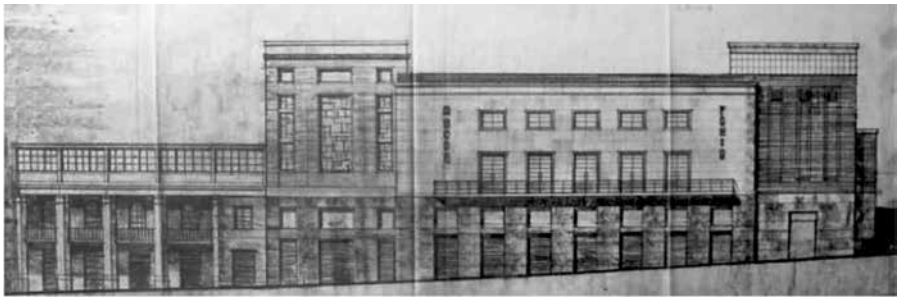
Come risulta dalle unite fotografie e dai disegni il fabbricato si comporrà di due corpi distinti: uno per l'albergo, l'altro per il Cinema-Varietà.

Per quanto riguarda l'esterno, il fabbricato sarà rifinito con materiali nobili e con la necessaria proprietà richiesta dalla destinazione stessa dell'edificio. Le zoccche di tutte le facciate saranno rivestite in travertino, la parte superiore del Cinema prospicente Via Fiume, corrispondente al corpo centrale, sarà rivestita in quarzite. Sull'estremità di tale rivestimento saranno posti due grandi

P Documentazione iconografica

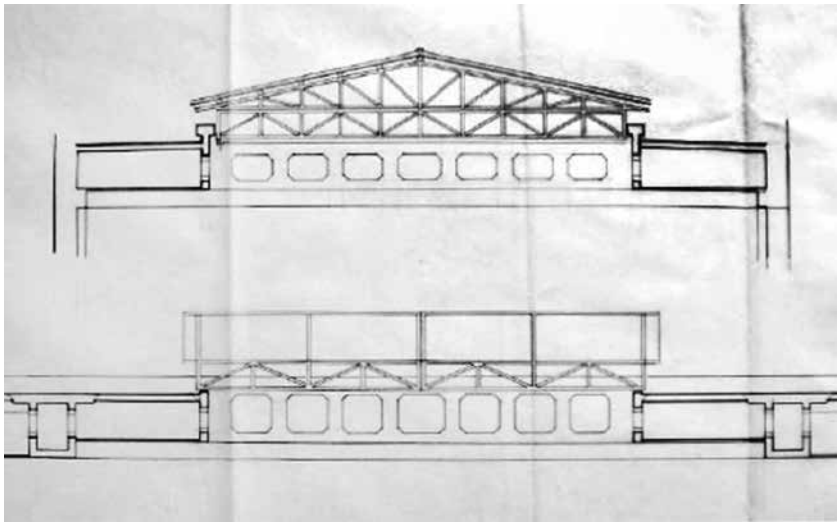
Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, Disegni di progetto del Cinema-Teatro Lilli; prospetto da largo Cacciatori delle Alpi e da via Fratelli Pellas, s.d.

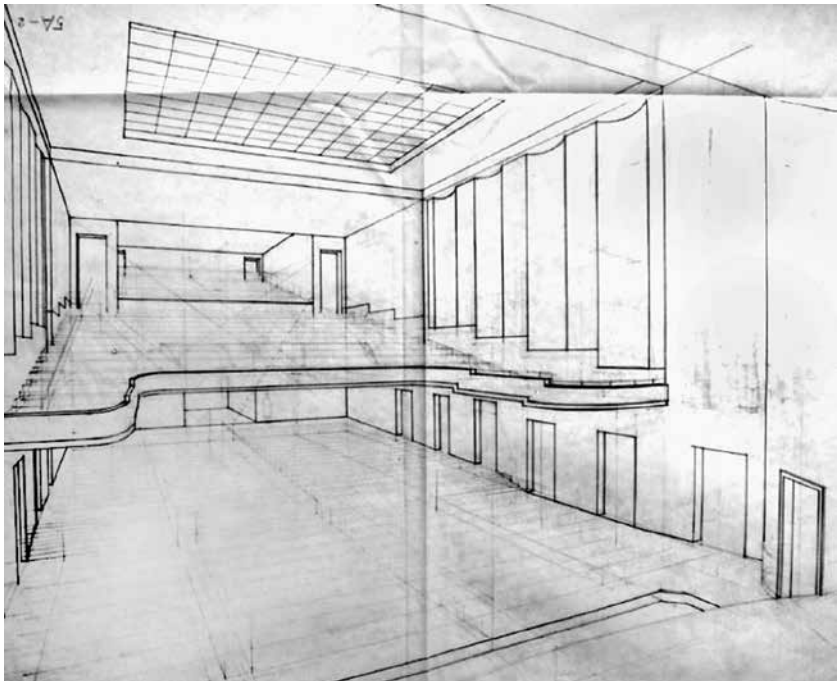




P Documentazione iconografica

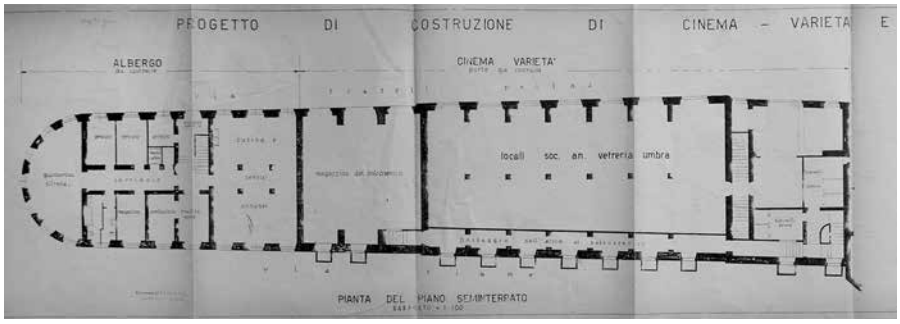
Laura Cesaroni, *Kultur-Fabrik-Perugia: Ambasciata culturale danese. Recupero dell'ex Cinema-Teatro Lilli*, tesi di laurea a.a. 2013-14, Università degli Studi di Perugia, intercorso di Laurea in Ingegneria Civile, "Disegni di progetto del Cinema-Teatrio Lilli", p. 75.

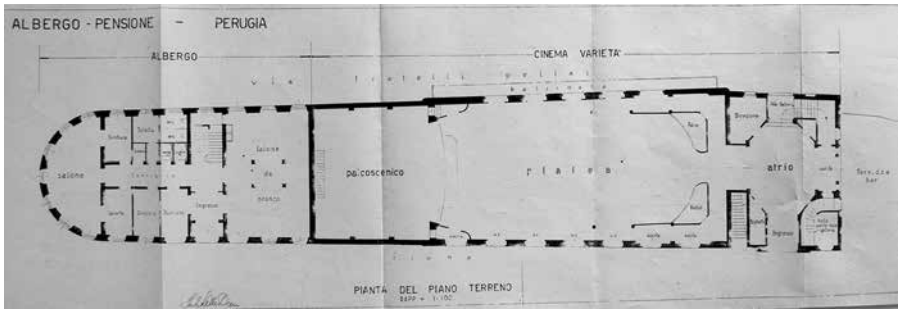


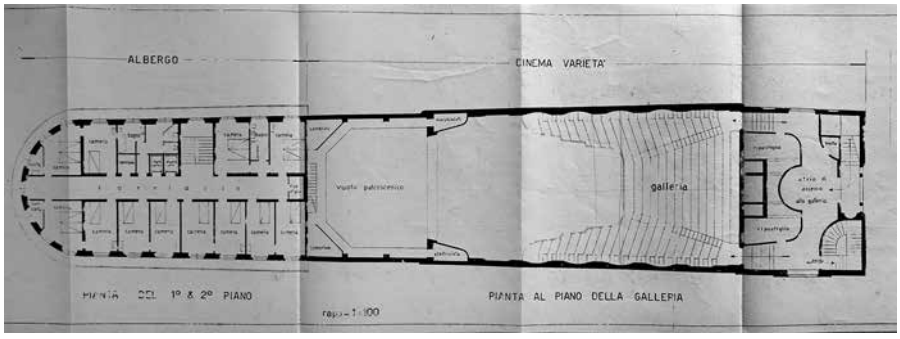


P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, Progetto di costruzione di Cinema-Varietà e Albergo-Pensione, Perugia, Pianta piano seminterrato, piano terreno, primo e secondo piano al piano della galleria, scala 1:100, s.d..

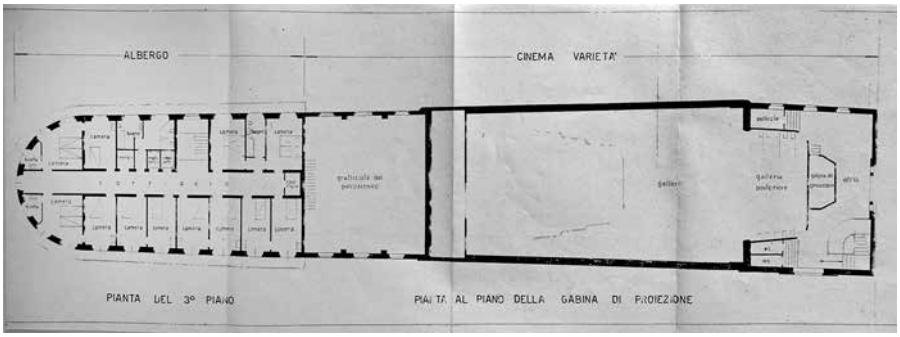


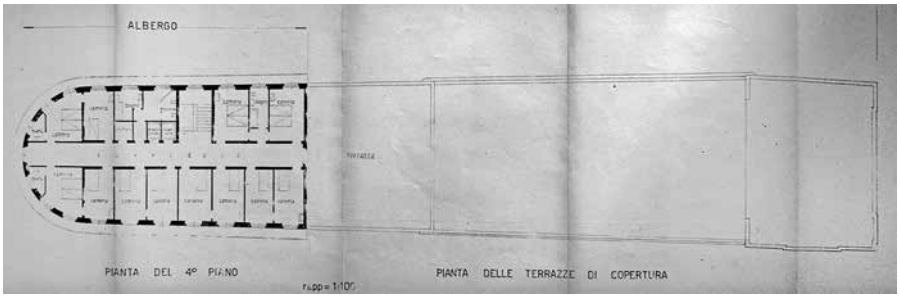




P Documentazione iconografica

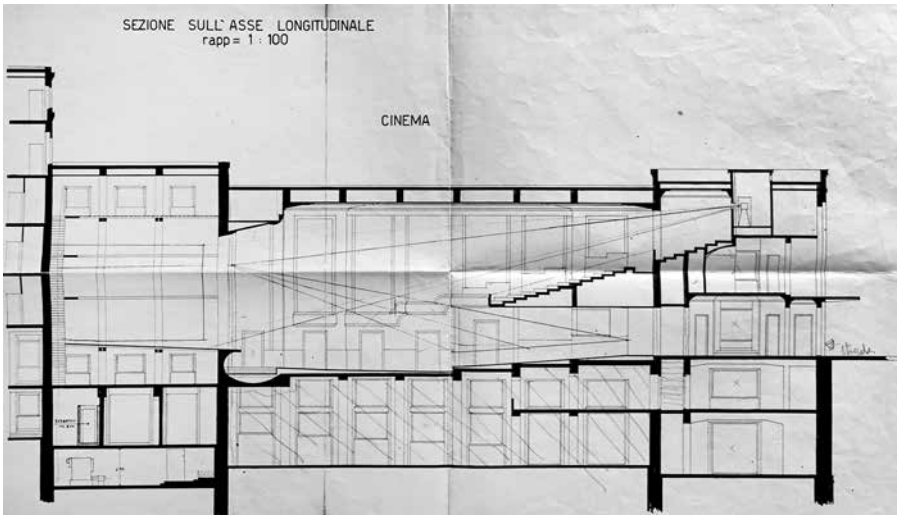
Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, Progetto di costruzione di Cinema-Varietà e Albergo-Pensione, Perugia, Pianta terzo e quarto piano, Pianta delle coperture, scala 1:100, s.d.





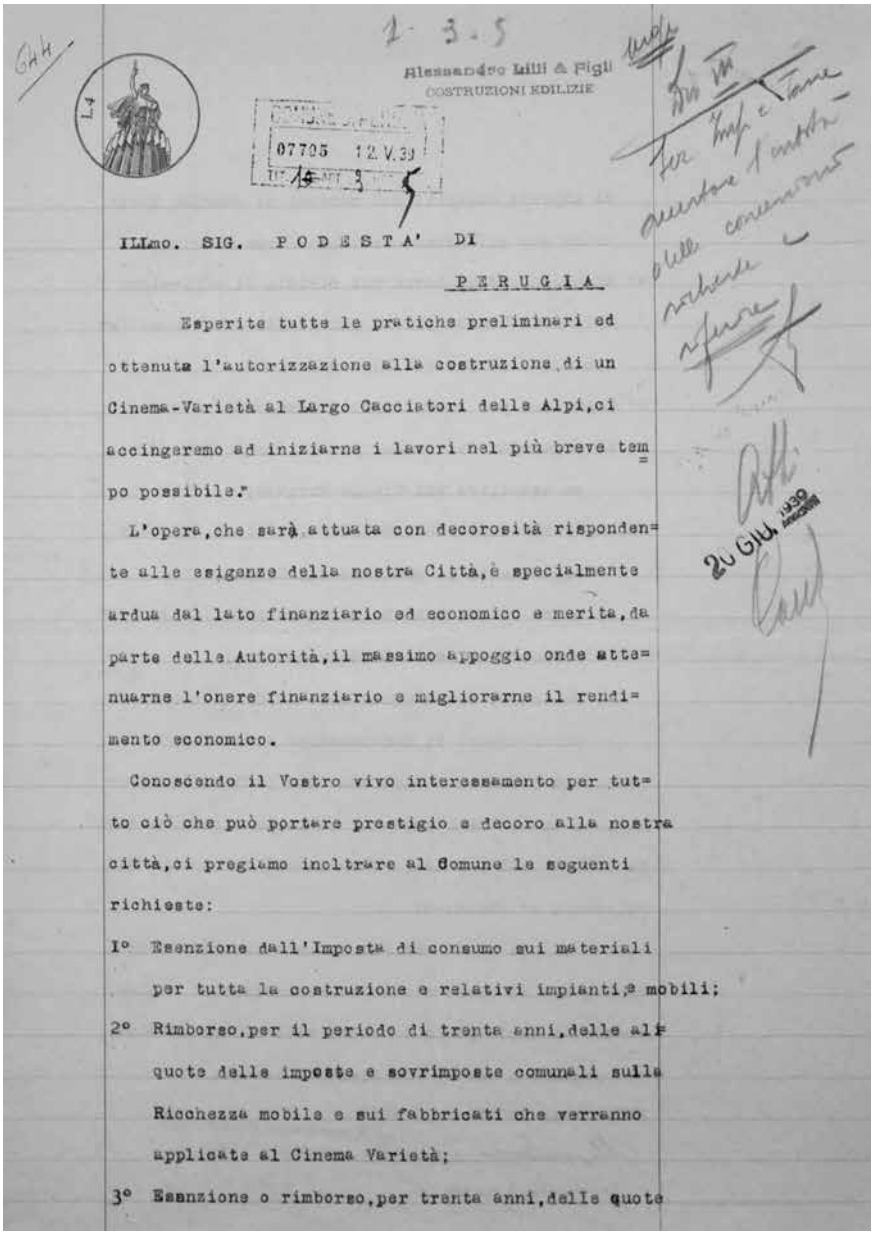
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, Progetto di costruzione di Cinema-Varietà e Albergo-Pensione, "Sezione sull'asse longitudinale", scala 1:100, s.d.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio storico del Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953*, b. 995, "Richiesta agevolazioni di costruzione", 10 maggio 1939.



1 - 3 - 5

Alessandro Lilli & Figli
COSTRUZIONI EDILIZIE

07705 12.V.39

ILLmo. SIG. PODESTA' DI

PERUGIA

Esperite tutte le pratiche preliminari ed ottenuta l'autorizzazione alla costruzione di un Cinema-Varietà al Largo Cacciatori delle Alpi, ci accingeremo ad iniziarne i lavori nel più breve tempo possibile.

L'opera, che sarà attuata con decorosità rispondente alle esigenze della nostra Città, è specialmente ardua dal lato finanziario ed economico e merita, da parte delle Autorità, il massimo appoggio onde attenuarne l'onere finanziario e migliorarne il rendimento economico.

Conoscendo il Vostro vivo interessamento per tutto ciò che può portare prestigio e decoro alla nostra città, ci pregiamo inoltrare al Comune le seguenti richieste:

1° Esenzione dall'Imposta di consumo sui materiali per tutta la costruzione e relativi impianti, e mobili;

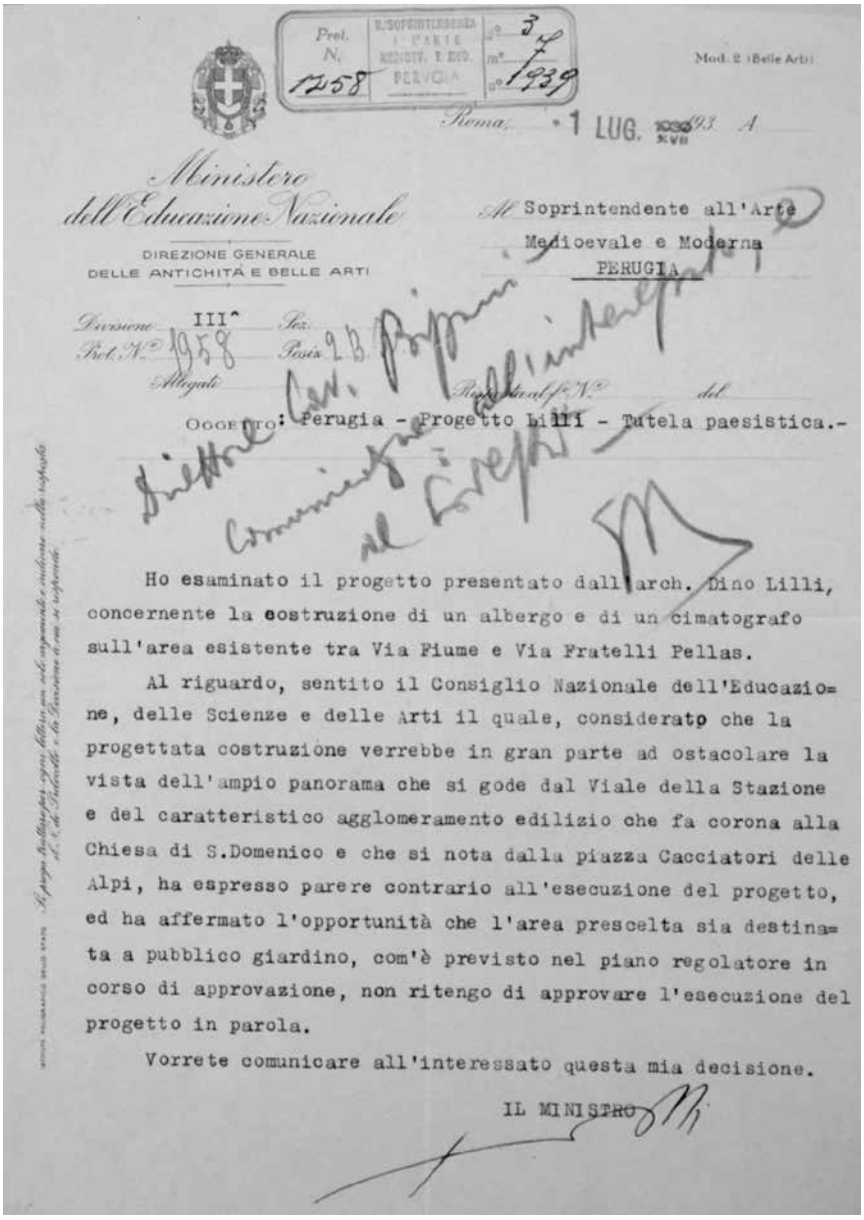
2° Rimborso, per il periodo di trenta anni, delle aliquote delle imposte e sovrimposte comunali sulla Ricchezza mobile e sui fabbricati che verranno applicate al Cinema Varietà;

3° Esenzione o rimborso, per trenta anni, delle quote

20 GIU. 1939

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato, *Archivio storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, Cart. PG 128; "Perugia - Progetto Lilli - Tutela paesistica", lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale al soprintendente dell'Arte Medioevale e Moderna di Perugia, Roma, 1° luglio 1939.



Prot. N. 1258 — R. SOPRINTENDENZA 1ª PARTE REGIST. E DIV. PERUGIA — n. 3 — 1939

Mod. 2 (Belle Arti)

Roma, 1 LUG. XVII 93 A

Ministero dell'Educazione Nazionale

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna PERUGIA

Divisione III^ Sez. Prot. N.° 1958 Posiz. 9 B Allegati Risposta al foglio N.° del

Oggetto: Perugia - Progetto Lilli - Tutela paesistica.-

Ho esaminato il progetto presentato dall'arch. Dino Lilli, concernente la costruzione di un albergo e di un cimatografo sull'area esistente tra Via Fiume e Via Fratelli Pellas.

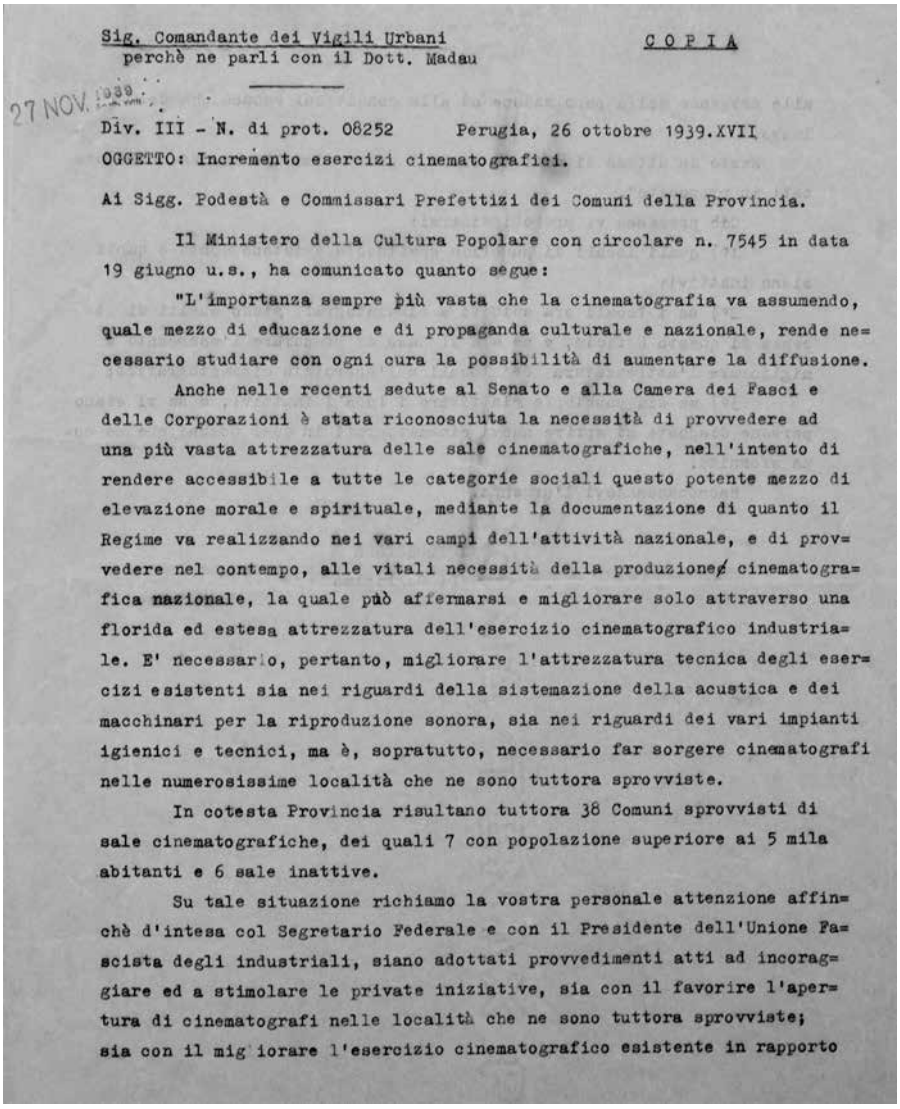
Al riguardo, sentito il Consiglio Nazionale dell'Educazione, delle Scienze e delle Arti il quale, considerato che la progettata costruzione verrebbe in gran parte ad ostacolare la vista dell'ampio panorama che si gode dal Viale della Stazione e del caratteristico agglomeramento edilizio che fa corona alla Chiesa di S.Domenico e che si nota dalla piazza Cacciatori delle Alpi, ha espresso parere contrario all'esecuzione del progetto, ed ha affermato l'opportunità che l'area prescelta sia destinata a pubblico giardino, com'è previsto nel piano regolatore in corso di approvazione, non ritengo di approvare l'esecuzione del progetto in parola.

Vorrete comunicare all'interessato questa mia decisione.

IL MINISTRO

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio storico del Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953*, b. 995, Questore di Perugia ai podestà: "Incremento esercizi cinematografici", 26 ottobre 1939.



Sig. Comandante dei Vigili Urbani
perchè ne parli con il Dott. Madau

COPIA

27 NOV. 1939

Div. III - N. di prot. 08252 Perugia, 26 ottobre 1939.XVII

OGGETTO: Incremento esercizi cinematografici.

Ai Sigg. Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia.

Il Ministero della Cultura Popolare con circolare n. 7545 in data 19 giugno u.s., ha comunicato quanto segue:

"L'importanza sempre più vasta che la cinematografia va assumendo, quale mezzo di educazione e di propaganda culturale e nazionale, rende necessario studiare con ogni cura la possibilità di aumentare la diffusione.

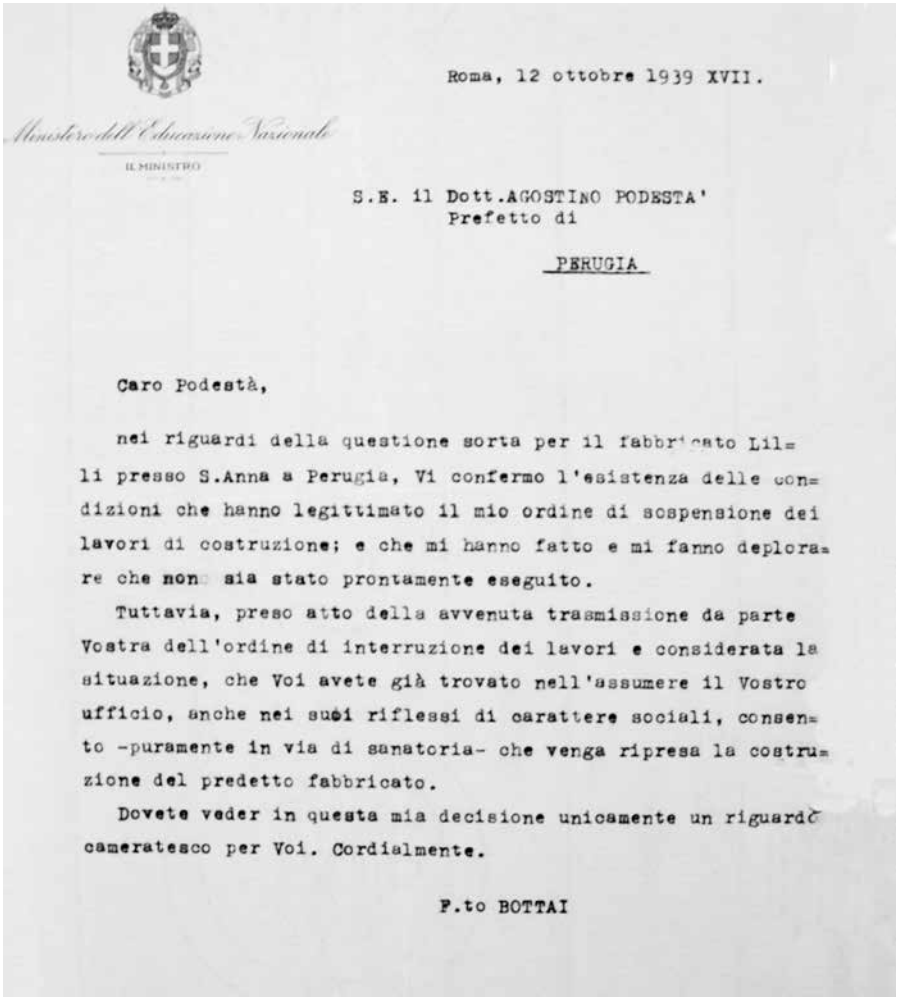
Anche nelle recenti sedute al Senato e alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata riconosciuta la necessità di provvedere ad una più vasta attrezzatura delle sale cinematografiche, nell'intento di rendere accessibile a tutte le categorie sociali questo potente mezzo di elevazione morale e spirituale, mediante la documentazione di quanto il Regime va realizzando nei vari campi dell'attività nazionale, e di provvedere nel contempo, alle vitali necessità della produzione cinematografica nazionale, la quale può affermarsi e migliorare solo attraverso una florida ed estesa attrezzatura dell'esercizio cinematografico industriale. E' necessario, pertanto, migliorare l'attrezzatura tecnica degli esercizi esistenti sia nei riguardi della sistemazione della acustica e dei macchinari per la riproduzione sonora, sia nei riguardi dei vari impianti igienici e tecnici, ma è, sopratutto, necessario far sorgere cinematografi nelle numerosissime località che ne sono tuttora sprovviste.

In cotesta Provincia risultano tuttora 38 Comuni sprovvisti di sale cinematografiche, dei quali 7 con popolazione superiore ai 5 mila abitanti e 6 sale inattive.

Su tale situazione richiamo la vostra personale attenzione affinchè d'intesa col Segretario Federale e con il Presidente dell'Unione Fascista degli industriali, siano adottati provvedimenti atti ad incoraggiare ed a stimolare le private iniziative, sia con il favorire l'apertura di cinematografi nelle località che ne sono tuttora sprovviste; sia con il migliorare l'esercizio cinematografico esistente in rapporto

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria (BAAAS)*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 128: Lettera del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai al prefetto di Perugia Agostino Podestà, 12 ottobre 1939.



Ministero dell'Educazione Nazionale

IL MINISTRO

Roma, 12 ottobre 1939 XVII.

S.E. il Dott.AGOSTINO PODESTA'
Prefetto di

PERUGIA

Caro Podestà,

nei riguardi della questione sorta per il fabbricato Lilli presso S.Anna a Perugia, Vi confermo l'esistenza delle condizioni che hanno legittimato il mio ordine di sospensione dei lavori di costruzione; e che mi hanno fatto e mi fanno deplorare che non sia stato prontamente eseguito.

Tuttavia, preso atto della avvenuta trasmissione da parte Vostra dell'ordine di interruzione dei lavori e considerata la situazione, che Voi avete già trovato nell'assumere il Vostro ufficio, anche nei suoi riflessi di carattere sociali, consento -puramente in via di sanatoria- che venga ripresa la costruzione del predetto fabbricato.

Dovete veder in questa mia decisione unicamente un riguardo cameratesco per Voi. Cordialmente.

F.to BOTTAI

P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, Prova di carico della galleria del Cinema-Teatro Lilli, s.d.



P Documentazione iconografica

"Il Messaggero, Cronaca di Perugia", 23 febbraio 1943: *Nuovi fermenti di vita nel campo teatrale e artistico*, p. 9.



Nuovi fremiti di vita

nel campo teatrale e artistico

Non avremmo osato sperarlo, ma i grandi cartelli pubblicitari e gli annunci a ritmo affrettato superano qualsiasi più rosea previsione.

Una Compagnia di operette al Turreno, avvenimento già scontato dai fatti e coronato dal più clamoroso successo, una brillante Compagnia di varietà ancora al Turreno, abbinata al Cinema, in corso di attualità, e poi ancora, sempre al Turreno, si annunciano pomposamente, ma con ragione, un corso di spettacoli lirici per la prima decade di marzo, con opere vecchie, ma sempre nuove e palpitanti nella sensibilità del nostro pubblico, come la «Tosca» di Puccini ed il «Rigoletto» di Verdi, se non sopravverranno mutamenti nella scelta all'ultimo momento e con una schiera di artisti da cartello.

Infine, ma non osavamo veramente tanto, anche una scelta ed ottima Compagnia di prosa al Pavone: la Compagnia Betrone.

C'è da dare in vertigini.

Ma che cosa succede a Perugia, si domanda il pubblico, per turbare così bruscamente uno stato di monotonia e di torpore a cui eravamo malauguratamente abituati, se si eccettua la comparsa sporadica di qualche Compagnia di riviste al Turreno?

Anche una buona Compagnia di prosa, da noi più volte invocata sulle colonne del «Messaggero», a rompere la monotonia di cui sopra, per il buon nome della sensibilità e della tradizione artistica di Perugia.

Le Imprese locali, che sovente s'impongono all'ammirazione ed al consenso del pubblico per le loro geniali iniziative e per la loro alacre attività, stanno sorpassando in questo periodo qualunque più ardita previsione.

Evidentemente sono in cerca di indulgenze, per farsi perdonare il lungo periodo di stasi che pesava sinistramente sul loro credito... artistico, e dobbiamo ammettere che ci sono riuscite.

Il pubblico apprezza e si compiace di questo risveglio artistico, che torna ad onore dello spirito sagace d'iniziativa degli Impresari locali, i signori Montelatici e Maioni.

Non vorremmo però spingere il nostro sguardo indiscreto oltre il velario delle ribalte.

Ma forse non è estraneo a questa promettente e vivace ripresa di attività artistica l'apparizione imminente di un nuovo Cinema Teatro a piazza Garibaldi.

Non si può dire in realtà che a Perugia abbondino sale cinematografiche, o teatri adibiti a sale, tanto più che il Morlacchi sembra ripiombato nel melanconico letargo della sua tradizione di inaccessibile tempio dell'arte, quindi l'apertura di questo nuovo locale di stile modernissimo, in linea novecentesca benchè non marcata, e dotato di tutte le più moderne esigenze di comodità, di sicurezza e di igiene (vi è persino una cupola mobile per la frescura estiva), apre più larghe possibilità alle manifestazioni artistiche nella nostra città, per la sua considerevole maggiore capienza, per le sue attrezzature, per i suoi impianti (ampiezza di palcoscenico, golfo mistico, ecc.), sotto l'impulso della gestione dell'E.N.I.C.

Se comunque l'apertura di questo nuovo locale determina un lieve increspersi nella superficie limpida e cristallina delle nostre acque... teatrali, il pubblico non può che compiacersi di questa rinnovata attività artistica, alla quale con la sua sensibilità porterà sempre il suo contributo generoso di entusiasmo e di consensi che valgano a ripagare lo spirito di ardimento, di tenacia e di volontà di colui o di coloro che abbiano il privilegio di interpretarne i gusti e l'ansia per le vere manifestazioni artistiche.

Marg

Denunzie per infrazioni annonarie

Sono stati denunziati per infrazioni annonarie:

Pierangeli Pietro fu Giovanni, da Città di Castello, per abusivo raccolto di uova a scopo di commercio;

Diotallevi Nazzareno fu Antonio da Spello, per macellazione clandestina;

Pierotti Maria fu Giovanni da Gubbio per infrazioni alle norme sulla macinazione dei cereali;

Santi Santina fu Enrico, da Assisi per abusiva raccolta di uova pollame.

Zuaidi Edvige di Augusto da Perugia, via del Circo, per maggiorazione nel prezzo di vendita del vino;

Vantaggi Maria di Domenico, da Cannara, nata a Cannara e residente a Spello per vendita di uova a prezzo maggiorato e commercio abusivo delle medesime;

Sonaglia Antonio fu Giuseppe da Umbertide, per sottrazione al normale consumo di 2 quintali di grano;

Norrini Teresa, di Erminio da Panicale, residente a Tavernelle per aver venduto tessuto tipo a prezzo superiore a quello stabilito;

Cianca Elena fu Domenico nata a Greccio e residente a Foligno, per infedele compilazione dell'inventario dei prodotti di vetro e ceramica.

Un furto di galline

Spacci Eugenio fu Luigi, da

P Documentazione iconografica

"La Nazione", Cronaca di Perugia, 25 febbraio 1943: *L'inaugurazione del Cinema-Teatro Lilli*.



al Germania » si è concluso il primo ciclo di manifestazioni sull'arte, sulla storia e sui costumi della grande nazione alleata. Il numeroso pubblico che ha sempre affollato la sala delle riunioni è rimasto veramente soddisfatto di questo interessantissimo genere di attività ed ha manifestato al Fiduciario del Gruppo come pure al Fiduciario del Nucleo dell'I.N.C.F., promotore di tale iniziativa, il desiderio di poter ancora ammirare nuove diapositive su argomenti qui a Perugia assolutamente inediti.

Siamo grati all'Ufficio Germanico per Informazioni turistiche che gratuitamente ha inviato da Roma le diapositive impressionate alla perfezione sia nei colori come nei contorni, mettendole a disposizione del Nucleo Rionale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Sabato 27, iniziandosi il secondo ciclo di attività culturale, politica e letteraria del Nucleo suddetto, il Fascista Universitario Bruno Dozzini commenterà la lirica di Gabriele d'Annunzio « Canto augurale per la nazione eletta ». Tale commento ha il valore di una rievocazione del grande poeta nel 5.o anniversario della sua morte.

L'usuale folto pubblico che sempre caratterizza le manifestazioni del Gruppo Rionale e quelle del Nucleo dell'I.N.C.F. non mancherà neppure questa volta, di ascoltare l'appassionata parola del camerata Dozzini.

L'orario dei treni sulla Ferrovia Centrale Umbra

Linea Perugia-S. Anna-Perugia-Ponte S. Giovanni:

Partenze da Perugia (S. Anna): ore 5,56 — 6,45 (*) — 7,29 — 8,20 — 10,45 — 12,30 — 13,20 — 15,20 — 16,40 — 18,32 — 19,20 — 21,11 — 21,46.

Arrivi a Ponte S. Giovanni: ore 6,10 — 6,59 (*) — 7,43 — 8,34 — 11 — 12,44 — 13,34 — 15,34 — 16,54 — 18,46 — 19,34 — 21,25 — 22.

Partenze da Ponte S. Giovanni: ore 5,34 — 6,15 — 7,06 (*) — 7,53 — 8,40 — 11,08 — 12,50 — 14,20 — 15,44 — 16,56 — 18,52 — 20,50 — 21,28.

Arrivi a Perugia (S. Anna): ore 5,50 — 6,31 — 7,22 (*) — 8,09 — 8,56 — 11,24 — 13,06 — 14,36 — 16 — 17,14 — 19,08 — 21 — 21,44.

(*) Si effettua dal 15 febbraio al 31 maggio. Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Umbertide-Ponte S. Giovanni

Partenze da Umbertide: ore 5,30 — 5,50 — 7,40 — 10,10 — 14,45 — 18.

Arrivi a Ponte S. Giovanni: ore 5,32 — 6,08 — 7 — 8,36 — 10,56 — 15,53 — 18,48.

Partenze da Ponte S. Giovanni: ore 6,30 — 7,32 — 11,12 — 13,38 — 17 — 19,40 — 21,21.

Arrivi ad Umbertide: ore 7,21 — 8,40 — 12 — 14,26 — 17,46 — 20,28 —

Fu iniziativa del Fascio femminile l'offerta di dolci nella festività di Natale ai militari degenti nel Convalescenziario di Assisi, offerta che lo stesso Direttore, Magg. medico dott. Burla apprezzò molto, ringraziando a nome dei ricoverati.

Segnaliamo inoltre il dono di biscotti (kg. 26.400) che le Massaie Rurali di Castelnuovo e Tordandrea hanno recentemente presentato in Federazione per destinarlo ai valorosi Fanti della Divisione « Cacciatori delle Alpi ».

Questa nobile emulazione che ci avvicina ai nostri prodi soldati non sarà dimenticata nei duri cimenti della attuale epica lotta.

L'inaugurazione del Cinema Teatro Lilli

Il nuovo Cinema Teatro Lilli di Perugia, di cui abbiamo già illustrato brevemente le caratteristiche tecniche ed i dati di costruzione, verrà inaugurato stasera 25 febbraio 1943-XXI, alle ore 20,30.

L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche che, assumendo la gestione del locale, ha inteso di continuare anche in Perugia la tradizione di signorilità, di buon gusto e di senso artistico che presiede a tutte le sue iniziative, ha allestito uno spettacolo inaugurale veramente grandioso, ottimo auspicio per quelli che seguiranno. Verrà presentato il film CINES realizzato da **G. Amato: QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE**, film che ha letteralmente entusiasmato la critica ed il pubblico ovunque è stato presentato. **QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE** . la più recente fatica di Alessandro Blasetti, nella quale il grande regista ha affrontato un genere del tutto nuovo, realizzando un autentico capolavoro. Il film è interpretato da Gino Cervi e Adriana Benetti, coadiuvato da un complesso di ottimi artisti.

Sulla scena agirà la compagnia Italiana di Riviste LO VEDI COME SEI con la indiavolata elegante Erica Sandri, il comicissimo Ugo D'Alessio, la deliziosa cantante Lidia Crovari, le affascinanti danzatrici del Balletto Giuliana, ed uno stuolo di attori ed attrici, nella rivista E' TORNATA PRIMAVERA di **Macario e Rizzo**, che è un gioiello di brio, originale nelle trovate, gioconda nelle musiche.

nostra stirpe e che perpetua in una mirabile visione le virtù della nuova generazione cresciuta nel clima fascista, ha posto al primo piano il silenzioso esercito dei nostri fedeli rurali i quali, consapevoli della loro grande missione, hanno triplicato la loro attività malgrado la notevole assenza da casa degli uomini maggiormente validi alle dure fatiche dei campi.

Se nel settore agricolo la guerra non ha minimamente inciso sui raccolti dei prodotti di prima necessità, quello autarchico, di cui sono artefici le nostre Massaie rurali, si è maggiormente affermato con un apposto inestimabile all'andamento della guerra ed al suo vittorioso epilogo.

Tutto viene da queste utilizzato: le piante lacustri per gli stoini a difesa del sole e delle mosche e per rivestire fiaschi e impagliare seggiole; il giunco per intessere panieri e ceste. Ma dove la massaia nostra eccelle per capacità e valore, è nell'arte di tessere. Magnifici copriletto di seta, di lana e cotone, dicono del paziente e intelligente lavoro di questa nostra rude donna dei campi, che pure aiutando l'uomo nel duro lavoro della terra, sa trovare il tempo per tessere la cotonina per la biancheria e i vestiti per l'intera famiglia.

La canapa, seminata, coltivata, maciullata, filata nelle lunghe sere d'inverno, per lo più al lume di luna od a quello di una lucer-

Ognuno di voi deve considerarsi un soldato, anche quando non porta il grigio-verde, anche quando lavora nell'ufficio, nell'officine, nei cantieri, nei campi
MUSSOLINI

nina, eccola ben presto trasformata nella bella e solida tela per lenzuola e tovaglie. E che dire delle cotonine per camicie ed abiti in tinte unite? E il simpatico mezzolano, ricavato dalla lana delle pecore allevate nel podere, filata tinta e tessuta in casa per preparare gli abiti degli uomini?

Che dovizia di rotoli di tela!

Ma se la Massaia Rurale si è, a ragione, giudicata esperta nell'arte della tessitura non meno capace si è dimostrata in tanti altri lavori tra cui quelli del cucito e del ricamo.

Quante belle coperte all'uncinetto e a ferri, quanti bei merletti agli asciugamani e sfilati a lenzuola e federe, merletti a tombolo si possono ammirare in ogni famiglia colonica. Simpatiche grosse camicie di cotonina degli antichi corredi fanno certo contrasto con le sottili combinazioni in uso fra le genti di riguardo.

Forse queste donne semplici ed operose non immaginano quale peso abbia il loro diuturno lavoro sulla bilancia dell'economia e del

P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), vista aerea di Perugia dalla quale si scorge il complesso del Cinema-Teatro Lilli con il tetto aperto in corrispondenza della platea, [fine anni Cinquanta].



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Panoramica di largo Cacciatori delle Alpi e Dettaglio della facciata del Cinema-Teatro Lilli, 1966





P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Distributore Shell di largo Cacciatori delle Alpi, sullo sfondo il Cinema-Teatro Lilli, foto Paoletti, s.d.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Distributore Shell di largo Cacciatori delle Alpi, sullo sfondo il Cinema-Teatro Lilli, foto Paoletti, s.d.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Vista dall'alto della Ferrovia Centrale Umbra, della stazione Sant'Anna e, sulla sinistra, del Cinema-Teatro Lilli con annessa sede INPS, anni Sessanta.



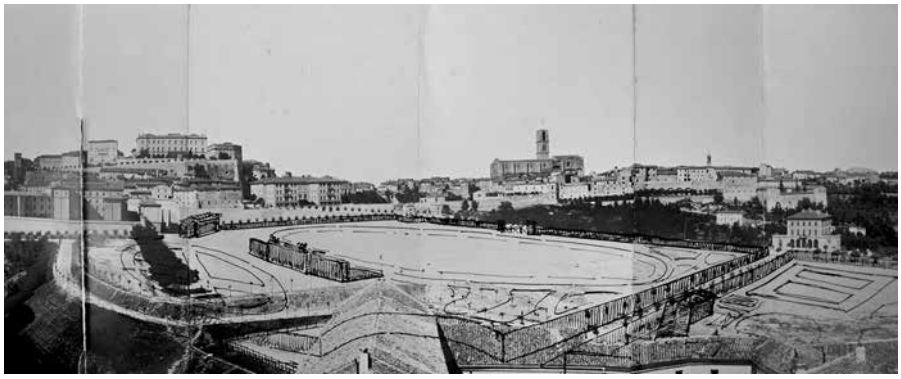
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, Vista dal viale Roma della Ferrovia Centrale Umbra, della stazione Sant'Anna e del Cinema-Teatro Lilli, anni Sessanta.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 128: Elaborazione fotografica esplicativa allegata al Progetto di massima per la realizzazione dell'arena Santa Giuliana di Perugia (arch. Dino Lilli), s.d.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Urbanistica*, prestatore Rolando Calandra, "Parco della Vittoria e monumento ai Caduti perugini della Prima guerra mondiale. Al suo posto oggi si trova l'Hotel Sangallo", anni Trenta.



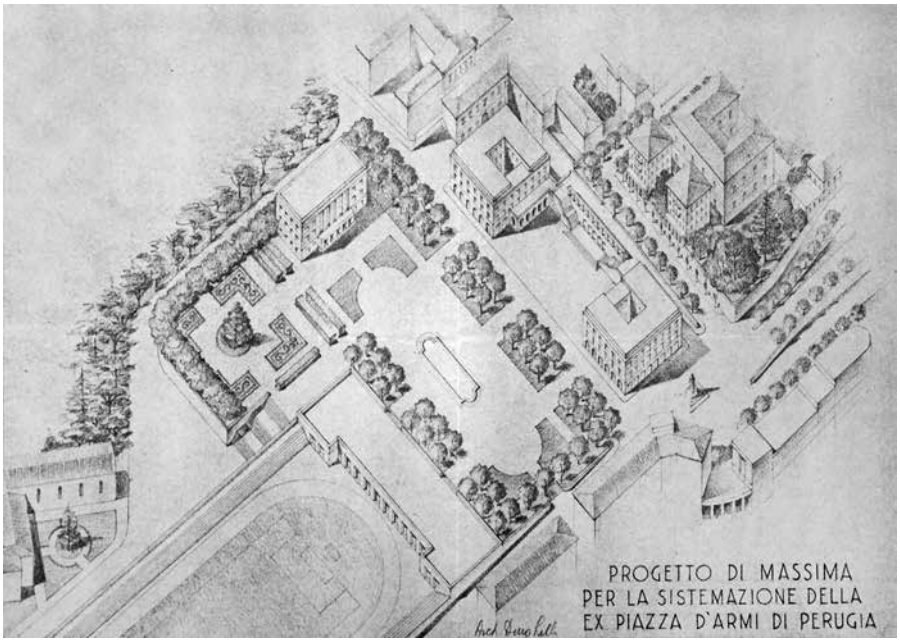
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio dott. Guido Lemmi, "L'Umbria illustrata, Perugia piazza d'Armi in giorno di fiera, Tilli - Perugia 141", s.d.



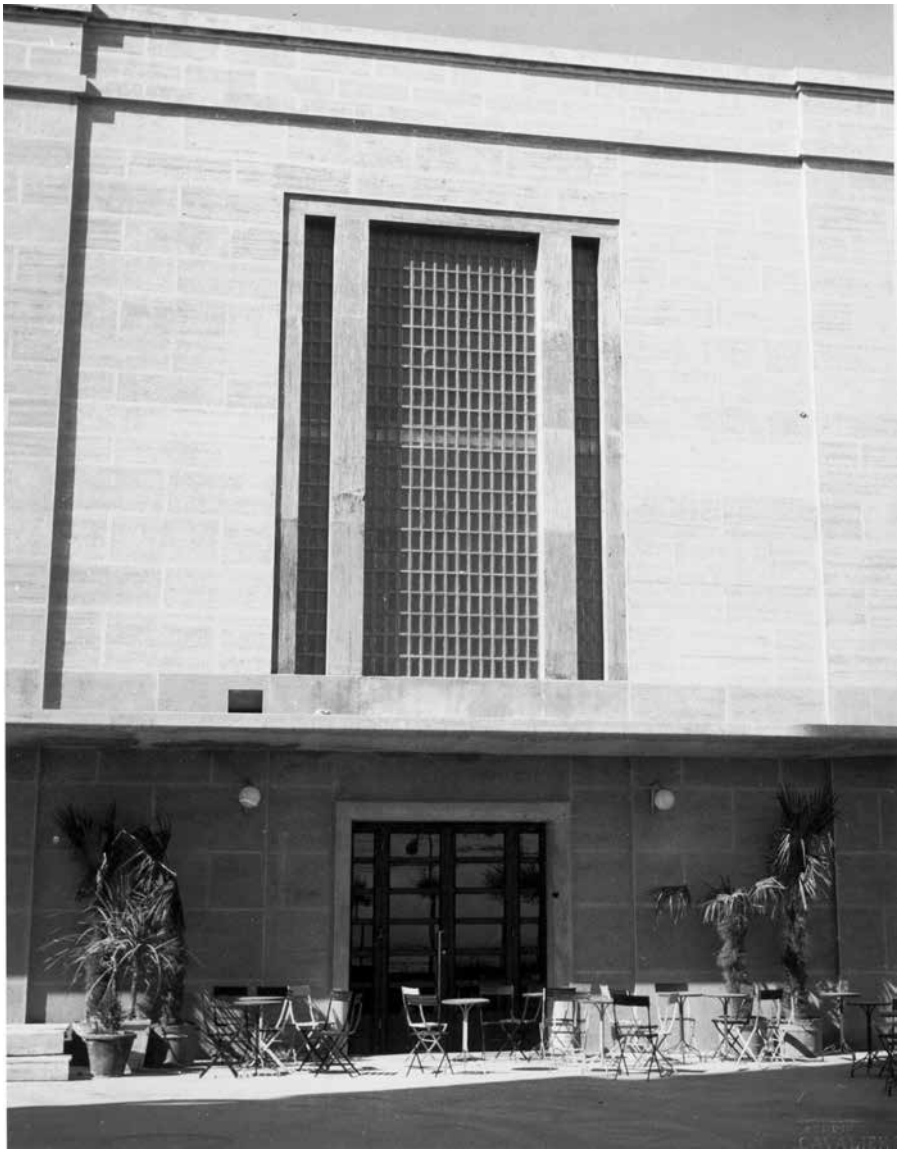
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio storico Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 128: "Progetto di massima per la sistemazione della ex piazza d'Armi di Perugia", planimetria generale, (arch. Dino Lilli), 1946.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, La terrazza del Bar Lilli con accesso al Cinema-Teatro, anni Cinquanta.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, L'ingresso del Cinema-Teatro Lilli, anni Cinquanta.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Sport*, prestatore Giorgio Bogini, "Primo Giro motociclistico d'Italia, arrivo a piazza d'Armi", 1953.



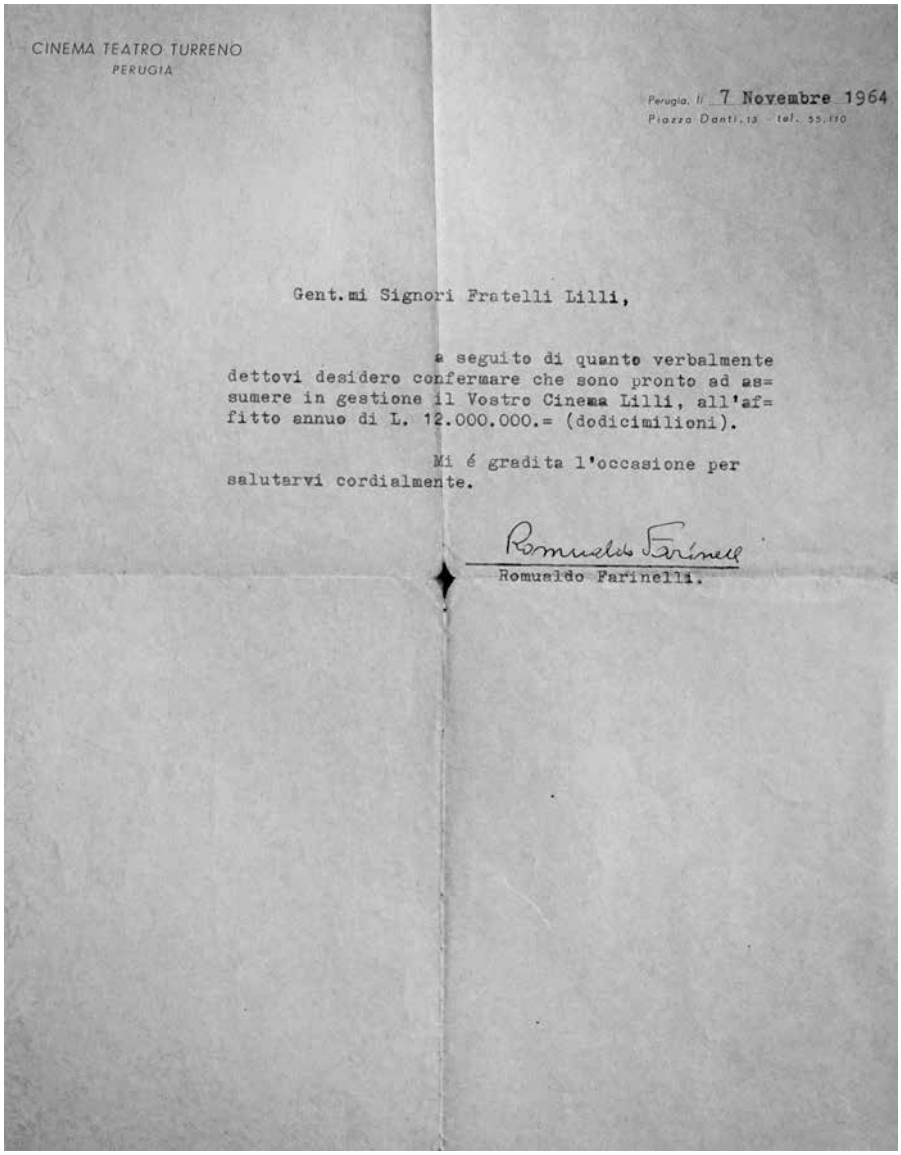
P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Arte, Cultura, Spettacolo*, prestatore Perugiamusica: "I Blu Gardenia al Lilli", 1955.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Dino Lilli (arch.), *Carte sciolte*, Proposta di gestione del Cinema-Teatro Lilli firmata da Romualdo Farinelli, 7 novembre 1964.



CINEMA TEATRO TURRENO
PERUGIA

Perugia, li 7 Novembre 1964
Piazza Danti, 13 - tel. 55.110

Gent.mi Signori Fratelli Lilli,

a seguito di quanto verbalmente dettovi desidero confermare che sono pronto ad assumere in gestione il Vostro Cinema Lilli, all'affitto annuo di L. 12.000.000.= (dodicimilioni).

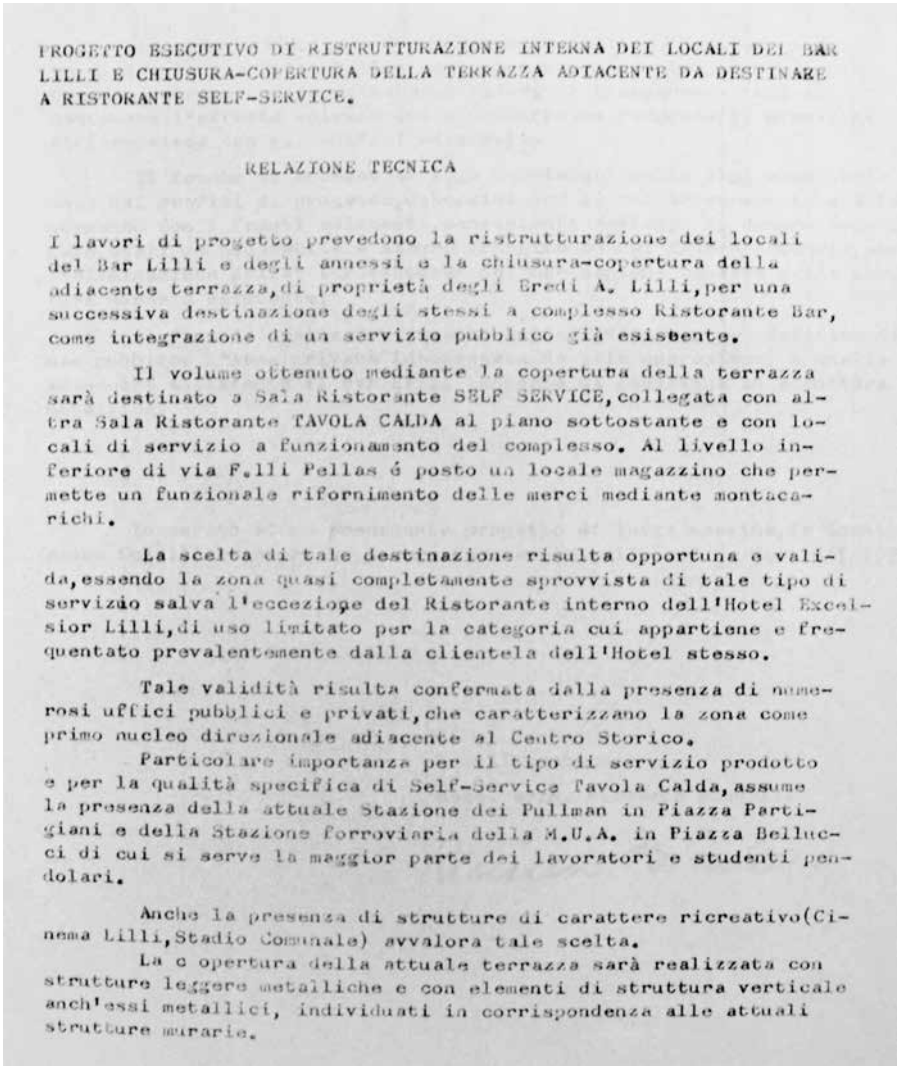
Mi é gradita l'occasione per salutarvi cordialmente.

Romualdo Farinelli

Romualdo Farinelli.

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 69: "Progetto esecutivo di ristrutturazione interna dei locali del Bar Lilli e chiusura-copertura della terrazza adiacente da destinare a ristorante self-service" (arch. Lilli), 18 giugno 1972.



PROGETTO ESECUTIVO DI RISTRUTTURAZIONE INTERNA DEI LOCALI DEL BAR LILLI E CHIUSURA-COPERTURA DELLA TERRAZZA ADIACENTE DA DESTINARE A RISTORANTE SELF-SERVICE.

RELAZIONE TECNICA

I lavori di progetto prevedono la ristrutturazione dei locali del Bar Lilli e degli annessi e la chiusura-copertura della adiacente terrazza, di proprietà degli Eredi A. Lilli, per una successiva destinazione degli stessi a complesso Ristorante Bar, come integrazione di un servizio pubblico già esistente.

Il volume ottenuto mediante la copertura della terrazza sarà destinato a Sala Ristorante SELF SERVICE, collegata con altra Sala Ristorante TAVOLA CALDA al piano sottostante e con locali di servizio a funzionamento del complesso. Al livello inferiore di via F.lli Pellas é posto un locale magazzino che permette un funzionale rifornimento delle merci mediante montacarichi.

La scelta di tale destinazione risulta opportuna e valida, essendo la zona quasi completamente sprovvista di tale tipo di servizio salva l'eccezione del Ristorante interno dell'Hotel Excelsior Lilli, di uso limitato per la categoria cui appartiene e frequentato prevalentemente dalla clientela dell'Hotel stesso.

Tale validità risulta confermata dalla presenza di numerosi uffici pubblici e privati, che caratterizzano la zona come primo nucleo direzionale adiacente al Centro Storico.

Particolare importanza per il tipo di servizio prodotto e per la qualità specifica di Self-Service Tavola Calda, assume la presenza della attuale Stazione dei Pullman in Piazza Partigiani e della Stazione ferroviaria della M.U.A. in Piazza Bellucci di cui si serve la maggior parte dei lavoratori e studenti pendolari.

Anche la presenza di strutture di carattere ricreativo (Cinema Lilli, Stadio Comunale) avvalora tale scelta.

La copertura della attuale terrazza sarà realizzata con strutture leggere metalliche e con elementi di struttura verticale anch'essi metallici, individuati in corrispondenza alle attuali strutture murarie.

P Documentazione iconografica

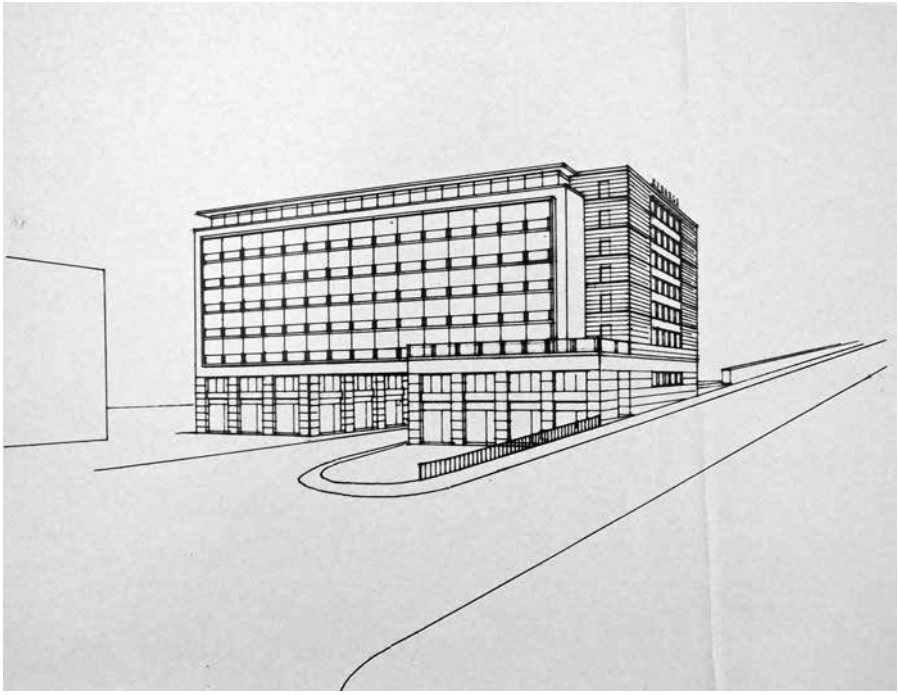
Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 69: 2 elaborazioni fotografiche allegate al progetto di copertura terrazza Bar Lilli (arch. Lilli), 18 giugno 1972.





P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia*, *Soprintendenza BAAAS*, *Pratiche edilizie*, cart. PG 128: Disegno accompagnatorio al progetto dell'arch. Dino Lilli per la realizzazione dell'Hotel Excelsior (già Sangallo Palace Hotel), s.d.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio della Memoria Condivisa di Perugia, *Urbanistica*, prestatore Giuseppe Artegiani, "Piazzale Europa" (e Cinema-Teatro Lilli sullo sfondo), 1973.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Maurizio Padovano, *Carte sciolte*, Programmazione Cinema Lilli dal 3 luglio al 12 agosto 1991.



Nei mesi di
Luglio e Agosto
chiusura per
Riposo Settimanale
GIOVEDI

Per questa Rassegna
si applicherà
PREZZO UNICO
L. 5.000

Tip. PERUSIA snc - Perugia

ESTATE AL CINEMA
LILLI
PERUGIA

Rivediamo
i più grandi successi
della stagione
cinematografica



dal 3 al 5 LUGLIO — ore 17,30 - 20,00 - 22,30
ROBIN HOOD
con Kevin Costner

dal 6 al 8 LUGLIO — ore 17,30 - 20,00 - 22,30
TERMINATOR II
con Arnold Schwarzenegger

9 LUGLIO - *Riposo*

dal 10 al 12 LUGLIO — ore 18,15 - 20,20 - 22,30
JOHNNY STECCHINO
con Roberto Benigni

dal 13 al 15 LUGLIO — ore 17,30 - 20,00 - 22,30
THE DOORS
Regia di Oliver Stone

16 LUGLIO - *Riposo*

dal 17 al 19 LUGLIO — ore 18,15 - 20,15 - 22,30
DONNE CON LE GONNE
con Francesco Nuti

dal 20 al 22 LUGLIO — ore 18,15 - 20,15 - 22,30
PENSAVO FOSSE AMORE INVECE ERA UN CALESSE
con Massimo Troisi

23 LUGLIO - *Riposo*

dal 24 al 26 LUGLIO — ore 18,15 - 20,15 - 22,30
SCELTA D'AMORE
con Julia Roberts

dal 27 al 29 LUGLIO — ore 17,45 - 20,00 - 22,30
LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE
con Robin Williams

30 LUGLIO - *Riposo*

dal 31 LUGLIO al 2 AGOSTO — ore 18,30 - 20,30 - 22,30
A PROPOSITO DI HENRY
con Harrison Ford

dal 3 al 5 AGOSTO — ore 18,00 - 19,30 - 21,00 - 22,30
UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2
Regia di David Zucker

6 AGOSTO - *Riposo*

dal 7 al 9 AGOSTO — ore 18,15 - 20,15 - 22,30
MALEDETTO IL GIORNO CHE T'HO INCONTRATO
con Carlo Verdone

dal 10 al 12 AGOSTO — ore 18,15 - 20,15 - 22,30
TACCHI A SPILLO
Regia di Pedro Almodovar con Miguel Bosé
V.M. 18 anni

P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Liliana Lilli, Foyer di platea del Cinema-Teatro Lilli, anni Duemila.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Liliana Lilli, Il foyer di platea del Cinema-Teatro Lilli, dettagli, anni Duemila.









P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Liliana Lilli, La sala del Cinema-Teatro Lilli, anni Duemila.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Liliana Lilli, *Carte sciolte*, La sala del Cinema-Teatro Lilli, anni Duemila.



P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Liliana Lilli, *Carte sciolte*, La platea e la galleria del Cinema-Teatro Lilli con vista del tetto apribile, anni Duemila.









P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Liliana Lilli, *Carte sciolte*, Foyer di galleria del Cinema-Teatro Lilli, anni Duemila.









P Documentazione iconografica

Perugia, Archivio Liliana Lilli, *Carte sciolte*, Interni del Cinema-Teatro Lilli, foyer di galleria, anni Duemila.



P Documentazione iconografica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, previsione facciata su via Fiume e via F.lli Pellas, 8 aprile 2018.



P Documentazione iconografica

Perugia, Andrea Dragoni (arch.), *Progetto preliminare per il recupero dell'ex Cinema Lilli - Perugia*, previsione su via F.lli Pellas, 8 aprile 2018.



Q Documentazione fotografica

Palazzo Lilli e la terrazza dell'ex Bar Lilli visti da via F.lli Pellas, giugno 2019.





Q Documentazione fotografica

Il Cinema-Teatro Lilli visto dal lato su via F.lli Pellas.





Q Documentazione fotografica

La terrazza dell'ex Bar Lilli, collegamento tra il Palazzo Lilli e il Cinema-Teatro Lilli, vista da via F.lli Pellas, giugno 2019





Q Documentazione fotografica

L’affaccio su via F.lli Pellas, giugno 2019.



Q Documentazione fotografica

La torre scenica vista da via F.lli Pellas, giugno 2019.



Q Documentazione fotografica

La palazzina a coronamento del complesso del Cinema-Teatro Lilli ex sede INPS, giugno 2019.



Q Documentazione fotografica

La palazzina a coronamento del complesso del Cinema-Teatro Lilli, ex sede INPS, dettaglio, giugno 2019.



Q Documentazione fotografica

La palazzina a coronamento del complesso del Cinema-Teatro Lilli, ex sede INPS, dettagli, giugno 2019.





Q Documentazione fotografica

Vista del piazzale antistante la stazione ferroviaria di Sant'Anna e la palazzina ex sede INPS, dettaglio della facciata posteriore del Cine-Teatro Lilli su via F.lli Pellas, giugno 2019.





Q Documentazione fotografica

L'ingresso del Cinema-Teatro Lilli al numero 3 di via Fiume e l'ingresso della terrazza, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Il foyer di platea del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

La biglietteria, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Viste d’insieme della sala del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

L'ingresso principale e l'uscita di sicurezza del Cinema-Teatro Lilli, i servizi al piano terra, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

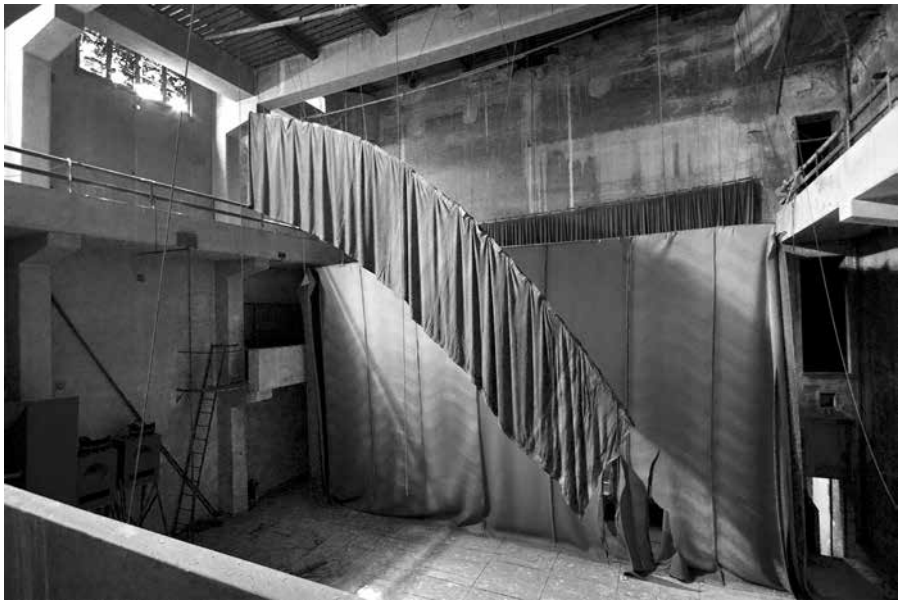
Il retropalco del Cinema-Teatro Lilli, la torre scenica, luglio 2017.

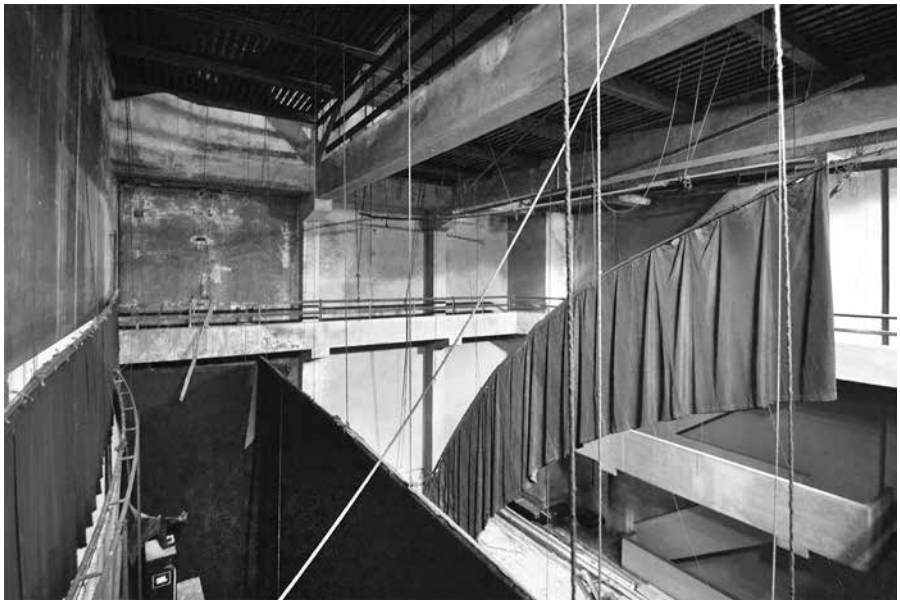




Q Documentazione fotografica

La torre scenica del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.

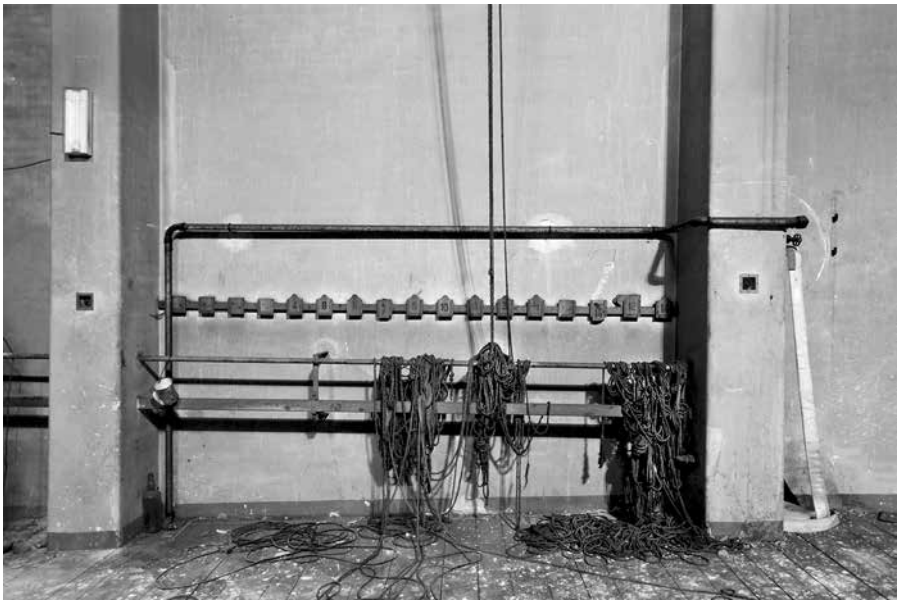




Q Documentazione fotografica

Dettagli nel retropalco, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

La scala di collegamento tra i foyer di paleta (piano terra) e galleria (primo piano) del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

La scala di collegamento tra i foyer di paleta (piano terra) e galleria (primo piano) del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.



Q Documentazione fotografica

Il foyer di galleria del Cinema-Teatro Lilli, dettagli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Il foyer di galleria del Cinema-Teatro Lilli, dettagli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Il foyer di galleria del Cinema-Teatro Lilli, dettagli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Ingresso alla cabina di proiezione del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Accessi alla galleria del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

La galleria, la platea vista dalla galleria, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

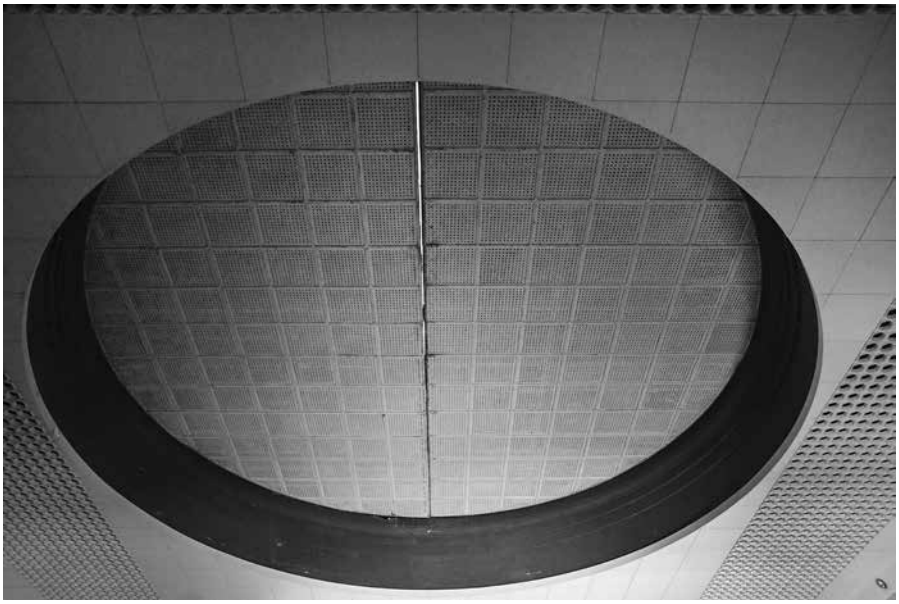
La galleria, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

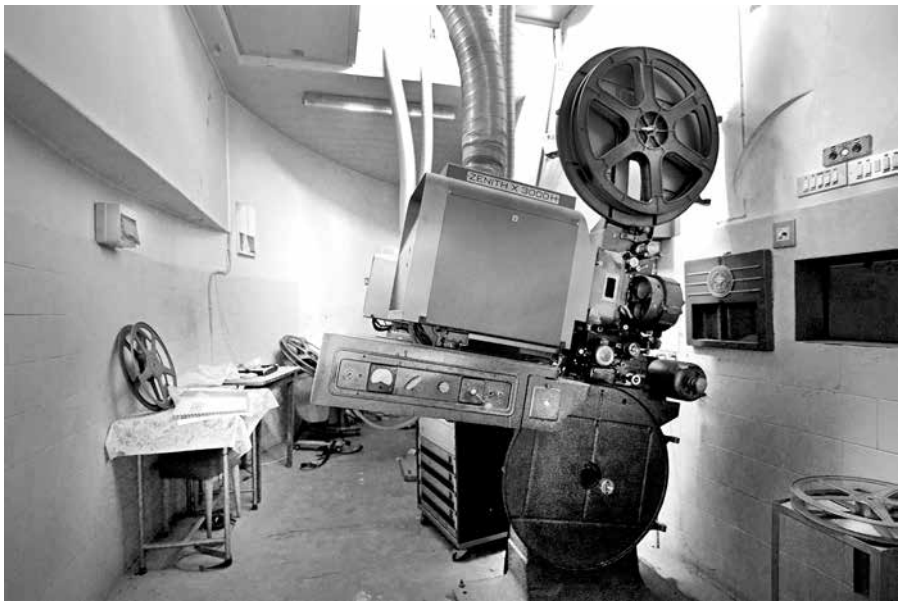
L'apertura a scorrimento del tetto sulla platea e i locali di servizio nell'iposcenio del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

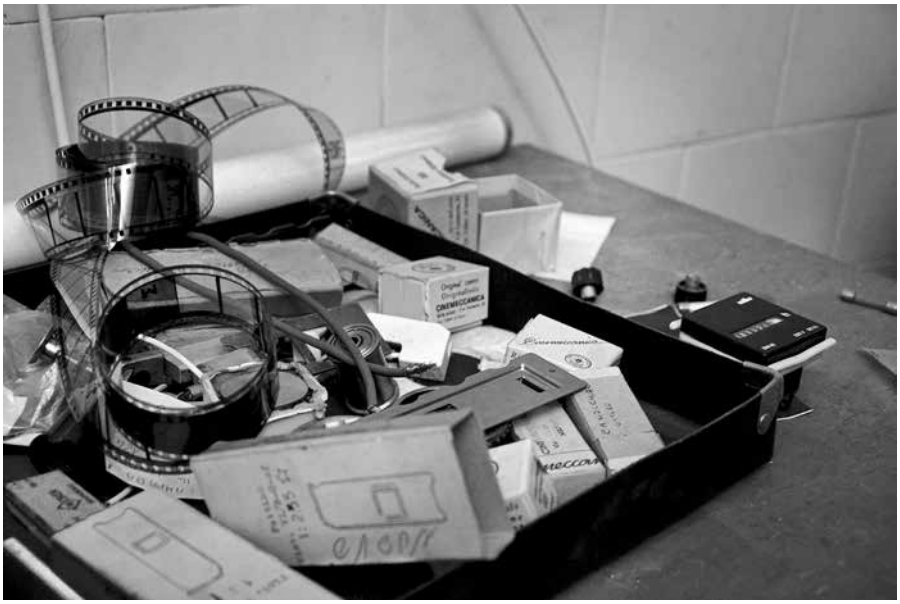
La cabina di proiezione con i due proiettori Cinemeccanica, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Materiale vario e la finestra di proiezione, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

La scala di servizio tra i piani del Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Vista, dal tetto del Cinema-Teatro, della terrazza di collegamento (soprastante il Bar Lilli) tra Palazzo Lilli e il Cinema-Teatro Lilli, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Il balcone su via F.lli Pellas, luglio 2017.





Q Documentazione fotografica

Vista della terrazza del Bar Lilli dal tetto del Cinema-Teatro, luglio 2017.





APPARATI

Indice dei nomi di persona

Alessandro, vedi Lilli Alessandro
Alighieri Dante, XX
Amato Giuseppe, 151
Argento Dario, XVIII, XX
Arienti Alessandro, XII, 4, 6, 6n, 7, 7n, 8, 10, 13, 19, 23, 29, 31, 47, 51, 55, 57
Artegiani Giuseppe, 160, 226
Augé Marc, XV
Avati Pupi, XVIII
Avellino Raffaele, 18, 156

Baglioni Alessandro, 4n
Baglioni, famiglia, 4n
Barbery Muriel, 15
Barlozzetti Guido, XVIIn, 18, 156
Belardi Paolo, XXIIIn, 18-19, 25, 38-40, 156-157, 161
Belladonna Anna, 148
Bellucci Monica, XVIII
Benda Francesco, 6, 11
Benigni Roberto, XVIII-XX
Benjamin Walter, IX
Benvenuti Elio, XIXn
Bertini Calosso Achille, 149
Betori Matteo, XXIIIn
Betti Francesco, 24, 105
Bianchi Alessandro, 6, 6n, 11, 13
Bizzarri Riccardo, XXII
Bluette Isa, 12
Bogini Giorgio, 160, 220
Boini Rita, 157
Bonacci Brunamonti Alinda, 7
Bonazzi Luigi, 7
Bontempi Giovannandrea, 7
Boorman John, 154
Bordone Mirella, 24, 104
Bori Simone, XXIIIn, 156
Bottai Giuseppe, 150, 159, 204
Bovi Daniele, 157
Bovini Gianni, XIXn, XXIn
Bovini Sergio, 18
Braschi Nicoletta, XX
Briccialdi Giulio, 7
Brugnoli Annibale, 11n
Bruschi Domenico, 11n
Buonumori Brunella, 24, 103
Busiri Vici Sabrina, 24, 101-102
Buzzi Paolo, 11

Caccia Susanna, XXn
Calandra Rolando, 160, 215
Calderini Guglielmo, 4n, 5, 6n, 23-24, 30, 50, 52-53
Canali Ferruccio, 18, 156
Canali Mauro, 20
Cappabianca Alessandro, XVIn
Carattoli Manlio, 10
Carloni Francesco, 4, 12, 12n, 13-14, 14n, 22-24, 26, 29-30, 75-76, 80-81, 99, 122
Carloni Paola, 14, 14n, 26
Carloni Tina, vedi Valentini Valentina
Carloni-Pascoletti, famiglia, 18, 22-24, 29, 47-51, 55-56, 59, 63-64, 69-70, 79-99
Catanelli Marcello, 159
Cavani Liliana, XVIII
Cesaroni Laura, 156, 161, 197
Chiari Walter, 12, 26
Cotana Franco, 18, 25, 38-40, 156, 161
Covino Renato, XIXn, XXIn, 146
Crocioni Nazareno (Modugno), 10n

Dalla Lucio, 15
Dapporto Carlo, 12
Davighi don Gino, 23, 98
De André Fabrizio, 15
de Curtis Antonio, 12, 26
Degli Oddi Caterina, 4n
de Palma Jula, 24, 102
De Rege, fratelli (Guido e Giorgio), 12
de' Lorenzi Luciana, 149, 161, 190
Dino, vedi Lilli Dino

Donati Serena, XXII
Donati, famiglia, XXII
Dottori Gerardo, 161, 190
Dragoni Andrea, 154, 154n, 161, 174-182, 184-185, 235-236
Duranti Massimo, 18

Edoardo, vedi Lilli Edoardo

Falchi Stanislao, 7
Fantasia Giovanni, 13, 30
Farinelli Romualdo, 14n, 19, 152, 157, 159, 222
Felicioni Annibale, 7
Ferri Baldassere, 7
Fioravanti Federico, 18, 156
Fioriti Maria Grazia, XIXn, XXIn
Fiorucci Alvaro, 18, 156
Frenguelli Pietro, 4, 12n, 13, 23-24, 29-30, 79, 85
Frezzolini Erminia, 7

Gabrini Graziano, 160, 187
Gallo Giampaolo, XIXn, XXIn
Galmacci Alberto, 18, 156
Gargiulo Gaspare Michele, 11n
Gatti, famiglia, XXIII
Gatti Gerardo, 11, 19
Gatti Giuseppe, XXII
Gatti Mauro, XXII
Gatti Mirco, XXII, XXIIn, 18, 20, 156-157
Giacchè Piergiorgio, XVIIn, 18, 156
Gilleri Alessandro, XXn
Giorgini Michele, XIXn, XXIn
Girotti Massimo, 26
Giulio II (Giuliano della Rovere), 23, 47
Giusti Maria Adriana, XXn
Godoli Ezio, XVIn
Grohmann Alberto, 18
Gualaccini Umberto, 7
Gualdi Augusto, 5n, 6-8, 19, 23, 50-51, 57
Gubbiotti Vittorio, 147
Gurrieri Ottorino, 4-5, 7-9, 11-13, 18-19, 23, 29, 31

Ieva Valentina, XXIn, 19, 156
Indro Anna Maria Luisa, 156, 161
Innamorati Libero, 13, 30

Jacopone da Todi, 7

Laura Ernesto Guido, 18, 156
Lemmi Guido, 24, 52-54, 60-62, 68, 71-72, 160, 188, 209-213, 216
Liliana, vedi Lilli Liliana
Lilli Alessandro, 148-150, 152
Lilli Daniela, 147
Lilli Dino, XII, 148, 148n, 149-152, 159-161, 165, 168, 186, 189-190, 195-196, 198-200, 205, 208, 214, 217-219, 222-225
Lilli Edoardo, 149
Lilli Liliana, 149, 163, 228-234
Lilli Vittorio, 149
Lilli, famiglia, 150, 154
Lilli, fratelli, 149, 152, 154
Lillo Flora, 12
Longoni Mario, 13, 30
Lumière, fratelli, XVIII, 9

Macario Erminio, 12, 26
Maciachini Carlo, 7n
Maggiore Francesco, XXIn, 19, 156
Magnani Anna, 12
Magnini Dante, 18, 25, 73-74
Mancinelli Luigi, 7
Mancini Michele, XVIn
Manetti Daniela, 18, 156
Manzotti Luigi, 8
Marenco Romualdo, 8
Marinetti Filippo Tommaso, 11
Mariani Massimo, 19
Martini Luca, 18, 25, 38-40
Martorelli Maura, XXIII
Mastrodicasa Sisto, 13, 29
Mauro Eliana, XVIn
Melelli Fabio, XVIII
Mello Bruno, XVIn
Menchetelli Valeria, 156, 161
Mengoni Giuseppe, 7n

Migliorati Adalberto, 11, 11n, 23-24, 68, 70
Misuri Alberto, 11
Misuri Alfredo, 11, 11n
Monicelli Mario, XVIII
Montelatici, famiglia, 26
Montella Massimo, XXn
Monti Coriolano, XII, 4-5, 5n, 23, 49
Mori Alberto, 18, 156
Morlacchi Francesco, 7
Mussolini Benito, 11n

Navarrini Nuto, compagnia artistica, 12
Nicolini Andrea, 157

Oddi, Casa, 4
Oddi-Baglioni, famiglia, 4n
Osiris Wanda, 12

Pacini Matteo, VII, X-XI
Padovani Lea, 26
Padovano Maurizio, 25, 106, 161, 227
Panichi Giuseppe, 13, 30
Paoletti Giovanni, 14n, 19, 157
Parravicini Mauro, 18, 25, 38-40
Pascoletti Fausto Maria, 14, 14n
Pascoletti, famiglia, 15, 140-141, 153
Pasqua Giuseppina, 7
Pedrotti Carlo, 8
Pellegrini Erica, 18, 25, 38-40
Pellegrini Pietro Carlo, 159, 161, 183
Pesola Antonella, 18
Petrini Marco, 159, 161, 183
Petrozzi Alessandro, 18, 25, 38-40, 156, 161
Pettini, imprenditore, 9
Podestà Agostino, 159, 204
Primavera Nanda, 12

Quinterio Francesco, 18, 156

Rambaldi Carlo, XIX
Ranieri di Sorbello Uguccione, 9, 18
Reed Lou, 15
Ribustini Ulisse, 7, 11n
Ricci Gianluca, 157
Ricci Rolandi, 23, 97
Riccioli Guido, compagnia artistica, 12
Risi Dino, XV-XVI
Rocchi Ulisse, 6, 6n, 149, 149n
Romei Pietro, 10n
Rossi Guglielmo, 5
Rourke Mickey, XVIII
Rufini Anna, 24, 100
Ruta Anna Maria, XVIn

Sanvico Emanuele, 20
Sanvico Ferdinando, 10
Scala Delia, 12
Scotti Tino, 11n, 12
Sessa Ettore, XVIn
Severini, collezione, 160, 188
Signorini Bruno, 13, 30
Sordi Alberto, XVIII
Spadaro Odoardo, 12
Storti Pippo, 7

Tarchi Ugo, 148, 148n
Tassi Matteo, 11n
Tina, vedi Carloni Tina
Tini Stefano, 16, 16n, 19, 25, 41-46
Tommasini Mauro , XVIIn, 18, 156
Tornatore Giuseppe, XVIn, XVIII
Totò, vedi de Curtis Antonio

Urbani Giovanni, VII
Ustinov Peter, XVIII

Valentini Valentina, 14, 23, 99
Valentino Rodolfo, XVIII
Venti Antonio, XVIIn, 18, 156
Verdone Carlo, XVIII
Vittorio, vedi Lilli Vittorio

Zanetti Francesco, 13, 30
Zeffirelli Franco, XVIII
Zingales Morena, 158

Biblioteca umbro-sabina

Roberto Lorenzetti, *La Sabina*, in preparazione

Rita Chiaverini, Renato Covino, *Triponzo*, in preparazione

Renato Covino, *Tra due secoli. L'Umbria nell'ultimo Trentennio*, in preparazione

Alfredo Filipponi, *Diario di un comandante partigiano*, in preparazione

Arrigo Bortolotti, *L'economia a Terni dal 1700 ai nostri giorni. Appunti per una storia dell'economia ternana*, in preparazione

Alessandro Portelli, *L'uccisione di Luigi Trastulli: Terni, 17 marzo 1949. La memoria e l'evento*, 2020

Matteo Pacini, *Buio in sala. Rilevazione dei cine-teatri Lilli e Turreno di Perugia in attesa di un futuro*, prefazione di Renato Covino, introduzione di Paolo Belardi, 2020

Alberto Satolli, *Miracolo di Bolsena e Duomo di Orvieto. Un connubio tardamente predisposto ovvero i passi falsi della storia*, 2020

Lorenzo Francisci, *Pane e dignità. Il Lodo De Gasperi: le lotte contadine a Cannara e in Umbria (1944-1948)*, introduzione di Renato Covino, 2020

Roberto Nini, *Il Bigamo di Narni. Storia di un uomo e di un omicidio nell'Inquisizione del XVIII secolo*, 2020

Daniele Scopigno, *Il processo Kappler nelle carte dell'Archivio di Stato di Rieti*, 2020

Antonio Santilli, *Orvieto nel Quattrocento*, 2019
Alberto Stramaccioni, *Stato e identità regionale. La storia politica dell'Umbria tra Ottocento e Novecento*, 2019

Micropolis, *La Fine di un Modello. L'Umbria, la crisi e la sinistra*, a cura di Franco Calistri e Renato Covino, 2019

Veronica Balboni, Romano Cordella, Elio Di Michele, Federica Quintavalle, Angela Testa, *Pietro Pirri e la Battaglia del Pian Perduto*, 2019

Pasquale Tuscano, *Le ragioni della poesia. Saggi sull'attività letteraria in Umbria dal Cinquecento al Novecento*, 2019

Fabio Bettoni, Bruno Marinelli, *Maccaroni Vermicelli Tagliolini. Paste alimentari a Foligno tra Seicento e Novecento*, 2019

Roberto Lorenzetti, *Angelo Sacchetti Sassetti. Un intellettuale di provincia tra ricerca storica e socialismo*, 2018

Angelo Sacchetti Sassetti. Inventario dell'Archivio, a cura di Roberto Lorenzetti, 2018

Angelo Sacchetti Sassetti. Gli schedari, a cura di Roberto Lorenzetti, 2018

Micropolis, *Un Viaggio in Umbria, febbraio 2016 - giugno 2018*, a cura Franco Calistri e Renato Covino, presentazione di Francesco Mandarini, 2018

Roberto Lorenzetti, *La Sabina e l'Umbria nei disegni di Schinkel*, 2018

Storie dalla Valnerina. Donne e uomini del Novecento, a cura di Renato Covino, 2018

Le "bricciche" di Sacchetti. La storia di Rieti in 41 rari articoli di Angelo Sacchetti Sassetti, a cura di Roberto Lorenzetti, 2018

Quella piazza della pace. Una storia ternana: racconti di memorie da "Villaggio Italia", 2018

Vincenzo di Flavio, *Elezione e morte dei papi nei documenti di Rieti nello Stato Pontificio*, 2018

Roberto Lorenzetti, *La Sabina di Paul Scheuermeier. Un pescatore di parole e immagini nelle campagne sabine del Primo dopoguerra. I documenti dell'Università di Berna*, 2018

La Brigata Antonio Gramsci di Terni. Ruolo ed evoluzione di una formazione partigiana dell'Italia Centrale. Atti del convegno di Cascia, a cura di Renato Covino, 2018

Rieti 1943-1944. Guerra, Resistenza, Liberazione. Atti del convegno dell'Archivio di Stato di Rieti, a cura di Renato Covino e Roberto Lorenzetti, 2018

Maria Grazia Branchetti, *Otricoli. Santa Maria Assunta, collegiata insigne*, 2017

Maria Carmela Frate, *L'Arco di Agostino di Duccio nel rione di Porta San Pietro a Perugia*, 2017

Antonio Mencarelli, *La Banda Comunale di Perugia (1855-1944). Musica all'aperto*, 2017

Matteo Pacini, *L'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia. Una scheda di rilevazione*, 2017

Simone Biondini, Luisa Sangiorgio, *I condottieri di ventura nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano. Erasmo da Narni, Bartolomeo Colleoni, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza*, 2017

Bruno Cagnoli, *Il soprano Nera Marmora*, 2016

Storia e territorio

So bene che la forma delle nostre città storiche è stata plasmata dalla pratica del riuso inventivo e che, nel corso dei secoli, è stato necessario tradire il passato per custodirlo e consegnarlo al futuro, ma so anche che i nostri antenati erano meno evoluti dal punto di vista tecnologico, ma erano più sensibili dal punto di vista culturale. Non a caso molti anfiteatri repubblicani sono diventati fortezze, molte basiliche pagane sono diventate chiese e molti conventi francescani sono diventati scuole, ma c'è una ragione ben precisa, che per l'appunto chiama in causa la compatibilità tipologica, se nessun anfiteatro è diventato un mercato, se nessuna basilica è diventata un ospedale e se nessun convento è diventato uno stadio [...]. Purtroppo però, immersi nell'era dell'economia imperante, siamo ingannati dal falso convincimento che, per risolvere i problemi che affliggono una città, basti vincere un bando europeo e reperire le risorse finanziarie capaci di far quadrare il "buisness plan" redatto dagli esperti di management: una condizione evidentemente necessaria, ma certo non sufficiente, perché le risorse finanziarie sono l'effetto delle idee e non la causa delle idee. E, per risolvere i problemi che affliggono una città, serve soprattutto un mix di conoscenza profonda e di coraggio ideativo alimentati da un sano realismo visionario. Lo stesso realismo visionario che molto tempo fa spinse Alessandro Arienti a costruire il suo teatro sopra un'antica schiera medievale e che convinse Dino Lilli a fronteggiare un fastoso condominio liberty con un algido cinema razionalista. Senza la conoscenza profonda [...] e senza il coraggio ideativo [...] , qualsiasi discorso sull'ex Cinema-Teatro Turreno e sull'ex Cinema-Teatro Lilli sarà sempre oscurato da tinte fosche, che ridurranno la nostra città al buio: senza speranze e senza sogni. (dall'introduzione di Paolo Belardi)

SOMMARIO *Prefazione di Renato Covino; Buio in città di Paolo Belardi; Rilevazione dei cine-teatri storici Lilli e Turreno di Perugia in attesa di futuro. Cinema-Teatro Turreno. Scheda di rilevazione; Cinema-Teatro Lilli. Scheda di rilevazione; Indice dei nomi di persona.*

Matteo Pacini (Foligno 1980) si divide tra l'attività di curatore d'arte contemporanea e lo studio del territorio attraverso la fotografia e la catalogazione del patrimonio industriale e urbano dismesso. Tra le mostre curate riguardanti il patrimonio industriale si ricordano: *I paesaggi dell'industria*, presentata per la galleria Artespressione al "Milano Photofestival 2012" (catalogo Crace, Narni 2012) e *Appunti Post Apocalittici*, progetto fotografico di Luca Centola presentato alla biennale svizzera di fotografia "Carona Immagina" nel giugno 2017.
Le sue campagne fotografiche, realizzate prima che gli interventi di riqualificazione compromettano irrimediabilmente l'originalità delle aree oggetto di studio, accompagnano la schedatura dei siti e la ricerca storica, costituendo un prezioso archivio sulla memoria delle preesistenze da consegnare alle generazioni future. Dopo la pubblicazione del volume *Molini e pastifici* (Giunti, Firenze 2011, "Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria"), con l'editore Il Formichiere pubblica *L'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia. Una scheda di rilevazione* (2017). Vive e lavora tra l'Umbria e Milano.

9 788831 248389

25,00 €